

ROMA Pensioni, la riforma ai blocchi di partenza

ROMA — La riforma del sistema pensionistico italiano è ormai ai blocchi di partenza. Il disegno di legge messo a punto dal ministro Donat Cattin sarà presentato al consiglio dei ministri subito dopo l'approvazione della manovra economica per il 1991. Nel frattempo, cioè prima della fine dell'anno, il governo varerà un decreto legge che renderà utilizzabili i 1000 miliardi già stanziati per la rivalutazione delle pensioni d'annata, ed eleverà di altri 1500 miliardi il fondo complessivo previsto a tale scopo. Parola del ministro del Bilancio, Cirino Pomicino, che ieri mattina in Senato ha confermato l'intenzione del governo di porre finalmente mano al progetto di riordino dell'Inps, nel tentativo di riportare sotto controllo uno dei più importanti centri di spesa.

Intervenuto a nome del governo per esprimersi sul blocco di emendamenti alla finanziaria presentati dalle opposizioni, Pomicino non si è lasciato sfuggire l'occasione per confermare che la previdenza resta un «buco nero» che minaccia di annullare ogni tentativo di risanamento della spesa pubblica italiana. Sono stati i comunisti, che chiedono un effettivo aggancio delle pensioni ai salari, ad offrire a Pomicino l'occasione per annunciare che la riforma tanto agognata sta per essere presentata. Pomicino riconosce che l'aggancio pensioni-salari resta auspicabile ma «sarà possibile intervenire sul meccanismo solo in sede di riforma del sistema pensionistico».

Il governo, conferma il ministro del Bilancio, «spera di poter presentare il relativo disegno di legge già all'indomani della conclusione dell'esame della legge finanziaria». Provvedere adesso all'aggancio, prosegue Pomicino, «porrebbe dei problemi nell'equilibrio finanziario del sistema pensionistico». Tuttavia, anche se ci si arriverà soltanto fra 4 o 5 anni, la strada resta in qualche modo obbligata altrimenti, dice il ministro, «il fenomeno delle pensioni d'annata si ripresenterebbe puntualmente».

E proprio sulle pensioni d'annata Pomicino ha voluto dare prova del forte impegno di Palazzo Chigi. «Entro la fine dell'anno il governo presenterà un provvedimento urgente per recuperare l'utilizzabilità dei 1000 miliardi di stanziamento per il 1990 — ha detto il ministro — restano dei problemi per la dimensione delle normative che dovrà attivare l'utilizzabilità di questa somma, ma risolveremo il problema mantenendo intatto lo stanziamento». Ma il decreto legge di Capodanno non resterà l'unico passo in vista di una efficace rivalutazione dei trattamenti pensionistici. Il fondo finanziario complessivo al quale si dovrà attingere passerà infatti da 7 mila a 8 mila 500 miliardi. «Il livello al quale è possibile giungere nel 1994, cioè a regime, non è quello di 7 mila miliardi, come previsto in origine nel disegno di legge presentato dal governo — ha spiegato Pomicino — abbiamo già dichiarato alla Camera e confermiamo al Senato di poter disporre di una somma ulteriore di 1500 miliardi, per cui il tetto di spesa previsto passerà a 8 mila 500 miliardi».

[ca. pa.]

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

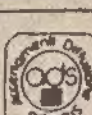
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. de Bressia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323521 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA E FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7202100/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 5306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099. BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 049-228-210899. LONDRA Pall Mall Executive Centre 48/47 (near St James) London SW 1 GB. Tel. 044-1-5393728. PARIGI 28 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42564500. BRUXELLES Boulevard Cuvier, 38 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 222.000 - Redaz. L. 190.000 (festivi) L. 228.000 - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi) L. 309.000 - Finanziari e legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Neurologia L. 3500-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7800 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 18 dicembre 1990 è stata di 65.750 copie.



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

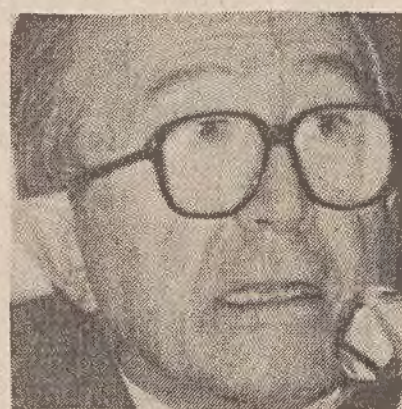
UN TENTATIVO DI MEDIAZIONE FRA DC E PSI

Riforme: la 'terza via' di Andreotti

Il Capo dello Stato potrebbe essere eletto a suffragio universale se le Camere non trovassero un accordo

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Sul quadrato delle riforme istituzionali siamo ancora ai colpi d'assaggio. Non si sa ancora chi possa menare il colpo decisivo, come non si sa se qualcuno deciderà veramente di farlo. Andreotti continua a ripetere che «quello della elezione diretta del capo dello Stato è un problema del quale si può discutere». E Craxi apprezza e commenta: «Eppur si muove». In realtà la materia resta dirompente, e finora su una sola cosa tutti i partiti dicono di essere d'accordo (sia quelli della maggioranza che quelli dell'opposizione): sul fatto che per evitare il coma del sistema una riforma, o un pacchetto di riforme, bisogna ormai farla. Da questo punto in poi, ognuno va per la sua strada. Riuscirà la verifica di governo a ricondurre i nostri eroi sullo stesso sentiero e persuaderli a collaborare insieme? E' il compito più arduo che Forlani ed Andreotti dovranno affrontare, e forse anche per questo nessuno dei due mostra di voler sudare per stringere i tempi dell'incontro. A chi gli chiede se si farà il 15 gennaio, Andreotti risponde: «Quel giorno sarà il



Il Presidente del Consiglio (foto)

vuole arrivare alla verifica

di gennaio con una proposta

che metta pace fra Craxi e Forlani

primo giorno dei miei settantadue anni, quindi per me la verifica più importante è arrivata. Sembra chiaro che sarà soprattutto un confronto a due: da una parte la Dc che cala la sua proposta di riforma elettorale (fortemente sgradita a Craxi); dall'altra parte il Psi che cala la sua proposta di elezione diretta del presidente della Repubblica. Mossa e contromossa. A mezzo, la terza via indicata da Andreotti, disposto a parlare di elezione diretta ma solo come conseguenza di eventuale impossibilità da parte del Parlamento. Un modo, evidentemente, per mantenere vivo il dialogo fino al momento della tanto attesa verifica a cinque. Tre dei quali (Pri, Psdi e Pli) non accettano comunque di fare la parte delle comparse,

decisi invece a dire la loro per non essere schiacciati dai partner più forti. Andreotti conferma la propria disponibilità a discutere di elezione diretta «come di tutti gli altri problemi». L'essenziale — aggiunge — è affrontare questi temi senza pregiudiziali rigide, né a favore, né contro, perché altrimenti non si arriva mai alle soluzioni». Accanto a quello della elezione, c'è il problema di quali debbano essere i rapporti del presidente con gli altri organi dello Stato: «Quindi il discorso sarà più articolato». E il referendum propositivo chiesto dai socialisti? «Dovremo stare attenti ad una difficoltà di carattere giuridico dal momento che c'è chi crede che per poter avere un referendum propositivo occorre modificare la Costituzione».

Craxi ha preso bene la disponibilità mostrata dal presidente del Consiglio apprezzando lo sforzo fatto da Andreotti per non chiudere il colloquio sulla riforma che i socialisti considerano la loro bandiera, e d'altra parte nel suo atteggiamento c'è anche un calcolo politico: qualunque sia il suo obiettivo più immediato (Palazzo Chigi oppure il Quirinale) Craxi sa che non potrebbe raggiungerlo senza il via libera della Dc. Forlani conferma la sua cautela e punta a capire quale sia il grado di sincerità dei comportamenti: di ogni proposta si può sempre discutere, se non vi saranno dubbi sulla buona fede. Questo significa «discutere le cose con chiarezza». D'accordo si dichiarano i liberali: la chiarezza è neces-

saria, ma anche la volontà di far veramente qualcosa. Il segretario Altissimo insiste che la questione non può essere ridotta ad un confronto tra la proposta marca Dc e la proposta marca Psi: «Quello che occorre è una riforma complessiva del sistema»; mentre invece nel confuso dibattito sulle riforme istituzionali «pare di cogliere una sottovalutazione della gravità della situazione, perché non si rischia soltanto il distacco della gente dalla politica, ma si rischia anche il distacco dell'Italia dall'Europa». Alla verifica occorrerà stabilire una precisa procedura «per parlare di riforme».

Non la pensano così i socialisti, democratici, persuasi che l'elezione diretta del presidente sarebbe soltanto «un'operazione di ingegneria istituzionale», inadeguata a fronteggiare questioni che sono politiche e dunque richiedono «soluzioni politiche». Manco a dirlo la sinistra Dc conferma che se di riforme si deve parlare, al primo posto c'è quella elettorale: «Se il Psi terrà conto di ciò — afferma Cabras — la verifica potrà rilanciare l'intesa a cinque sulla base di riforme possibili ed utili».

QUIRINALE

Scelte quasi sempre tribolate

Per eleggere Saragat (nella foto) ci vollero 12 giorni

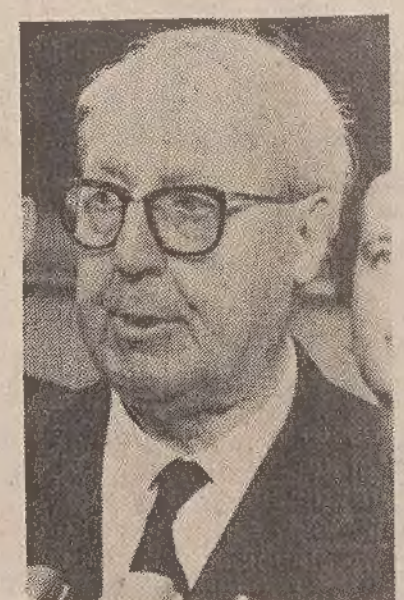
Servizio di
Italo D'Onofrio

ROMA — «Quanto tempo c'è voluto per scegliere un galantuomo!», commentano i francesi quando Saragat fu eletto presidente della Repubblica. Era il 28 dicembre 1964. Ci vollero dodici giorni, 21 scrutini e 46 ore e 45 minuti di votazioni per arrivare a questo risultato. Il primo Capo dello Stato che chiese esplicito sostegno a «tutti i gruppi democratici e antifascisti» in Parlamento, ottenne, grazie all'apporto del Pci, 164 preferenze in più della maggioranza richiesta (492 voti).

Non un plebiscito come fu poi per Cossiga (eletto al primo colpo da più dei due terzi dell'assemblea) e neanche il ventaglio di consensi ricevuto da Pertini (più dell'82 per cento). Comunque un risultato dignitoso, lontano dal rischio dei «due soli voti in più», che inducono Andreotti a dichiararsi disponibile a un'ipotesi di elezione diretta per il Quirinale. La Costituzione dice che il presidente va eletto in seduta comune da senatori, deputati e delegati regionali. Ma in Italia i presidenti li fanno i partiti. E i contrasti fra di loro (e al loro interno: vale specialmente per la Dc) fanno sì che almeno la metà degli otto Capi di Stato abbia spuntato dopo molte tribolazioni. Giovanni Leone riuscì a farcela solo al 23° scrutinio. E per un soffio: 13 voti di scarto sui 505 necessari. E' il record negativo che sfiora anche Antonio Segni. Passò per 15 voti, dopo nove tentativi.

A cose fatte, il prescelto di solito dichiara gran sorpresa e ostenta un signorile distacco per tutte le macchinazioni che le hanno precedute. Tutto dimentico, comprese le angosce e le ansie personali che hanno accompagnato la Grande Corsa. Non dovette soffrire molto Enrico De Nicola, il capo provvisorio, eletto il 28 giugno del '46: monarca di dichiarata fedeltà, venne scelto da tutti, anche il Pci e l'Ug.

Anche per Luigi Einaudi, primo «vero» presidente le cose andarono abbastanza lisce. Per i primi tre scrutini



Saragat

32 voti determinati dei missini. E' il Capo dello Stato espresso dal centro-destra nel primo governo di centro sinistra. Segni se ne va con largo anticipo per motivi di salute. Ci riprova Saragat. Due anni prima gli era andata male per poco. L'assemblea viene convocata il 16 dicembre del '64. Venti votazioni a vuoto: la Dc tenta con Leone, e poi con Fanfani. I socialisti con Nenni (ci stanno anche i comunisti). Due giorni prima della fine dell'anno, Giuseppe Saragat, esausto, chiede pubblicamente l'apporto del Pci. Che glielo concede. La vigilia del Natale '71 è una gran data per Giovanni Leone. Ma quante sofferenze per arrivare all'elezione. Prima se la deve vedere con Fanfani e Moro, poi con De Martino. Alla fine ce la fa: grazie al Pri, Psdi, Pli e al Msi. Questi presidenti di centro destra la spuntano sempre per un soffio: 51,38 per cento lui, 51,87 per cento Segni.

Giovanni Gronchi, passa pure lui dopo i primi tre scrutini di «riscaldamento». E' il 29 aprile del '55, il giorno dopo la convocazione in seduta comune. Una bella vittoria: 236 voti in più del necessario (422). Dopo di lui bisognerà aspettare 22 anni, e giungere a Pertini per trovare un numero di preferenze simile, anzi maggiore (326) (senza contare, poi, il colpo «secco» di Cossiga).

Bel risultato, quello di Gronchi, ma tutt'altro che facile. Nella Dc è arrivato il ciclone Fanfani. Il partito è molto più variegato e complesso di quello di De Gasperi. E lo si vede: Gronchi passa «nonostante» il segretario (Fanfani), che puntava a Merzagora. Con i voti di una parte dei democristiani (tra cui Andreotti), del Pli, del Psi e sottobanco del Pci. E' il primo presidente a maggioranza «trasversale».

Con lui finisce l'era (breve) dell'elezione facile. Non ce ne saranno altre al quarto scrutinio. Antonio Segni, che gli succede il 6 maggio del '62, ci arriva al 9° tentativo, e dopo quattro giorni di seduta. Maggioranza veramente risicata: 443 su 505. E c'è un motivo: il capo doroteo ha dovuto superare uno scontro durissimo con Saragat, candidato delle sinistre e dei laici. Ce la fa grazie ai

OGGI E DOMANI COSSIGA IN GERMANIA

Visita privata a Berlino

Molti impegni culturali ma anche politici sulla nuova Europa

BERLINO — Francesco Cossiga sarà oggi e domani a Berlino per la prima visita di un capo di stato straniero nell'ex, (e futura), capitale tedesca riunificata. Subito dopo l'arrivo a Berlino, Cossiga avrà colloqui con il Presidente tedesco, Richard von Weizsacker, assieme al quale parteciperà domani al Reichstag alla seduta inaugurale costitutiva del nuovo Parlamento. A Berlino, Cossiga pronuncerà un discorso sulla «vecchia e nuova Europa alle soglie del terzo millennio».

Il carattere privato della visita, che avviene su invito personale del Presidente Von Weizsacker, è sottolineato dal fatto che nessun ministro accompagnerà Cossiga. Questo non significa però che la visita non avrà contenuti politici: Cossiga si scambierà con il Presidente tedesco informazioni e valutazioni sulla crisi del Golfo, e approfondirà con lui la riflessione, filo conduttore delle sue visite di quest'anno all'estero, sulla costruzione della «nuova Europa» e sui modi di garantirne la sicurezza.

Oltre che un segno personale di amicizia verso Cossiga, l'invito di Von Weizsacker è interpretato al Quirinale come un gesto di amicizia verso l'Italia che assume un significato particolare alla luce dei progressi sulla via dell'unione che l'azione del governo di Roma, come presidente di turno della Comunità, ha fatto fare all'Europa. Oggi Cossiga sarà ricevuto dal Presidente tedesco (con il quale si è già incontrato due volte a Roma) al castello di Bellevue alle undici, mezz'ora dopo l'arrivo all'aeroporto di Tegel. A colazione il Presidente italiano sarà ospite del borgomastro governante di Berlino, Momper, al castello di Charlottenburg.

Il pomeriggio, a eccezione di

un incontro con i giornalisti, prevede per Cossiga e Von Weizsacker impegni culturali: la visita a un'esposizione di pittori tedeschi dell'800, «Romantika», e l'inaugurazione di un'esposizione rappresentativa di grandi progetti di architettura e ingegneria italiana organizzata dall'Istituto, oltre alle «Nozze di Figaro» di Mozart.

Domani Cossiga — sempre in compagnia del Presidente federale — parteciperà alla seduta costitutiva del nuovo Bundestag. Nel primo pomeriggio visiterà l'ex «Check Point Charlie», fino a un anno fa passaggio obbligato tra le due Berlino divise dal Muro, che Cossiga ebbe occasione di vedere, durante un convegno di giovani democristiani nell'ex capitale tedesca, quando era in costruzione. La notizia che era caduto, fu accolta da Cossiga come una liberazione: col muro scompariva una «vergogna» per il mondo e il prin-

cipale ostacolo, fu il suo primo commento, al «legittimo desiderio e alla legittima aspirazione del popolo tedesco alla riunificazione».

Con la sua visita, Cossiga intende portare a Von Weizsacker e al popolo tedesco, sono parole sue, «il fervido augurio che Berlino, indipendentemente dal fatto che essa divenga capitale della Germania unita, assurga a simbolo del superamento della divisione dell'Europa e svolga un ruolo propulsivo in vista dell'ulteriore maturazione dei processi di integrazione nei processi di integrazione in atto nel continente».

I due giorni in Germania saranno per Cossiga, nonostante gli impegni politici, una «vacanza» in un Paese per cui ha una particolare predilezione: ne parla alla perfezione la lingua e da Presidente vi ha già fatto due visite (una di Stato), subito dopo l'elezione al Quirinale, dal 21 al 25 aprile 1986).

Il comitato parlamentare sui servizi segreti deve indicare la nuova data - Polemiche sulla «Gladio rossa»

RINVIATA L'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE

Gli «omissis» tardano e l'incontro salta

Il comitato parlamentare sui servizi segreti deve indicare la nuova data - Polemiche sulla «Gladio rossa»

Servizio di

Paolo Berardengo

ROMA — Gli omissis sul piano Solo non arrivano e il comitato di controllo sui servizi segreti fa «saltare» l'incontro con Cossiga previsto per sabato. Il Presidente, che aveva invitato il governo a togliere il segreto di Stato sul piano Solo, si è detto d'accordo. Anche la Camera decide che il dibattito su Gladio non potrà avvenire prima di conoscere i segreti del piano elaborato dal generale De Lorenzo e comunque mentre è in cantiere l'incontro con Cossiga e (nonostante le ire dell'opposizione) rinvia tutto al '91. La commissione stragi, però, si fa sotto. Il presidente Guatieri ha scritto a Cossiga per accettare la disponibilità del Quirinale all'audizione e ad Andreotti per sollecitare l'invio degli omissis e per raccomandargli l'attenta conservazione di tutto il materiale Gladio.

Spadolini s'è detto sostanzialmente d'accordo con Andreotti nell'evitare la trasmissione integrale degli omissis («Vi sono molte questioni... di cornea...»). Intanto riemerge la «Gladio rossa»: alcuni dc (in prima fila il sottosegretario Cristofori, braccio destro di Andreotti) hanno accusato il Pci di utilizzare la polemica sulla struttura Nato per nascondere le responsabilità di chi i comunisti si sono macchiati nel dopoguerra.

Quella di ieri è stata una giornata tormentata. I contrasti sono cominciati a Montecitorio, dopo la conferenza del capigruppo che doveva stabilire il calendario dei lavori alla Camera. I capigruppo, a maggioranza, hanno deciso di attendere l'invio almeno del primo rapporto

stralcio del comitato sui servizi segreti e l'audizione di Cossiga prima di stabilire la data del dibattito. Un rinvio, nella migliore delle ipotesi, di un mese. La decisione ha provocato lo sdegno dei comunisti: «Il fatto — ha detto il capogruppo Quercini — è di cedere dal governo gli omissis sul piano Solo. Il presidente della Camera, Nilde Iotti, si è subito recata al Quirinale per comunicare la decisione. Cossiga si è detto d'accordo con le conclusioni del comitato. Non a caso, del

resto, era stato lui a sollecitare il governo a togliere il segreto dalle parti «coperte» del rapporto Manes sul piano del generale De Lorenzo. Cossiga, intanto, dovrà decidere se mettere in calendario un altro incontro, questa volta con la commissione stragi. La richiesta è stata formalizzata oggi dal presidente Libero Guatieri, che ha scritto al Presidente per informarlo sull'«interesse della commissione a sentire» Guatieri ha inviato due lettere anche ad Andreotti. Nella prima ha chiesto che gli vengano trasmessi subito i documenti sul piano Solo raccolti finora, indipendentemente dal loro invio al Parlamento. Nella seconda, Guatieri ha voluto «sensibilizzare» Andreotti perché conservasse le carte su Gladio. L'ultima era stata sollecitata stamane da alcuni commissari che, durante l'ultima seduta, avevano paventato la possibilità che uno dei servizi d'informazione distruggesse i documenti in suo possesso. Proprio dalla commissione stragi, intanto, è riemersa la possibilità che venga dato presto il via a un'indagine sulla «Gladio rossa». Il problema è stato sollevato dal democristiano Enzo Nicotra, che ha attaccato violentemente il presidente Guatieri, accusandolo di aver insabbiato l'indagine che doveva essere fatta negli archivi dei servizi segreti dell'Est solo perché «questo significava contrastare il Pci».

PETEANNO

Arresti «clamorosi» in vista secondo l'avvocato Bernot

VENEZIA — «Per il capitano Antonio Labruna (ex agente del Sid, coinvolto per favoreggiamento nelle inchieste per le stragi di Piazza Fontana e di Peteanno) sarebbero emersi elementi a carico del depistaggio al danno dei servizi goriani accusati ingenuamente della strage di Peteanno e poi assolti. Quindi, per la prima volta, ci sarebbero le prove che i servizi segreti hanno operato in tale senso. Il fascicolo, assieme a quello di Walter Di Baggio (il superpietista che accusò i sei), è stato trasmesso alla procura di Venezia».

Lo ha dichiarato ai giornalisti l'avvocato Livio Bernot (nella foto) — il legale goriani difensore a suo tempo dei sei giovani — che li ha incontrato con il giudice Felice Casson. Secondo Bernot, sarebbero in vista «grosse incriminazioni nei confronti di personalità o personaggi molto in vista nell'ambito delle Forze armate e dei servizi segreti senza escludere la possibilità di qualche arresto».



Arresti «clamorosi» in vista secondo l'avvocato Bernot

NUOVO ATTACCO DI OCCHETTO

«Il Quirinale in mani inaffidabili»

Le critiche mosse a La Malfa giudicate inaccettabili

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Spadolini conferma la legittimità di Gladio come struttura della Nato, ma non vuole commentare la polemica sorta tra Cossiga e il segretario repubblicano La Malfa: «Non rispondo per la carica istituzionale che ricopro». Il suo giudizio è stato accolto con favore al Quirinale. Ma ad attaccare è Occhetto. Il quale rilancia l'offensiva contro il capo dello Stato e chiede ai partiti di governo se Cossiga sia ancora «affidabile». E' l'avvio di una nuova campagna tendente a svalutare alla richiesta di dimissioni. «Si è passato il segno». Una campagna che trova sulla sua strada l'opposizione della Dc e del governo che puntano a rovesciare la questione: inaffidabile si conferma il Pci rilanciando vecchi slogan dei tempi staliniani. Occhetto ha preso lo spunto per la nuova offensiva dalla recente polemica tra il presidente della Repubblica, il Pri e il segretario di un partito di governo ed ha ricordato di aver detto direttamente a Cossiga (durante l'incontro della scorsa settimana) di non apprezzare le affermazioni da lui fatte su Gladio, né la decisione di rifiutare il colloquio con il giudice Casson. La goccia che ha fatto traboccare il vaso, per Occhetto, è il duro comunica-

to contro La Malfa. «Vengono additati come impudenti certi giudizi politici assolutamente legittimi. Vengono anche definiti imprudenti, e ciò preoccupa perché il termine imprudenza fa sempre prevedere chissà quale rischio si può correre a dire certe cose. Siamo ormai oltre il segno. Credo che tutte le forze politiche devono porsi il problema della affidabilità necessaria delle nostre massime istituzioni».

Ma Occhetto non ha raccolto le solidarietà su cui forse faceva affidamento. Anche il Pri sembra voler circoscrivere l'incidente del giorno precedente. La «Voce repubblicana» infatti si dilunga sui rischi della verifica e sulla vicenda Gladio ricordando la proposta originaria di un comitato di saggi che avrebbe evitato molte polemiche. Nessun cenno a Cossiga. Il presidente del Senato, Spadolini, invece si preoccupa di tenere separate le polemiche sulle possibili deviazioni di Gladio e il valore della alleanza atlantica. «E' doveroso per lo Stato, per il Parlamento, per la magistratura — ha precisato — approfondire se ci sono state deviazioni di quello che per sé è un organo che appartiene ad un'alleanza e che quindi è esistito come strumento dell'alleanza atlantica. Raccomando di non confondere mai le indagini ne-

cessarie su Gladio e quelle che possono essere state le deviazioni non ancora accertate, ma accertabili, con la Nato».

C'è il tentativo di mistificare le cose, denuncia Nino Cristofori, che mette in guardia dal rischio di prestarsi alle strumentalizzazioni del Pci. «E' abbastanza difficile da comprendere — ha detto parlando a Trieste — il politico che si accanisce sulla legittimità dell'operazione. Gladio quando non si preoccupa delle vicende relative alle violenze compiute nel dopoguerra sul territorio di Trieste e in altre regioni da chi voleva sovvertire l'ordine democratico». L'accenno alle foibe è fin troppo trasparente.

Ancora più duro, se possibile, l'attacco al Pci del direttore del Popolo, Sandro Fontana. Un editoriale esamina la posizione comunista, e un corsivo replica direttamente alle ultime dichiarazioni di Occhetto. L'editoriale rileva la «repentina involuzione politica e culturale del Pci» con il riemergere «di atteggiamenti e di riflessi condizionati che pensavamo definitivamente superati e sepolti nel passato». Fontana rimprovera a Occhetto manifestazioni con «slogan dal suono sinistro» e di aver riservato sull'Unità spazio «a teorici e ad esecutori del brigatismo come Sofri e Gallinari».

EST / DIBATTITO

Albania: la nostra è vera apertura

TRIESTE — «Il vero processo da attuare oggi in Albania non è solo la ridefinizione dell'uomo in senso giuridico, ma innanzitutto la ridefinizione del diritto in senso umano». L'ultima isola di fondamentalismo socialista d'Europa, chiede collaborazione all'Europa per affrontare una situazione di governabilità il lungo e pericoloso quadro verso il pluralismo e il mercato, sottolineando che «non basta fare buone leggi», perché «lo stato di diritto deve essere prima di tutto uno stato di qualità».

E' un segnale chiaro: un aumento del livello di vita è un prerequisito fondamentale alla democratizzazione. All'indomani dei gravi disordini nel Paese, Tirana accetta per la prima volta nel dopoguerra di parlare apertamente di riforma costituzionale e legislativa. Lo ha fatto ieri a Trieste alla seconda conferenza permanente che l'Istituto di studi sui diritti dell'uomo ha dedicato all'Europa nel quarantennale della convenzione europea sul tema. L'Albania vi ha aderito da pochi giorni, subito dopo il suo approccio alla Conferenza per la sicurezza europea (Cse), e ieri ha già portato il suo primo, significativo contributo.

EST Lo strappo di Lubiana

TRIESTE — «La Slovenia si avvarrà fino in fondo del diritto di autodeterminazione, fino all'indipendenza». Lubiana non indietreggia di un pollice, motiva la sua fuga dalla Jugoslavia con gli inalienabili diritti universali. A quattro giorni ormai dal referendum sulla permanenza o meno nella federazione (scartata la vittoria del «no»), la più occidentale delle repubbliche lancia nuovi segnali all'Italia.

Il rappresentante della Slovenia Anton Podgorsek, parlando alla conferenza triestina sulla tutela dei diritti, ha ricordato come Lubiana auspichi un processo democratico, non conflittuale, rispettoso del «contesto jugoslavo», nell'auspicio di un avvicinamento delle altre repubbliche a un rapporto confederale.

vario livello, economico, scientifico, culturale» sottolinea il professor Giovanni Palmieri della direzione politica del Consiglio d'Europa: «Non si tratta solo di fare un nuovo tipo di leggi, si tratta anche di fare un nuovo tipo di cittadino».

La libertà invocata ora c'è, la polizia segreta non bussa più alla porta, ma subito ci si accorge che la libertà deve avere dei limiti, perché non calpesti la libertà altrui. Dopo decenni di censura ferrea, per esempio, la stampa finalmente libera deve accettare di darsi delle regole, dei limiti precisi. Ne hanno parlato nelle loro relazioni introduttive il presidente e il segretario dell'Istituto, Guiseppe e Anton Marino Redvin.

Le sovietiche Irina Lediakh e Elena Agranovskaya hanno così sottolineato l'importanza di creare «nuove regole del gioco» previo adeguamento agli standard internazionali, di «riformazione della proprietà», di «nuova prevalenza dei diritti individuali su quelli economico-sociali». Sulla stessa pista si sono mossi i rappresentanti ungheresi, cecoslovacchi, jugoslavi, bulgari, romeni e dell'ex Germania Est. Un segnale che, nella nuova «casa comune», a Est è caduta ogni residua riserva mentale e si riconosce il legame indissolubile fra democrazia e diritti.

Il quarantennale della Convenzione europea è stato celebrato davanti al presidente della corte europea per i diritti dell'uomo, il norvegese Rolv Ryssdal, al presidente della Corte costituzionale Giovanni Conso e del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Nino Cristofori. Dall'esperienza degli organi preposti alla tutela degli obblighi assunti dagli stati — ha detto il presidente dell'Istituto Gerin — la corte e la commissione europea costituiscono fonte di ispirazione cui potranno e dovranno attingere i governanti dell'Est Europa per adeguare i loro ordinamenti giuridici al mutato rapporto stato-cittadino in una moderna società democratica.

L'Occidente, è ovvio, non deve avere la presunzione di porsi davanti all'Est come un maestro di fronte all'allievo. L'Italia, per esempio, ha detto il presidente della Corte costituzionale, «deve ancora adeguarsi con certezza e automaticità agli obblighi e alle pronunce degli organi di tutela di Strasburgo».

FUTURISMO / PERSONAGGIO

Una ballerina in picchiata

I ricordi di Giannina Censi, famosa (e contestata) interprete di «aerodanze»

Servizio di
Alberto Morsaniga

VOGHERA — «Marinetti declamava e io lo seguivo volando». Così ricorda Giannina Censi, la ballerina milanese famosa negli anni Trenta perché unica a praticare l'«aerodanza» futurista. La incontriamo nella sua città, Voghera, dove — a settanta-sette anni (ma ne dimostra venti di meno) — dirige una frequentata scuola di ballo.

«Qual è stata la mia storia nel mondo della danza futurista? Premetto che sono nipote della prima aviatrice italiana, Rosina Ferrario, alla cui memoria Roma ha dedicato una via. Presse il brevetto di pilota nel 1913, l'anno in cui io nacqui, e il conto dei miei anni è presto fatto. «Vissi con questa zia simpatica, che mi fece amare il volo e le macchine dell'aria. Studiava danza classica alla Scala, quando ero dodicenne, col grande Enrico Cecchetti: non nella scuola di ballo del teatro ma privatamente. Mi attraeva la danza classica, quest'arte labile dalle regole severe, ma non avevo voglia di frequentare corsi regolari. Scomparsa Cecchetti, andai a Parigi a perfezionarmi e a imparare danza spagnola e danza indiana. Il soggiorno si protrasse e vidi i grandi balletti di allora, ammirando Balanchine e Lifar.

«Ritornata in Italia, il mio desiderio più vivo fu quello di esprimere qualcosa di nuovo, di avveniristico, con il ballo. Non conoscevo Marinetti e il suo Manifesto della danza futurista, del 1917. Lessi e rilessi le sue aeropoesie, andai nelle gallerie d'arte a vederle le aeropitture di Prampolini e mi innamorai di entrambe le forme d'arte.

«Ma come era possibile che il corpo di una ballerina si liberasse da regole inflessibili per trasformarsi in quello di una danzatrice del futuro? Non c'era musica durante le letture di poesie futuriste: soltanto parole. Ma quando Marinetti declamava, sentivo che il mio corpo si univa e vibrava all'unisono col suono della sua voce. Amavo più di ogni altra cosa il volo degli aeroplani, e chiesi a mio padre, il compositore Carlo Censi, di presentarmi al fondatore del Futurismo, al quale proposi l'aerodanza.

«L'idea piacque a sua volta. Mi fece conoscere a sua volta gli assi dell'aviazione italiana, come De Bernardi, il

«Marinetti declamava e io lo seguivo volando» rammenta la danzatrice che, giovanissima, nei primi anni Trenta girò l'Italia tra lo sconcerto del pubblico: «Una sera fui colpita in faccia da un carciofo. La polizia ci scortava prima in albergo, e poi alla stazione...». Gli esperimenti di aeropoesia, su versi di Farfa, il poeta-pittore di origine triestina. Ma oggi l'artista (nella foto accanto) ha «la soddisfazione di vedere quanto la 'modern dance' sia debitrice dell'aerodanza futurista...».

vincitore della Coppa Schneider. Con lui e altri piloti, feci acrobazie aeree meravigliose. No, non avevo paura. Zia Rosina mi aveva convinta che nell'aria, a bordo di un aeroplano, è come camminare. Per esprimere nella danza le sensazioni del volo, passai tante ore in cielo che mi nominarono pilota ad onorem.

«In quei giorni Marinetti stava realizzando "Simultaneità", uno spettacolo su musica di Carmine Guarino, con scene della pittrice Benedetta, la moglie di Marinetti stesso. Fui scritturata. Il giro della compagnia prevedeva di toccare ventotto città italiane in trenta giorni. Facevamo un solo spettacolo perché, al termine di ogni presentazione, eravamo tutti ammaccati e imbrattati dai

pomodori, dalle uova marce e dagli ortaggi vari che ci lanciava il pubblico inferocito. Scappavamo in albergo scortati dalla polizia, che ci accompagnava anche alla stazione, il giorno dopo.

«Una sera fui colpita in faccia da un carciofo, ma dovetti ballare ugualmente perché ero l'unica danzatrice della troupe. Il mio personaggio doveva esprimere il principio di simultaneità e la forza diabolica e malefica dei quindici personaggi maschili. Ricordo che arrivai a Roma in uno stato pietoso. Ero disperata perché tutti ci erano contro. Soltanto i giovani ci apprezzavano, pur facendo un gran baccano ai nostri spettacoli. Nonostante ciò, devo confessare che furono i trenta giorni più belli della mia vita.

«Marinetti volle che danzassi sui temi delle sue poesie. Nell'ottobre del 1931 organizzò una grande serata nella famosa Galleria Pesaro di Milano, in occasione del primo premio di poesia futurista assegnato a Farfa (pseudonimo del poeta e pittore triestino Osvaldo Tommasini, n.d.r.). Quella sera, a Milano, nacque veramente l'aeropoesia. Su un palcoscenico di pochi metri quadrati, eravamo io, in costume e cuffietta di raso color allumino, e Marinetti che declamava: «A mille metri su Adrianopoli bombardata». Fu un successo.

«Enrico Prampolini mi propose di danzare sui temi dei suoi quadri. Accettai. Sempre alla Galleria Pesaro, il pittore girava tra il pubblico mostrando le sue tele, che io

avrei interpretato coi movimenti del mio corpo. La cosa tremenda era che Prampolini aveva creato per me un costume a base di tubi del gas e fili di rame che mi stringevano anche le gambe: sicché riuscivo a malapena a muovermi. Ogni tanto un tubo scappava da una parte, un altro fuoriusciva dall'altra. Ma lui sosteneva che tutto ciò era spettacolo, futurismo, arte. Per alcuni anni lavorai con lui davanti alla gente-bene di Milano, un pubblico che mi tributava clamorose accoglienze. Quelli che non capivano l'aerodanza erano i giornalisti. E ci stroncavano.

«Una sera invitammo alcune ballerine della Scala. Inorridirono vedendomi danzare a piedi nudi, loro che portavano le scarpette a punta quadrata: non si capacitavano come potessi ballare senza musica. Alla fine si accese una discussione. Soltanto una ballerina mi abbracciò. E fu un grande nome del balletto italiano. Ora mi sfugge il suo nome...».

Giannina Censi si interrompe, stringe gli occhi e ci guarda. «Che bella la vecchiaia — riprende —, che ogni tanto ci fa dimenticare tutto! Ecco, adesso mi viene il nome: era Attilia Radice. Aveva sposato un giornalista che mi avversava. Mi disse: «Giannina, continua fin che puoi, ma ricorda che il classico è sempre il classico».

«Segui un altro, lungo giro attraverso l'Italia con Marinetti. Poi fui invitata al Conservatorio di Milano dove insegnavo mio padre, e io avevo frequentato un corso. Danzai su musiche dal Seicento al Novecento, e Marinetti concluse la serata declamando poesie. Gridarono allo scandalo. Fu l'ultima mia esibizione futurista, anche perché quella poesia non dava pane. Mi dedicai al teatro greco di Ettore Romagnoli, scrivendo coreografie per «Alceste» di Euripide e «Il mistero di Persefone» dello stesso Romagnoli. Gli spettacoli si facevano al «Lyceum» di Erba, uno stupendo teatro all'aperto, finto-greco, e negli stadi, come a Bologna, dove recitavamo dopo la partita pomeridiana di calcio.

«Avevo soltanto vent'anni, ma riuscii a "sentire" anche la tragedia classica. La mia carriera si chiuse con lo scoppio della guerra, al San Carlo di Napoli, con un balletto di Pick-Mangiagalli. Ritornata la pace, mi ruppi una gamba. Non ho più danzato in teatro, ma porterò sempre in me il ricordo inebriante dell'avventura futurista.

E come mai non si è mai sposata, Giannina Censi? «Il mio primo amore — risponde — fu un campione automobilistico che morì in un incidente. Niente nomi, per favore. Poi mi innamorai di un gerarca del Ventennio, che dovette lasciarmi perché Mussolini disse che un fascista non poteva sposare una ballerina. Così sono sola coi miei ricordi. Ma, frequentando gli spettacoli di balletto, ho la soddisfazione di vedere quanto la "modern dance" sia debitrice dell'aerodanza futurista e come una grande ballerina d'oggi muova le braccia nell'aria proprio come facevo io quando imitavo le ali dell'aereo in volo».



Una foto brutta ma «storica»: Giannina Censi interpreta aeropitture di Prampolini, nel 1931. A destra, Marinetti mentre declama, in un collage di carte colorate di Fortunato Depero (1924).



INEDITI: PETRARCA

Il Poeta è agli ordini

Una lettera contro un amico, scritta su comando

FIRENZE — Una storia del 1300 i cui protagonisti sono una dama infedele, un condottiero dal fascino irresistibile e un potente tradito che, per dar sfogo al suo rancore, si affida alla penna di Francesco Petrarca. Il poeta dello spirito, il raffinato cultore di Platone e Sant'Agostino, l'intellettuale più tormentato del nostro umanesimo, non seppe sottrarsi alle lusinghe del potere che, in cambio del benessere materiale, lo obbligava a prestazioni di semplice scrivano.

La dimostrazione di quanto fossero difficili anche allora i rapporti tra potenti e intellettuali viene da una lettera inedita, scoperta nella Biblioteca Laurenziana di Firenze dalla dottoressa Giovanna Rao nel corso di un censimento dei manoscritti di opere latine del Petrarca.

La lettera, definitivamente attribuita al cante di Laura dal latinista medievale Michele Feo, fu dettata dal Petrarca nel 1357, durante il suo soggiorno a Milano, per ordine e in nome di Bernabò Visconti, il quale, volendosi vendicare di Pandolfo Malatesta, suo rivale in amore, si rivolgeva al re di Napoli per mettere in cattiva luce «il giovine e altante condottiero» (come lo descrisse il Villani nelle sue cronache), colpevole di essersi innamorato di Giovanna di Montebretto, l'amante preferita del Visconti.

Secondo il professor Feo, il disagio del Petrarca nell'affrontare questa lettera sarebbe evidenziato dall'uso di un latino «corrotto» e dallo stile, che «raggiunge il lirismo petrarchesco» solo quando, estraniandosi dalle finalità dell'epistola, descrive le sensazioni dell'innamoramento del Visconti adolescente.

La lettera dettata dal Petrarca racconta a Luigi re di Napoli come e perché il giovane Pandolfo Malatesta, approdato a Milano nel 1356 con l'incarico di capitano dell'esercito, avesse tradito la fiducia di Bernabò Visconti. Questi, essendo venuto a conoscenza di pettegolezzi su un amore tra Pandolfo e la bella Giovanna, sua favorita, volle mettere il capitano alla prova inviandogli «segretamente un messaggero a nome della donna, per invitarlo a un notturno colloquio».

Come scrive il Petrarca nella lettera, Pandolfo «ascoltò il messaggio con grande avidità», accettò l'anelito di Giovanna e «le mandò in cambio il suo, come pegno dell'incontro e del misfatto». «Meraviglia», sostiene Giovanna Rao — come il Petrarca abbia potuto mettere la sua penna al servizio del duca a costo di tradire l'amico Malatesta, dal quale prende il nome una delle nove fasi del Visconti, secondo la Rao, dà ragione al Villani, che accusava il poeta di aver lasciato Firenze «per diventare uno schiavo» a Milano.

re) effettuate dalla Scuola di lingue moderne per traduttori e interpreti di Trieste.

Il titolo stesso dell'incontro — Fiera internazionale della traduzione — punta verso questi territori. Anticipando la struttura del convegno — cinque sezioni: traduzione e teoria, traduzione e traduttore, traduzione e informatica, traduzione e restrizione, traduzione e psicoanalisi — e i suoi intenti, Ruggero Campagnoli, ordinario di lingua e letteratura francese all'Università di Bologna, e ideatore della manifestazione, assieme a Michele Lorget, sostiene: «La traduzione sarà

sempre più uno strumento per rimediare all'assenza dell'omologismo, ma anche uno specifico momento di sintesi, produttivo e creativo, nel rapporto tra lingue e culture. Per questo — precisa — sulla traduzione e sui traduttori ricadrà una responsabilità sempre maggiore, in termini di quantità e qualità». E dall'intervento di Campagnoli, che illustrerà la sua versione dei testi dell'«Oulipo», il Laboratorio di letteratura potenziale inventato da Pèrec e Queneau, gran virtuosi verbali, nella Francia degli anni '60, si attendono molti stimoli.

«Nel villaggio planetario sempre più integrato — avverte ancora Campagnoli — due errori vanno evitati. Soffocare le differenze fra le culture nel tentativo di un'omogeneizzazione forzata, oppure ostacolare lo scambio culturale in un'ossessiva difesa delle differenze».

«Nell'epoca della sincronia assoluta — gli fa eco Ezio Raimondi, titolare di letteratura italiana a Bologna —, mentre ogni libro esce in contemporanea in tutto il mondo, tradurre vuol dire anche uscire dalla palude delle lingue indistinte e «indifferenziati». E Paolo

Valesio, per undici anni direttore del dipartimento di italianistica a Yale, aggiunge: «Sono sempre più convinto, anche come autore di testi poetici, che il problema della traduzione vada affrontato in chiave di pensiero esistenziale, di esperienza creativa. Chi traduce deve prendersi dei rischi. Ciò che mi indigna, semmai, è constatare come, nella prosa scientifica e umanistica, l'Italia ricada maleamente il lessico americano. Al convegno io cercherò di spiegare come mai i Fioretti di San Francesco furono tradotti in volgare solo un seco-

FUTURISMO / TRIESTE

Quanti «fotografi» attorno a Marinetti



Trieste, primo aprile del 1932. Nella sala permanente del Sindacato delle belle arti s'inaugura (presente Marinetti) la «Mostra nazionale di fotografia futurista». La sera stessa, al Circolo Artistico, Giannina Censi propone le sue «aerodanze», interpretando liriche di Marinetti, Cralli, Pocarini, Sanzin, e aeropitture di Prampolini.

E' una grande serata per il ramo giuliano di quello che, storicamente, si suole indicare come «secondo futurismo»; ma è anche l'ultima manifestazione di respiro collettivo che il movimento riesce a tenere a Trieste e dintorni. Attorno al leader Marinetti e alla Censi si radunano gli esponenti di punta del futurismo giuliano: il «luogotenente» di Marinetti, Bruno G. Sanzin, scrittore e poeta (che l'anno prima è stato proclamato «poeta record» al «Circuito di poesia» di Chiavari); il più giovane Tullio Cralli che, «iniziato» al futurismo alla fine degli anni '20, va im-

nendo la propria vena di poeta e di aeropittore; il goriziano Sofronio Pocarini, giornalista, letterato, poeta, pittore, che già nel '19 ha fondato (con Mirko Vucetich) una «filiale» futurista nella città isontina, e che nel '34 troverà morte prematura nel mare di Grado. Ma è proprio la mostra fotografica (curata non senza patemi, ma infine con buon successo da Sanzin) a riservare alcune liete sorprese; accanto ai nomi di «operatori» futuristi già largamente accreditati (Bertieri, Boccardi, Bragaglia, Marsini, Pirrone, Tato, ecc.) vi figurano le opere di tre triestini esordienti nel campo della fotografia futurista: Farfa, Demanins, Wulz. E se il candore «patetico» di Farfa si riversa in quel paio di scatti con ben minore forza d'urto rispetto alle poesie, alle pitture, alle ceramiche create in Piemonte e in Liguria da quel paradossale artista, meno occasionali e di maggior spessore sono

gli apporti di Ferruccio A. Demanins e, soprattutto, di Wanda Wulz.

Occorre considerare che è un momento favorevole all'aggregazione, attorno al «secondo futurismo», di forze artistiche eterogenee, che a quel movimento aderiscono estemporaneamente, ma dal quale poi subito divergeranno; nel gennaio '32, alla prima Mostra triestina d'arte futurista, tenutasi a Padova, hanno partecipato artisti triestini destinati a percorsi affatto diversi, quali Maria Lupieri e Ugo Carà. Forse con lo stesso margine di casualità e di alea, espone alla rassegna fotografica Ferruccio Demanins, noto esponente dell'establishment fotografico triestino, con studio in viale XX Settembre; per l'occasione realizza numerosi fotomontaggi con sovrapposizione di più negativi, tra cui «Marinetti alla radio», «Sintesi aerea di Trieste», «Ritratto del poeta Sanzin». Come Pocarini,

Demanins morirà in mare, il 10 giugno del '44, durante un'escursione fotografica lungo la costiera triestina, attuata proprio nel giorno del più violento bombardamento aereo sulla città. I suoi ricchissimi archivi andranno poi completamente distrutti.

Altra fotografia «professorista» era Wanda Wulz, esponente superstita (con la sorella Marion) della celebre «dinastia» di fotografi. L'occasione della Mostra del '32 costituì, per lei, lo spunto per osare alcuni audaci esperimenti «dinamici»; i sei fotogrammi da lei esposti erano destinati a fare il giro del mondo, e a venir riproposti ogniqualvolta si riproponeva il discorso sulle «avanguardie» (fotografiche e non) del '900: ci riferiamo in particolare al celeberrimo fotomontaggio «Io+gatto», ma anche a «Jazz band», a «Esercizio», a «Ritratto futurista di donna» (un particolare, nella foto a fianco).

FUTURISMO Ora in pista tutti i veneti

PADOVA — Il nome di Giannina Censi riappare, incidentalmente, anche nel monumentale catalogo edito dalla Casa di risparmio di Padova e Rovigo in occasione della mostra «Futurismo veneto», aperta a Padova, a Palazzo del Monte, fino al 31 dicembre. La rassegna (già da noi segnalata) ripercorre la vicenda del Futurismo nelle Tre Venezie, e si sofferma adeguatamente sui personaggi e sugli episodi maturati nella Venezia Giulia: tanto più che un «marinettiano» indefettibile come Tullio Cralli figura tra i responsabili del progetto, dell'allestimento e dell'immagine grafica coordinata della mostra. Per la rassegna padovana Cralli ha anche riciclato il bozzetto del «logo» inizialmente destinato, cinque anni fa, alla mostra «Frontiere d'avanguardia» tenutasi a Gorizia.

CONVEGNO: RICCIONE

Alla Fiera della traduzione le «nuove tecnologie» triestine

RICCIONE — La prima Fiera internazionale della traduzione si inaugura questa mattina, al Palazzo del turismo di Riccione, dove si concluderà venerdì con una tavola rotonda sui problemi linguistici del traduttore italiano. Promossa dal dipartimento di lingue e letterature straniere dell'Università di Bologna, con la collaborazione della Regione Emilia-Romagna, la manifestazione internazionale (una ventina le esposizioni in programma) è in centri strumentazioni elettroniche del settore.

che la traduzione sia un mestieraccio, è noto. E tanti convegni l'hanno abbondantemente dimostrato e ribadito. Ma nel convegno di Riccione, di traduzioni piatte e sciatte si parlerà probabilmente poco. Si indagheranno, soprattutto, gli aspetti epistemologici e tecnologici della traduzione, dai software forniti dall'informatica ai vocabolari in compact, alle banche dati, fino alle avveniristiche cuffie a raggi infrarossi da cui, qui a Riccione, saranno irradiate le traduzioni simultanee delle relazioni (un esame severo, dinanzi a una platea del gene-

re) effettuate dalla Scuola di lingue moderne per traduttori e interpreti di Trieste.

Il titolo stesso dell'incontro — Fiera internazionale della traduzione — punta verso questi territori. Anticipando la struttura del convegno — cinque sezioni: traduzione e teoria, traduzione e traduttore, traduzione e informatica, traduzione e restrizione, traduzione e psicoanalisi — e i suoi intenti, Ruggero Campagnoli, ordinario di lingua e letteratura francese all'Università di Bologna, e ideatore della manifestazione, assieme a Michele Lorget, sostiene: «La traduzione sarà

sempre più uno strumento per rimediare all'assenza dell'omologismo, ma anche uno specifico momento di sintesi, produttivo e creativo, nel rapporto tra lingue e culture. Per questo — precisa — sulla traduzione e sui traduttori ricadrà una responsabilità sempre maggiore, in termini di quantità e qualità». E dall'intervento di Campagnoli, che illustrerà la sua versione dei testi dell'«Oulipo», il Laboratorio di letteratura potenziale inventato da Pèrec e Queneau, gran virtuosi verbali, nella Francia degli anni '60, si attendono molti stimoli.

«Nel villaggio planetario sempre più integrato — avverte ancora Campagnoli — due errori vanno evitati. Soffocare le differenze fra le culture nel tentativo di un'omogeneizzazione forzata, oppure ostacolare lo scambio culturale in un'ossessiva difesa delle differenze».

«Nell'epoca della sincronia assoluta — gli fa eco Ezio Raimondi, titolare di letteratura italiana a Bologna —, mentre ogni libro esce in contemporanea in tutto il mondo, tradurre vuol dire anche uscire dalla palude delle lingue indistinte e «indifferenziati». E Paolo

Valesio, per undici anni direttore del dipartimento di italianistica a Yale, aggiunge: «Sono sempre più convinto, anche come autore di testi poetici, che il problema della traduzione vada affrontato in chiave di pensiero esistenziale, di esperienza creativa. Chi traduce deve prendersi dei rischi. Ciò che mi indigna, semmai, è constatare come, nella prosa scientifica e umanistica, l'Italia ricada maleamente il lessico americano. Al convegno io cercherò di spiegare come mai i Fioretti di San Francesco furono tradotti in volgare solo un seco-

al CAMPER
e alla CARAVAN
un felice anno
di viaggi
dalla loro rivista
più diffusa ed amata:

PleinAir
20

vi aspetta in edicola

[Cesare Sugli]

GOLFO / LA STERZATA A BRUXELLES DOPO LA «DISPONIBILITÀ» DELLA NATO

Porta in faccia della Cee all'Iraq

L'incontro con Tareq Aziz, 'braccio destro' di Saddam, può avvenire solo dopo i colloqui negli Usa

Dal corrispondente

Piero Paoli

BRUXELLES — Colpo di scena sul Golfo, alla Comunità europea. I dodici ministri degli Esteri, che si sono riuniti alla fine della mattinata dopo che si era concluso alla Nato il Consiglio atlantico, hanno respinto l'ipotesi di un incontro tra la presidenza di turno della Cee, cioè il nostro ministro Gianni De Michelis, e il capo della diplomazia irachena Tareq Aziz. Non è un rifiuto di principio, è al contrario la conferma della linea scelta il 4 dicembre scorso dagli stessi ministri comunitari: l'Europa, si disse allora, era pronta a offrire i suoi buoni uffici per la causa della pace incontrando Aziz dopo la sua visita a Washington, nel quadro dei colloqui a due tra Stati Uniti e Iraq. Fallita per il momento questa ipotesi, i Dodici ieri non se ne sono sentiti di accettare la richiesta formale di Baghdad per un incontro indipendentemente dalla visita di Aziz alla Casa Bianca. Eppure lunedì sera il Consiglio atlantico, al quale partecipano undici dei dodici ministri della Cee (l'Irlanda —

I Dodici

temevano

di spaccare

il «fronte»

come è noto — non fa parte della Nato), aveva dato «fiducia» a quest'incontro, anche se si erano elencate una serie di condizioni. Lo stesso Baker non era apparso affatto scandalizzato da un'eventualità del genere durante la conferenza stampa di ieri mattina, a conclusione dei lavori del Consiglio atlantico. Ma vediamo come si è svolta questa giornata, per alcuni aspetti addirittura incredibile se — soprattutto — la si collega alla serata di lunedì. Dunque, appunto lunedì, il Consiglio atlantico, che era riunito dalla mattina per un complesso e delicato esame della crisi del Golfo, prendeva una decisione quantomeno «originale»: decideva di diffondere, al termine del pomeriggio, un documento in

cui si spiegavano le ragioni del «sì» a una iniziativa diplomatica della Cee. La dichiarazione sul Golfo era di una durezza perfino insolita: il Kuwait dev'essere evacuato, non si accettano soluzioni parziali, si difendono tutte le risoluzioni dell'Onu, compresa l'ultima con l'ipotesi dell'uso della forza.

A questo proposito la Nato faceva sapere che «ciascuno di noi, in misura delle sue possibilità, s'impegna a portare un sostegno maggiore alle azioni in corso, tenendo conto dell'evoluzione delle necessità». A conclusione c'era perfino un richiamo all'articolo 5 del Trattato di Washington, secondo il quale «un attacco armato contro uno dei nostri Stati sarà considerato un attacco contro tutti». Evidente il riferimento alla Turchia, che ha frontiere in comune con l'Iraq. Baker, ieri mattina, incontrando appunto i giornalisti, non è sembrato discostarsi molto dalle linee di massima del comunicato della sera prima: l'incontro di Aziz con la Cee poteva aver luogo benissimo, a patto che a Baghdad continuasse ad arrivare un unico e non equivoco messaggio, esattamente

De Michelis

aveva avuto

il «via libera»

da Baker

quello della risoluzione dell'Onu: l'Iraq deve andarsene dal Kuwait entro la mezzanotte del 15 dicembre. «E se Saddam Hussein comincerà lo sgombero il 14, che cosa farete?», è stato chiesto a Baker. «Faremo quello che dicono le risoluzioni dell'Onu», rispose. «Il punto importante — ha poi aggiunto — è che l'aggressione non deve pagare. Un premio all'aggressore sarebbe infatti un precedente sciagurato per l'ordine mondiale: questo errore è stato commesso negli anni Trenta, non intendiamo ripeterlo negli anni Novanta». In definitiva, Baker ha dato netta impressione — e non poteva fare diversamente — che intende rispettare quello che più volte ha dichiarato:

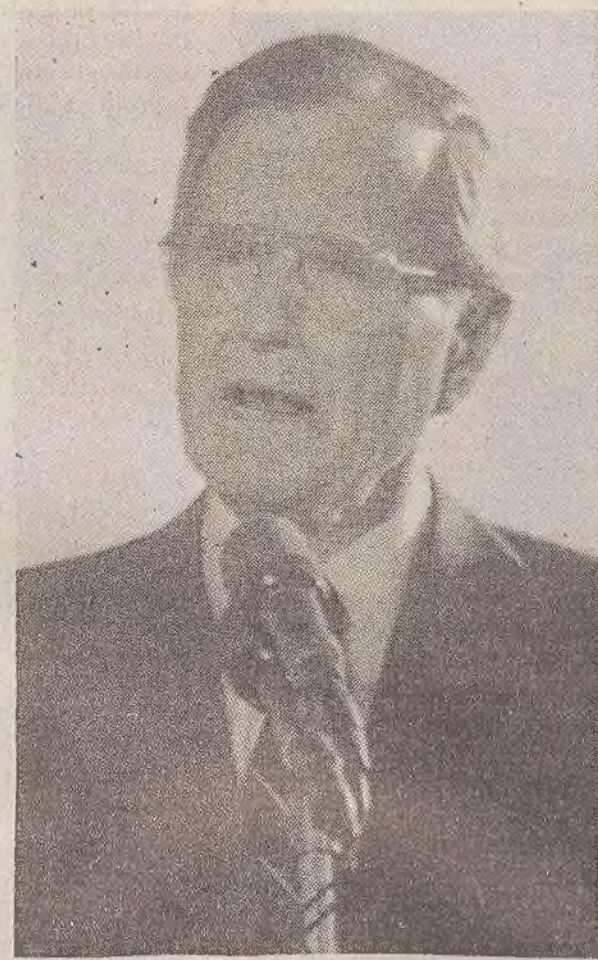
se il 15 gennaio passerà invano, l'attacco militare ci sarà e sarà durissimo. Che cosa, dunque, è accaduto in sede Cee? Contro l'ipotesi dell'incontro con Aziz — a meno che non ci sia prima l'appuntamento di Washington — si sono schierati inglesi, olandesi, danesi, lussemburghesi e perfino gli irlandesi. La Francia era per il sì, l'Italia (come presidente di turno) è rimasta a mezza strada. Ha vinto chi ha spiegato — convincendo gli altri — che, accettando l'idea di Baghdad, si rischiava non solo di spaccare la compattezza del fronte anti-Saddam, ma anche di eliminare del tutto ogni ipotesi (qualcuno ci spera ancora) di un incontro diretto Usa-Iraq. In realtà Baker aveva detto (in mattinata) che l'ambasciata americana a Baghdad stava ancora insistendo perché il doppio incontro avesse luogo in una delle quindici date offerte da Washington. A Baghdad ora sanno che l'operazione di dividere il fronte è fallita. L'unica alternativa alla guerra è un confronto a due, senza più giochi da parte di Saddam Hussein.

GOLFO / CASA BIANCA

Bush loda la decisione europea

«Una guerra anti-Baghdad non sarà un altro Vietnam»

NEW YORK — Il Presidente americano George Bush ha detto che la decisione della Cee di non incontrare il ministro degli Esteri iracheno Tareq Aziz finché non saranno state concordate la data dei colloqui Usa-Iraq «è una dimostrazione di vera solidarietà». «La tentazione avrebbe potuto essere quella di prendere una decisione di segno opposto», ha osservato Bush nel corso di una conferenza stampa a Washington. Bush ha detto anche che — mentre si sta avvicinando la scadenza dell'ultimatum intimato dall'Onu all'Iraq — il suo desiderio «è ancora quello di giungere a una soluzione pacifica della crisi del Golfo Persico. Il Presidente ha aggiunto che se Baker andrà a Baghdad «non sarà per fare concessioni, o per avviare un negoziato», ma per far capire a Saddam Hussein «la verità: l'unica via d'uscita è il rispetto delle risoluzioni Onu. Bush ha affermato più volte che, se si dovrà passare alle armi, la guerra con l'Iraq «non si trasformerà in un altro Vietnam: l'agonia di quella guerra è ancora qui con noi». Il Presidente ha sottolineato che l'importanza di ridurre al minimo l'entità delle perdite americane, in caso di conflitto, è un'altra priorità per la Casa Bianca. «Anche un solo morto sarebbe un morto di troppo». Bush ha detto di «non essere più ottimista o più pessimista di due settimane fa» sulle possibilità di evitare una guerra. Ha aggiunto che «la coalizione internazionale è rimasta salda: siamo determinati ancor più di sempre a raggiungere l'obiettivo del ritiro iracheno dal Kuwait».



George Bush

DAL MONDO

Slovenia denunciata

BELGRADO — La presidenza federale jugoslava ha denunciato come incostituzionale il referendum sull'indipendenza in programma domenica in Slovenia e ha chiesto al governo federale di prendere provvedimenti per preservare l'integrità della Jugoslavia. Lo riferisce l'agenzia ufficiale Tanjug. La presidenza collettiva di otto membri — massima autorità della Jugoslavia — ha detto che il plebiscito nella repubblica federata del Nord equivale a una secessione. La Slovenia ha abbandonato il comunismo la scorsa primavera e vuole maggiore indipendenza dalle autorità centrali di Belgrado.

Olocausto «inventato»

GINEVRA — Lo sterminio degli ebrei durante la seconda guerra mondiale fu una «invenzione» della propaganda ebraica: la tesi — cara da sempre ai residui nostalgici del neozionismo — è stata rilanciata da «Balsam», notiziario mensile della Mezzaluna rossa palestinese provocando la protesta del «Centro Simon Wiesenthal», un cui rappresentante, Shmuel Simons, ha chiesto al presidente della Croce rossa internazionale Cornelio Sommaruga di rompere i rapporti con l'organizzazione araba. La Mezzaluna rossa è la controparte islamica della Croce rossa. Sommaruga ha espresso il suo rammarico per l'articolo di «Balsam», notando peraltro che solo l'assemblea generale può pronunciarsi sulla richiesta di ritiro della posizione di osservatore riservata alla Mezzaluna rossa palestinese. Secondo il «Centro Simon Wiesenthal», nell'articolo incriminato si afferma che gli ebrei inventarono lo sterminio «per estorcere danaro alla comunità internazionale».

Ufficiali

sotto accusa

VARSAVIA — Tre generali e cinque colonnelli sono stati accusati in via preliminare in relazione ai sanguinosi scontri del 1970 a Danzica e a Gdynia in cui 45 operai perirono sotto il fuoco dell'esercito. Lo ha annunciato la Procura militare, sottolineando che altre persone potrebbero essere chiamate a rispondere della dura repressione degli scioperi contro l'improvvisi drastico rincaro dei generi alimentari deciso dal regime comunista. Il ministro della Giustizia Bantkowski ha sottolineato che l'ordine di sparare parti dal defunto leader del Pn polacco Wladyslaw Gomulka. I nomi degli otto ufficiali non sono stati resi noti perché le indagini continuano. I tragici fatti del Baltico portarono indirettamente alla nascita di Solidarnosc dieci anni dopo, ponendo le premesse per la graduale crisi e la successiva caduta del regime.

Odissea di un aereo

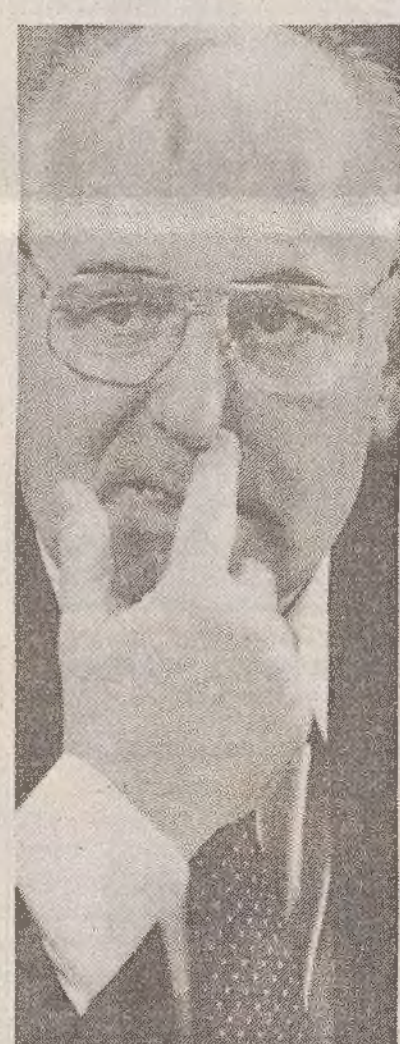
WELLINGTON — Un cambio di rotta suggerito dalla crisi del Golfo per stare alla larga da una zona carica di tensione, si è trasformato in un'odissea piena di rischi e imprevisti sui cieli dell'Afghanistan e in un aeroporto dell'Asia sovietica per un aereo che trasportava 120 tonnellate di carne dalla Nuova Zelanda al Belgio. Il velivolo, un Antonov da carico sovietico scelto per le grandi dimensioni, è diventato bersaglio dei missili dei mujaheddin afgani ed è poi stato «requisito» dalle autorità dell'aeroporto di Tashkent, che si sono fatte consegnare un terzo del carico con un argomento convincente: pistole e fucili puntati contro il personale di bordo.

URSS / IL LEADER DEL CREMLINO VUOL CONVINCERE IL CONGRESSO AD ACCETTARE IL REFERENDUM SULL'UNIONE

Sfascio generale ma Gorbys è ottimista

URSS / VERDETTO DEI VERTICI FINANZIARI 'Al di là di ogni possibilità d'aiuto' FMI e Banca Mondiale sconsigliano crediti a Mosca

WASHINGTON — Il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale giudicano l'Unione Sovietica «al di là di ogni possibilità di aiuto». Inefficienza e confusione sono tali da rendere inutile ogni infusione di denaro fresco. Concedere crediti, nell'attuale situazione, è come gettarli nel pozzo. Meglio concentrarsi sull'assistenza tecnica e sull'invio di esperti, che accelerino e coordinino la transizione verso l'economia di mercato.



L'impetosa diagnosi è contenuta in un rapporto congiunto di prossima pubblicazione. Fondo Monetario e Banca Mondiale sono i massimi organi della finanza mondiale. Da loro dipendono la concessione e il rinnovo di crediti. Prima di iniziare i negoziati, conducono indagini approfondite e sganciate da ogni considerazione politica. I loro esperti non giudicano se un Paese vada o non vada aiutato per convenienze di natura strategica o politica. Gli unici criteri adottati sono rigorosamente economici.

Nel caso specifico, l'Unione Sovietica, le conclusioni sono disperate. Il sistema è paralizzato. Non è più monoliticamente collettivistico, ma è lungi dall'essere capitalistico. E' bloccato a metà strada. Né carne né pesce. In quasi sei anni di tentativi, Mikhail Gorbaciov (nella foto) ha distrutto le vecchie strutture senza sostituirle con nuove. Ha cercato di riformarle, senza rendersi conto che invece andavano trasformate. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. I cittadini sovietici sono costretti a elemosinare cibi e medicinali, a importare grano mentre i raccolti, mai tanto abbondanti come nel 1990, imputriscono nei silos. Anche gli

aiuti internazionali non hanno migliore fortuna. Mariscono nei containers. Nessuno li scarica. Elementi del rapporto congiunto sono stati anticipati da una fonte del Fondo Monetario al «Washington Times». Alla Casa Bianca sono stati accolti con disagio. Il presidente George Bush ha cambiato rotta, recentemente. A Houston, al vertice economico del sette, sosteneva la tesi: niente denaro, ma solo aiuti tecnici. La settimana scorsa, di fronte allo spettro della fame e nel timore di un rovesciamento di Gorbaciov, ha deciso in favore dell'uno e degli altri. Ha concesso all'Urss la clausola di nazione più favorita nel commercio bilaterale e crediti all'esportazione di prodotti agricoli americani,

Dall'inviato Giovanni Morandi

MOSCA — La delegazione moldava abbandona il congresso dei deputati mentre al palco il presidente dell'Uzbekistan grida la rabbia delle repubbliche asiatiche contro Mosca che scarica, a suo dire, sulla periferia la responsabilità della sua cattiva amministrazione. Gli estoni si agitano nella sala del Cremlino e ripetono che la loro sovranità nazionale non può essere rimessa in discussione. I delegati russi sono abbastanza tranquilli e guardano con superiorità alla proposta fatta dal presidente Gorbaciov di indire il più spettacolare referendum della nostra epoca, un voto che si terrà su un territorio che abbraccia due continenti e undici fusi orari. «Prima di organizzare il referendum bisogna definire che cosa dovrà diventare l'Unione», dice Mikhail Botcharov, consigliere del presidente russo Boris Eltsin.

URSS / IL PRESIDENTE SOVIETICO SEMPRE PIÙ POTENTE E PIÙ SOLO

La svolta a destra di Mikhail

Il processo di riforme dev'essere più «autoritario» per avere possibilità di riuscita

Commento di Michel Tatu

Un referendum fin «da questo inverno» sul trattato dell'Unione che regola i nuovi rapporti fra le Repubbliche. Un altro referendum sulla proprietà delle terre. Queste novità annunciate da Mikhail Gorbaciov al congresso dei deputati dell'Urss. Un'altra novità, ma quest'ultima non detta, consiste nel fatto che il Presidente sovietico supererà una volta di più la prova rappresentata dal caos crescente dell'economia e della società sovietica: una volta di più non verrà pagato il conto per la politica del fallimento.

In ogni modo questa quarta sessione del congresso dei deputati non assomiglia più alla prima, quella che il nuovo parlamento appena eletto in modo quasi democratico aveva tenuto nel maggio e giugno 1989. L'Urss era in quell'epoca alla sua prima

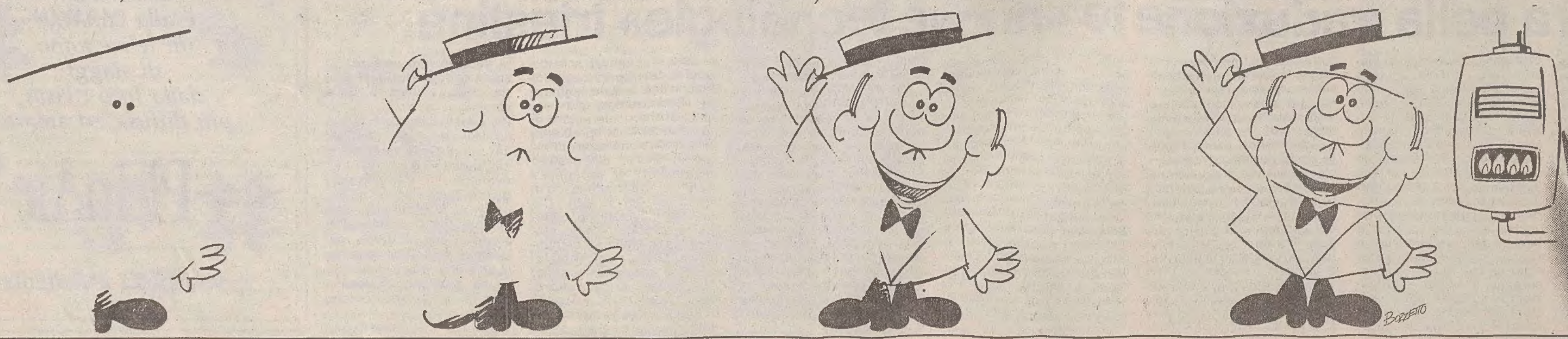
esperienza di parlamentarismo; tutti i sovietici, affascinati dallo spettacolo della democrazia diretta, erano rimasti incollati agli apparecchi radiofonici o televisivi, al punto che il lavoro si fermò per svariati giorni in tutto il paese. Oggi la disillusione è grande, il pubblico si è voltato dall'altra parte, e nemmeno i riformatori credono più che la libertà di parola nuovamente conquistata possa risolvere i loro problemi. Popov, il sindaco radicale di Mosca, e il suo vice Stankevich, sono i primi a dire che il processo di riforme deve diventare «più autoritario». Il Presidente è dello stesso avviso, ma né lui né gli altri parlano realmente di riforme: il «piano dei 500 giorni» messo a punto dalla federazione di Russia non viene più citato e il suo autore Scelatin, che si suppone fosse il consigliere di Gorbaciov, viene per l'ennesima volta a

Parigi a esibirsi davanti ai media occidentali, i quali a loro volta non credono più... Due costanti si possono tuttavia notare nel caos generale. La prima è la svolta «a destra» di Mikhail Gorbaciov. Preoccupato di assicurare l'appoggio degli ultimi bastioni del potere, quanto meno di quelli che ancora funzionano, il Presidente segretario generale non perde un'occasione per tessere gli elogi dell'esercito, del Kgb e di quel poco che resta dell'apparato del partito, per esaltare i valori del patriottismo sovietico e persino quelli del «socialismo». Non è sufficiente per metterlo completamente al riparo dalle critiche dei conservatori (sono stati più di 400 i deputati del Congresso che hanno accettato un dibattito sull'ipotesi della destituzione di Gorbaciov), ma è già una difesa contro gli attacchi frontalisti. Un po' come aveva fatto nello scorso luglio al con-

gresso del partito, il numero uno sovietico è riuscito a neutralizzare provvisoriamente il più temibile dei bastioni conservatori, ossia il gruppo Soluz. E dal momento che anche negli ambienti liberali regna una grandissima confusione, Gorbaciov dovrebbe riuscire a «cavalcare» anche questa volta. La seconda costante è l'appoggio dell'Occidente, che però è in contraddizione con la prima. Da un lato, infatti, gli aiuti dall'estero cominciano ad arrivare in grande quantità (è stato così che per la prima volta dopo la guerra si sono visti, martedì, degli aerei della Luftwaffe atterrare sul territorio sovietico, ma questa volta per consegnare viveri), con l'appoggio attivo delle autorità che ingannano la loro umiliazione. Ma d'altro canto è chiaro che gli appelli all'autoritarismo e alla «linea dura», impliciti nella svolta a destra di Mikhail Gorbaciov, avranno do-

mani, se non oggi, un effetto negativo sulla solidarietà occidentale, soprattutto se questi appelli si tradurranno concretamente in un irrigidimento del potere. Già adesso cominciano ad alzarsi in Occidente delle voci che mettono in guardia contro la distribuzione degli aiuti da parte della polizia e delle amministrazioni ufficiali, ossia le stesse organizzazioni che sono largamente responsabili della penuria: «L'Urss non è l'Etiopia e il Kgb non è Madre Teresa», dice per esempio Hélène Carrère d'Encausse, la sociologa appena eletta all'Accademia di Francia. Eppure tutto lascia pensare che la confusione sia destinata a durare, almeno fin tanto che la crisi del Golfo non sarà finita e fino a quando il paesaggio politico sarà ostruito dall'impotenza delle varie opposizioni che contestano il numero uno sovietico. Tutto il resto è imprevedibile.

IL SIG. ROSSI, IL FAMOSO PERSONAGGIO DI BRUNO BOZZETTO, CI DIMOSTRERÀ CHE LA SICUREZZA È UNA BUONA ABITUDINE.



MAFIA / PAOLO AMICO E DOMENICO PACE ESTRADATI DALLA GERMANIA

In Italia i due killer del giudice Livatino

Massacrarono su commissione il magistrato scomodo sulla strada della Valle dei Templi

MAFIA / SALTA L'ACCORDO I franchi tiratori affondano il decreto sulla criminalità

ROMA — Tra votazioni a sorpresa, la comparsa di franchi tiratori ed aspre polemiche nella maggioranza, è iniziata alla Camera la corsa contro il tempo: l'assemblea di Montecitorio è impegnata nell'esame del decreto sulla criminalità organizzata, che dovrebbe essere approvato entro stasera. Ma i 300 emendamenti presentati rappresentano un ostacolo pressoché insormontabile per il provvedimento, che dev'essere ancora esaminato dal Senato prima del 12 gennaio (data di scadenza del decreto). Né la maggioranza ha accettato l'invito dell'opposizione — rivolto durante la conferenza dei capigruppo — di rinviare a gennaio il voto finale. Come se non bastasse i problemi di tempo, all'interno della coalizione è riesplora la polemica sul punto più delicato del testo di legge: quello che si riferisce ai benefici per i detenuti previsti dalla legge Gozzini e che i repubblicani chiedevano venissero congelati per 5 anni. A scrutinio segreto è stato bocciato un emendamento di mediazione proposto da democristiani e socialisti, per superare l'intransigenza del Pri. Ma l'astensione dei repubblicani e la presenza nella maggioranza di alcuni franchi tiratori ha permesso all'opposizione di respingere la proposta di modifica (171 sì, 182 no, 12 astenuti). Il tentativo di mediazione portato avanti da Dc e Psi prevedeva la limitazione (ma non la soppressione) dei benefici della legge Gozzini: in pratica non avrebbero potuto usufruire i condannati per i delitti più gravi (omicidio volontario, associazione mafiosa, sequestro di persona, rapina aggravata, estorsione) a meno che il prefetto non avesse comprovato l'inesistenza di rapporti tra il detenuto ed il mondo della malavita. «La Gozzini è salva», hanno dichiarato le opposizioni di sinistra.

«La bocciatura dell'emendamento — ha commentato il relatore del decreto, Egidio Alagna — non stravolge la filosofia del provvedimento, bensì rimane l'impianto del decreto varato dalla commissione. Un fatto è sicuro — ha detto polemicamente il parlamentare dc — che se tale emendamento non è passato, io si è dovuto soprattutto al comportamento dei repubblicani, rigoristi a parole ma molto meno quando votano». Il vicecapogruppo del Pri, Gaetano Gorgoni, ha respinto le accuse: «L'articolo 1 era stato imposto dal Pci grazie ai grandi vuoti nei gruppi di maggioranza e com'era prevedibile lo sfilacciamento della maggioranza si è ripetuto in aula. I 180 voti raccolti dal Pci in aula, sono il riflesso della cultura della resa».

I numerosi emendamenti, l'oggettiva difficoltà di poter concludere l'iter alle Camere entro il 12 gennaio, inducono a pensare che il decreto debba essere reinterato dal governo. «In tal caso ci auguriamo che nel ripresentare il provvedimento — dicono i repubblicani — l'esecutivo lo riformuli in quello spirito di rigore con il quale il ministro Vassalli ha presentato a metà novembre la linea del governo, nella quale continuino ad identificarsi».

Intanto l'onorevole Roberto Formigoni, vicepresidente del Parlamento europeo, ha informato che consegnerà al ministro della Giustizia Vassalli un appello in difesa del diritto e della speranza, consegnatogli lunedì a San Vittore, a Milano, da una rappresentanza di cinquemila parenti di detenuti.

Il documento afferma che la legge Gozzini ha rappresentato un significativo passo avanti nell'applicazione dei principi costituzionali dell'umanizzazione della pena e della sua finalità rieducativa, poiché ha dato risultati notevoli non solo riguardo alla sicurezza nelle carceri, ma anche sul piano della prevenzione e della sicurezza sociale.

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Ultima fermata, il carcere di Paliano. Lì, nella prigione di massima sicurezza del piccolo centro frusinate, già famosa per aver ospitato pentiti come Vincenzo Sinagra, un corteo di due cellulari e una dozzina di auto delle forze dell'ordine ha condotto Paolo Amico e Domenico Pace, i presunti killer che massacrarono sulla strada che porta alla Valle dei Templi un giudice scomodo di nome Rosario Livatino.

Giunti poco prima delle 13 a Ciampino su un jet privato decollato dall'aeroporto di Colonia, i due giovani palermitani arrestati il 5 ottobre a Leverkusen da una operazione congiunta Polizia tedesca-Criminalpol-carabinieri, saranno interrogati nei prossimi giorni dal giudice delle inchieste preliminari della procura di Caltanissetta, Sebastiano Buongiorno, e dai sostituti procuratori Sferlazza e Mignemi. Viva soddisfazione è stata espressa in un comunicato dal ministro della Giustizia Giuliano Vassalli, che si è complimentato, «per l'ottimo lavoro svolto» dall'ufficio estradizioni del ministero e dalla Criminalpol.

Il primo a scendere dal Falcon 20 «Cnef» che li riportava dalla detenzione in terra tedesca è stato Domenico Pace, «u pecuraro». Alto quasi un metro e ottanta, capelli castani, una barba e un'incrinatura al viso, il ventiquattrenne di Paliano, malvestito, è sceso sicuro, ma netto ai polsi e due poliziotti all'aereo, dalla scaletta dell'elicottero. Una volta giù si è fermato un attimo, si è aggiustato il giubbotto di pelle e si è infilato sicuro nella alfetta blindata color grigio. Fedina penale chilometrica che spazia dalla detenzione abusiva di armi (lo bloccarono con una pistola e lui: «che volete da me. Era a terra e l'ho raccolta...»), alla truffa, dalla rapina allo spaccio di banconote false (50 milioni), senza dimenticare l'associazione per delinquere. Domenico Pace nel primo interrogatorio effettuato dagli inquirenti italiani a Colonia, fu sul punto di crollare ma si fermò un passo prima della confessione.

Un attimo dopo che la portiera dell'auto blindata si è richiusa è stata la volta del ventunenne Paolo Amico, «il paracadutista». Scortato da due carabinieri, le mani ser-

rate dalle manette che tenevano un pezzo di carta, Paolo Amico ha cercato di nascondersi ai teleobiettivi e si è infilato rapido nella gazzella dei carabinieri. La sua storia è quella di un ex-bravo ragazzo rovinato dalla passione per la bella vita. Figlio di un onesto dipendente dell'Anas, cugino di un poliziotto che presta servizio alla questura di Agrigento e soprattutto nipote di Paolo Scarnà, sindaco (Dc) di Paliano di Montecitorio, l'Amico, soprannominato «il paracadutista» dopo il servizio militare prestato nella Folgore, ha la fedina penale immacolata ma una fama da far tremare i polsi.

Indiziato per il riciclaggio dei soldi di una rapina a una filiale del Banco di Sicilia, Amico è sospettato (rapporto dei carabinieri del settembre '89) di aver ucciso assieme a Domenico Pace l'emergente Gioacchino Ribisi e il suo compare Calogero Castromonte. Prove nessuna, ma le prove non servono ai Ribisi che, come dicono i rapporti di polizia, per vendicarsi il 26 settembre dell'89 sorprendono Paolo Amico, Domenico Pace e suo fratello Salvatore e il compare Carlo Savaia in un bar di Camastra, nell'entroterra agrigentino, e fanno fuoco.

Un passante cade a terra ferito, ma Paolo Amico estrae la sua calibro 38 e consentendo al fuoco, consentendo agli amici di defilarsi. Uno degli aggressori, Rosario Ribisi, capo dell'omonima cosca, resta ferito e viene ricoverato all'ospedale di Caltanissetta. Vendetta chiamata vendetta. Qualche giorno dopo un commando, pare composto proprio da Pace e Amico, fa irruzione nel nosocomio e fredda Rosario Ribisi e il fratello Carmelo. Non bastasse, sulle spalle di Amico c'è anche l'accusa di avere ucciso nel giugno scorso, in una pizzeria di Siculiana, due compare di Gaspare Malia, un giovane leone della mafia locale, e di aver partecipato all'uccisione di Transpadano Anzalone e Rosario Allegro, avvenuta a Palma di Montecitorio nel novembre dell'89. In quell'occasione i sicari furono intercettati per caso da due carabinieri che riuscirono dapprima a bloccarli e a disarmarli ma poi furono sopraffatti dai malviventi, che riuscirono anche a rubare ad uno dei militari un calibro nove parabellum, una pistola che è risultata essere la stessa che ammazzò Livatino.



Paolo Amico tra carabinieri e poliziotti, Domenico Pace accompagnato da forze dell'ordine in borghese, appena scesi dall'aereo a Ciampino.

MAFIA / EMERGENZA MINORILE

Piccoli garzoni della malavita

Servizio di
Gaetano Basile

ROMA — A Catania, 80 adolescenti arrestati in un anno per rapina: la percentuale più alta in Italia. In carcere, 27 minorenni — che devono scontare pesanti pene — sono classificati mafiosi. A Napoli, nel 1990, 12 ragazzini denunciati per omicidio e altrettanti per tentato omicidio. Altri sono stati presi a bordo di un'auto con dodici chili di esplosivo. Altri ancora erano a un summit di boss della camorra. E 35 mila evadono l'obbligo scolastico. A Gela la situazione è ad altissimo rischio, come drammaticamente dimostrato dalla strage del 27 novembre scorso (otto morti e sette feriti). Dal 1988 i massimi organi di giustizia, minorile e ordinaria, denunciano gravissime preoccupazioni per l'evoluzione del disagio giovanile verso forme di spiccata criminalità e chiedono, inascoltati, l'istituzione di servizi e politiche sociali per l'infanzia. La criminalità minorile si espande a macchia d'olio. In particolare al Sud, dove con mezzo milione si compra un baby-killer protetto dalla giovane età. In tutta la penisola i minorenni denunciati sono circa ventimila.

In certe località gli assistenti sociali della giustizia temono per la loro incolumità personale. E difficilmente riescono ad essere accettati in quartieri degradati e in famiglie disgregate dove migliaia di giovanissimi sono esposti allo sfruttamento di persone senza scrupoli. A volte gli stessi genitori avviano i figli allo scippo e al furto. Nelle fasce più povere i bambini sono incoraggiati a portare a casa diecimila lire, comunque.

Questo il quadro dell'emergenza illustrata ieri senza mezzi termini da Federico Palomba, nuovo direttore per la giustizia minorile. «Esistono tre Italie — ha detto Palomba — Quella normale, quella della criminalità minorile degli stranieri, soprattutto zingari e nordafricani e quella, la più grave, dei crimini commessi dagli adolescenti nelle regioni meridionali».

Che fare? Innanzitutto occorrono soldi. Il sottosegretario Franco Castiglione ha reso noto che il ministro Vassalli ha chiesto e ottenuto dalla Camera che 50 miliardi del finanziamento straordinario per il ministero vengano destinati al potenziamento della giustizia minorile.

In più, c'è un piano di riforma che prevede anche la ristrutturazione degli uffici e la programmazione degli interventi. E inoltre: sta per essere attivato un osservatorio permanente del fenomeno, mentre il 31 gennaio '91 sarà istituita una commissione di coordinamento tra il ministero e gli enti locali.

C'è poi il problema degli organici. Che, ha rilevato Federico Palomba, «presentano vistose carenze, specie nelle regioni a rischio».

Qualche esempio: il Tribunale dei minori di Napoli ha 10 magistrati invece di 15, la Procura 6 invece di 9. A Catania è coperto appena il 50 per cento dei posti previsti. Il direttore dell'ufficio per la giustizia minorile ha infine affrontato un altro grave problema: quello delle adozioni. «Solo il 10 per cento delle coppie italiane che adottano bambini si rivolge alle sette associazioni legalmente riconosciute — ha dichiarato — Il restante 90 per cento si affida ad organizzazioni che sfuggono ad ogni controllo».

DALL'ITALIA

Cossiga andrà a Gela

ROMA — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga si recerà a Gela il 10 gennaio. Il Capo dello Stato — secondo quanto si è appreso al Quirinale — ha espresso, nel corso dell'incontro che ha avuto ieri con i giovani magistrati di Gela la disponibilità e l'intendimento a recarsi nella città siciliana il 10 gennaio per l'istituzione dei nuovi uffici giudiziari. Si è trattato di un lungo colloquio — durato oltre un'ora — nel corso del quale il Capo dello Stato ha espresso l'apprezzamento e il ringraziamento ai giovani magistrati che «dimostrano — ha detto Cossiga — coraggio morale nell'affrontare una situazione così difficile».

Terroristi arrestati

MILANO — Sette persone che dalle indagini dei carabinieri risultano essere stati brigatisti o fiancheggiatori delle Br sono state arrestate a Milano. Bloccati in flagrante lo scorso anno in seguito a una rapina compiuta il 25 gennaio 1989 nella sede di Corfano della Banca di Legnano, i rapinatori, ciascuno dei quali condannato a suo tempo per reati di terrorismo, erano stati processati per direttissima e condannati. In seguito, però, erano stati scarcerati per decorrenza dei termini. Lunedì sono stati nuovamente arrestati su ordine della procura di Milano.

Non ci fu istigazione

BOLOGNA — L'assemblea degli studenti dell'«Itcs» «Salvemini» di Casalecchio di Reno ritiene «infondate e offensive» le affermazioni fatte ieri in una conferenza stampa a Bologna dal parlamentare della Dc Pierferdinando Casini e Giancarlo Tesini e da esponenti locali del partito secondo le quali i ragazzi sarebbero stati «istigati» ad accusare il ministero della Difesa e della Pubblica Istruzione per l'incidente dell'aereo militare che la mattina del 6 dicembre è precipitato sulla scuola provocando 12 vittime.

Rifiuti radioattivi

ROMA — Per togliere dalla circolazione i rifiuti radioattivi l'unica strada possibile appare oggi il confinamento in aree geologiche «stabili» che hanno mantenuto le loro capacità di isolamento per centinaia di migliaia di anni. Secondo le relazioni tenute al convegno sui rifiuti radioattivi organizzati dall'Associazione nazionale di ingegneria nucleare (Andin) le scorie radioattive che non è possibile far decadere, cioè rendere innocue, si possono solo nascondere o isolare, considerando che la loro capacità di emettere radioattività rimane per migliaia di anni.

Traffanti fermati

COMO — Tre cittadini italiani di cui non sono stati resi noti i nomi sono stati fermati a Locarno dalla polizia svizzera che li ritiene coinvolti in un traffico di cocaina tra la Svizzera e l'Italia. I gendarmi hanno sequestrato anche due chilogrammi di cocaina. Nei giorni scorsi era stato arrestato alla stazione di Chiasso Roberto Maurizio Magrassi Silva, di 36 anni, di Rio de Janeiro. Il brasiliano era stato trovato in possesso di due chilogrammi di cocaina. Secondo la polizia svizzera le persone fermate dovrebbero far parte della stessa organizzazione.

MAFIA / MESI D'INDAGINE E SETTE ARRESTATI

Catania: assessore psi finisce in carcere

L'uomo politico è accusato di aver favorito una società per la rimozione forzata delle automobili

CATANIA — Un assessore comunale in carica, Mariano Genovese, un rappresentante di categoria degli artigiani e alcuni esponenti di spicco della criminalità organizzata catanese sono stati catturati a Catania dai carabinieri su provvedimento del giudice per le indagini preliminari. L'assessore e il rappresentante degli artigiani sono accusati anche di concorso in associazione per delinquere di stampo mafioso. Nell'operazione sono state arrestate finora sette persone. L'assessore del comune di Catania è Mariano Genovese di 49 anni, socialista. Il rappresentante degli artigiani è Giuseppe Agostinello di 41 anni, presidente pro tempore dell'associazione soccorsi alla confartigianato. Le altre persone catturate sono Giuseppe Salvo di 41 anni, ritenuto il capo dell'organizzazione, la sua guardia del cor-

po Luciano Papasero di 26 anni, Angelo Speciale di 30 anni, Maurizio Isala di 28 e Giuseppe Di Paola di 21 detto Pippu 'u Mostru.

Un provvedimento è stato inoltre notificato in carcere a Paolo Nicotra di 24 anni, finora detenuto a Siracusa per estorsione e trasferito a Catania dopo l'accertamento di lesioni causate dal terremoto nella casa circondariale aretusea.

Le ordinanze di custodia cautelare sono state emesse dal giudice per le indagini preliminari Edo Garì su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica di Catania, Felice Lima.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati nel Comune di Catania alcuni deliberativi e altri documenti. «Per il momento — ha detto il giudice Lima — non possiamo dare troppi particolari su quest'operazione che è an-

Fotografie, registrazioni e testi

sul losco incontro d'affari

tra il politico e il suo parente

titolare della ditta appena creata

ora in corso. Posso dire soltanto che si tratta di una bella indagine che i carabinieri portano avanti da sette mesi».

Tre degli arrestati facevano parte di una società cooperativa registrata pochi giorni fa, la Catania Soccorso, che secondo gli investigatori avrebbe dovuto in seguito sfruttare in concessione dal Comune di Catania il servizio di rimozione forzata delle automobili in sosta. La società sarebbe stata creata appo-

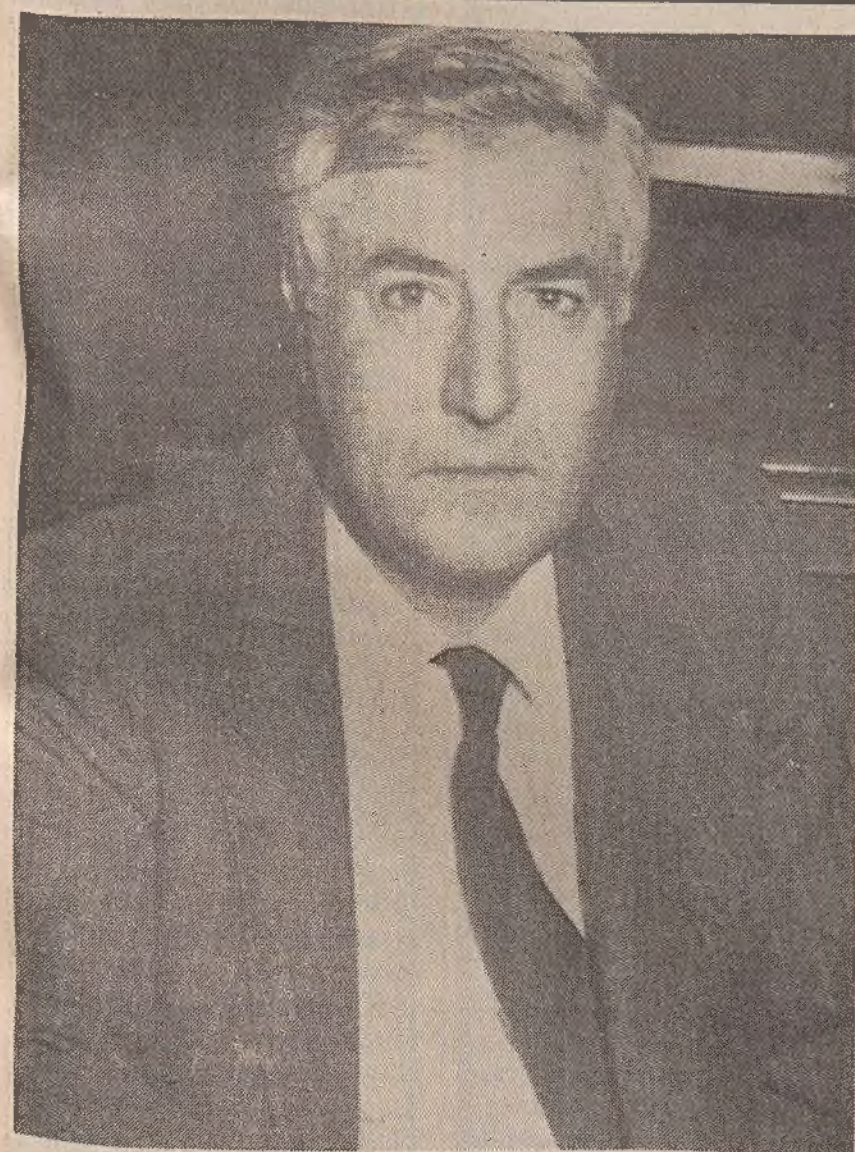
tamente dopo un incontro tra Genovese, che è assessore alla viabilità e al traffico, e Salvo — parente della moglie dell'assessore — avvenuto nell'agosto di quest'anno. Gli investigatori hanno raccolto su quest'incontro una serie di prove — fotografie e registrazioni — e hanno anche testimonianze di alcune persone.

Per preparare il terreno alla nuova società, Genovese (secondo gli investigatori)

avrebbe sollecitato la sospensione delle convenzioni tra il Comune di Catania e altre ditte e proceduto a una revisione dei prezzi dei servizi di rimozione. Le indagini avevano preso l'avvio dall'attività di Giuseppe Salvo, incensurato, già proprietario di un'autocarrozzeria e in seguito titolare di un'agenzia di assicurazioni. L'uomo aveva avuto una sola denuncia per favoreggiamento nel 1986, dopo esser rimasto ferito in un agguato. Ma già l'anno prima ignoti sicari avevano tentato di ucciderlo. Da allora Salvo girava a bordo di un'«Alfetta» blindata. Secondo gli investigatori l'agenzia di assicurazioni fungeva da copertura per un giro di estorsioni e di recupero crediti inseriti in un'organizzazione affiliata a quella di Giuseppe Pulvirenti detto 'u Mappassutu, legato al capomafia catanese Benedetto

Santapaola. Giuseppe Salvo era inoltre figlio di Giovanni Castiglia, un pregiudicato ucciso due anni fa in un agguato e zio di Salvatore Pillera, considerato un altro esponente di spicco della malavita catanese. L'indagine avrebbe rivelato che Salvo era da considerare il nuovo capo dei quartieri Zia Lisa, villaggio Sant'Agata, Librino e Zia Lisa seconda. Essendo incensurato aveva una relativa libertà di movimento e pare anche abbia ospitato in casa sua alcuni latitanti.

Dopo l'incontro di agosto, Salvo avrebbe acquistato mezzi per la rimozione delle automobili per trecento milioni di lire. Successivamente, secondo gli investigatori, Agostinello si sarebbe incaricato di approntare gli atti amministrativi per la costituzione della Catania Soccorso.



L'assessore di Catania, Mariano Genovese, arrestato per sospetto favoreggiamento della mafia.

OPERAZIONI ANTIDROGA NEL MEZZOGIORNO

Trovati hashish e armi in Basilicata

MATERA — Numerose persone — una quarantina secondo le prime informazioni — sono state arrestate all'alba in Basilicata e in alcune regioni limitrofe in un'operazione della polizia contro la diffusione di sostanze stupefacenti. All'operazione — che è coordinata dalla questura di Matera ed è durata in corso — partecipano circa 300 uomini.

Contro gli arresti il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Matera, Salvatore, ha emesso ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti e per im-

portazione, trasporto, distribuzione e vendita di cocaina e hashish. Il maggiore numero di arresti è stato fatto a Matera e in alcuni comuni della provincia, tre persone sono state arrestate a Lagonegro, due a Bari, altrettante a Roma e Salsomaggiore, un arresto è stato fatto a Varese e un altro a Brescia.

Tra le persone arrestate vi sono Calogero Farone di 44 anni, di San Cipirello (Palermo), catturato a Colombara di Sirmione (Brescia) e coinvolto — secondo gli investigatori — in un traffico internazionale di sostanze stupefacenti, e Vito Zappetti di 46 anni, di Bari, ar-

restato in passato in Germania con alcuni chilogrammi di cocaina e coinvolto in inchieste avviate dalla magistratura milanese su traffici di stupefacenti.

Durante l'operazione sono stati sequestrati un chilogrammo di hashish (nascosto nel frigorifero di una macelleria a Matera), tre fucili detenuti illegalmente, cinquemila cartucce per varie armi e circa cinquanta milioni di lire, parte in contanti e parte in titoli di credito.

Sempre in tema di droga, un traffico internazionale di stupefacenti tra Marocco, Spagna e Italia è stato scoperto nel-

l'ambito di una operazione scaturita da un'indagine dei magistrati del pool antidroga della procura di Napoli che ha portato all'arresto di 23 persone e al recupero di circa 800 chili di hashish. L'operazione è scattata simultaneamente tra Sicilia e Malaga, dove è stato sorpreso un autocarro auto di scorta, ad Anagni, nel Salernitano, e nel napoletano. In Spagna sono stati arrestati cinque pregiudicati italiani, Michele Riccardi di 41 anni, latitante e affiliato al clan dei Mariano dei Quartieri spagnoli, Vittorio Pirozzi di 38 anni, Giuseppe Scognamiglio di 43

anni, Giuseppe Barattolo di 41 anni, di Napoli, e Raffaele Mesa Santo, di 49 anni di Brescia, tutti in attesa di estradizione. Con loro sono stati arrestati tre cittadini marocchini e uno spagnolo. Contemporaneamente, ad Anagni, sono state bloccate diciotto persone e altre sono state denunciate in stato di irreperibilità. L'imputazione è di associazione per delinquere diretta al traffico internazionale di stupefacenti. Considerata l'appartenenza di alcuni degli arrestati a clan della Campagna, il traffico, a parere degli inquirenti, sarebbe stato gestito da associazioni camorristiche.

'OSSERVATORIO' DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Baby killer: un freno al fenomeno

ROMA — Un programma straordinario per i minori è stato messo a punto dal ministero di Grazia e Giustizia con la costituzione di un «osservatorio» ad hoc. Baby killers e adozioni sono i due argomenti di scottante attualità su cui via Areluna si appresta a varare una organica politica di riforma.

«E' un impegno delicatissimo — ha spiegato il sottosegretario alla Giustizia Franco Castiglione nel corso di una conferenza stampa — perché da un lato si cercherà di frenare la conquista da parte delle organizzazioni criminali di giovani, varando delle politiche sociali e assistenziali. Mentre sul ver-

sante, altrettanto importante, delle adozioni l'impegno sarà teso a regolare un settore in cui il caos è la regola imperante».

Castiglione ha poi ricordato che la legge sulla droga prevede la creazione di istituti differenziali per il carcerato nei tunnel degli stupefacenti, nell'Aids e nell'alcolismo. Il nuovo processo penale per i minori — ha invece spiegato il direttore per la Giustizia minorile Federico Palomba — ha aperto importanti spazi che alcuni ritardi, in particolare da parte degli Enti locali, al momento non hanno evidenziato: è necessario perciò recupera-

re questi ritardi.

A questo proposito Palomba ha citato il caso di Gela dove da due anni da parte dei magistrati si denunciavano «gravissime preoccupazioni per l'evoluzione del disagio giovanile verso forme di spiccata criminalità e chiedevano, inascoltati, l'immediata istituzione di servizi e politiche sociali in favore dell'infanzia e dell'adolescenza».

Il governo italiano sta dando attuazione alla raccomandazione delle Nazioni unite che prevedono una osservazione più attenta del fenomeno; iniziative legislative in materia penale; una maggiore forma-

zione professionale da parte degli insegnanti; delle politiche sociali che puntino alla prevenzione.

Sulle adozioni Federico Palomba ha spiegato che sono ancora molti, 50-60 mila, i bambini negli istituti, sottolando come stenti a decollare l'affidamento familiare mentre l'adozione nazionale va riducendosi.

Per questo l'internazionale il dato è decisamente allarmante: il 90 per cento delle famiglie si muove al di fuori del circuito legale dato che solo il 10 per cento delle coppie si rivolge alle associazioni autorizzate all'intermediazione.

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER IL NUOVO ANNO

'L'intolleranza minaccia la pace'

Il documento arriverà a tutti gli statisti e sarà consegnato anche a Saddam Hussein

Servizio di
G. F. Svideroschi

ROMA — «Nessuna autorità umana ha il diritto di intervenire nella coscienza di alcun uomo». Tutti, a cominciare da capi di Stato e di governo, «devono rispettare la coscienza di ognuno e non cercare di imporre ad alcuno la propria "verità", restando integro il diritto di professarla, senza per questo disprezzare chi la pensa diversamente». Dunque, il rispetto della coscienza di ogni persona diventa il «necessario fondamento» per una pace «solida e duratura».

E' questa, sinteticamente, la sostanza del messaggio di Papa Wojtyla per la Giornata della Pace, il 1° gennaio 1991. Nei prossimi giorni verrà consegnato a fatto pervenire a tutti gli statisti. Il pro-nunzio a Bagdad, mons. Marian Oles, lo porterà personalmente a Saddam Hussein. Con il rischio paradossale che, un testo nato sotto la spinta dei rivolgimenti dello scorso anno nell'Europa centro-orientale, possa profondamente irritare colui che pretende di realizzare il sogno dell'unità pan-islamica.

«Nessuna autorità umana - dice il Papa - ha il diritto di intervenire nella coscienza di alcun uomo». Nuova nel testo pontificio l'insistenza sulla libertà religiosa 'che svolge un ruolo nel risveglio dei popoli'

Nella quarta parte, infatti, il documento pontificio, anche se in maniera generica, disegna una drammatica mappa della «intolleranza»: e se accenna a fenomeni tipici del mondo occidentale e del pianeta sovietico (il proselitismo delle sette, la violazione dei diritti civili e politici delle minoranze, o quando «un esasperato laicismo, in nome del rispetto della coscienza, impedisce di fatto ai credenti il diritto di esprimere pubblicamente la propria fede»), ancora più chiaramente si riferisce al mondo musulmano.

Per esempio, la cosiddetta «sharia», ossia quando «una norma specificamente religiosa diventa, o tende a diventare, legge dello Stato». Poi, il lungo paragrafo sul

fondamentalismo. Che può portare «all'esclusione dell'altro dalla vita civile o, in campo religioso, a misure coercitive di "conversione"», oppure arriva ad «impedire alle persone, perfino con l'applicazione di severe misure penali, di scegliere liberamente una religione diversa». Non si può escludere che vi siano coinvolti anche i gruppi ortodossi ebraici (non a caso si parla dell'antico oppresso che si trasforma in oppressore) ma in genere il riferimento diretto è all'Islam più radicale.

A proposito del ritorno alla libertà dei paesi ex comunisti Giovanni Paolo II esprime però anche la preoccupazione che proprio in Europa centro orientale possano verificarsi nuove forme di intolleranza. La liberazione di

quei paesi testimonia la centralità del «ruolo della religione nel risveglio dei popoli». «Ma ancora oggi — dice il pontefice — resta molto da fare per superare l'intolleranza religiosa, strettamente legata all'oppressione delle minoranze».

Per il resto, il messaggio rappresenta, 25 anni dopo, la prosecuzione ideale di quel documento del Concilio, «Dignitatis humanae», che rivoluzionò l'atteggiamento della Chiesa cattolica nei riguardi, non solo delle altre religioni, ma di tutto un modo di pensare precedente, ispirato al contrasto, alla condanna. Anche se qui, forse, è accentuato l'aspetto relativo all'esigenza, pur nella libertà di coscienza, di cercare la «verità obiettiva che risiede

in Dio».

Di nuovo c'è l'insistenza sulla libertà religiosa, il «più fondamentale» dei diritti umani e che, come s'è visto all'Est, può svolgere un ruolo decisivo nel risveglio dei popoli alla libertà. C'è il richiamo alla necessità di una garanzia giuridica internazionale, e ai limiti dell'obiezione di coscienza nel caso di una «indiscriminata pratica», perché «lo Stato ha l'obbligo di proteggere, anche legalmente, i diritti inalienabili dei suoi cittadini contro tali abusi». E c'è una buona dose di autocritica, non solo per il passato, per le crociate, per l'antisemitismo, ma anche per il presente, visto che fra i cristiani è ricorrente la tentazione di «ergersi a norma della verità».

In conclusione, però, ritorna l'interrogativo iniziale: la Chiesa parla di pace, ma intanto nel Golfo c'è il pericolo che scoppi la guerra. Il cardinale Etchegaray, che ha presentato il messaggio, risponde: «Un cristiano, ma anche un uomo, non può farsi portare dalla logica della guerra. Bisogna riprendere il dialogo. Poi, quale sarà la fine, solo Dio lo sa».

CASAROLI SI CONGEDA
«Servitore della Chiesa»
per oltre cinque decenni

ROMA — «La collaborazione fedele al Papa è stata la costante preoccupazione della mia vita di servitore della Chiesa», con queste parole, durante l'omelia di una messa da lui concelebrata accanto al suo successore Angelo Sodano, il cardinale Agostino Casaroli ha riassunto gli oltre cinque decenni trascorsi dalla sua ordinazione sacerdotale, nei quali egli ha percorso i diversi gradini della carriera ecclesiastica nella curia romana, fino a giungere alla titolarità della segreteria di Stato nel 1979. Durante la carismatica, convocata per salutare i suoi collaboratori, il card. Casaroli ha anche fatto riferimento alla crisi del Golfo, auspicando che la Santa Sede possa contribuire ad una sua soluzione pacifica.

«Auguri di pace per il mondo. Al servizio diretto di quell'instancabile banditore ed operatore di giusta e stabile concordia tra uomini e popoli che è il Papa — ha detto l'anziano porporato ai suoi ex collaboratori — questo augurio comporta per voi la consapevolezza di una speciale responsabilità in ordine alla sua aspirata realizzazione: in un momento, soprattutto, nel quale l'adentarsi sempre più cupo di nubi minacciose di conflitto chiama tutti gli uomini di buona e sincera volontà a pregare e ad agire per fermare lo scatenarsi dell'immense flagello che una guerra, oggi, sarebbe per milioni di nostri fratelli». «Pregare ed agire secondo le proprie possibilità: nel vostro caso — ha concluso — secondo le possibilità della Santa Sede».

SULL'ISOLA POTREBBE RIPRENDERE L'ATTIVITA' SISMICA

Non è ancora cessato l'allarme in Sicilia

Dalla riunione operativa con il ministro Lattanzio emerge la strategia per affrontare il dopo terremoto



Nella foto le operazioni di soccorso a Carientini dopo la scossa sismica della notte di mercoledì 13 dicembre.

ROMA — L'attività sismica della Sicilia orientale non è esaurita. Lo conferma la scossa di lunedì notte che non è stata avvertita dalla popolazione, ma che è stata registrata dagli strumenti. Quindi l'allarme non è cessato. Questa è la risposta fornita ieri mattina dai tecnici al ministro Lattanzio durante la riunione operativa, che si è svolta alla Protezione civile, per valutare i problemi del dopo terremoto. Alla riunione hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della Regione Sicilia, Nicolosi, il commissario ad acta per la zona terremotata Alvaro Gomez y Paloma, il sottosegretario al Tesoro, Foti, il presidente dell'Istituto di geofisica, Enzo Boschi, i prefetti di Catania, Siracusa e Ragusa e i rappresentanti dei ministeri della Difesa e del Bilancio.

Il ministro Lattanzio ha chiesto al genio civile di reperire grandi aree, vicine a collegamenti stradali, dove iniziare subito i lavori di urbanizzazione (reti fognarie, acquedotti, reti elettriche e telefoniche) in modo tale da poter installare i prefabbricati in una situazione vivibile. In pratica si vuole evitare quello che accadde dopo il terremoto in Irpinia dove i prefabbricati furono sistemati in aree non attrezzate provocando tutti i disagi conseguenti ai senza tetto.

Lattanzio ha annunciato anche la partenza immediata per la Sicilia orientale del prefetto Gomez y Paloma che è incaricato di coordinare le iniziative degli organi centrali e di quelli regionali per l'organizzazione dell'assistenza e dei soccorsi alle popolazioni. Fino a ora le persone che hanno dichiarato di non avere un'abitazione sono quasi cinquemila. Secondo il censimento, ma la verifica è ancora in corso, nella provincia di Catania le famiglie avevano a tetto sono 73 (247 persone, attualmente alloggiati in strutture alberghiere), a Scordia 62 (250 persone) che hanno trovato una sistemazione provvisoria in roulotte o nei vagoni ferroviari; a Siracusa i senza tetto sono 502 e a Carientini 166.

Durante la riunione è stata fatta anche una prima valutazione dei danni, limitata agli edifici pubblici, secondo la quale ammontano a 55 miliardi nel Siracusano e a 58-60 nella provincia di Catania. Il ministro

Lattanzio ha disposto anche il censimento delle roulotte e dei prefabbricati esistenti per provvedere immediatamente all'acquisto di nuovi prefabbricati. Durante la riunione sono stati esaminati i disguidi nella prima fase dei soccorsi. Il problema più grave è stato quello dei telefoni. «Provocato — ha sottolineato Lattanzio — dalle numerosissime telefonate dei parenti, anche dall'estero, che volevano essere informati sulla sorte dei congiunti. Tutto si è risolto quando è entrata in funzione la rete satellitare della protezione civile». Per il futuro il ministro ha detto che interesserà sia il ministero delle Poste e telecomunicazioni che le forze armate per avere a disposizione ponti radio per l'emergenza e frequenze speciali.

Per quanto riguarda lo stato di calamità Lattanzio ha detto che per ora non ci sono le condizioni per dichiararlo. Sullo stesso argomento il presidente Nicolosi ha sottolineato che per quanto riguarda agricoltura e industria i danni non sono tali da giustificare il provvedimento. Sui ritardi nei soccorsi Nicolosi ha sorvolato affermando che ora quello che conta è superare l'emergenza e che per fare questo è necessaria la ripresa socio-economica. Un primo segnale sarà la riapertura delle scuole il 7 gennaio. Per fare questo però è necessario liberare le aule attualmente occupate dai senzatetto. Per quanto riguarda la sorveglianza del fenomeno sismico da due giorni è in funzione una doppia rete di monitoraggio. Inoltre il professor Boschi ha chiesto all'esercito una serie di rilevamenti geotermici che potranno permettere una valutazione dell'andamento del sisma.

Al termine dell'incontro, Nicolosi ha dichiarato: «Approvo la linea operativa del ministro. Ho nominato una commissione tecnica che sovrintenderà le verifiche strutturali e un direttore regionale che coordinerà gli interventi regionali e che sarà l'interfaccia con l'analoga struttura del ministero. Ho chiesto al ministro Lattanzio — ha aggiunto — di portare il dibattito in Parlamento sull'intervento generale che riguarda la Sicilia e di non limitarlo alla ricostruzione delle case danneggiate perché sarebbe una scelta miope».

SISMA
Difficile
censimento

SIRACUSA — Le migliori condizioni del tempo in tutta la zona investita dal terremoto facilitano il compito dei tecnici impegnati nel censimento dei danni e nella verifica della stabilità degli edifici pubblici e, in particolare, delle scuole che sono rimaste chiuse per permettere appunto i controlli statici. Rispetto alle prime sommarie valutazioni, l'entità dei danni appare ancora più consistente, tenuto conto che ad aggravare la situazione è venuta la scossa del quinto grado della scala Mercalli verificatasi nel primo pomeriggio di domenica. Il numero dei senzatetto finora censito ammonta a seimila. Il sindaco di Comiso ha proposto di ospitarli nella base militare ora che si stanno smantellando i missili Cruise.

Intanto va migliorando l'insieme delle strutture ricettive predisposte dalla protezione civile con l'ausilio delle Forze armate. Alle tendopoli si vanno aggiungendo roulotte e fabbricati dotati di servizi. Per facilitare l'installazione, la CRI, che ha lanciato una campagna di sottoscrizione di fondi in favore dei terremotati, alla migliore sistemazione dei terremotati concorre il centro operativo nazionale per l'emergenza. Ma per accertare che nelle operazioni di soccorso non vengano stati colpiti i rifugiati e omissioni, la magistratura di Siracusa sta già conducendo un'inchiesta. Un'altra inchiesta riguarda i requisiti delle licenze edilizie e dei certificati di abitabilità rilasciati dai Comuni per quegli edifici abbattuti dal sisma o irrimediabilmente lesionati.

DALL'ITALIA

Agguati
di camorra

NAPOLI — Salgono a tre i morti e a sei i feriti della giornata di violenza camorristica che ha investito la provincia e la periferia di Napoli. L'ultimo agguato, il terzo della giornata, è stato compiuto a Ponticelli, nella periferia orientale del capoluogo partenopeo. E' stato assassinato un pregiudicato di 21 anni, Gennaro Martinelli, da 15 giorni uscito dal carcere. Aveva precedenti per associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione e detenzione d'armi.

Latitante
arrestato

NAPOLI — Un'agente della squadra mobile di Napoli è riuscita a far arrestare in ospedale, dove si era ricoverata fingendosi ammalata, uno dei due presunti killer che nei mesi scorsi uccisero alla Sanità Gennaro Pandolfi di 38 anni e il figlio Nunzio di due anni. Subito dopo l'agguato la polizia arrestò il pregiudicato Edoardo Morra e identificò come suo complice Mario Rapone di 20 anni, il quale si era reso latitante.

Intimidito
si dimette

SIRACUSA — Il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici di Pachino, Vittorio Sciré (Dc), si è dimesso motivando la propria decisione con le minacce ricevute. Un anonimo ha telefonato a casa dell'esponente politico e a sua moglie ha detto: «Se abbiamo scherzato la prima volta, la seconda volta faremo sul serio». Secondo Sciré vi è un chiaro riferimento all'attentato incendiario che il 13 dicembre scorso distrusse la villa del sindaco Angelo Maione.

Scalciaiva
i passanti

ROMA — Nel tipico abbigliamento punk, con tanto di anelli ai piedi, si divertiva a prendere a calci passanti e turisti sulla scalinata di Trinità dei Monti: Massimo di Muzio, un diciottenne metallaro, ha preso a calci anche gli agenti del primo distretto che tentavano di arrestarlo, mandandone due al pronto soccorso dove sono stati giudicati guaribili in 5 e 8 giorni. Anche alcuni passanti oggetto delle aggressioni sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari.

IL ROSATI
Cambiato
il padrone

ROMA — Lo storico caffè ristorante Rosati di piazza del Popolo è stato acquistato dal gruppo Italfin '80 (società finanziaria del gruppo Ciarrapico). Da oltre 70 anni Rosati rappresenta una radicata tradizione nella capitale.

«L'acquisizione di questo prestigioso marchio — è detto in un comunicato — è un ulteriore passo avanti nella strategia di sviluppo nel settore della ristorazione vip e del catering esterno ad alto livello che il gruppo sta già conducendo a Roma con successo da più di un anno. La collaborazione attiva di Gian Paolo e Maurizio Rosati garantisce la continuità di una produzione artigianale esclusiva».

SCOMUNICA
L'ironia
dell'attore

ATENE — «Il buon Dio dirà a Kandiotis: ma dovevi proprio scomunicare Marcello, questo buon attore e buon uomo?». Con questa battuta Marcello Mastroianni ha reagito alla scomunica che il metropolita di Florina, l'arcivescovo greco-ortodosso Augustinos Kandiotis ha inflitto al regista Teo Angelopoulos e a tutti gli attori, comparse e collaboratori de «I passi sospesi della cicogna», un film che il prelo considera offensivo dei sentimenti nazionali del popolo greco.

Anche Angelopoulos ha preso sul serio la scomunica e ha cominciato le riprese del film nella cittadina di Amintea, presso Florina. Gli comunicati per quattro anni non saranno ammessi ai sacramenti.

BROGLI
A giudizio
in Campania

NAPOLI — Dodici componenti di due seggi elettorali in provincia di Napoli per le consultazioni politiche dell'87, presidenti e scrutatori, sono stati rinviati a giudizio per falso ideologico e violazione della legge elettorale. Lo ha deciso il giudice per l'udienza preliminare che ha accolto le richieste avanzate dal pubblico ministero.

La prima udienza del processo è stata fissata per il 22 marzo prossimo davanti alla decima sezione del tribunale. Il procedimento riguarda irregolarità riscontrate in due sezioni elettorali, a Pozzuoli e Palma di Stabia.

Liberato in Aspromonte Rocco Surace

La Calabria
senza soldi

CATANZARO — La giunta regionale della Calabria non può emettere mandati di pagamento, essendo carente di liquidità di cassa. Sono stati utilizzati tutti i fondi disponibili e non vi è stata assegnazione di altri fondi da parte dello Stato.

La Regione ha provveduto ad anticipazioni per oltre 1500 miliardi dovendo far fronte alle spese più urgenti.

OPPIDO MAMERTINA (REGGIO CALABRIA) — Rocco Surace è stato liberato ieri sera verso le 19 nel comune di Oppido Mamertina. Era stato rapito il 12 aprile 1990 a Rizziconi (Reggio Calabria).

Secondo quanto si è appreso negli ambienti investigativi di Palmi e Gioia Tauro, Rocco Surace è stato liberato in una località aspromontana tra i comuni di Oppido Mamertina e Molochio.

Nel momento in cui Surace è stato liberato, in tutta la zona era in corso un rastrellamento congiunto di polizia di Stato e carabinieri, coordinato dai magistrati D'Amato e Bellelli,

della Procura della Repubblica del Tribunale di Palmi. Surace è stato raccolto da una pattuglia della polizia e portato negli uffici della sezione di Gioia Tauro della squadra mobile.

Rocco Surace, di 35 anni, commerciante, venne rapito da tre persone che lo attendevano a poca distanza dalla sua abitazione in via Mattia Preti alla periferia di Rizziconi.

I banditi probabilmente erano stati avvertiti da una complice dell'uscita di Surace dal negozio di abbigliamento che l'uomo gestisce con il padre. In un primo momento Surace riuscì a divincolarsi e a fuggire in

una vicina autorimessa dove però venne raggiunto dai banditi con i quali ingaggiò un'altra colluttazione.

Un gruppo dei sequestratori riuscì a portar via Rocco Surace mentre altri tenevano sotto minaccia di un fucile alcuni vicini di casa che intanto avevano dato l'allarme. Surace venne fatto salire su una automobile (una Renault «25») che era stata rubata alcuni giorni prima a Palmi e che fu trovata il giorno dopo il sequestro. La famiglia Surace da anni svolge attività di commercio nel settore dell'abbigliamento.

Da molti giorni — secondo

quanto ha riferito Giuseppe Gualtieri, capo della sezione di Gioia Tauro della squadra mobile — nella zona compresa tra il Passo della Zomara e il Crocifisso dello Zillastro, in Aspromonte, fra la zona Tirrenica e quella Ionica, erano in corso appostamenti e rastrellamenti da parte di polizia e carabinieri. «In questi ultimi giorni — ha detto Gualtieri — abbiamo avuto sentore di movimenti particolari ed è stato rafforzato il servizio».

Ieri sera, finalmente, il ritrovamento di Surace. In tutta la zona imperverava il maltempo e c'era nebbia. Il commerciante di Rizziconi è apparso ai poli-

ziotti con una lunga barba, ma in buone condizioni di salute. «E' finita, è finita», sono state le prime parole. Immediatamente negli uffici di polizia, Surace è stato visitato da due medici del pronto soccorso dell'ospedale di Gioia Tauro. Le sue condizioni sono state giudicate buone. Negli uffici di polizia sono giunti i familiari di Surace, la moglie, i figli, i cognati. Ci sono state scene di commozione e di felicità. Agli organi investigativi, sempre secondo quanto riferito da Gualtieri, non risulta ufficialmente che sia stato pagato un riscatto.

RAI DI TUTTO, DI PIÙ

MI MANDA LUBRANO TUTTI I MERCOLEDÌ 20.30

RAITRE

ordinarie dell'Italia dei tranelli.

senta ogni mercoledì le storie

"malpaese", Antonio Lubrano pre-

re, piccoli e grandi soprusi del

avventure e disavventure

ra furbizie e ingenuità.



OGNI DRITTO
HA IL SUO ROVESCIO.



Tra furbizie e ingenuità,

avventure e disavventure

re, piccoli e grandi soprusi del

"malpaese", Antonio Lubrano pre-

senta ogni mercoledì le storie

ordinarie dell'Italia dei tranelli.

MI MANDA LUBRANO TUTTI I MERCOLEDÌ 20.30

RAITRE

RAI DI TUTTO, DI PIÙ.

I RESTI DEGLI ITALIANI MORTI NELLA GERMANIA ORIENTALE

Tornano i soldati di Pulgar

Le autorità tedesche sono disponibili a far rimpatriare le salme

DENUNCIA DEL LIBERALE COSTA
Enti inutili: troppi ancora in vita
Su 638 strutture, solo 83 sono state estinte

ROMA — Fra le decine di migliaia di enti esistenti in Italia lo Stato ha avviato le procedure per estinguerli 638 ma, in 34 anni, è riuscito a concludere le operazioni solo per 83 di questi enti; gli altri 555 definiti «inutili» con apposita legge sono ancora in vita. Lo denuncia il deputato liberale Raffaele Costa che ha fatto della efficienza della pubblica amministrazione il suo cavallo di battaglia. Su questo tema ha presentato una interrogazione al ministro della Funzione pubblica in cui precisa che gli enti dichiarati inutili e soppressi e che continuano a vivere sono affidati a un speciale ufficio del Tesoro, «l'ispettorato generale per gli affari e la gestione degli enti discolti». Costa osserva che se si procederà con i ritardi attuali di chiusura, solo nel 2060 si concluderanno le procedure di liquidazione e sottrazione che, a tutto oggi, le vertenze in corso relative agli enti discolti sono 19.441. «Tale situazione è causa di ingente dispendio di denaro pubblico tanto vero che vengono spesi più di 12 miliardi l'anno solo per stipendi e oneri fissi». Nell'elenco degli enti ancora in vita figura «l'Egeli» (ente gestione liquidazione immobiliare), cui sono stati assegnati i beni sequestrati «ai cittadini di razza ebraica» e a cittadini di stirpe nemica; l'Ente nazionale Tre Venezie (che aveva far le sue competenze di occuparsi dei beni degli austriaci di lingua tedesca che nel 1939, a seguito dell'accordo Mussolini-Hitler, operarono a favore del Terzo Reich; attualmente il suo archivio risulta immobilizzato a Padova); l'Endimeia (ente nazionale di distribuzione medicinali degli alleati), inglobato nell'Arar (azienda rilievo alienazione residui). Costa ricorda anche che sono da chiudersi ancora le gestioni di enti come «l'Ente economico della pastorizia» (soppresso nel 1945); l'Acari (azienda carboni italiani), sciolta nel 58; l'Unione editrice nazionale (ente per la soppressione dei giornali ancora aperti con il personale, oltre che con 430 «partite attive» da riscuotere, ossia crediti ancora da incassare (da 15 anni) tanto nei riguardi dei privati quanto verso enti. Il deputato del Pli cita infine casi macroscopici di enti discolti per i quali lo stato continua a percepire contributi, quali la Gescal (gestione case lavoratori) e l'Onpi (opera nazionale pensionati d'Italia). Fra gli enti discolti ancora in vita Costa cita inoltre l'Istituto dei registri di varietà di prodotti sementieri, l'Istituto di incremento ippico di Ferrara, l'Opera nazionale pro-religiosi di Firenze, e, dulcis in fundo, la Società per l'educazione correttiva dei minorati dell'antico regno sardo di Torino.

MONZA — Per la prima volta sarà possibile rimpatriare dall'ex Germania orientale i resti dei soldati italiani morti durante la seconda guerra mondiale a Pulgar, un campo di lavoro nazista da una ventina di chilometri da Lipsia.

Le urne, una trentina, tumulate in una fossa comune

gile dei caduti in guerra, contattata dalla famiglia Galbati, ad occuparsi del loro rientro. Questi i nomi dei soldati italiani morti a Pulgar e tumulati nel piccolo cimitero di guerra (fra di essi anche due nomi polacchi) così come sono stati trascritti dalle autorità tedesche: Francesco D'Oro (nato il 10/2/1910, morto il 22/1/1944); Dino D. Maradi (12/1/1915, 26/1/1944); Carmelo Grasse (23/7/23, 15/5/1944); Ciro Giglioli (23/2/1924, 21/2/1944); Luigi Gravano (6/2/1921, 12/5/1944); Dario Minilli (7/9/1924, 30/12/1943); Lino Jevini (20/12/1915, 27/1/1944); Francesco Jodeo (13/7/1911, 12/5/1944); Costantino Nardone (1/1/1920, 13/5/1944); Giorgio Buda (9/4/1910, 20/2/1945); Rosario Cammarata (3/2/1911, 20/2/1945); Romolo Tabacchini (20/1/1922, 26/1/1944); Giovanni Disleri (11/12/1920, 5/2/1944); Vito Gulderra (22/11/1922, 22/2/1944); Paolo Luise (5/3/1923, 18/2/1944); Giuseppe Jamarrelli (6/9/1920, 11/2/1944); Salvatore Mulder (2/3/1915, 11/2/1944); Battista Bermasvani (13/3/1912, 11/2/1944); Natalino Pirollo (25/12/1924, 12/2/1944); Beniamino Corazzo (2/11/1921, 26/2/1944); Resilde Heise Tin (4 LIBERA 1/1911, 9/5/1944); Edoardo Galbati (16/6/1924, 29/1/1944); Grigorij Werbkij (16/4/1894, 26/11/1944); Stanislaus Wejcek (febbraio 1920, ?); Tommaso Antunelli (2/2/1910, 27/9/1944); Primo Mocellini (18/11/1913, 31/8/1944); Pasquale Angelini (7, 12/5/1944); Eduardo Alpes (9/8/1900, 13/1/1945). I nomi riportati sulla lapide, in alcuni casi, almeno, potrebbero essere stati trascritti male dalle autorità tedesche. Le generalità di due dei caduti sono state riportate sul cippo due volte (elenate anche Coo Natalino Pirollo e Giuseppe Jamarrelli, Giuseppe Tamarelli). Le autorità tedesche hanno inoltre reso noto che nel cimitero di Pulgar ci sono anche i resti di altri 12 soldati non identificati.

FINANZA
Tutti in fila i creditori del «mago» Sucato

PALERMO — Solo 41 dei presunti creditori di Giovanni Sucato, il «mago» di Villabate che prometteva ai suoi clienti il raddoppio del capitale investito, recentemente dichiarato fallito e scomparso con la «cassa», si sono presentati all'adunanza convocata ieri mattina al palazzo di giustizia di Palermo. Il giudice delegato al fallimento, Angela Tardio, in collaborazione con il curatore fallimentare Vito Valentini, ha immediatamente avviato la valutazione dell'ammissibilità delle richieste dei creditori al fallimento e per molti è già arrivata la risposta negativa. Il rifiuto è stato deciso per quanti non erano in condizione di suffragare in modo certo la posizione di credito non ha potuto riconoscere efficacia alle ricevute, rilasciate a suo tempo da Sucato e dei suoi collaboratori e presentate ieri dai creditori, in quanto si tratta di foglietti di carta privi di qualsiasi valore legale, recanti solo una cifra ed una data e con una firma il più delle volte illeggibile. Come previsto, insomma, la difficoltà maggiore per chi ha affidato ingenti somme di danaro a Giovanni Sucato e cerca di rientrare in possesso è quella di essere riconosciuto giuridicamente creditore del sedicente avvocato. Forse, proprio questa difficoltà ha fatto sì che all'adunanza dei creditori si sia presentato uno sparuto gruppo di persone contro le migliaia e migliaia che, secondo le stime, nei mesi scorsi hanno affidato il proprio danaro a Sucato ed ai suoi sensali. Fra gli altri creditori che hanno chiesto di iscriversi al fallimento vi sono anche Sip, Enel, ufficio Iva nonché il ginecologo Gaetano La Mantia, proprietario dell'appartamento di Palermo usato dalla «Suginvest Corporation», la società fantasma di cui si è servito Sucato. Tutti i creditori ieri esclusi dal fallimento potranno comunque fare opposizione dinanzi al tribunale quando il procedimento diventerà esecutivo. La cifra complessiva richiesta dai creditori presentatisi ieri è di circa settantotto milioni, con una punta massima di 80 milioni per una donna di Villabate, Laura Giordano. La stima del giro d'affari di Sucato è, invece, di almeno una sessantina di miliardi. Il «mago» della finanza di Villabate è scomparso da alcuni mesi, da quando cioè, a seguito della dichiarazione di bancarotta fraudolenta, i magistrati hanno spiccato nei suoi confronti un provvedimento di custodia cautelare. E con lui sono scomparse le decine di miliardi affidati da incauti risparmiatori.

†
Il 19 novembre, lontano da casa, è mancato

Sergio Struggia
Ne danno il triste annuncio la moglie MARINA unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 20 dicembre alle ore 12 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.
Trieste, 19 dicembre 1990

Vicini a MARINA piangono
Sergio
amico indimenticabile: PIERO, TULLIA, GIULIA, ENRICO BRANDMAYR.
Trieste, 19 dicembre 1990

La FERMAR Spa di Ravenna e l'equipaggio della M/N IGNAZIO partecipano al lutto della famiglia.
Ravenna, 19 dicembre 1990

Partecipano al dolore di MARINA: NOVELLA e SILVANA.
Trieste, 19 dicembre 1990

Ciao
Sergio
amico fraterno, con nostalgia e rimpianto:
— GENZIANA
Trieste, 19 dicembre 1990

Partecipano al lutto FURIO e MARIAFIORE CELLI.
Trieste, 19 dicembre 1990

Partecipano FRANCESCO e LIBERA CALLIGARIS.
Trieste, 19 dicembre 1990

†
Si è spento serenamente il 17 corrente

Gabriele Bortolussi (Luciano)
Pensionato F.S.
Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, il fratello, il genero, la nuora, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 corrente alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di Lovaia (Ud).
Trieste-Udine, 19 dicembre 1990

†
Si è spento dopo una vita serena e laboriosa

Nicolò Bartole
anni 90
Lo annunciano la moglie GABRIELLA, il figlio ANTONIO e l'affezionatissima nipote LUISA con EDI. I funerali avranno luogo giovedì 20 dicembre, ore 15, nel cimitero di Pirano.
Trieste-Pirano, 19 dicembre 1990

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Grubissa
Ne danno il triste annuncio la moglie ELENA, la figlia CARLA, la sorella DANA, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 19 dicembre 1990

L'Associazione Medici Dentisti Italiani, sezione di Trieste, partecipa al lutto del presidente ed amico FABIO per la scomparsa della madre

Giuseppina D'Agostini ved. Matussi
Trieste, 19 dicembre 1990

LIA e MAURIZIO sono vicini a FABIO in questo doloroso momento.
Trieste, 19 dicembre 1990

I colleghi di BRUNO e ALESSANDRO partecipano al lutto per la scomparsa di

Anna Mainardi Grassi
Trieste, 19 dicembre 1990

Carissimi vi siamo vicini in questo doloroso momento per la scomparsa di

Ida Skof
NERINA, GIORGIO, LUCIANA BEAN.
Trieste, 19 dicembre 1990

Sono vicini a GIUSEPPE, FRANCO e LUISSELLA per la perdita di

Amelia Trevisan
FURIO e PATRIZIA POLI.
Trieste, 19 dicembre 1990

Si associano: NICO e ADRIANA, PIERPAOLO e DANIELA, BRUNO e GISE, GUIDO ed ERIKA, NICKY e SERENA, SILVIO ed ESTHER, PIERLUIGI.
Trieste, 19 dicembre 1990

†
Il giorno 15 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Fernanda Zorroni ved. Piazza
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio VITALIANO con ANNAMARIA, la figlia LILIANA, i nipoti GIANFRANCO BRUMEN con MAURA e FEDERICA, GUIDO PIAZZA con MARIA, unitamente ai parenti tutti.

Si ringraziano per l'assistenza la casa di riposo «ANNA», la casa di cura IGEA e la signora MARIUCCIA.
Trieste, 19 dicembre 1990

Ricordano con grande rimpianto la cara zia, i nipoti RINA FASE, GRAZIELLA, LUCIO e MASSIMO FERRETTI.
Trieste, 19 dicembre 1990

Si associa al dolore dei familiari la nipote NEVENKA.
Trieste, 19 dicembre 1990

†
Il 17 dicembre si è spenta dopo breve malattia la nostra cara

Gigliola Sterlini ved. De Filippi
La ricordano con infinito affetto i cugini: ANNA e SERGIO TREPO, ADRIANA e PIERO FILIPPI.

Un particolare ringraziamento al dottor DE GALASSO per le premure cure prestate. Un grazie di cuore a quanti ci sono stati vicini in questo triste momento. I funerali seguiranno giovedì 20 dicembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 19 dicembre 1990

†
Si è spento

Gilberto Zimolo
A tumulazione avvenuta lo annunciano la moglie LILIA, la figlia CRISTIANA, la nipote LIVIA e i parenti tutti.
Trieste, 19 dicembre 1990

Partecipa al lutto la casa di riposo Cooperativa Terza Età.
Trieste, 19 dicembre 1990

I familiari di

Mario Tremul
ringraziano commossi parenti, amici, conoscenti che in vario modo hanno preso parte al loro grande dolore. Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa della Madonna del Mare l'11 febbraio 1991 alle ore 18.
Trieste, 19 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Giuseppina Damiani ved. Finzi
Ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 19 dicembre 1990

I ANNIVERSARIO

Franco Farinola
Ti ricordano con affetto i familiari

Una S. Messa sarà celebrata giovedì 20 dicembre alle ore 18.30 nella Chiesa di S. Antonio Vecchio.
Trieste, 19 dicembre 1990

V ANNIVERSARIO

Nazario Deponte
I suoi cari lo ricordano con affettuoso rimpianto.
Trieste, 19 dicembre 1990

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesto 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30
MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

SPARATORIA
Carabinieri
feriti
nel Milanese

SESTO SAN GIOVANNI — Due carabinieri sono rimasti feriti in una sparatoria avvenuta a Sesto San Giovanni, durante il controllo di un appartamento in via Felice Cavallotti 137: la persona che lo occupava ha espulso alcuni colpi di pistola contro il maresciallo Cosimo Miglietta e il brigadiere Antonio Marcatto. Il maresciallo Miglietta è rimasto ferito in modo grave ed è stato ricoverato all'ospedale di Sesto per essere sottoposto a intervento chirurgico. Il brigadiere Marcatto ha riportato una ferita a una gamba ed è stato in grado di sparare, a sua volta, alcuni colpi di pistola verso il malvivente che, tuttavia, è riuscito a fuggire. La pattuglia con i due sottufficiali, appartenenti al nucleo operativo del gruppo carabinieri di Monza, si era recata poco dopo le 10 in via Felice Cavallotti 137 per un controllo di un appartamento al quinto piano, inserito in un'operazione contro la delinquenza comune. In quel momento dall'appartamento stava uscendo un uomo dell'apparente età di 30-35 anni. I carabinieri gli hanno chiesto i documenti e lo sconosciuto ne ha esibito uno intestato a Ubaldo Croce di 32 anni, poi ha estratto una pistola e ha cominciato a sparare verso i due militari. Il maresciallo Miglietta, 38 anni, è stato ferito in pieno all'addome, mentre il brigadiere Marcatto, 31 anni, raggiunto a una gamba, ha cercato di fermare lo sparatore espedendo, a sua volta, alcuni colpi. L'uomo, tuttavia, dopo aver colpito i due carabinieri, è riuscito ad allontanarsi, e non si sa se è rimasto ferito. Nella zona è stata avviata una battuta di carabinieri e polizia mentre sul luogo sono intervenuti sia il comandante della legione carabinieri di Milano, colonnello Corinto Zocchi, sia il questore Umberto Lucchesi. Nell'appartamento sospetto non c'erano altre persone. C'erano invece numerosi documenti falsificati (come quello intestato a Ubaldo Croce) e con la stessa fotografia dello sparatore.

IL SEQUESTRO IN UGANDA DEL CINEOPERATORE DI RAIUNO

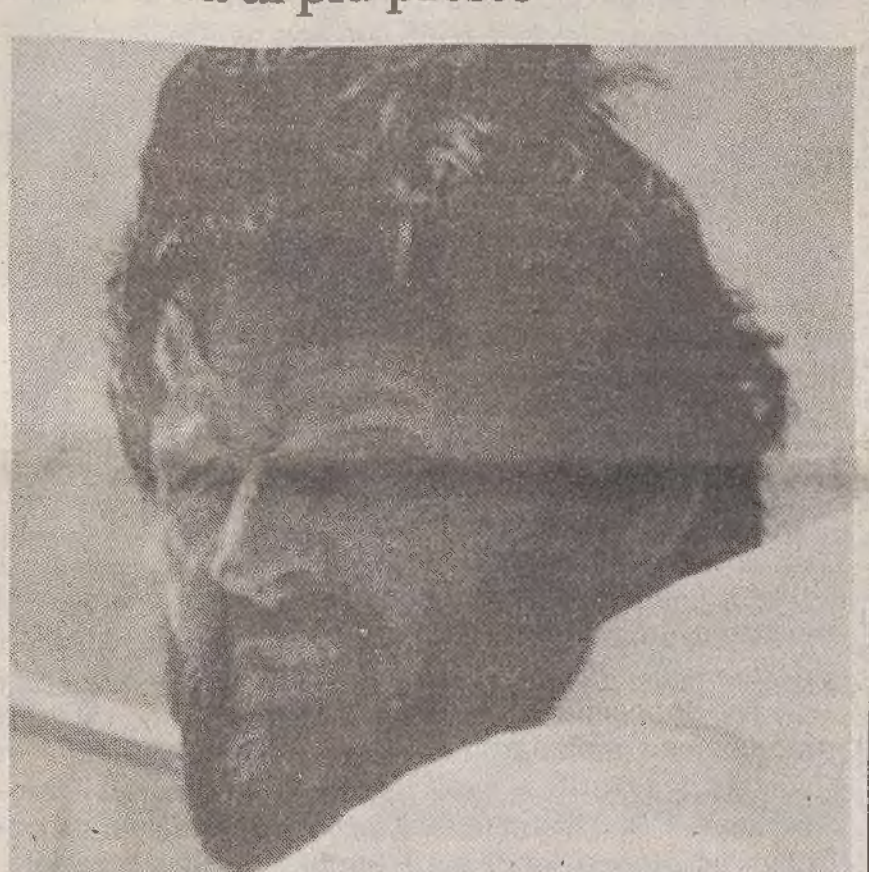
Tre condizioni per la liberazione

Ma l'ambasciata italiana è convinta che la vicenda si sbloccherà al più presto

I guerriglieri che hanno compiuto il rapimento mirano solamente a propagandare il loro movimento, che fa capo all'Updm.

re male. Zianiotti ha anche detto di avere «l'impressione, condivisa da molti osservatori, che è imminente una conclusione della vicenda» e che i guerriglieri che hanno effettuato il sequestro mirano solo a propagandare il loro movimento, che fa capo all'Updm (Movimento democratico del popolo ugandese). Zianiotti ha aggiunto che, appena rilasciato, ha contattato la rappresentanza diplomatica italiana e la corrispondente della Bbc a Kampala.

Assieme a Salomon, 44 anni, di Trento, sono stati sequestrati due ugandesi, l'autista del fuoristrada su cui si trovava la troupe e un funzionario del ministero dell'informazione. A Kalongo, la troupe di Raiuno, giunta il 4 dicembre, aveva appena ultimato le riprese di un filmato per «Uno mattina» e per «Speciale Tg1». Sulla via del ritorno a Kampala, una quarantina di guerriglieri armati di bazooka e mitragliatrici, dopo aver sparato in aria alcuni colpi, hanno intimato all'autista del fuoristrada di fermarsi. L'ambasciata d'Italia e i padri comboniani, in un ospedale del quale è stato girato il filmato, hanno espresso cauto ottimismo, ribadendo la convinzione che la situazione si sbloccherà presto.



L'operatore televisivo italiano Giorgio Salomon sequestrato dai guerriglieri ugandesi.

IL PILOTA RICOSTRUISCE L'INCIDENTE DI CASALECCHIO

«Volevo evitare la tragedia»

'Pensavo che l'aereo, ha raccontato ai giudici, sarebbe finito in un campo'

Dall'inviato
Gian Luigi Leoni
VERONA — Le fitte lanciazioni al solo accenno di un movimento semplice e a ogni respiro appena più profondo sono adesso sopportabili, anche la nebbia dello choc si è finalmente spopolata dei terribili fantasmi che l'affollavano, ma ci vorrà ancora molto tempo, se mai poi succederà, perché Bruno Viviani, giovane pilota dell'aereo un lotto di fotografie scattate dalla troupe italiana. Terzo, che la Bbc informi tempestivamente la Comunità internazionale della situazione politica in Uganda che, per i guerriglieri, continua ad andare

tracollo per l'esplosione delle cariche sotto il seggiolino del pilota e lo schianto contro l'aula della «seconda A» dell'Istituto tecnico Salvemini. «Pensavo che sarebbe finito in un campo, in un bosco o eventualmente contro una cascina lontana e disabitata. Non potevo immaginare quello che poi è successo. Io ho fatto tutto il possibile per evitare che l'aereo «MB 326» finisse in una zona densamente popolata», ha detto ieri pomeriggio Bruno Viviani, «indagato» per omicidio colposo plurimo, disastro aereo e danni colposi durante il primo, lungo colloquio con il magistrato. Nella lenta discesa col paracadute il giovane pilota seguì ancora, per qualche interminabile secondo, l'agonia della picchiata del mezzo in fiamme, lo vide ripiombare laggiù in fondo, ma fu costretto a distogliere lo sguardo per «manovrare» il paracadute lontano da una zona dove s'allungavano i cavi

dell'alta tensione. Lo stesso racconto, certamente più particolareggiato, il sottotenente dell'Aeronautica di Clivio di Varese, quasi al confine con la Svizzera, l'ha ripetuto ieri in una camera del reparto di Ortopedia dell'ospedale militare «Dalla Bona», davanti a un terzo di investigatori bolognesi: il sostituto procuratore Giovanni Spinosa, il capitano Umberto Malato e il maresciallo dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. Era davvero incontrollabile il «Macchi»? E non sarebbe stato eventualmente più opportuno, nel primo momento dell'avaria, guidare la prua verso una pista d'emergenza più isolata e comunque in una direzione lontana dai centri abitati? E ancora: l'ordine di spinare fino al «Macchi» di Bolognina venne davvero preso dopo il calcolo, pur necessariamente frettoso, di tutti i rischi e delle possibilità di successo? Quasi tre interminabili

ore tra questi e risposte, prima che il cancellone del «Dalla Bona» si aprisse nuovamente per l'uscita dello staff di investigatori e il giovane tornasse all'affetto della bruna fidanzata Gisella che gli sta vicino dal giorno del trasferimento a Verona dall'ospedale Maggiore di Bologna e che aspettava fuori dalla camera. I fatti della «Tipo» del magistrato, preceduti da un'Alfetta dell'Arma, hanno illuminato la stradina alle 19.50, ma subito sono scomparsi nel traffico appena oltre la prima curva. Ermetico e generico, ma disponibile almeno per un breve scambio di battute, invece, il responsabile dell'ufficio di struttura di Bologna dell'avvocatura dello Stato, Dante D'Avanzo, subentrato con il collega Francesco Menarini, assente per altri impegni, all'avvocato d'ufficio Marco Capucci, nella difesa di un pilota evidentemente fedele fino in fondo all'Aeronautica mili-

MENTRE GLI ITALIANI CONTINUANO A PREFERIRE L'ABETE VERO A QUELLO PLASTIFICATO

Sull'albero di Natale è scontro in casa «verde»

Urto fra treni
Due i morti

OLBIA (Sassari) — Due macchinisti delle Ferrovie dello Stato di 29 e 35 anni sono morti in un incidente avvenuto l'altra notte nel nord della Sardegna. I due guidavano un convoglio merci che si è scontrato con una «macchina operatrice» utilizzata per lo spargimento di ghiaia lungo le linee.

ROMA — Ambientalisti o no gli italiani non ci rinunciano: nonostante le polemiche «verdi» anche quest'anno la vendita degli abeti natalizi «verdi» supererà quella degli alberelli plastificati. Ne sono stati acquistati circa cinque milioni di pezzi: quasi il doppio di quelli finiti, per un giro d'affari complessivo che supera i 250 miliardi e che arriva a oltre seicento considerando la spesa per gli addobbi. Un piccolo abete di circa un metro e mezzo con la zolla costa intorno alle 30.000 lire, mentre quello «ecologico» viene venduto al doppio. I prezzi salgono di diecimila lire per ogni metro di altezza in più. Invariato, perché in gran parte «made in Hong Kong», dove sono fabbricati a costi irrisori, il costo degli ornamenti: palle, fili d'argento, luci, puntali e stelle. Mentre gli italiani preparano l'albero, è scontro in casa «verde»: «L'abete rosso, il tradizionale «albero di Natale», non è altro che il frutto di una coltivazione come tante altre e non una rapina ai danni di un bosco». Lo sostiene la «Legge per l'ambiente» secondo la quale «l'Indignazione contro gli alberi «naturali» può rivelarsi dannosa quando spinge a comprare abeti «falsificati» per

salvare quelli «veri» dimenticando che quelli «finti» provengono da materiali plastici di difficilissimo smaltimento e riciclaggio. La «Legge per l'ambiente» spiega che le fonti di produzione si diversificano in Italia a seconda della zona geografica, ma comunque senza che si produca il tanto demonizzato danno ecologico. In Toscana e nell'Italia settentrionale normalmente si utilizzano gli scarti delle piante abbattute in foreste deputate alla produzione di legname, mentre nel Centro e al Sud, sostengono alla «Legge», gli alberi provenienti da coltivazioni vivaistiche specializzate dove le piante vendute sono immediatamente rimpiazzate da altre più giovani. E' una logica che non piace ad Annamaria Proccacci, del gruppo «Verde» della Camera: «Un albero è comunque qualcosa che respira, anche se nasce in un vivaio: sarebbe come dire che le pellicce fatte impiegando animali d'allevamento sono «diverse» e meno «vere» di quelle per le quali si usano pelli di bestie selvatiche. Se proprio gli italiani non si possono rinunciare — suggerisce la Proccacci — che almeno

comprino gli alberi con la zolla, sopportino per il loro bene un ambiente non surriscaldato e il rimpianto sul balcone di casa, invertendo la linea di tendenza consumistica dell'usa e getta che è diventata imperante in questi anni». Anche il Wwf avverte che «la fine delle festività segnerà una strage silenziosa di abeti che andranno ad «abitare» mille discariche, abusive e non». Una possibile alternativa? «Utilizzare un albero diverso dall'abete rosso — consiglia il Wwf — come l'arancio spinoso o un altro arbusto che ben si adatta al nostro clima».

PREMIO
Andreotti
«The best»

PARIGI — Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti (nella foto ospite della trasmissione-variety di Raitre «Fatti vostri») è stato proclamato «l'uomo più elegante del mondo per il suo stile di vita e di lavoro» dalla giuria internazionale del premio «The best», che gli ha attribuito il premio d'onore, destinato tradizionalmente ad una personalità politica. L'anno scorso il riconoscimento era stato assegnato al leader sovietico Mikhail Gorbaciov e alla regina Margretha di Danimarca.

AREE DI CONFINE / APPROVATA LA LEGGE

Cardine della porta d'Europa

A Montecitorio il sì definitivo al provvedimento dopo un difficile e contrastato iter

Servizio di
Roberto Covac

ROMA - La legge per le aree di confine è da ieri una realtà. Si è concluso con l'approvazione definitiva della commissione bilancio e finanze della Camera direttamente in sede legislativa, il lungo e intricato iter di una legge che apre nuove e importanti strategie di sviluppo per il Friuli Venezia Giulia, e per il Veneto limitatamente al territorio delle province di Venezia e Treviso ad est del fiume Piave e della provincia di Belluno.

La comunicazione dell'avvenuta approvazione l'ha data il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, presente a Trieste per l'inaugurazione della nuova sede delle associazioni delle comunità istriane. A distanza di cinque anni (la normativa affonda le sue radici nell'85) il quadro geopolitico è mutato e parallelamente è stato trasformato il «peso specifico» che la nostra regione, unitamente al Veneto orientale, vantano in un nuovo e ancora non completamente esplorato Est europeo. Alterne vicende hanno accompagnato l'iter di questa legge, anche se è opinione diffusa che non è mai venuta meno la ragione di fondo che ha spinto a chiedere questa legge «speciale» e cioè la collocazione di Trieste e del Friuli Venezia Giulia per lo sviluppo della cooperazione verso il bacino danubiano. La legge sulle aree di confine è stata posta tra le priorità nei vari Governi che si sono succeduti dal 1986 ad oggi e non è stato un'operazione semplice mantenere alto l'interesse in un periodo di grandi ristrettezze economiche.

In questo senso la legge che è stata approvata assume un significato di rilevante importanza per quanto riguarda non solo l'aspetto economico e finanziario, ma spazia anche nel campo culturale e urbanistico. Scorrendo il testo sono indicati i punti qualificanti la normativa, che nella versione definitiva risulta leggermente modificata rispetto alla precedente stesura.

Innanzitutto la dotazione finanziaria fissata in 836 miliardi in otto anni. E' inoltre prevista per la Regione la possibilità di promuovere la costituzione di una società fi-

nanziaria per azioni, con sede a Pordenone. A Gorizia invece avrà sede il centro servizi per gli scambi di documentazione e informazione; per queste finalità è stato assegnato al Friuli Venezia Giulia un contributo speciale di 200 miliardi. Anche Trieste rientra a pieno titolo nella nuova legge: nell'ambito dei punti franchi esistenti è istituito un centro di servizi finanziari ed assicurativi; nuova linea anche per il porto che secondo i commenti dei parlamentari regionali che hanno accompagnato l'approvazione della legge, sarà in grado di riguadagnare un ruolo strategico nel bacino danubiano. Sempre in tema finanziario è prevista alle borse di Trieste e di Venezia la quotazione delle monete degli stati dell'Europa centrale e balcanica. La legge inoltre prevede il finanziamento di 90 miliardi al fondo di rotazione per iniziative economiche (Frie) nelle province di Trieste e Gorizia, mentre la Regione potrà istituire, con legge regionale, un fondo di rotazione speciale della durata massima di dieci anni in favore delle aziende artigiane preferibilmente associate ai consorzi. Contributo speciale di 120 miliardi (dal '91 al '97) per garantire condizioni di concorrenzialità alle imprese delle zone montane.

Come detto la legge sulle aree di confine non ha trascurato l'aspetto culturale. Alle università di Trieste e Udine è stato concesso un contributo per il periodo dal 1991-94 di quattro miliardi da destinare all'istituzione di borse di studio; analogo contributo è stato stanziato al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico. Quasi cento miliardi invece saranno destinati alle opere autostradali necessarie ai collegamenti internazionali dei valichi di Trieste-Fernetti e Gorizia-Sant'Andrea con la rete autostradale jugoslava.

Infine in attesa dell'approvazione di una legge organica di tutela della minoranza slovena in Italia, alla Regione è stato assegnato un contributo speciale di 24 miliardi per sostenere iniziative culturali e artistiche in favore della minoranza slovena in Italia. Dodici miliardi invece la dotazione del ministero degli Esteri per sostenere analoghe iniziative della minoranza italiana in Jugoslava.

I punti principali della legge

(Finanziamenti previsti
836 miliardi in 8 anni)

1. Istituzione, a Trieste, di un Centro servizi finanziari e assicurativi nell'ambito dei punti franchi esistenti.
2. Costituzione, a Pordenone, di una S.p.A. finanziaria per favorire la creazione di joint-ventures con i Paesi dell'Est.
3. Istituzione, a Gorizia, di un Centro servizi e documentazione per favorire gli scambi commerciali.
4. Finanziamento di opere ai Valichi di Ferneti a Trieste e S. Andrea a Gorizia per complessivi 100 miliardi.
5. Rifiinanziamento del Fondo di rotazione per le iniziative economiche di Trieste e Gorizia per 100 miliardi.
6. Possibilità di istituire un Fondo di rotazione speciale per le aziende artigiane.
7. Contributi per scambi e iniziative culturali.



Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio del ministro Nino Cristofori (il secondo da sinistra) nella sede de "IL PICCOLO" mentre spiega l'importanza per Trieste e per la regione della legge sulle aree di confine appena varata. Assieme a lui il segretario regionale della Dc Bruno Longo, il presidente dell'Ente porto di Trieste Fusaroli, l'onorevole Coloni e il direttore del "PICCOLO" Riccardo Berti

AREE DI CONFINE / PRIMA REALTA' IN ITALIA

Trieste mercato finanziario offshore

ROMA — Bermuda, Antille Olandesi, isola di Jersey nella Manica: località agli antipodi tra loro ma tutte con una caratteristica comune: sono sedi di floridi mercati finanziari «offshore». A questo esotico panorama si sono aggiunti ora anche il Friuli Venezia Giulia e in particolare, Trieste. Il Parlamento infatti ha approvato il testo di legge che istituisce in questa città il primo mercato finanziario «offshore» su territorio italiano.

L'occasione è scaturita dalla proposta di legge ora approvata in via definitiva, che era stata presentata da un gruppo di deputati di tutti i partiti, per la maggior parte veneti o friulani, finalizzata, nel quadro dell'iniziativa «Pentagonale», allo svi-

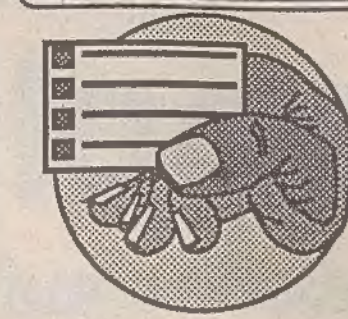
luppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia in quanto territorio di confine tra Comunità europea e Paesi dell'Europa centrale e balcanica e ponte naturale tra i traffici verso l'Est Europeo. La nuova legge prevede che per favorire l'integrazione dell'Est europeo con i mercati finanziari internazionali, venga istituito nell'ambito dei punti franchi di Trieste un «centro di servizi finanziari e assicurativi» in cui operino filiali o affiliate di istituzioni creditizie, di società di intermediazione mobiliare, di società fiduciarie e assicurative. Di finanziarie che raccolgano fondi sui mercati internazionali presso non residenti da

utilizzare unicamente fuori del territorio italiano con non residenti. Nonché società estere di intermediazione e assistenza al commercio internazionale. Il nuovo «centro finanziario» di Trieste sarà sede di un mercato di emissione e compensazione di lettere di credito, di una borsa per la negoziazione a termine di merci e una borsa per valutare, tariffare e negoziare i rischi assicurativi localizzati nei paesi dell'Est europeo e nell'Unione Sovietica. Di conseguenza, afferma la legge, i soggetti che vi opereranno «non sono considerati residenti in Italia ai fini valutari e bancari e sono esclusi da obblighi di sostituzione relativamente a imposte italiane», ferme restando le

normative contro il riciclaggio del denaro sporco. Il provvedimento stabilisce quindi che presso le borse valori di Trieste e di Venezia sono quotati di diritto, oltre allo scellino austriaco, le valute degli altri Paesi dell'area balcanica e dell'Est europeo. Il regime autorizzatorio è demandato ai decreti del ministro del Tesoro che, sentiti gli altri ministri competenti, indicheranno i criteri per l'autorizzazione a operare nell'ambito del «centro finanziario» avendo riguardo, afferma l'articolo 3 del provvedimento, «alla verifica delle modalità di provvista e di impiego dei fondi, agli strumenti utilizzati e alle controparti ammesse, alle modalità relative alla redazione e

tenuta delle registrazioni e delle evidenze contabili, alla vigilanza prudenziale che dovrà attenersi a criteri compatibili con il funzionamento delle aree franche finanziarie internazionali». Per quanto riguarda poi il trattamento fiscale, i redditi prodotti nel centro dai soggetti autorizzati sono esclusi dall'Irpeg e sono assoggettati all'Illor con aliquota ridotta del 50%. Da essa, comunque, sono esclusi per i primi 10 anni i redditi prodotti da soggetti provenienti dai Paesi in fase di transizione verso l'economia di mercato e le plusvalenze realizzate su partecipazioni sociali e investimenti di medio, lungo termine negli stessi paesi. Infine l'Iva che verrà applicata con aliquota fissa.

RUBRICHE



FILATELIA Baldovino e Fabiola a 30 anni dalle nozze

Chudiamo l'anno 1990 riportando succintamente alcuni dei più significativi momenti «filatelici»: in ciò seguiamo un ordine cronologico. Citiamo quindi le molteplici emissioni italiane e straniere per il «Mundial '90», l'annuale appuntamento d'inizio stagione a Riccione, i commenti sulle emissioni '91 dei Cataloghi nazionali, il «giro onibus» per la regina madre d'Inghilterra, l'apertura collezionistico-commerciale fra l'Est e l'Ovest, il ricordo della «Battaglia d'Inghilterra», la «Trieste '90», il segno filatelico della «Deutsche Einheit», la richiesta di un «Catalogo d'Europa», il «meeting» di Verona, la caduta del Muro di Berlino, non per ovvie ragioni, tralasciando la marea montante delle multiformi novità. Sebbene succinti questi richiami della stagione '90 ci sembrano precipui esemplificazioni della vastità, particolarmente culturale dell'hobby, e in tale senso abbiamo ritenuto di rappresentarle.

Dall'Ungheria un pezzo da 10 fr. celebra l'Anno internazionale dell'alfabetismo, indetto dall'Unesco. Tiratura di 1.887.000 francobolli dentellati, e di 3.500 non dentellati. Offset-pluricolore del 21 novembre. Il ritratto francobollo olandese «Dicembre» è apparso il 29 scorso: soggetto simbolico roto-policromia per 11.000.000 di tiratura in minifogli. Il «Dicembre» è il tradizionale valore per affrancare le corrispondenze augurali di fine anno. Dalla Francia un pezzo orizzontale del 17 dicembre ricorda il 30.º anniversario della Ode (Organizzazione della cooperazione e dello sviluppo economico). Riporta la sigla dell'ente europeo. Facciale 3,20 fr. Offset monocolori in fogli da 50.

Il 24 prossimo altro valore francese da 2,50 fr. per i Giochi olimpici invernali '92 di Saout-Courchevel (traspolino). Tri-

comia orizzontale, fogli da 50. Ancora il 31 dicembre altro francobollo da 2,50 fr. sempre propagandistico ai citati Giochi invernali, dedicato allo slalom. Dati tecnici simili al pezzo precedente. E' del 10 scorso un valore da 65 frb che l'Amministrazione postale del Belgio dedica al 30.º anniversario del matrimonio regale di Re Baldovino con Fabiola. Stampa policroma orizzontale in eliogravura. Fogli da 30. Tiratura illimitata. Quattro annuli speciali giorno d'emissione. Dal Smom due francobolli del 3 dicembre: un 10 scudi per il tradizionale Natale riproduce la «Madonna degli alberelli» del Bellini (1430-1516) e due pezzi (facciale 10 s) commemorativi della Solennità dell'Ordine. Minifogli da 20 esemplari. Tiratura 50.000 (per il Natale: 50.000 foglietti numerati). Offset-pluricolore della Printex Ltd di Malta.

Sempre nutrita le emissioni dei Paesi d'espressione inglese: Ascension Island, serie di quattro valori e foglietto a ricordo del viaggio della nave militare St. Elena; Fiji per «Natale» con 4 pezzi simbolici, altra serie di sei francobolli da Hong Kong «natalezi», kenioti altri quattro francobolli per l'Anno internazionale della letteratura, nigeriana serie di quattro esemplari per la protezione della natura; dalle Samoa un solo francobollo da 3 dollari ricorda il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite; la Esposizione dedicata agli uccelli (tipici esemplari) della Solomon Islands si presenta con una serie di cinque esemplari; lo Sri Lanka (Ceylon) ricorda il «Giorno dell'Aids», su due pezzi; Tristan da Cunha rammenta le bandiere reali e di combattimento di alcuni vascelli della Royal Navy negli anni 1829 e 1858; il Vanuatu celebra il generale De Gaulle con un blocco di 8 valori.

(Nivio Covacci)

IN CORTE D'ASSISE A TRIESTE

Oggi il giuramento dei giudici popolari

TRIESTE — Oggi si presenteranno nell'aula della Corte di assise di Trieste. Esibiranno la convocazione davanti al presidente Alessandro Brenzi, presteranno giuramento come giudici popolari. Saranno in cinquanta, giurati da tutte le località della provincia di Trieste e Gorizia. I loro nomi sono stati estratti nei giorni scorsi dalle apposite liste. Da gennaio a giugno saranno chiamati a turno a giudicare i reati più gravi commessi in questa parte del Friuli-Venezia Giulia. Omicidi, eventuali sequestri di persona, vilipendi dello Stato e dei suoi organi costituzionali.

SPACAL Borut, nato a Trieste il 21.12.1947, residente a Dobberdo del Lago, via Gubec n. 2; CERVANI Maria Lucilla, nata il 24.3.1943 a San Dorligo della Valle (Ts), residente a Trieste, via Trebbiano n. 225; RUINI Mario, nato a Sarteano il 21.9.1943, residente a Trieste, via Matteotti n. 30; NICOLIN Marino, nato a Duino Aurisina il 26.8.1944, residente a Monfalcone, via Aris n. 43; ZAFFA NELLA Bovolone, nato a Bovisio l'Orto il 9.2.1944, residente a Trieste, via S. Benedetto n. 12; RENDICIONI Enzo, nato a Gorizia il 10.4.1949, residente a Trieste, via Nuova n. 36; GIURSI Cesare, nato a Trieste il 19.10.1942, residente a Trieste, via Felluga n. 43/3; SCHILLANI Roberto, nato a Trieste l'8.12.1953, residente a Trieste, via S. Rocco n. 11; STRUKEL ENVO, nato a Trieste l'11.7.1933, di Trieste, residente a Trieste, strada per Longera n. 8; BIASIZZO IN CONZINA Elda, nata a Trieste il 26.5.1936, residente a Trieste, via Dall'Ongaro n. 1; MICOLO Silvia, nata a Trieste l'8.2.1942, residente a Trieste, via Monte Cengio n. 2/1; NICOLI Giorgio, nato a Borgo di Terzo il 24.1.1932, Trieste, via Torricelli n. 3/1; NOLLI Maria Rosina, nata ad Acquafredda sul Carso il 9.4.1934, residente a Trieste, Corso Italia n. 256; BEVILACQUA Livio, nato a Trieste il 23.5.1936, residente a Trieste, via Commerciale n. 32; SCUOR Silvana, nata a Trieste il 15.11.1943, residente a Trieste, via dell'Istria n. 77/1; PREVARIN Silvana, nata a Portogruaro il 3.5.1945, residente a Trieste, via F. Saverio n. 124; ROMANO In PETERLIN Esterina, nata a Trieste il 12.5.1940, residente a Trieste, via San Marco n. 53; GIANACARO Laura, nata a Trieste il 3.11.1948, residente a Trieste, via Oberdorfer n. 6; MARUSSI IN MARCHI Elvia, nata a Trieste il 13/10/1941, residente a Trieste, via A. Emo n. 6; PACOR IN GULLI Marina, nata a Monfalcone il 21.9.1945, residente a Ronchi dei Legionari, 3.a Lat. S. via Capitello n. 57; ZACCARIA IN PUNTAR Maria, nata a Duino Aurisina il 5.9.1940, residente a Trieste, via Gelfinger n. 19; Cecchin Ermete, nato a S. Pier d'Isonzo

il 16.3.1951, S. Pier d'Isonzo, via Papa Giovanni n. 9; KOVACIC Giovanni, nato a Trieste il 13.10.1938, residente a Trieste, strada di Guardiella n. 52/1; PECORARO Vito, nato a S.V. del Normanni l'1.7.1941, Monfalcone, via M. Grappa n. 1; MACUZZI IN TERPIN Rosa Maria, nata a Gorizia il 4.9.1939, residente a Trieste, via Volta n. 25; DE CECCO Tullio, nato a Capriva il 12.2.1935, residente a Capriva, via Battisti n. 8; MARTELLI Maria Nives, nata a Tarvisio il 29.4.1944, residente a Trieste, via dell'Istria n. 42; LOSTUZZI Lucia, nata a Ronchi il 18.1.1945, residente a Ronchi, via S. Croce n. 6; KLAVERA Nadia, nata a Trieste il 2.11.1948, residente a Trieste, via Antonini n. 16; BIASON EDI, nato a Palmanova l'8.3.1951, residente a Trieste, via San Francesco n. 68; ROMEO Rita, nata a Trieste il 6.5.1945, residente a Trieste, via Madonna n. 2; DE MARCO IN IZZO Anna, nata a Trieste il 30.11.1950, residente a Trieste, via Carducci n. 27; SULLA Nadia, nata a Trieste il 12.7.1944, residente a Trieste, via Vignetti n. 28; RIGHER Luciano, nato a Trieste il 7.6.1951, residente a Trieste, via Torino n. 21; GERION Albano, nato a Ronchi l'8.4.1942, residente a Trieste, via Oberdan n. 32; CANTARUT IN FRATTI Renza, nata a Cormons il 3.4.1953, residente a Trieste, viale Einaudi n. 2; RUSTI Bruno, nato a Trieste il 24.7.1944, residente a Trieste, viale Loize Bratuz n. 1; R. DOLFI IN BOSSI Eva, nata a Trieste il 26.1.1936, residente a Trieste, via Tiepolo n. 6; BASILISCO Fabio, nato a Trieste il 9.3.1943, residente a Trieste, via Miramare n. 45; MANIAGO Gigliola, nata a Muggia il 3.6.1944, residente a Trieste, via Petronio n. 24; EMILI Luigi, nato a Trieste il 28.10.1939, residente a Trieste, via Prosecco n. 314; ARBULA IN ZORZET Mirella, nata a Trieste il 13.4.1952, residente a Stanzano, strada Begliardi n. 37; COCIANI Giovanni, nato a Visnada il 31.1.1945, residente a Monfalcone, via Mocenigo n. 1; TAMARO Guido, nato a Pivano il 28.2.1943, residente a Trieste, via F. Mayer n. 13; MONTON IN BARTOLI Giuliana, nata a Pivano il 9.2.1951, residente a Trieste, via S. Bortolo n. 11; MORES IN CERVENIC Gabriella, nata a Trieste il 27.8.1952, residente a Trieste, via T. Amatori n. 18/2; STRUKEL Giuliana, nata a Trieste l'1.11.1947, residente a Trieste, via Piccardi n. 49; PUPINO Angela, nata a Taranto il 2.1.1942, residente a Trieste, via Pascoli n. 10; COSSI Giovanni, nato a Sessano l'11.3.1943, residente a Trieste, via Felluga n. 2; POCOCCHI Pietro, nato a Cakovec (Yu) il 30.10.1951, residente a Trieste, via Cancellieri n. 23.

AREE DI CONFINE / UNANIMI CONSENSI NEL MONDO POLITICO

'Una svolta che ci proietta tra l'Est e l'Ovest'

Sottolineato il rilancio della specialità regionale e il suo ruolo di grande protagonismo e progettualità

AREE DI CONFINE / IMPRENDITORI

Gorizia attende rassicurazioni

Soddisfazione a Udine dai vertici dell'Assindustria

GORIZIA — Dopo l'approvazione della legge per le aree di confine il presidente della Camera di commercio di Gorizia Enzo Bevilacqua (nella foto) ha dichiarato: «Lo strumento della nuova legge per le aree di confine è tecnicamente funzionale alle esigenze delle nostre imprese che operano, ormai da molto tempo, con l'Est. La soddisfazione per un provvedimento così consistente è però velata dal fatto che nello stesso non è espressamente prevista la localizzazione a Gorizia del centro servizi di documentazione e consulenza per le imprese che, appunto, operano con l'Est e che, in un momento in cui hanno necessità di essere aggiornate sulle nuove leggi e sulle norme contrattuali che regolano la cooperazione».



L'approvazione del disegno di legge sulle aree di confine è stata appresa con soddisfazione anche negli ambienti industriali che, nei giorni scorsi, avevano manifestato preoccupazione per le complicazioni che l'iter legislativo sembrava manifestare.

«L'internazionalizzazione

dell'economia, il consolidarsi del mercato unico e l'apertura ai Paesi dell'Est» ha dichiarato il presidente dell'Assindustria di Udine, cav. lav. Carlo Melzi — costituiscono obiettivi fondamentali della nuova strategia dell'economia italiana e regionale: a questi obiettivi il provvedimento di legge ora approvato dal Parlamento può apportare un contributo sostanziale».

In particolare negli ambienti industriali friulani si sottolinea ora la necessità di focalizzare gli impegni connessi ai nuovi, importanti, soggetti operativi che la legge ha messo a disposizione: in primo luogo la finanziaria per lo sviluppo delle partecipazioni nell'Est europeo e l'organizzazione del Centro servizi e scambi.

Al di là dei «campanili» si pone, ad avviso degli industriali friulani, un problema sostanziale di messa a fuoco della operatività di questi oggetti, in sé e per sé considerati e nelle loro relazioni con gli strumenti esistenti (in primo luogo la finanziaria Sismest); del pari strategica appare la correlazione tra le nuove potenzialità operative espresse dal provvedimento per le aree di confine e l'operazione di revisione e «ritaratura» della legislazione regionale che l'amministrazione si appresta a compiere anche in funzione della nota procedura di infrazione comunitaria.

TRIESTE — Trieste e il Friuli Venezia Giulia hanno finalmente la «loro» legge. L'approvazione della normativa riguardante le aree di confine ha suscitato immediati e positivi commenti degli esponenti politici a vari livelli.

I parlamentari della regione hanno rilevato come il provvedimento «rappresenta un successo tale da doverlo giudicare come una profonda svolta rispetto all'intera legislazione nazionale fin qui prodotta in favore del Friuli Venezia Giulia». La legge secondo i parlamentari non è di carattere assistenziale, né limitata, né parziale, ma si qualifica per l'ampiezza dell'impostazione, per la qualità degli strumenti istituiti e per la funzione assunta dalla regione. Il sindaco di Trieste, Franco Richetti, ha invece rilevato che «con la definitiva approvazione della legge il Friuli Venezia Giulia è stato dotato dei mezzi idonei per affrontare da autentico protagonista le sfide della nuova Europa. In particolare Trieste potrà rinnovare la sua migliore tradizione empiriale affrettando i tempi per dare adeguata attuazione».

Sergio Coloni, parlamentare della Dc e tra i protagonisti nel dibattito sulla legge, ha ricordato che dopo sette anni di tortuoso cammino ora bisogna pensare con grande senso di responsabilità e di iniziativa al lavoro che bisognerà svolgere per dare attuazione. Il segretario regionale dello «scudocrociato», Bruno Longo ha invece posto l'accento sul fatto che la legge «è un fatto di rilevante ri-



Il sindaco di Trieste Richetti e (a destra) il vicepresidente della Giunta regionale Francescutto.

lievo politico, quale strumento fondamentale per la regione nel rapporto politico ed economico con i paesi dell'Est».

Oltre ad esprimere grande soddisfazione del Governo, il sottosegretario al Turismo onorevole Luciano Rebulla, ha sostenuto che si tratta di un provvedimento di elevato livello politico che si colloca nel nuovo clima di rapporti tra l'Est e l'Ovest. Secondo Rebulla inoltre la regione è a una svolta nel suo processo di internazionalizzazione essendo ora dotata di importanti strumenti di intervento. Il senatore Franco Castiglione, sottosegretario alla Giustizia, si è detto felice per la conclusione del provvedimento che è stata reso possi-

bile grazie all'impegno del Governo. «Possiamo dichiararci soddisfatti - ha detto inoltre Castiglione - perché la nostra regione potrà disporre di un importantissimo strumento per programmare il suo futuro».

Ampio consenso anche da parte del vicepresidente della Giunta regionale, Gioacchino Francescutto. «Il rilancio delle specialità della regione - ha affermato Francescutto - viene confermato in questa legge con cui si affida un ruolo di grande protagonismo e progettualità e dove si integrano le scelte di cooperazione internazionale perseguite dal Governo. Ora per la piena realizzazione degli obiettivi diventa estremamente importante un rac-

cordo tra il Friuli Venezia Giulia e Veneto». Il gruppo Psi in consiglio regionale in una nota fa sapere la propria soddisfazione per l'approvazione della legge «che finalmente rimuove incertezze e contraddizioni che ne avevano travagliato il corso». Analogo giudizio viene fornito dalla federazione di Trieste del «garofano». Il segretario provinciale Alessandro Perrelli, focalizza l'attenzione sulle opportunità di sviluppo contenute nella legge come ad esempio nell'area «franca» del porto di un centro bancario off shore e di servizi finanziari ed assicurativi ad esso collegati proiettano la città e il suo porto verso una prospettiva trainante per la ripresa economica.

Ma tra gli unanimi consensi figura anche una «campana» suonata. E' quella del capogruppo Dc in commissione bilancio, Mario Usellini. «L'approvazione della legge - ha affermato Usellini - che istituisce un mercato finanziario off shore a Trieste ha innescato contestazioni alla commissione finanze il cui parere sarebbe stato «saltato» dalla commissione bilancio». Usellini ha protestato contro questa manovra per questa ommissione procedurale e ha ipotizzato provatoriamente che l'attribuzione del provvedimento sia avvenuta «secondo una ripartizione territoriale». Usellini ha annunciato che chiederà al suo gruppo di segnalare alla presidenza della Camera dei deputati l'attribuzione del provvedimento fuori dalle competenze delle singole commissioni.



VISITA / NINO CRISTOFORI PROMETTE UNA COMMISSIONE TECNICA

«La verità sulle foibe»

Il sottosegretario ammette «i ritardi nei pagamenti agli esuli istriani»

VISITA / CERIMONIA
La Comunità istriana
ora ha una nuova sede

Nino Cristofori nella nuova sede della Comunità istriana. Al suo fianco, Vignini e Braico.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, era stato invitato a Trieste dall'Associazione delle Comunità istriane e dall'Istituto internazionale per i diritti dell'uomo.

L'uomo di Governo ha dedicato l'intero pomeriggio di ieri al dialogo-confronto con i rappresentanti degli esuli, esaurendo il suo intenso carnet con l'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione delle Comunità istriane, in via Mazzini 21. Il presidente del sodalizio, Arturo Vignini, ha esposto le richieste degli istriani allo Stato: «Esistono problemi annosi — ha detto —, legati agli indennizzi per le nostre terre. In 5 anni, sono stati stanziati 500 miliardi, ma ben pochi di noi sono riusciti a ottenere ciò che spettava loro. Ma ci sono anche altre emergenze: le pensioni; il recupero dei contributi Inps per chi lavorò nell'ex Zona B; i segni della civiltà italiana in istria che stanno scomparendo; la memoria storica; le tombe di famiglia che le autorità jugoslave distruggono; le indagini sui delitti in guerra e nel Dopoguerra; la possibilità di riacquisire i nostri vecchi beni immobili. Chiediamo impegno, aiuti, risposte».

Cristofori non ha lesinato le risposte (come riferiamo anche a fianco), annunciando l'impegno del Governo «per giungere, in tempi accettabili, a risolvere almeno i problemi economici». «Nella politica d'integrazione europea — ha sottolineato —, voi avete pagato più di altri, tracciando il solco di un cammino difficile. Ora è giusto che i sacrifici diano i loro frutti».

Oltre al sodalizio di Vignini, alla cerimonia erano presenti l'Unione degli Istriani, l'Associazione Venezia-Giulia e Dalmazia, la Federazione fra esuli istriani, giuliani e dalmati. L'Associazione delle Comunità istriane è nata dal Comitato di liberazione nazionale dell'Istria. La nuova sede di via Mazzini ospita anche la redazione del periodico «La voce giuliana» (un quindicinale nato a metà degli anni Cinquanta per rinsaldare i rapporti fra gli esuli) e l'Istituto regionale di cultura istriana. Manuele Braico, Reclus Vascotto e Lucio Vattovani, tutti del direttivo, hanno ricordato come anche Giulio Andreotti, a quel tempo sottosegretario del Governo De Gasperi, abbia molto aiutato la nostra gente».

[p.p.s.]

Servizio di
Pier Paolo Simonato

«Presto sarà possibile scoprire la verità storica sulla tragedia delle foibe, un peso che abbiamo dentro di noi e che non è possibile fingere di non sentire». E' uno degli impegni che Nino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, si è assunto ieri, nel corso della sua visita in città. L'intensa giornata triestina dell'onorevole è iniziata alle 10, con l'assise organizzata dall'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo per ricordare i 40 anni della Convenzione europea. A mezzogiorno, invece, il sottosegretario ha incontrato i componenti della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia e, subito dopo, i giornalisti.

Molte le questioni messe sul tappeto, partendo proprio dalla tragedia delle foibe. «E' imminente la creazione di una commissione mista italo-jugoslava — ha spiegato Cristofori —, destinata a fare piena luce sull'eccidio delle fosse carsiche nelle quali furono gettati, dopo essere stati uccisi dai partigiani di Tito, migliaia di triestini, goriziani e istriani. E' un impegno doloroso, ma necessario: sul progetto c'è già il placet del Consiglio dei ministri, a patto che l'organismo sia formato esclusivamente da studiosi di chiara fama e cristallina reputazione. Le polemiche sterili vanno evitate, occorre cercare risposte storiche. Non è azzardato ipotizzare che entro la prima parte del 1991 la commissione possa mettersi al lavoro».

L'iniziativa, seguita costantemente dal Governo, coinvolgerà direttamente la nostra Regione e le Repubbliche di Slovenia e Croazia. Il sottosegretario ha parlato anche della legge sulle aree di confine, degli indennizzi sui beni abbandonati in Jugoslavia dai profughi istriani, degli aiuti statali per i danni provocati in Friuli dalle recenti inondazioni. Ha quindi annunciato che, mentre fra Stato e Regione si cercherà di giungere a un accordo di programma, verrà avviato il lavoro della commissione mista per la revisione delle entrate ordinarie regionali. Sarà pure ricostruito l'organismo paritetico per le norme di attuazione dello statuto autonomo del Friuli-Venezia Giulia.

Lo stesso presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, ha espresso soddisfazione «per la conferma,

da parte del Governo, degli impegni presi nei nostri confronti in materia di revisione delle entrate». «Bisognerà anche — ha aggiunto Biasutti — che si eliminino le pericolose lungaggini sugli indennizzi per i beni abbandonati Oltretorre e dai profughi istriani: la burocrazia non può soffocare i diritti».

Non è mancato un piccolo riferimento al «caso-Gladio». «C'è la ferma volontà del Governo — ha detto Cristofori — di chiarire la vicenda, esaminando ogni incertezza, senza colpevoli omissioni. Non si può stravolgere la storia del Paese come qualcuno sta cercando di fare...».

Il politico emiliano ha dedicato l'intero pomeriggio ai problemi della comunità istriana. Prima (alle 15.30) ha deposto una corona di fiori ai piedi della statua dedicata a Nazario Sauro; poi (alle 16.15) si è incontrato, in Prefettura, con i rappresentanti degli esuli. Infine (alle 17.30), ha inaugurato la nuova sede dell'Associazione delle Comunità istriane, che si è trasferita (dopo 40 anni) da via delle Zudecche a via Mazzini, al civico 21.

Particolarmente interessante il «vertice» in Prefettura, alla presenza delle massime autorità cittadine e dei responsabili di tutti i sodalizi che raccolgono gli esuli. Cristofori ha presentato cifre precise, ammettendo le «carenze» del Governo. «Purtroppo — si è scusato — siamo in grave ritardo sugli indennizzi. Fra le 10059 pratiche relative alla Zona B, soltanto 2625 sono state regolarmente evase e pagate. Ancora peggio stiamo per quanto riguarda i territori ceduti: su 23429 pratiche, il pagamento è stato effettuato per 6410. Ho proposto di attuare un piano straordinario, che mobiliti Stato e Regione, per completare tutti i pagamenti entro il 1991».

La Jugoslavia — ha proseguito — non ha ratificato l'accordo bilaterale sulla legge del 1989, e ciò non permette di superare i consolidati problemi legati a pensioni e assicurazioni sociali. Certi valori morali e culturali, poi, sono importanti segni d'italianità, che i nostri connazionali in Jugoslavia devono essere messi in condizione di mantenere ben saldi. Il vento che soffia dall'Est, e l'aiuto che Slovenia e Croazia ci hanno chiesto, lasciano intuire positivi margini di possibili intese».



INTERNAZION STUDI SUI DIRITTI DELL'UOMO



Due momenti della visita di Cristofori in città: in alto, il sottosegretario è davanti al monumento dedicato a Nazario Sauro; qui sopra partecipa ai lavori dell'Istituto di studi sui diritti dell'uomo. (Italfoto)

INTERVISTA AL «PICCOLO»

Tripani a Carbone: 'Vedi solo il Pci'

Intervista di
Fabio Cescutti

Sergio Tripani, segretario democristiano, stavolta punta il dito. E accusa. Se il quadro politico si sta incrinando, se a Muggia è tornata in auge la giunta di sinistra, se Duino-Aurisina è una polveriera (stasera si vota il bilancio) la colpa è in particolare di una persona sola: l'assessore regionale socialista Gianfranco Carbone. Tripani lo ha ribadito ieri nell'intervista al nostro giornale: «E' Carbone — ha detto — il grande destabilizzatore della politica nostrana».

Segretario, come mai questa sua uscita così allo scoperto?

«Per prima cosa perché mi piace dire la verità».

In secondo luogo?

«La città di Trieste deve sapere che la Democrazia Cristiana, nonostante le sue conclamate divisioni interne, lavora per governare».

Eppure lei e Carbone state stati, politicamente, molto vicini. Si può ormai dire c'eravate tanto amici?

«Non sono mai stato nemico di nessuno. Ma oggi il Psi, più che da alleato, si sta muovendo come un avversario».

Qualcuno ricorda che il sindaco Locchi, a Duino-Aurisina, ha avuto per «padrini» Carbone e Perelli...

«Non mi risulta. Ha avuto per padrini il commissario comunale Luccarini, il sottoscritto e il gruppo democristiano».

Potrebbe stasera Locchi comprare dimissioni?

«Con Psi e Unione slovena abbiamo fatto un patto. Se sarà mantenuto, cioè votando prima i provvedimenti relativi alla Baia di Sistiana e quindi il bilancio, Locchi si dimetterà. Altrimenti no».

Chi potrebbe non mantenere il patto?

«Forse qui si possono ricercare manovre di cattivi padri o di loro amici».

Il Pci ha chiesto di invertire l'ordine del giorno dei lavori, passando prima all'esame del bilancio.

«Vedremo se anche a Duino il Psi si accorderà ai comunisti».

Nella periferia le giunte senza il Pci stanno segnando il passo. Cosa sta succedendo?

«C'è un disegno preciso di attaccare la centralità della Democrazia Cristiana e



Il segretario dc (nella foto) accusa l'esponente socialista di tradire l'alleanza

mandare il mio partito all'opposizione».

In tutto questo come si inseriscono le staffette con il Psi al vertice del Comune e della Provincia di Trieste (fine gennaio '91)?

«Può essere che a qualcuno (il Psi) faccia comodo, per non risolvere i propri problemi interni, scaricare le responsabilità della non stoffa sullo scudocrociato».

Parliamo di Muggia. C'è chi dice che anche la Dc faceva la corte ai comunisti e che invece è stata battuta in volata dal Psi...

«Io ho sempre parlato di allargamento della maggioranza che governava Muggia; avevo criticato l'operato del sindaco Rossini, ma non avevo mai messo in discussione l'alleanza di pentapartito».

Ma allargamento della mag-

gioranza in soldoni voleva dire coinvolgimento del Pci...

«Sì, ma sempre in un confronto di pentapartito, che il Psi invece ha rotto ripristinando la giunta di sinistra e sconfiggendo il suo elettorato».

C'è chi sostiene che i due transfughi democristiani (Altin e Derossi), sospesi dal partito, sono sempre suoi amici. E che a lei questo balletto non dispiaccia. Sono fandonie?

«Spero sempre di avere molto da dire. Ma c'è un proverbio che insegna: dai nemici mi guardi Dio che dagli amici mi guardo io».

Rossini ha detto che la nuova maggioranza a Muggia ha solo i numeri.

«Ancora una volta non sono d'accordo con lui. Dai 16 consiglieri di prima la coalizione è arrivata a 17. Non è molto. Ma oltre ai numeri, le manca spesse volte».

E veniamo ai numeri interni al suo partito. Azione popolare (o parte di essa) ha abbandonato la maggioranza con biasutiani, andreottiani e fanfaniani. Cosa succede?

«Gli esatti equilibri li stabilirà solo il congresso convocato per fine marzo».

Sempre i maligni dicono però che è uscita dalla guida di Palazzo Diana proprio quella parte di Azione popolare che, all'interno della corrente, ha più tessere. E' vero?

«E' tutto da dimostrare. Sono certo tuttavia che è rimasta quella di maggiore qualità. Questa risposta non va agli amici di Azione popolare, ma ai maligni che sono dappertutto».

Come arriverà Tripani al congresso?

«Spero con una gestione unitaria, già condivisa dai componenti dell'attuale maggioranza e dal gruppo Nodari-Sambri».

Dc-Lista per Trieste: è possibile un avvicinamento dopo che Carbone ha etichettato Gambassini come un «trasversale con il biancofiore nel cuore»?

«Non ho mai criminalizzato la Lista, ma ho sempre messo in discussione la sua dipendenza dal Psi».

Si sente in ribasso nella «hit-parade» della politica?

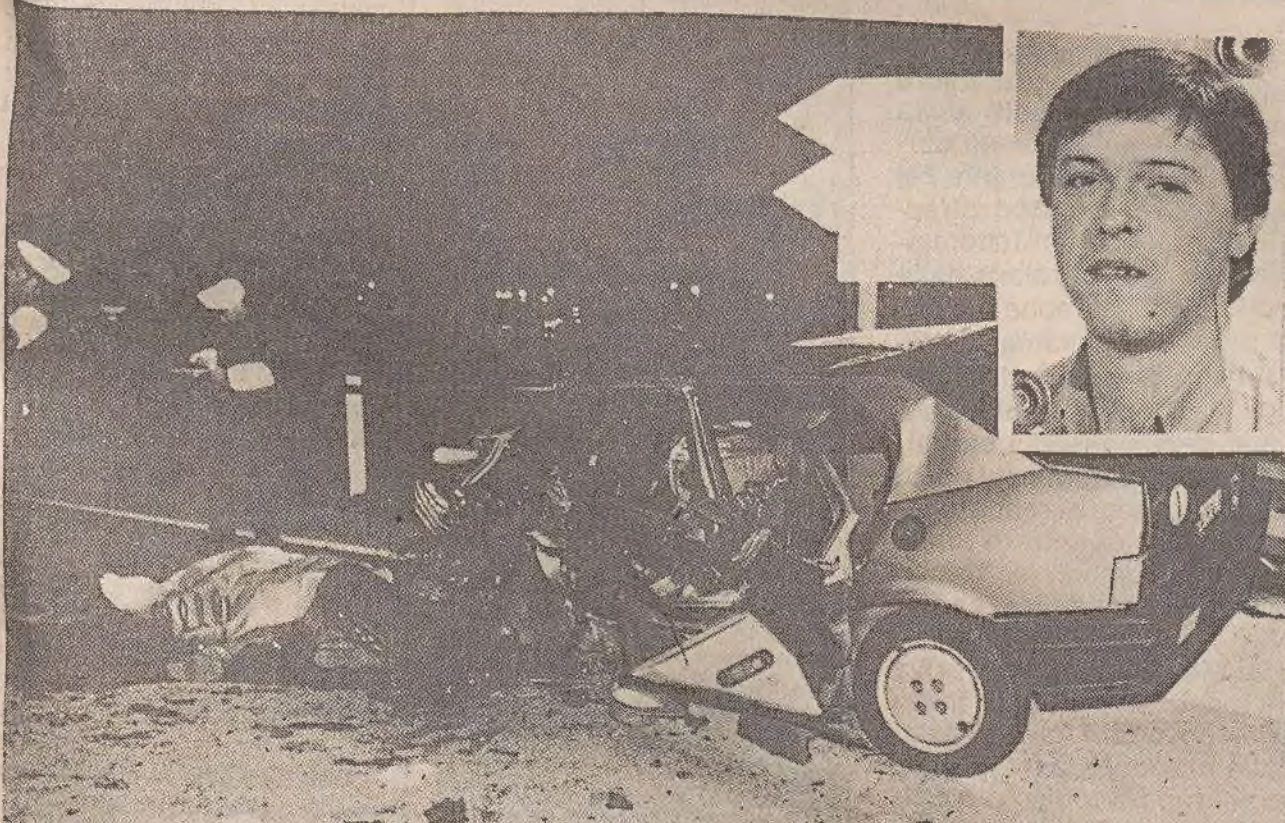
«Assolutamente no».

La Dc va verso un Tripani bis?

«Speriamo che non arrivi un Veneranda di turno».

INCIDENTE MORTALE SUL CAVALCAVIA DI GABROVITZA

Si schianta contro un Tir



L'Alfetta sventrata dopo lo schianto contro il Tir. Nel riquadro, Franko Kocjan, la vittima. (Italfoto)

E' stato un attimo. Un tremendo pugno di secondi che lo hanno condotto alla morte.

Franko Kocjan, 31 anni, nato a Capodistria, abitante a Sgonico, via Gabrovizza 107/A, non ha neppure avuto il tempo di capire, né di accorgersi che un Tir, condotto da Luca Mirea, 56 anni, rumeno, di Letica Vecche, stava spuntando dall'incrocio, girando lentamente nel buio, dalla camionale.

Proveniente da Prosecco (erano circa le 19), stava imboccando (pare, a velocità piuttosto elevata) la strada che conduce a Gabrovizza, quando, proprio sul ponte sulla 202, l'impatto con il «bisonte» della strada si è fragorosamente consumato, lasciando scoltare un mare di schegge sull'asfalto gelido. Accanto a Kocjan sedeva l'amico Giovanni Paoletti, 40 anni, via San Nazario 164, nativo di Umago.

L'urto è stato così violento che Kocjan è sbalzato fuori dalla vettura, completamente accartocciata, ancora prima che le lamiere si chiudessero come una tagliata morsa.

Sul posto sono immediatamente intervenuti i Vigili del fuoco di Opicina, che hanno sgomberato la carreggiata illuminandola con un faro, i carabinieri di Prosecco, gli agenti del Nucleo operativo radiomobile di Aurisina che hanno provveduto ad effettuare i rilievi del caso.

Nel frattempo, un'ambulanza della Croce rossa ha trasportato all'ospedale di Cattinara Paoletti. Il referto medico stabilisce una decina di giorni di guarigione: Paoletti ha riportato ferite sopraciliari, al labbro e contusioni all'emitorace destro.

Per il suo compagno, invece, non c'è stato altro da fare che constatare il decesso.

GIA' UNA DECINA LE CAUSE AVVIATE

Albanesi ricorrono al Tar

Contestano il mancato riconoscimento di rifugiati politici

I profughi che arrivano dall'Est hanno già compreso come funziona il «sistema» italiano. In questi giorni a decine si rivolgono al Tribunale amministrativo regionale. Albanesi e rumeni contestano i decreti di espulsione o chiedono sia riesaminata la decisione che ha negato loro lo status di «rifugiati politici».

Decine e decine di fascicoli si stanno ammassando non solo al Tar ma anche negli studi di alcuni avvocati. Raccontano storie tutte uguali. Storie di quarant'anni di socialismo reale. Carcere, violenze, fucilazioni, lavori forzati, lunghi silenzi.

I profughi chiedono di restare nel nostro Paese. Invocano la legge «Martelli», ne conoscono i paragrafi e sottigliezze. Sanno quali sono i termini per presentare i ricorsi, sanno che finché i giudici amministrativi non si saranno pronunciati la polizia non li potrà espellere.

Sanno ancora che anche il giudizio del Tar può essere appellato al Consiglio di Stato. Nel frattempo loro possono girare per l'Italia e nessuno li può fermare. Di fatto hanno capito come agire per restare nel nostro paese. I ricorsi al Tar apparentemente non costano nulla. Molti avvocati si sono lasciati impietosire e lavorano gratis perché questa gente fa davvero pena e non ha alcuna possibilità economica. Altri invece sono collegati alla «Charitas» o ad analoghe organizzazioni umanitarie. Dicevano che i ricorsi sono tutti uguali. Raccontano storie di uomini. «Mio padre è morto in un manicomio giudiziale», sostiene nel suo ricorso un profugo albanese che è stato negato lo status di rifugiato politico. Non occorre essere uno storico per sapere qual'era l'uso all'Est dei manicomii. Vi si chiudevano i dissenzienti, chi non voleva prender atto di

vivere nel migliore sistema politico possibile, nel socialismo reale. «Anche mia madre è stata condannata ai lavori forzati e pur avendo perso un braccio non riceveva la pensione». «Sono laureato in agronomia ma ho dovuto fare il bracciante agricolo. I beni della mia famiglia sono stati sequestrati e mio zio è stato fucilato». «Mia madre aveva sposato un ufficiale del regio esercito italiano per questo siamo stati perseguitati».

Allegata ai fascicoli vi è qualche antica fotografia. Le uniche testimonianze, se pur indirette, che i profughi sono riusciti a presentare ai magistrati a sostegno delle loro tesi.

Proprio la mancanza di documenti ha messo in guai i profughi. La commissione incaricata di vagliare i loro casi ha chiesto prove documentali a dimostrazione delle persecuzioni subite sostiene l'avvocato Fabio Degiovanni. «Ma

come potevano esibire queste prove? I regimi nascondono le loro malefatte».

Proprio per la mancanza di queste prove molti profughi si sono visti sbattere la porta in faccia. «Non siete veri rifugiati politici se non potete esibire qualche documento».

Di fatto i provvedimenti impugnati al Tar sono spesso illegittimi per eccesso di potere, per travisamento dei fatti e per erronee interpretazioni di legge. «Un profugo rumeno è stato espulso sostenendo che aveva riportato una condanna penale. Invece non era assolutamente vero» afferma l'avvocato Furio Stradella che nella seconda metà di gennaio lo assisterà al Tar. In più vi è la barriera della lingua. Le «interviste», di fatto gli interrogatori cui vengono sottoposti i profughi, sono spesso sommarie. Molti dettagli vanno persi o travisati nella traduzione.

[Claudio Erné]

VOGLIA DI VINCERE

DAL 18 SETTEMBRE AL 29 DICEMBRE
DAI LA TUA PREFERENZA AI NEGOZI GODINA.Oltre a fare un buon acquisto, riceverai per ogni cinquantamila lire di spesa un biglietto da conservare fino all'estrazione finale.
PIÙ BIGLIETTI, PIÙ PROBABILITÀ. Ottenerti è facile perché l'acquisto può essere effettuato in tutti i punti vendita della Giuseppe Godina s.r.l.:

Godina

confezioni
Via Carducci, 10

Godina

confezioni
Via Oriani, 3

Fantasia

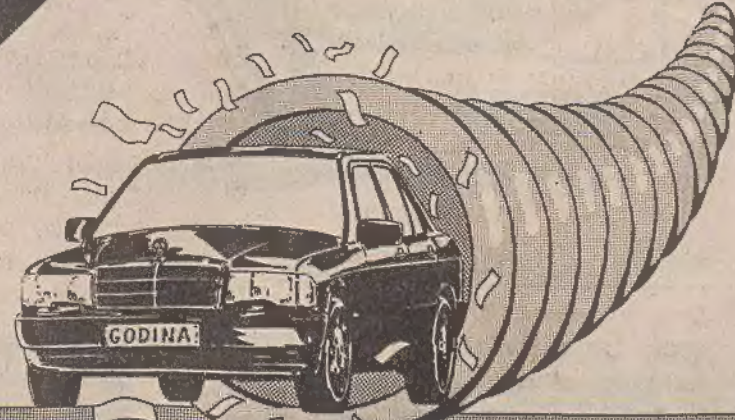
pelletterie
Corso U. Saba, 16

Fantasia

pelletterie
Via Carducci, 14

TRIESTE

Godina

LA GRANDE LOTTERIA 1990
NEI NEGOZI GODINAOGNI SETTIMANA IN PALIO UN
BUONO D'ACQUISTO
DI L. 500.000
E CON L'ESTRAZIONE
FINALE PUOI VINCERE
UNA MERCEDES 190 E 1.8.in collaborazione
con la concessionaria Mercedes-Benz
F.lli NASCIMBEN S.p.A.

SITUAZIONE DI INCERTEZZA FINO A TARDATA SERA

Provincia: il bilancio discusso in 'corridoio'

L'approvazione del bilancio di previsione della Provincia è stato incerto fino all'ultimo momento. A tarda sera i giochi non erano ancora conclusi. L'Us ha dichiarato il voto negativo lasciando al rappresentante Verde il compito di fare da ago della bilancia: nel momento in cui scriveva, però, Capuzzo (Verdi) non si è ancora pronunciato. Nella seduta di ieri sera, dedicata alle repliche della giunta e alla votazione finale, l'incertezza era quasi palpabile. La seduta antistante l'aula è stata invasa dai notabili dei partiti, impegnati in un 'lavoro di corridoio' che ha costretto il presidente Crozzoli a richiamare più volte l'attenzione sui dibattiti in corso. Ha anche minacciato di sospendere la seduta per mancanza del numero legale. Sugli spalti riservati al pubblico, intanto, gli studenti del 'Da Vinci' cercavano di comprendere quello che stava accadendo. A loro, comunque, interessava che l'assemblea approvasse (come ha fatto) l'inserimento nel bilancio di un 'fondo' per la sistemazione dell'impianto elettrico della scuola. In apertura di seduta Crozzoli ha stigmatizzato «l'intervento antistorico di chi nega una triste realtà come quella

della Risiera di San Sabba» e ha ricordato la convocazione, oggi alle 12, del Comitato per la difesa dei valori della resistenza. Cannone (assessore al bilancio) ha annunciato che la giunta aumenterà a 2 milioni e mezzo i fondi piccole spese in dotazione ai presidi, mentre per il resto «bisogna fare con quello che si ha». Dello Russo (cultura) punterà sull'agenzia per i giovani (con sede in via San Anastasio), mentre Martini (assistenza) avrà un occhio di riguardo per l'infanzia e gli anziani, conservando una competenza che la legge attribuisce ai comuni. Erait (personale) sarà alle prese con la produttività; Berni (istruzione) avrà le sue gatte da pelare con la manutenzione delle scuole. Cervesi (ecologia) ha precisato che «visti gli scarsi fondi, non sono possibili operazioni di immagine ma la sola gestione delle competenze istituzionali». Crozzoli, nel trarre le conclusioni, ha comunicato l'avvio della fase di studio della terza conferenza economica che sarà preceduta da quella sui trasporti locali. Su tutto grava, ha concluso, il decollo della riforma degli enti locali.

LPT «Coalizione incerta»

«La sciolta della maggioranza in Consiglio comunale a Trieste che non è riuscita nemmeno a garantire il numero legale per l'inizio della seduta, denota un veloce e progressivo dissolvimento della coalizione che doveva votare "compatta" il nuovo regolamento dell'Acega» afferma il consigliere comunale della Lista per Trieste, Massimo Gobessi. «Le condizioni politiche osservate - vanno offese di pari passo con l'attuale clima meteorologico che sembra aver "congelato" tutto. Ma forse - conclude - questa maggioranza si ricompatterà domani, quando è prevista una nuova seduta del Consiglio, dopo gli eventi dell'aula consiliare di Muggia». La seduta di domani è in seconda convocazione e non ci sarà bisogno del numero legale.

SEMAFORI Maggiore vigilanza

Un ordine del giorno fatto proprio dalla giunta comunale di Trieste e presentato dai consiglieri democristiani Ambrosi, Molinari, Marzulli e Codarin, impegna ora l'amministrazione comunale a definire nuovi criteri di vigilanza agli incroci e ai semafori più esposti a rischio per le frequenti inosservanze degli automobilisti. Secondo il consigliere Eugenio Ambrosi si potrebbero creare una vera e propria «24 ore» di vigilanza coordinata dai vigili urbani con le altre forze dell'ordine e da ripetersi nel tempo, utilizzando tutti i sistemi e tutte le misure del codice. Inoltre, si potrebbero acquistare dei sistemi fotografici mobili, già in uso in diverse città europee, che, accoppiati di volta in volta a semafori diversi, sono in grado di registrare fotograficamente l'infrazione.

MUGGIA: IL NUOVO SINDACO GIURERÀ DOMANI

«Evitate le elezioni»

Ulcigrai sostiene che c'è ancora una forte tradizione di sinistra

Giurerà domani in Prefettura. Fernando Ulcigrai, 47 anni, è il nuovo sindaco di Muggia. E' stato eletto l'altra sera dall'assemblea cittadina. Guiderà una giunta composta dai comunisti della Lista Frausin, parte del Psi, due transfughi democristiani e un verde. Ulcigrai è in consiglio da quattro mandati ed ha partecipato a giunte di sinistra. «Con Rossini vicesindaco», tiene e ricordare.



«Per quanto mi riguarda - dice

il primo cittadino - i due dc

sospesi dal partito rimangono

due esponenti dello scudocrociato»

avevamo una verifica a livello di segreteria provinciali in cui il Psi chiedeva il rispetto della staffetta a Trieste». Dunque? «In questo contesto la Dc, per mantenere il quadro di immagine generale, ha posto la questione muggesana aprendo la verifica locale, con l'obiettivo di richiedere il sindaco. Il Psi ha così chiuso l'Intesa di sinistra». In consiglio l'altra notte è stata la serata dei veleni. E' d'accordo? «In alcuni casi si è superata la decenza. Il malcontento però può essere spiegato dall'alta tensione ideale provocata dal ritorno al governo della Lista Frausin, dopo un anno di opposizione. E dal constatare che a Muggia c'è ancora una forte tradizione

di sinistra». Il suo partito si è fra l'altro spaccato. E, ha detto qualcuno, tutto per arrivare a un altro sindaco del Psi. «E' la nota più dolente. Spero ci sia una riconciliazione a breve. Il cambio del sindaco era stato richiesto fortemente dalla Democrazia cristiana al momento dell'apertura della verifica muggesana. La Dc aveva denunciato mancanza di collegialità. E al momento del cambio di maggioranza lo stesso sindaco non era comunque compatibile». L'osservazione della Dc era giusta? «In parte, ma la mancanza di collegialità non era dovuta solo a Rossini, bensì alla prima esperienza di tutti gli assessori».

Si è detto che a Muggia tutto è cambiato perché alcuni consiglieri della vecchia maggioranza hanno scelto la nuova strada. E quali tutti sono stati premiati. E' solo un caso? «Il sindaco designato era Di Candia, che ha rinunciato. Ora ci siamo trovati di fronte a due ipotesi di convenzione che vanno corrette ed approvate. E per questo abbiamo chiesto il rinvio». Rossini l'ha accusata di non aver votato il bilancio di previsione '90. Come replica? «L'incidente del bilancio, l'unico del quale sono stato protagonista nella precedente maggioranza, era motivato da dichiarazioni del momento che facevano mancare la solidarietà del pentapartito provinciale verso Muggia, proprio sui temi dell'acqua e del metano». Cosa si sente di promettere al muggesano? «Impegno, serietà e trasparenza».

(Fabio Cescutti)

RIUNIONE ALL'ASSESSORATO REGIONALE ALL'INDUSTRIA

Monteshell, anche la Cisl sigla l'intesa La Cgil non ci sta: «è solo un ricatto»

PROPOSTA Settimana sovietica

L'organizzazione di una settimana interamente dedicata ai rapporti tra il Friuli-Venezia Giulia e l'Unione Sovietica è stata ipotizzata al termine dell'incontro tra il presidente della Camera di Commercio, Giorgio Tombesi, e l'ambasciatore sovietico Anatolij Adamishin, che ha concluso ieri a Trieste la sua visita in regione. Tombesi, come rileva una nota camerale, ha dato la massima disponibilità dell'ente a collaborare per la miglior messa a punto della manifestazione.

Manca solo una firma, quella della Cgil, in calce al verbale d'accordo presentato dalla Monteshell e discusso ieri nella riunione all'assessorato regionale all'industria a cui hanno preso parte l'assessore Saro, le tre organizzazioni sindacali, gli esponenti dell'azienda e l'Associazione degli industriali. Oltre alla Uil, che aveva sottoscritto il verbale già nei giorni scorsi, anche la Cisl ha apposto la propria firma, non prima, tuttavia, di aver chiesto alcune modifiche al testo proposto dalla Monteshell. Il verbale d'accordo prevede, tra l'altro, l'impegno dell'azienda a chiedere al Cipi una proroga al 31 dicembre '91 della cassaintegrazione che farebbe sospendere i 152 licenziamenti. In caso di mancato accoglimento della domanda da parte del Cipi, la Monteshell non sarà tenuta a corrispondere alcuna

somma ai lavoratori sospesi. L'azienda chiederà ai lavoratori di sottoscrivere un documento di esonero responsabilità, procedendo al licenziamento degli operai che rifiutassero l'accordo. «Purtroppo con la scelta di firmare, la Uil ha indebolito il fronte sindacale», spiega il responsabile Cisl per l'industria Paolo Pettrini. «Quello sottoscritto è un accordo politico. Abbiamo ottenuto, comunque, alcune modifiche importanti rispetto alla proposta originaria. La Regione ha fornito garanzie a fornire tutte le concessioni». Irremovibile, invece, la Cgil. Il sindacato rimette, anzi, in discussione l'opportunità di realizzare un insediamento Gpl nella nostra provincia. Per la Cgil l'accordo è «ricatto» e illegittimo nei confronti dei lavoratori perché subordina la richiesta aziendale di cassa integrazione

alla sottoscrizione dell'autolicensing da parte di ogni singolo lavoratore e non dà alcuna garanzia nemmeno per i 75 lavoratori per i quali era chiaramente prevista l'assunzione a carico Monteshell». L'organizzazione, tuttavia, non intende limitare i diritti individuali e lascia al singolo lavoratore la scelta di aderire o meno alla lettera dell'azienda. L'assessore regionale Saro a nome della Giunta si è impegnato a garantire che entro il 15 febbraio la Commissione per la valutazione per i rischi industriali concluda il suo lavoro e, in caso di parere favorevole, a esprimere entro le due settimane successive il parere sulla concessione demaniale. La Regione cercherà inoltre di sollecitare gli iter autorizzativi riguardanti il sito del deposito Gpl che la centralina elettrica.

AMADI Dal carcere all'ospedale

L'accettatore di via Forlanini 63, Salvatore Amadi, 48 anni, ha lasciato ieri mattina il carcere del Coroneo per venire trasferito in un reparto dell'ospedale Maggiore. Era in preda a un diffuso malessere e il «gip», Alessandra Bottoni Griselli, investito del caso, ha deciso per il ricovero al nosocomio. La sera di mercoledì scorso, Amadi, che è assistito dall'avv. Giorgio Bezan, aveva affrontato un coltellaccio da casiliani, Davide Ferrante, 20 anni, e suo padre Fulvio, 48enne, e aveva accoltellato entrambi nella convinzione che avessero ucciso suo figlio Angelo. In realtà il presunto assassinato aveva soltanto tardato a rincarare e quando rientrò la tragedia s'era ormai compiuta. Padre e figlio non hanno subito lesioni di tale entità da mettere in pericolo la loro vita.

NON ERA CONTRABBANDO

Lieta fine per quell'anellino acquistato ad Amsterdam

Nell'82 aveva comprato un anellino ad Amsterdam. Valore 800 mila lire. La bottega del gioielliere era inclusa nel giro turistico della città e il pullman dell'agenzia si era proprio fermato davanti. «Comprate, comprate, pagherete i gioielli in Italia». Lei aveva comprato, esattamente come hanno fatto centinaia e centinaia di triestini. La protagonista di questa storia ieri è finita davanti ai giudici del Tribunale, accusata di contrabbando. Il processo si è risolto in meno di un minuto. Caterina Neri Bon, 70 anni, via dei Papaveri 10, Opicina, è stata assolta, perché il fatto non costituisce reato. Si è alzata soddisfatta dalla sedia, ha stretto la mano al suo legale, l'avvocato Guido Primavera, ha salutato con un cenno i magistrati ed è uscita dall'aula. Era soddisfatta perché aveva vinto la sua battaglia. Altri triestini che avevano acquistato gioielli ad Amsterdam non si sono comportati allo stesso modo. Alle prime contestazioni hanno pagato multe salatissime pur di evitare il processo. Due, tre anche cinque milioni. La paura è stata cattiva consigliera. La signora invece è andata avanti e ha dimostrato la sua buona fede. Le avevano assicurato che tutto era legale.

In sintesi il «giro» era organizzato in questo modo. Alla base di tutto vi era il diverso prezzo dei gioielli in Italia e Olanda. Il «tour» diventava conveniente per chi era disposto a investire qualche milioncino. I pullman delle agenzie caricavano centinaia di turisti, tutti disponibili a spendere. «Signora, conveni. Xe oro e brillanti. Un afar». Le signore sceglievano e compravano. Poi firmavano in Olanda un impegno a pagare, ritiravano subito il gioiello e rientravano nel nostro Paese con l'anellino al dito. Con tutta calma avrebbero inviato a un indirizzo di Fano, provincia di Pesaro, l'assegno con la somma pattuita. Invece a Fano la guardia di finanza era in agguato e intercettava la posta con i «bonifici» bancari. Risale agli acquirenti era un gioco da ragazzi. Molti «turisti» hanno pagato le multe. La signora ieri assolta ha scelto lo scontro. Altri ancora, informati dagli amici di cosa stava accadendo, non hanno nemmeno spedito a Fano le somme pattuite. Si sono tenuti ben stretti i gioielli e non li hanno pagati. Tanto i commercianti dovevano star zitti o erano d'accordo con la legge. Indirettamente però la sentenza di ieri ha messo nei guai questi furbi. Dal momento che acquistate anelli all'estero e pagarli in Italia non è reato, gli emissari delle ditte gabbate si faranno vivi ed esigeranno le somme pattuite. Nelle loro mani c'è ancora l'impegno a pagare.

[Claudio Ernè]

PRETURA

Lesioni colpose

Con la sua auto Giovanni Badin, 47 anni, via Lussinpiccolo 9, urtò la vettura di Ada Miceli e, anziché fermarsi, si allontanò. Imputato di lesioni colpose e omissione di soccorso, l'automobilista, che era difeso dall'avvocato Euro Euzzi, via Sant'Anastasio, è stato condannato dal pretore Federico Frezza a quattro mesi di reclusione e 450 mila lire di multa con la condizionale. Il p.m. Luigi Dainotti aveva chiesto la condanna a cinque mesi di reclusione e 600 mila lire multa. L'imputato è stato condannato il 20 novembre dello scorso anno in via Costalunga, dove la vettura di Badin finì per cause imprecise contro la fiancata sinistra della macchina della signora, che per la spinta riportò contusioni di non rilevante gravità. I rilievi dello scontro furono assunti dai vigili urbani che identificarono anche l'investitore.

Antiquariato fatale

Appassionato di antiquariato, Bruno Martinoli, 68 anni, via Sant'Anastasio, fu trovato in possesso di pregevoli reperti antichi e venne incriminato per ricettazione. Ieri mattina, con il patteggiamento tra il difensore, professor Enzo Valli, e il p.m., Luigi Dainotti, il pretore Federico Frezza gli ha applicato la pena di due mesi e tre giorni di reclusione e 255 mila lire di multa con i benefici. Nella sua casa gli inquirenti scoprirono strumenti in pietra scheggiata e sette vasi di ceramica dell'era romana e giunsero alla conclusione che fossero di illecita provenienza. Martinoli dichiarò, con l'avviso anche di testimoni, che gli oggetti erano invece di provenienza brasiliana e peruviana ed egli li aveva regolarmente acquistati in un negozio di Abano.

Due mesi per furto

Nella mattinata del 27 aprile scorso, Sabrina Pozza, dipendente del caffè San Marco, sorprese Lucia Grappini, 34 anni di Opicina, via della Ferrovia 21, negli spogliatoi del ritrovo con un portafoglio in mano. Chiamò la polizia e la giovane donna venne imputata di furto. Difesa dall'avvocato Tiziana Benussi è stata giudicata in contumacia dal pretore Federico Frezza, che le ha inflitto due mesi di reclusione e 200 mila lire di multa con i benefici di legge. Gli inquirenti avrebbero accertato che il portafoglio, contenente la patente di guida, altri documenti e un paio di biglietti da mille, era stato sottratto a Leda Di Segni, pure occupata del locale, ma non fu più trovato. Quando la Pozza l'aveva avvistata la Grappini aveva giustificato la sua presenza nei locali con il pretesto di cercare l'orologio che aveva perduto.

EROINA Condanna a tre anni

Tre anni di carcere, dieci milioni di multa. E' questa la condanna inflitta ieri dal Tribunale di Trieste a due giovani isontini, Patrizia Vizzi, 25 anni, residente a Polazzo e Igor Fanin, 24 anni, abitante a Fogliano erano accusati di aver detenuto una settantina di «quartini» di eroina. Alcuni investigatori della squadra mobile li avevano sorpresi lo scorso 10 novembre all'esterno di un bar di via Bramante, un bar definito dagli inquirenti «usuale punto di ritrovo di consumatori di droga».

La coppia aveva dato subito nell'occhio. Sembravano nuovi per il «giro» triestino. Erano stati bloccati e durante la perquisizione erano saltate fuori le bustine di eroina, un sacchetto contenente altri 4 grammi di stupefacciente, nonché 84 compresse di «plegine», un anfetaminico. L'accusa e la difesa si sono dati battaglia. Non sul fatto perché tutto era chiaro, bensì sull'interpretazione della nuova legge sugli stupefacenti. Il sostituto procuratore Antonio De Nicolò ha puntato su alcuni paragrafi che prevedevano la pena più pesante. Otto anni e di carcere e 50 milioni di multa che con le «attenuanti generiche» si sarebbero ridotti a 5 anni e 4 mesi e a 30 milioni.

UN ANNO AL MARITO VIOLENTO

Cacciò di casa la moglie dopo una lite familiare

Non fu un matrimonio felice quello di Raffaele Vitellio, 34 anni, a Mariledi Tempo, 30 anni, da Santa Croce 66. E il disagio coniugale culminò in una scenata in seguito alla quale l'uomo fu incriminato per lesioni e violenza privata. Difeso dall'avvocato Raffaele Esti, è stato giudicato dal pretore Federico Frezza, che lo ha condannato a un anno di reclusione con la condizionale e la non menzione subordinando i benefici e il risarcimento dei danni alla moglie, costituiti parte civile con l'avvocato Tiziana Benussi a trenta giorni dal passaggio in giudicato della sentenza. Il dottor Frezza ha ordinato la trasmissione dei verbali di udienza alla procura per eventuali trattamenti. Il cedere per maltrattamenti. Il processo si è incentrato sul processo si è incentrato sulla scena avvenuta il 3 gennaio scorso quando Vitellio rincarò nel cuore della notte piuttosto alterato, come ha

CONDANNA Assegni fasulli

Starfallito di assegni fasulli davanti al pretore Federico Frezza. Occupato in una carrozzeria di via delle Milizie, Alberto Pulgher, 39 anni, via Giuliani 9, si impossessò di tre assegni e ne rifiutò uno a un conoscente. Incriminato per furto e falso, Pulgher è stato condannato a cinque mesi di reclusione e 200 mila lire di multa. Nel novembre '89 Pulgher si impadronì di tre assegni prelevandoli dall'auto di Mauro Gregori, via Grego 40, che si trovava nella carrozzeria. Un giorno, dopo averlo firmato, diede uno dei titoli per 600 mila lire a Giuseppe Deruvo, al quale doveva 50 mila lire, e incassò il resto. Pulgher risarcì in seguito l'esercente con 200 mila lire. Avrebbe dato un assegno scoperto di un milione a Fabio Campagna, titolare dell'albergo alla Stazione di Muggia, Bruno Petrocchi, 34 anni, e Pietro Mattioli, 53 anni, entrambi di Como e furono accusati di emissione di assegni a vuoto e truffa. Petrocchi è stato condannato con l'attenuante del danno risarcito e sei mesi e dieci giorni di reclusione e 330 mila lire di multa. Mattioli assolto per non avere commesso il fatto. Lo scorso gennaio i due si erano sistemati nell'albergo. Al momento di saldare vitto e alloggio Petrocchi aveva consegnato l'assegno, riscuotendo anche il resto. Molto prima del processo aveva onorato interamente il suo debito.

AL BAR DELLA STAZIONE Scambiò «Bitter Campari» con «Martini»: amnistiato

Banconiere al bar della stazione centrale Andrea Crea, 27 anni, via Giusti 4, servi, a un signore che gli aveva chiesto un bitter Campari, un bitter Martini e fu imputato di frode in commercio. Il pretore lo condannò a 100 mila lire di multa, alla pubblicazione in estratto per una sola volta della sentenza sul nostro giornale e al risarcimento dei danni alla società costituita parte civile con l'avvocato Fulvio Amodè. Ricorse con l'avvocato Giuseppe Sbisa e ieri la Corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, procuratore generale Claudio Coassin, gli ha applicato l'amnistia confermando però le statuizioni civilistiche. Il fatto risale alla mattinata del 27 maggio dell'87, quando Giovanni Sanna, ispettore per la tutela della proprietà industriale, e un brigadiere dei carabinieri entrarono nel locale e ordinarono un acqua minerale e un «Campari». Quando si accorse del cambio di bibita, Sanna si qualificò e il Crea si giustificò dicendo che in un momento di distrazione, anche per l'affluenza di molti clienti, aveva scambiato le bottiglie. Non venne creduto e la svista fu segnalata all'autorità giudiziaria con le intuizioni conseguenti.

L'USATO CERTIFICATO DELLE SUCCURSALI FIAT:

Provato e approvato!

Superare la prova cliente. Un risultato importante che solo l'usato di una grande organizzazione nazionale poteva raggiungere. In Succursale Fiat conosciamo tutto dell'usato che vendiamo, dal suo primo chilometro al momento in cui, dopo l'attento esame dei nostri tecnici, lo mettiamo a vostra disposizione. Tutto l'usato è certificato e garantito, in modo da offrirvi la massima sicurezza sull'auto che state acquistando. E siamo così sicuri dei risultati ottenuti che in Succursale Fiat l'usato si può provare. E se, dopo la prova, decidete di acquistarlo vi proponiamo, fino al 30 dicembre, una vantaggiosa forma di finanziamento* a vostra scelta:

PROPOSTA	INTERESSI	ANTICIPO	RATE
A	ZERO	20%	11
B	50%	20%	36

* Valido fino a €120.000.000. Non cumulabile con altre iniziative in corso. Solo se in possesso dei requisiti richiesti.

FIATSAVA

Società Finanziaria Fiat



Venite a trovarci per la prova, riceverete un simpatico omaggio.

SUCCURSALE FIAT TRIESTE

Via Di Campo Marzio 12/18

PER PARLARE SERIAMENTE DI AUTO.

Tel. 307303

TERRITORIO / AREA METROPOLITANA

Voglia di coordinamento

Rinaldi: «La polemica sull'Azienda rischiava di essere dannosa per la città»

TERRITORIO / PSI
«Ma quella commissione è un nostro successo»

Soddisfatti. Sorridenti. Leati a coniugare tutte le possibili varianti del verbo «compiacersi». Il varo della commissione per l'area metropolitana di Trieste viene visto all'ombra del garofano come un successo politico di grande portata. E nessuno ne fa mistero. Non il segretario provinciale del Psi Perelli ad esempio, che ieri mattina ha individuato nell'approvazione del piano l'unico modo di un lungo lavoro. «C'era stata la presa di posizione del direttore Psi — ha detto — e l'ordine del giorno del senatore Agnelli in Parlamento, con conseguente impegno del Governo a riordinare le funzioni dell'Ente porto dell'Ezi». Perfezionamento in linea anche Carbone. Dopo una polemica al clan con Gambassini della Lpt, che lo aveva criticato pesantemente in aula («Si impari il regolamento, visto che è in Regione da

tanti anni» e «Gambassini è un trasversale con il bianco e nero sul cuore» i rilievi più ameni) l'assessore regionale alla pianificazione ha cantato vittoria. «Bisogna smettere di ragionare in termini di lesa triestinità — ha detto — ogni volta che si scuote questa pancia immobile». Lo scuotimento, è chiaro, riguardava l'azienda. Il «successo» vantato, l'avvio della commissione. «E' il primo fatto concreto — ha detto Carbone — che dimostra la validità del mio teorema». Tersar, fresco capogruppo del Psi in consiglio, ha a sua volta «bacchettato» Gambassini, tessendo viceversa le lodi di Camber e della sua «preziosa posizione». «La commissione — ha detto — è un'occasione concreta ed è nata grazie a un ordine del giorno che ha permesso di superare quello mio originario di Lpt e Dc». [f.b.]

Servizio di
Furio Baldassi

La «semplificazione» socialista va avanti? Diventerà operativo il coordinamento tra i vari enti triestini auspicato dal garofano? Dopo le accuse, dopo i sussulti nella maggioranza causati dal «caso» dell'azienda di soggiorno triestina, Dario Rinaldi, democristiano, assessore regionale alle Finanze, fa sentire la sua voce. Che si stacca dal coro. Impercettibilmente, ma si stacca. Soprattutto per quanto riguarda il ruolo della futura commissione per l'area metropolitana di Trieste. Dice: «In realtà abbiamo solo rimesso sul binario giusto un problema che rischiava di diventare terreno di inconfondibile polemica o, peggio, di risultare addirittura penalizzante per la città».

Un istituto già previsto dalla legge
sul decentramento e ora rilanciato
per arrivare a un «serio processo
di riordinamento degli enti locali»

ma proporre la sua abolizione e quella di altri enti seduti stante mi è sembrato un po' semplicistico. Si rischiava di squalificare irrimediabilmente ogni discorso». La posizione di Rinaldi è palese. Si può magari arrivare a un serio processo di riordinamento istituzionale degli enti pubblici della provincia, ma bisogna farlo con giudizio. E soprattutto gradualmente. Che poi quella dell'area metropolitana sia una novità relativa, è un altro discorso. «Ne parlavo già la legge regionale n. 10, quella sul decentramento. Prevedendo, proprio per l'area in questione, una diversa ripartizione di competenze tra

provincia e comune capoluogo, e l'attribuzione di funzioni importanti alla stessa amministrazione provinciale. In una fase successiva, nel settembre '89, è stato deciso di verificare tutta la problematica in un apposita commissione regionale. Proprio quella di cui abbiamo sollecitato l'avvio lunedì».

La posizione di Rinaldi è palese. Si può magari arrivare a un serio processo di riordinamento istituzionale degli enti pubblici della provincia, ma bisogna farlo con giudizio. E soprattutto gradualmente. Che poi quella dell'area metropolitana sia una novità relativa, è un altro discorso. «Ne parlavo già la legge regionale n. 10, quella sul decentramento. Prevedendo, proprio per l'area in questione, una diversa ripartizione di competenze tra provincia e comune capoluogo, e l'attribuzione di funzioni importanti alla stessa amministrazione provinciale. In una fase successiva, nel settembre '89, è stato deciso di verificare tutta la problematica in un apposita commissione regionale. Proprio quella di cui abbiamo sollecitato l'avvio lunedì».

L'OPINIONE
Cecchini: «Una città che sia più vivibile»L'assessore replica
alle accuse
di «capricciosità»
e «arroganza»
sui provvedimenti
per la chiusura
del Borgo Teresiano

Riceviamo e volentieri pubblichiamo. Mi si permetta dopo fiumi di discussioni e di improduttive polemiche connesse all'operazione di pedonalizzazione di parte del Borgo Teresiano, alle quali né il sottoscritto né il sindaco avevano ritenuto opportuno rispondere, spendere due parole per replicare in particolare all'accusa di «capricciosità» del provvedimento mosso dall'Unione Commercianti con nota a firma del dottor Adalberto Donaggio. Proprio perché non desidero passare alla cronaca di questa città solo con il nome di «San-Erardo Panettoni», celeste protettore dei pedoni, come simpaticamente mi definisce la «Cittadella» in data 10 dicembre, vorrei far capire le misure adottate dal Comune, lungi dall'essere «capricciose» ed «arroganti», fanno parte di una serie di altre decisioni che vorrebbero determinare una migliore vivibilità della città conciliando il suo necessario sviluppo con la tutela dell'ambiente. La città, luogo principe della residenza dell'uomo, deve sempre più essere intesa come «sistema» i cui singoli elementi costitutivi sono profondamente interconnessi ed interdipendenti, e dove l'opera di uno di essi deve tener conto del possibile effetto sulla globalità. Solo un approccio «sistemico» allora può tentare di incidere in modo positivo sull'«oggetto-città» nella speranza di produrre trasformazioni «intenzionali» che ne migliorino la fruibilità da parte appunto dei cittadini. Approccio che però non deve essere totalizzante in quanto la città è un «sistema» aperto, flessibile e complesso e tante sono le influenze esterne che gli elementi interni che ne regolano e ne modificano l'esistenza e che sarebbe presunzione imperdonabile già solo inventariare, prima che ponderare tutti gli elementi e tutte le influenze. L'approccio però deve tener conto di quelli che sono gli elementi «invarianti» principali del «sistema urbano» quali: la mobilità, il territorio, la qualità della vita.

Per quanto concerne la «mobilità» i provvedimenti assunti dal Comune sono stati i seguenti: approvazione ed avvio da parte dell'Act del piano del Trasporto pubblico che ha permesso soprattutto un maggior collegamento con i rioni periferici. Tale piano subirà i necessari assenti in relazione all'intervento di regolamentazione del traffico nel Teresiano; manutenzione programmata, rifacimento e ampliamento del sistema semaforico cittadino tramite un piano quinquennale in concessione all'Italtel, piano che prevede

donalizzate) la cui logica dovrà coinvolgere il bilancio del Comune per i prossimi anni con il rifacimento della pavimentazione e dell'illuminazione delle vie centrali e la razionalizzazione di tutti gli elementi di arredo; il provvedimento di «Bonifica straordinaria del verde» gestito in prima persona dal sindaco i cui effetti positivi ben si vedono in alcune zone periferiche. Rimane infine il «territorio». E qui abbiamo posto mano alla «Variante generale del Piano regolatore» affidando l'incarico ad un cattedratico di chiara fama quale il prof. Paolo Portoghesi, presidente, fra l'altro, della Biennale di Venezia. Un piano regolatore che dovrà essere «partecipato», che dovrà avere l'apporto di tutti coloro che vogliono essere «costruttivi»: forze politiche e sindacali, categorie economiche e sociali, organi del decentramento. Un piano regolatore che dovrà coordinare e selezionare le progettualità esistenti con le ipotesi di una «città possibile» di 200/250 mila abitanti superando così la «vallettarismo» degli anni '80 dove se ne prevedevano 400 mila ed il catastrofismo degli anni '90 dove si ipotizzava di scendere sotto la soglia dei 200 mila; Piano regolatore che dovrà essere pure piano di sviluppo della città armonica inserita nel territorio provinciale, ma che di questo territorio costituisce inevitabilmente il fulcro e l'obiettivo momento di riferimento principale. Non «capricciosità» ed «arroganza» pertanto, dottor Donaggio. Consapevolezza però che quando si assumono determinate responsabilità necessita operare determinate scelte e che il «non scegliere» è comunque un male per una maggioranza che vuole amministrare. Ciò va detto anche a proposito di alcune iniziative propagandistiche recentemente sulla stampa in merito a ipotesi di parcheggi centrali da localizzarsi sotto il Canale, piazza Unità o piazza Vittorio Veneto. Le proposte sono benvenute all'Amministrazione comunale (anche se talune sono la ripetizione di ipotesi già scartate meno di due anni fa dall'Amministrazione stessa). Le politiche urbanistiche però spettano al consiglio comunale su proposta del sindaco, della giunta e degli assessori competenti; e non credo che questo Consiglio e questa Giunta abbiano intenzione di rinunciare acriticamente alle prerogative che loro competono.

Eraldo Cecchini
assessore comunale
all'Urbanistica e Traffico

FLASH

Accendini
sospetti

La Guardia di Finanza ha sequestrato 607 accendini automatici di contrabbando a due cittadini marocchini sorpresi in Largo Città di Santos mentre stavano tentando di contrattare acquirenti. I due sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Sequestro
di assegni

Un potentino è stato denunciato dalle Fiamme gialle dopo essere stato trovato in possesso, al valico di San Bartolomeo, di due assegni bancari dell'importo complessivo di 14 milioni e 499 mila lire. Un titolo era postdatato, l'altro era privo di data e luogo d'emissione.

Barbieri
aperti

L'Associazione degli artigiani di Trieste comunica che oggi e lunedì 31 dicembre gli esercizi di parrucchiere e barbieri possono rimanere aperti con orario normale. Lunedì 24 possono rimanere aperti con orario normale o continuato.

Auguri
socialisti

Oggi, alle 18 nei locali della Federazione di Trieste del Partito socialista italiano in via Trento 1 si terrà la tradizionale riunione di fine anno di tutti gli iscritti per lo scambio degli auguri. Alla riunione prenderanno parte tra gli altri il segretario provinciale Perelli, i membri dell'ufficio di segreteria Pittoni, Seghene, Tersar, l'assessore regionale Carbone, il presidente della Provincia Crozzoli.

Per i bimbi
libanesi

Continua la campagna di raccolta di fondi per le spese di scolarizzazione di 20 bambini e bambine libanesi. Le somme donate saranno inviate direttamente alle famiglie per mezzo dell'Unione maronita mondiale. Il conto corrente del comitato è presso la Banca Antoniana di Padova e Trieste, agenzia n. 1, n. 12834 Y.

Sindacato
pensionati

Si è riunito a Trieste il consiglio direttivo del sindacato pensionati di Cgil e Uil cittadine per la nomina della segreteria provinciale a seguito delle dimissioni del segretario Giulio Deseni. La nuova direzione del sindacato è composta da Arnaldo Renni, Veraldo Calligaris, Dionisio Bertocchini, Augusto Arbore, Angelo Rendina, Mario Giustini e Alessandro Vidoli. Segretario territoriale è stato nominato Veraldo Calligaris.

RINVIATI A GIUDIZIO TRE STUDENTI DELL' «OBERDAN»
'Cinque più' finisce alla sbarra

Un allievo si è sentito diffamato da un quiz satirico sul giornalino dell'istituto

Servizio di
Claudio Erné

Da un'aula del Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» a quella del Tribunale. Per un quiz che voleva essere satirico pubblicato su «Cinque più», il giornalino dell'istituto, tre allievi dell'Oberdan sono stati rinviati a giudizio. Enrico Torcello e Andrea Valentini per diffamazione a mezzo stampa. Francesco Pauli per non aver controllato ciò che veniva pubblicato. I primi due sono gli estensori del quiz, l'altro il direttore del giornalino. I tre ragazzi, tutti diciottenni, dovranno comparire davanti ai giudici il prossimo 7 febbraio. Sono stati querelati dai genitori di un altro allievo che non ha gradito che la sua immagine nell'ambito della vita scolastica fosse lesa.

L'ingegner Alberto Guglia e sua moglie Gabriella si sono rivolti all'avvocato Furio Stradella. Il legale ha stilato la denuncia. La Procura ha incaricato i carabinieri di individuare gli estensori del quiz che si erano firmati con due pseudonimi. «Thor» e «Musde» sono stati smascherati e rinviati a giudizio assieme al loro direttore. Ieri, per inciso, Francesco Pauli si è presentato a Udine alla visita di leva. Di certo è il primo direttore di un periodico nell'esercizio delle sue funzioni che affronta la selezione per l'arruolamento. Il quiz incriminato è stato pubblicato sul numero di

ottobre di «Cinque più». Sull'onda di «Satyricon» di Repubblica, della nostra «Cittadella» e di una goliardica sempre viva nei giovani, il giornalino dell'Oberdan ha assunto la veste di un foglio umoristico. Non sempre i risultati sono pari alle intenzioni, ma i ragazzi stanno facendosi le ossa, come si suol dire. Il quiz affronta — dissacrandolo — il problema dell'Aids. Forse fa il verso alle risicate campagne del Ministero della Sanità. «Vuoi sapere se sei infetto? Rispondi ed eviterai noiose analisi». E' questo il senso del titolo. Seguono le domande. «Hai perso 40 chili negli ultimi due giorni?». «Sai quanti fagioli vi sono in questo barattolo?». «Quando ti guardi allo specchio sul tuo capo vedi l'aureola?». Fin qui domande innocenti. Solo che nella successiva gli umoristi pongono ai lettori un quesito imbarazzante che coinvolge la sfera sessuale. E fanno il nome di un altro allievo dell'Oberdan, un ragazzo che non ha mai fatto mistero della sua adesione a «Comunione e Liberazione».

In effetti si comprende facilmente che il quiz è un paradosso. I cattolici hanno precise idee sui rapporti sessuali premaritali e sulla stessa prevenzione dell'Aids. Il giornalino a fine ottobre viene distribuito ai 1100 allievi del Liceo. Il ragazzo il cui nome è indirettamente associato al quiz sull'Aids lo legge. Ma lo leggono anche i compagni. Qualcuno sghignazza, altri alludono, altri lo additano. Crudeltà e umorismo da sempre si sono intersecati, ma per il ragazzo di «Comunione e Liberazione» inizia il calvario. Ne soffre, parla coi genitori, medita di cambiare scuola. Entrano in scena avvocati, carabinieri, magistrati. L'orizzonte della contesa si amplia. La vertenza esce dall'Oberdan e investe il potere giudiziario. «Ho chiesto alla famiglia dell'allievo di recedere dall'azione penale. L'articolo va preso per quello che è. Una goliardata nemmeno ben riuscita» ammette, preoccupato il preside. Si chiama Franco Codaga e dallo scorso primo settembre è al vertice dell'Oberdan. «Ho cercato una mediazione e la cercherò ancora. Per fare la pace c'è tempo fino al processo. La querela può essere ritirata. Va comunque detto che più che si parla di questa storia, più danni si fanno alla scuola, all'allievo che si ritiene diffamato e ai tre ragazzi rinviati a giudizio».

In effetti ieri mattina alcuni esponenti del comitato studentesco hanno parlato col preside di questa vicenda. Sono in gioco molti principi. La libertà d'informazione e di satira e il diritto di non essere offesi, l'appartenenza a un gruppo politico-religioso e le reazioni che questa appartenenza suscita in chi non si riconosce in queste idee. In più è in gioco l'esistenza del giornalino. «Cinque più», 19 anni di pubblicazioni più o meno regolari, viene stampato col ciclostile del liceo, a spese della casa scolastica.

sino da sempre si sono intersecati, ma per il ragazzo di «Comunione e Liberazione» inizia il calvario. Ne soffre, parla coi genitori, medita di cambiare scuola. Entrano in scena avvocati, carabinieri, magistrati. L'orizzonte della contesa si amplia. La vertenza esce dall'Oberdan e investe il potere giudiziario. «Ho chiesto alla famiglia dell'allievo di recedere dall'azione penale. L'articolo va preso per quello che è. Una goliardata nemmeno ben riuscita» ammette, preoccupato il preside. Si chiama Franco Codaga e dallo scorso primo settembre è al vertice dell'Oberdan. «Ho cercato una mediazione e la cercherò ancora. Per fare la pace c'è tempo fino al processo. La querela può essere ritirata. Va comunque detto che più che si parla di questa storia, più danni si fanno alla scuola, all'allievo che si ritiene diffamato e ai tre ragazzi rinviati a giudizio».

In effetti ieri mattina alcuni esponenti del comitato studentesco hanno parlato col preside di questa vicenda. Sono in gioco molti principi. La libertà d'informazione e di satira e il diritto di non essere offesi, l'appartenenza a un gruppo politico-religioso e le reazioni che questa appartenenza suscita in chi non si riconosce in queste idee. In più è in gioco l'esistenza del giornalino. «Cinque più», 19 anni di pubblicazioni più o meno regolari, viene stampato col ciclostile del liceo, a spese della casa scolastica.

INCONTRO
Le autorità
e la stampa

Il sindaco di Trieste Ricchetti e il presidente della Provincia Crozzoli si incontreranno stamattina, alle 10.30 nella nuova sede del circolo della stampa, con i giornalisti per il tradizionale appuntamento di fine anno, promosso dal gruppo giornalistico cronisti. Il sindaco e il presidente della Provincia avranno l'opportunità di fare il punto sulla situazione politico-amministrativa dopo il voto del bilancio.

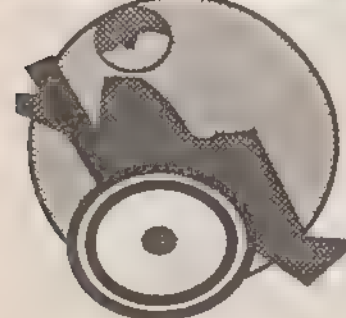
**A TRIESTE TROVI TUTTO.
SOPRATTUTTO TRIESTE.**

NUOVA COMUNICAZIONE 75

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - TRIESTE

CHI COMPRA A TRIESTE, GIOCA IN CASA.

HANDICAP



HANDICAP

Un Babbo Natale vestito di verde per l'Aism

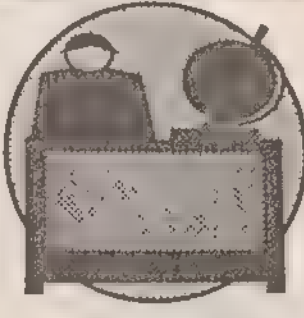
L'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) ha voluto farsi ricordare, attraverso la sua sezione triestina, con un convegno e un... Babbo Natale tutto speciale. Infatti, un Babbo Natale dall'inedito costume verde, nei giorni scorsi, ha calamitato l'attenzione degli infreddoliti passanti in piazza della Borsa. Ha donato giocattoli in cambio di un'offerta per l'acquisto di un pulmino attrezzato, necessario al trasporto dei malati triestini. Costume verde, come il colore che, insieme alla chiave, è il simbolo dell'associazione e indica la speranza di riuscire a trovare la chiave per aprire e vincere la sclerosi multipla. Quando si sa poco di una malattia, diventano estremamente importanti la ricerca scientifica e un'informazione, diretta agli ammalati ma non solo ad essi, che puntualizzi periodicamente la situazione. Il convegno "Sclerosi multipla: la ricerca, una speranza per il futuro", tenutosi nei giorni scorsi presso la sala convegni della Camera di commercio, ha avuto proprio questo scopo. Gli interventi, tecnici e precisi, dei dottori Antonello, Zorzon, Carraro, Zadini, Masè, operanti nelle strutture sanitarie triestine, hanno presentato

la malattia sotto l'aspetto clinico, diagnostico, terapeutico e riabilitativo. L'Italia è un paese ad alto rischio, poiché un abitante su 2000 viene colpito da sclerosi multipla. Questa malattia, che danneggia il rivestimento protettivo delle fibre del sistema nervoso, si manifesta più frequentemente tra i 20 e i 30 anni, ma è difficilmente diagnosticabile perché presenta diverse sintomatologie. Non esiste ancora un test per la diagnosi precoce, di fondamentale importanza al fine di modificare il decorso della malattia. Esistono però diversi mezzi diagnostici in continua evoluzione che, singolarmente, non danno certezza di sclerosi ma formano la base della ricerca terapeutica. Si devono operare scelte diverse di terapia, a seconda delle caratteristiche

ristiche di malattia presentate da ogni paziente e del momento stesso della malattia. I trattamenti terapeutici, alcuni dei quali usati ancora sperimentalmente, tendono a modificare le lesioni infiammatorie e l'autoaggregazione delle difese immunitarie, cercando poi di prevenire le ricadute. Data l'imprevedibilità della malattia, neppure il programma riabilitativo può essere standardizzato, dovendo perseguire obiettivi ben mirati e a più livelli. È importante mantenere al massimo la funzionalità del paziente agendo a volte in maniera preventiva e, per quanto è possibile, anche nei momenti di crisi. La malattia presenta quindi, sotto tutti gli aspetti, molte zone d'ombra. Nonostante ciò, le conclusioni tratte dal prof. Battaglia, presidente nazionale dell'Aism, ricercatore e commissario della sede di Trieste, non sono sconsolanti: ora la sclerosi multipla è un castello ancora inspiegabile ma attraverso la ricerca, nei settori immunologico e genetico soprattutto, si prevede di riuscire entro pochi anni a capire i suoi meccanismi, almeno al punto da riuscire a bloccarne la progressione.

[Anna Maria Naveri]

SCUOLA



CGIL «Tuteliamo i giovani»

Il dipartimento formazione della Cgil-scuola provinciale, prendendo spunto dalle recenti iniziative prese dagli studenti degli istituti di istruzione secondaria cittadina, chiede un piano-scuola per Trieste, con la piena assunzione di responsabilità da parte dei consigli comunali e provinciali. In una nota la Cgil afferma che «i giovani chiedono di poter esercitare il loro diritto alla formazione e allo studio, consapevoli che, in una società complessa, è su questo terreno che si giocano il loro presente e il loro futuro. E chiedono prima di tutto locali e strutture adeguate». La Cgil porta come esempio l'istituto «Galvani», sottolineando come sia «mostruoso che gli amministratori preposti non siano in grado di fornire agli studenti risposte decise».

LA PROTESTA AL «DA VINCI»

Stop all'occupazione?

Si vota stamane alla luce delle decisioni provinciali

Gli studenti

del «Galvani»

domani

in corteo

Sta per concludersi l'occupazione del Da Vinci. Già stamattina gli studenti potrebbero decidere di riconsegnare le chiavi dell'istituto al preside. «Forse non passeremo le vacanze natalizie nelle aule — ci hanno confermato ieri mattina — se in serata il consiglio provinciale approverà le spese per rifare il nostro impianto elettrico (come sembra ormai certo) la protesta si concluderà immediatamente». Volge così al termine una delle agitazioni studentesche più civili e composte che la nostra città ricordi. Operatori scolastici, insegnanti e genitori hanno condiviso sin dal primo istante le richieste dei ragazzi. Li hanno sostenuti moralmente in questo lungo mese di iniziative. Anzi, proprio il preside e i docenti hanno denunciato per primi la gravità della situazione. «Il Da Vinci cade a pezzi — lamentava il collegio dei docenti in un comunicato di rara durezza, emesso il mese scorso — c'è una situazione di evidente illegalità e di pericolo per gli studenti. Se dovesse accadere qualche incidente chi se ne assume la responsabilità?». Da quel momento si è dato inizio ad alcuni lavori (ascensore, servizi igienici e

QUARTIERI



CIRCOSCRIZIONI

Guardie 'verdi' per punire chi non rispetta l'ambiente

Ultime battute prima della pausa natalizia per i consigli circoscrizionali, la cui attività si concluderà entro la fine di questa settimana, per riprendere dopo il 6 gennaio. Tuttavia, pur essendo imminente le vacanze, gli appuntamenti politici e le novità da registrare di certo non mancano. CITTÀ NUOVA-BARRIERA NUOVA. Il cattivo funzionamento del servizio di nettezza urbana, nonostante l'elevata tassa comunale che gli utenti sono tenuti a pagare, è stato al centro dell'assemblea pubblica organizzata dal consiglio comunale di Città Nuova-Barriera Nuova dal titolo: «Rifiuti nel centro città: problemi, proposte, prospettive». All'assemblea ha partecipato anche l'assessore comunale competente Edoardo D'Amore che, dopo aver posto l'attenzione sulla mancanza di educazione civica dei triestini, rei a suo dire di poco rispetto per l'ambiente, ha annunciato la prossima ap-

provazione da parte del consiglio comunale del nuovo regolamento di nettezza urbana che prevede l'introduzione di severe sanzioni pecuniarie a carico dei contravventori. «Il principale problema — ha aggiunto sconsolatamente D'Amore — è che i vigili urbani si dichiarano non in grado di far rispettare questo regolamento. Allora ho chiesto l'assunzione di almeno dieci guardie verdi, personale comunale appositamente destinato alla sorveglianza dell'ambiente, ma per ora ho solo ricevuto risposte negative». D'Amore, quindi, si è proclamato convinto assertore della privatizzazione del servizio di nettezza urbana che, vagheggiata da più di due anni, secondo l'assessore dovrebbe essere attuata entro pochi mesi. A D'Amore hanno replicato numerosi cittadini intervenuti all'assemblea pubblica, denunciando singole situazioni al limite della sopportazione e chie-

dedo riscontri immediati. SAN VITO. Nel corso della seduta di ieri sera, il consiglio di San Vito-Città Vecchia ha avuto un incontro con il presidente dell'Act Rotondario. Si è parlato della possibilità di collegare in maniera più efficiente la nuova palazzina servizi di via Locchi con il centro cittadino, deviando appositamente il percorso di una linea di autobus. Inoltre a Rotondario sono state presentate due petizioni firmate da oltre 350 cittadini per l'istituzione di una fermata nei pressi della Torre del Lloyd, zona attualmente trascurata dal servizio di trasporti pubblici. ALTIPIANO EST. Gli abitanti di Basovizza e Gropada hanno richiesto, con una lettera aperta all'amministrazione dell'Act, l'intensificazione delle corse mattutine della linea 39 in direzione del centro città. Nel testo della lettera, gli attuali collegamenti pubblici sono giudicati del tutto insuffi-

cienti. CHIADINO-ROZZOL. Il consiglio rionale, in collaborazione con varie associazioni culturali e sportive, organizza per questa e per la prossima settimana una serie di appuntamenti natalizi dei quali daremo notizia di volta in volta nella rubrica «Ore della città». COLOGNA SCOROLA. Il consiglio circoscrizionale ha organizzato un'assemblea pubblica nel corso della quale la popolazione rionale è stata messa al corrente dell'attività svolta dal consiglio stesso durante il 1990. Principali argomenti trattati sono stati la manutenzione delle vie Baia di Clivo, l'Artemisio e Sommaco, e della zona di Conconello, il risanamento della vallata del Rio Orsenigo, il problema parcheggi di piazzale Europa e di via Cologna, le questioni legate al traffico e alle aree di verde pubblico.

[Alberto Bollis]



Modello Carré in acciaio per uomo e donna. Disponibile anche con quadrante bianco e nella versione oro con quadrante sia bianco che nero.

CONCESSIONARIO UFFICIALE

GIOIELLERIE

MARCUZZI

Viale XX Settembre 7 - Via del Toro 2



Concerto per i detenuti

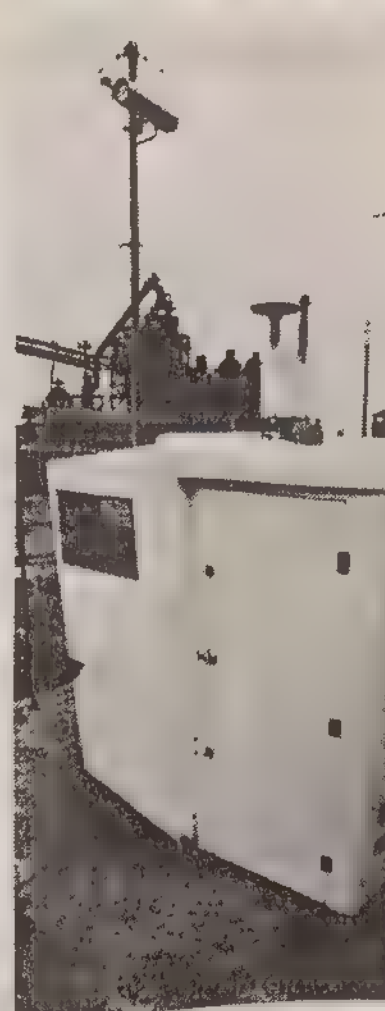
Hanno suonato davanti ad una platea inconsueta ma attentissima. Il duo musicale «Jimmy Joe e The Young» si è offerto volontariamente per esibirsi in un concerto di Natale per i detenuti della casa circondariale di Trieste. I due chitarristi, solista e accompagnatore, hanno suonato per circa un'ora e mezza cantando brani del loro repertorio di musica country, rock e blues americana degli anni '50 e '60.

MARATONA Scambi con gli Usa

Ha suscitato interesse negli ambienti economici statunitensi, la presenza a New York di una delegazione della Camera di commercio di Trieste in occasione della manifestazione «Trieste corre la N.Y. Marathon». La tradizionale corsa ha rappresentato un ottimo spunto per l'ente camerale giuliano per intraprendere una serie di collaborazioni con operatori economici e turistici locali e per propagandare il «made in Trieste». L'attenzione del mondo giuliano verso gli Stati Uniti è stata sottolineata da Ennio Riccetti, capodelegazione in rappresentanza della Camera di commercio Giorgio Tombesi, nel corso di una semplice cerimonia celebrativa dell'evento economico-sportivo. L'assessore regionale Dario Rinaldi, invece, ha messo in evidenza il significato costante della presenza su quel mercato dei marmi carichi attraverso il Consorzio e in particolare si è soffermato sulle prospettive che si aprono dopo un seminario sul ruolo di Trieste nell'interscambio Italia-Usa organizzato lo scorso giugno dalla Camera di Commercio, l'Ambasciata e l'American Chamber of Commerce. Numerosi sono stati gli incontri della delegazione triestina in terra americana tra i quali quello all'Istituto italiano di cultura, alla Trump Tower, con esponenti economici, con la Comunità giuliana e dalmata e con il presidente della Camera di Commercio di New York John Saunders, che ha raccolto l'invito per una visita a Trieste.

CIRCOSCRIZIONI / MISTERO SUI DATI RILEVATI DALL'USL

Aria inquinata a Servola?



L'aria di Servola è avvelenata? Nonostante la perfetta efficienza delle centraline di rilevamento dell'inquinamento atmosferico del monte San Pantaleone e di via dei Giardini, questa è una domanda a cui, per il momento, si può rispondere solo a metà. I dati che riguardano la concentrazione di fumi e gas (ossido di carbonio, anidride solforosa e simili), elaborati per conto dell'amministrazione comunale da una ditta specializzata, sono tali da non destare eccessive preoccupazioni. Molto diversa, invece, la situazione relativa alle polveri, principale fattore inquinante dell'intera zona: la strumentazione delle centraline registra tutto, ma i risultati rimangono avvolti nel mistero più totale. Perché? Perché chi gestisce i dati sulle polveri, cioè l'Usi, o non li diffonde o non li elabora nemmeno.

Tutto questo è emerso da una assemblea organizzata dal consiglio circoscrizionale di Servola-Chiarbola il cui intendimento era quello di fare il punto della situazione ambientale del rione. Alla riunione erano presenti l'assessore comunale all'ambiente Gianfranco Bettio, il vicedirettore generale della Ferriera Covi e il direttore del distretto sanitario di Servola Cristoforo. Invitati ma non intervenuti i rappresentanti dell'Unità sanitaria locale. Rispondendo alle domande dei consiglieri, Bettio ha spiegato come le soglie di pericolosità delle varie sostanze inquinanti siano state fissate seguendo le disposizioni di leggi vigenti e gli esempi di altri Paesi europei e come queste soglie non siano mai state superate dall'entrata in funzione delle centraline di rilevamento (giugno '90). «Ma per ciò che riguarda i dati delle

polveri, sia in sospensione sia sedimentose — ha concluso Bettio — noi del Comune non c'entriamo e quindi io non sono in grado di fare valutazioni. Domandate all'Usi». All'assemblea, purtroppo, dell'Usi non c'era nessuno. La riunione è poi continuata con l'intervento dell'ingegner Covi che ha fatto notare l'impegno dei vertici della Ferriera nei confronti della salvaguardia ecologica. «Dei 180 miliardi di investimenti complessivi previsti per lo stabilimento — ha spiegato Covi — 45 saranno utilizzati per ridurre le emissioni inquinanti e per iniziative volte alla tutela dell'ambiente». A tal proposito, l'intero consiglio circoscrizionale di Servola-Chiarbola è stato invitato a visitare gli impianti della Ferriera e a constatare lo stato di avanzamento dei lavori di ristrutturazione.

[a. b.]

STOCK

Intervento di Gambassini sul futuro occupazionale

La Stock di Trieste — osserva in un'interrogazione il capogruppo della Lista per Trieste in consiglio regionale, Gianfranco Gambassini — ha concordato a suo tempo un programma di ristrutturazione triennale con scadenza ultima il 14 febbraio 1991. Il programma è stato realizzato parzialmente con prepensionamenti già attuati per coloro che rientravano nei requisiti di età al 31 dicembre 1989. Resta da realizzare l'ultima tranches di prepensionamenti, oltre alla cassa integrazione speciale che procede regolarmente. «Preoccupa vivamente gli interessati — sostiene Gambassini — il fatto che a tutt'oggi non sia stato ancora predisposto il decreto che deve rendere possibile l'attuazione di tali prepensionamenti, con il pericolo che in carenza dello stesso, questi dipendenti si ritrovino invece licenziati senza alternative». Gambassini ha informato del fatto anche l'assessore regionale all'Industria, Ferruccio Saro, e l'assessore al lavoro, Giancarlo Cruder, nonché il direttore della Stock Enrico Calandra di Roccolino, e Claudio Costanich della Camera confederale del lavoro.

BENEFICENZA

Dal nuoto un messaggio di solidarietà all'Unicef

Tante fiammelle, sottofondo musicale scandito dalle note di «We are the world, we are the future», scroscio di applausi da parte di un folto pubblico; in questo contesto si è svolto nella piscina Bianchi il pomeriggio benefico promosso dall'Edera Nuoto a favore dell'Unicef. Una manifestazione che ha visto protagonisti complessivamente duecento ragazzini tra i quattro e i tredici anni e che il sodalizio presieduto da Franco Rauter ha voluto ripetere quest'anno in occasione del Natale. Un indirizzo di saluto e ringraziamento rivolto al presidente dell'associazione sportiva Edera Oliviero Fragiaco, agli organizzatori, al pubblico, alle ditte triestine che tanto generosamente hanno contribuito al montepremi della tombola è stato rivolto dal presidente del comitato regionale Friuli-Venezia Giulia per l'Unicef, Fulvia Costantini, cui ha fatto seguito quello del presidente del comitato provinciale di Trieste, Maria Rosaria Cassella, alle iniziative del quale il ricavato della tombola è stato devoluto. Al simpatico gioco i cui numeri vincenti sono stati disputati nell'acqua da due squadre di ragazzini, si è avvicinata una esibizione artistica di giochi nell'acqua, mentre una splendida rappresentazione delle altive di nuoto sincronizzato ha chiuso la manifestazione.

di S. OSMO

casa del materasso

trieste via capodistria 33 - autobus linea 1

PAGAMENTO RATEALE: **crt** - prestito amico: un anno senza interessi.

SANTA CROCE

Nuovo look per il paese

Si è costituito un comitato per la rivitalizzazione del centro carsico

L'azione di tutela e valorizzazione di Santa Croce, uno dei più bei paesi del Carso, inizierà con una grande festa paesana, destinata a «salutare» Natale e Capodanno. L'iniziativa è stata promossa da un comitato sorto spontaneamente fra la popolazione, al quale hanno aderito decine di persone (italiani e sloveni), tutte spinte dallo stesso desiderio: recuperare vecchie usanze e, nel contempo, lanciare un segnale della volontà della frazione triestina di fermare il processo di degrado del paese e di decomposizione della comunità.

Il giorno fissato per la festa è sabato 22 dicembre, a partire dalle 18. La banda musicale di Santa Croce, ricostituitasi per l'occasione, terrà alcuni «concertini volanti», l'ultimo dei quali avverrà nella piazza principale, dove si esibirà anche il coro. I bambini, muniti di candele, seguiranno gli spostamenti della banda, offrendo maggiori suggestioni al tutto. La festa si concluderà con un concerto in piazza, nel corso del quale saranno distribuiti i dolci preparati dalle donne del paese, accompagnati dal vino prodotto nella zona. Tutti gli abitanti sono stati invitati a rendere più «calda»

l'atmosfera addobbando case e alberi. Gli alunni delle scuole slovene e italiane hanno già aderito con entusiasmo all'idea di «abbellire» il paese lasciando sbizzarrirsi la loro fantasia. «L'occasione delle feste di Natale e Capodanno — fa sapere il comitato — è stata colta al volo per sottolineare l'impegno comunitario di non accettare come ineluttabile il degrado del nostro piccolo centro».

Così, nel corso delle ultime settimane, è sorto un vero e proprio comitato popolare («completamente apartitico»), destinato a difendere Santa Croce con il volontariato.

«Dobbiamo sopportare — dicono ancora i membri del sodalizio popolare — gravi disagi, sia per le carenze di alcuni servizi essenziali (assistenza sociale e sanitaria, nettezza urbana, fognature, elettricità, metanizzazione, telefoni), sia per la mancata soluzione di antichi problemi, come quello legato a un traffico automobilistico sempre più intenso».

Parallelamente all'azione di recupero della qualità della vita, il comitato punta anche ad affrontare quelli che definisce come «nodi fondamen-

tali per il futuro di Santa Croce, a cominciare dallo spopolamento causato dalla mancanza d'una zona d'espansione edilizia e dalle difficoltà, non solo economiche, che ostacolano il recupero delle vecchie case».

Tutti questi temi sono stati discussi nel corso di un'assemblea popolare che si è svolta nella sede del fioratorio comunale, alla quale hanno partecipato 200 persone. Nell'occasione è stato confermato che il comitato intende appoggiare l'azione della circoscrizione Nord-ovest, purtroppo priva — come ogni altra — di qualsiasi potere operativo. Il gruppo ha già individuato alcuni problemi concreti, sui quali concentrare l'attenzione nei prossimi mesi: il traffico automobilistico, le linee dell'Act che servono Santa Croce, la creazione di un comitato per gli usi civici.

Un'iniziativa dunque che testimonia come negli ultimi anni l'accentuata invivibilità delle città abbia prodotto un ritorno all'«antico» che a sua volta ha dato vita alla necessità del recupero storico, sociale e urbanistico dei centri periferici che hanno mantenuto quasi intatta la loro originale conformazione.



Il «borgo» di Santa Croce.

MUGGIA

L'arenaria torna «di moda»

Due imprenditori vogliono riaprire le cave di Elleri per estrarre e lavorare questa pietra

Molte sono le ricerche fatte da appassionati al riguardo. Di cultori, nel vero senso della parola, ce ne sono tanti dalle nostre parti, e non solo. Inutile nascondere: l'arenaria è una pietra unica. Fin dai secoli passati, i signori facevano a gara per avere le piazze lastricate in arenaria e i palazzi rivestiti di questa pietra eccezionale. Eccezionale perché — dice chi di mestiere — non si sfalda, e assai raramente si sbriciola, frantumandosi, col passare degli anni. Muggia ha avuto la fortuna (una delle poche) di disporre nel proprio territorio di grosse quantità di questo tipo ricercato di pietra. Aquileia stessa fu «foderata» in arenaria muggesana. Anche Venezia conserva tutt'ora degli scorci realizzati grazie ai materiali provenienti dalla cittadina costiera, fedele per tanti secoli alla Serenissima. Ma, guardando bene la stessa Muggia, si

scopre che è tutto un contorno di arenaria, dal Mandracchio, alla piazza principale e tanti altri posti. Anche le strade, quando però non erano asfaltate, ma conservavano ancora l'antica composizione a «salisi» (arenaria, appunto). E' di grande attualità parlare oggi di imponenti interventi, da parte delle amministrazioni locali, per il recupero dei centri storici. A Trieste si vuol rifare il trucco a piazza Unità e ridonare l'antica veste al cuore della città. Fino agli anni '60 è rimasta attiva, a Muggia, la cava d'arenaria che si trova nei pressi dei castellieri di Elleri. Pare che l'ex cava «Gorlatto» — così si chiamava — chiuse i battenti non perché non c'erano più richieste (anzi), ma per le troppe difficoltà nella lavorazione, con una tecnologia non più al passo coi tempi. Tra l'altro, anche dall'area a

Nella nostra

zona

se ne trova

in gran quantità

monte dell'ex Alto Adriatico, a suo tempo si estrassero i blocchi dello stesso materiale, con cui sono state realizzate le dighe in mezzo al golfo di Trieste. Ma l'uso che si è fatto in questi ultimi decenni dell'arenaria è stato prevalentemente di carattere decorativo, per amatori, escluso quindi dalla popolazione. Sembra però che l'amore per questa pietra speciale sia tornato a ogni livello. Specie a Muggia, dove fra

non molto (qualche mese) le cave di Elleri dovrebbero sfornare nuovamente i lavoratori in arenaria, grazie all'iniziativa di due imprenditori, uno muggesano, l'altro triestino, che hanno inoltrato le pratiche burocratiche già due anni fa, e ora si ritrovano proprietari della zona. Un'attività, tipica locale in passato, che non sarà di semplice estrazione, ma anche di lavorazione dei manufatti secondo procedimenti e tecnologie moderne, con meno mano d'opera, più macchinari e quindi meno fatica. Tanto per intenderci, per i dieci lavoratori di trentaquaranta anni fa, ora con i nuovi strumenti ne basterà uno solo. Oltre ad offrire una gran varietà di lavorazione, questo tipo di pietra s'inserisce già nell'ambiente a noi vicino. Basta fare una camminata per Muggia (o anche per Trieste, lungo le rive,

ad esempio) per rendersene conto. Ed è da tempo che voci culturali autorevoli, vedi la «Fameia mulesana», caldegiano un «sano» ritorno al passato. Che forse sarebbe anche la soluzione più ovvia e più semplice, visto l'habitat circostante caratteristico. Quella dell'arenaria è stata una cultura custodita a lungo: fino ai muggesani di qualche generazione fa (chiedere ai più anziani del famoso «turchino»), ma che già i più giovani non riescono ad afferrare e cogliere. Se Muggia tornerà a far parlare di sé come produttrice di arenaria, questa potrebbe essere anche il primo passo verso un maggior apprezzamento di una pietra verso cui, forse, la maggior parte di noi non presta tanto interesse, ma che da ogni parte è da sempre, e tuttora, richiestissima.

[Luca Loredan]

DUINO-AURISINA

La Dc si stringe compatta attorno al «suo» sindaco

BILANCIO
Us: voto
«tecnico»

La Democrazia Cristiana di Duino si «stringe» attorno al sindaco Locchi e all'intero gruppo consiliare, in un momento particolarmente delicato per l'amministrazione comunale. Quanto detto è emerso nel corso dell'assemblea degli iscritti e dei simpatizzanti dello scudo crociato del comune i cui lavori sono stati introdotti dal capogruppo in consiglio comunale Parentin e da una dettagliata relazione del sindaco Locchi. Quest'ultimo, in particolare, ha ricordato gli impegni assunti dal partito in campagna elettorale, l'iter politico che ha preceduto l'accordo e la formulazione del programma, l'operato del sindaco e della Giunta impegnata nella complessa questione del progetto per il rilancio della baia di Sistiana e stretta nella «morsa» di un bilancio sempre più difficile. Nel corso del suo intervento, Locchi ha fatto riferimento alla crisi sollevata, è stato ribadito, dall'Unione slovena sulla richiesta di un parere sulle carte d'identità. «Quello delle carte d'identità era un impegno che non è entrato nel programma della Giunta per opposizione dell'Us — è stato affermato in assemblea — ma rimaneva un problema sia per i partiti che lo avevano sostenuto, sia per il sindaco che non poteva esimersi a dare risposte concrete ai cittadini».

L'assemblea della Dc ha preso atto delle difficoltà di rapporti che vi sono con l'Unione slovena, è questo non solo in relazione al problema delle carte d'identità, mentre ha riconosciuto «con particolare soddisfazione» l'intera programmazione politica che si riscontra con il Partito socialista di Duino-Aurisina, su tutti i principali punti programmatici. Gli esponenti della Dc hanno poi lanciato precisi messaggi su quello che sarà il futuro quadro politico: in questo senso è stato affermato che la volontà di proseguire negli impegni presi con coerenza e chiarezza, «va sostenuta anche con la ricerca di eventuali alternative qualora non fosse possibile ristabilire l'attuale maggioranza, alla cui guida non è ipotizzabile alcun ricambio di vertice non essendo la Democrazia Cristiana disponibile a subire alcun veto sui propri esponenti». In chiusura l'assemblea ha manifestato la più ampia fiducia all'operato del sindaco Locchi e la volontà del partito di operare in modo unitario al servizio della cittadinanza.

CASTELLO

Cultura, arte e scienza «bussano» alla porta



Una suggestiva immagine del Castello di Duino.

Le nuove possibilità di incontro con finalità economiche, sociali, artistiche e scientifiche del castello di Duino, sono state illustrate dal Principe Carlo Della Torre e Tasso in un dibattito avvenuto a Trieste a cura dell'Anco-Indac, l'associazione delle comunità di lavoro. Oggi al castello di Duino, antico maniero che si erge con mura e torri merlate, sul punto più bello del golfo di Trieste e dimora fin dal XV secolo dei conti Torre-Hofer-Valsassina, della cui dinastia il principe Carlo è l'ultimo discendente, ospita il Centro studi di Rainer Maria Rilke, celebre poeta tedesco che compose le «Elegie duinesi».

E' anche sede del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, nonché di tutta una serie di incontri di lavoro, manifestazioni artistiche e concertistiche. Il castello di Duino, che in passato ha avuto ospiti come Massimiliano D'Asburgo e la moglie Carlotta, Ferdinando D'Austria, Franz Liszt, Johan Strauss, Gabriele D'Annunzio e più recentemente il Principe Carlo Della Torre e Tasso, recentemente nominato vicepresidente della Assicurazioni Generali, potenzierà ulteriormente — è stato assicurato — il ruolo umanistico-culturale che lo ha contraddistinto da sempre.

"letto

Propone i suoi prestigiosi prodotti con sconti fino al

60%

dal 1 dicembre '90 al 12 gennaio '91.

"letto

via Tarabochia 5 - Trieste

Possibilità di pagamento rateale: 1 anno senza interessi.

GRANDE
VENDITA
NATALIZIA
OLTRE 460
TAPPETI
ORIENTALI
FINISSIMI
SCONTATISSIMI

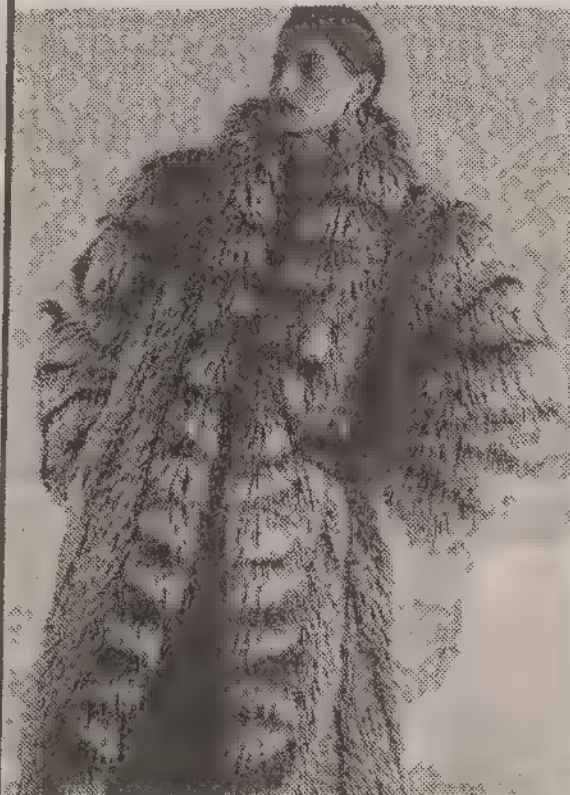
SCONTI REALI FINO AL

50%

g. giubilo
tappeti orientali

GARANZIA DI QUALITA'

Trieste, via del Teatro 1 (piazza Verdi)

Per il Vostro Natale
DOLCI SORPRESE
CALDE OCCASIONIPellicce
e
Montonicon minime rate
a partire da
L. 87.550SENZA
cambialiAcquistando da noi RITIRIAMO* E VALUTIAMO
IL VOSTRO «USATO»

*TUTTI I CAPI VENGONO DEVOLUTI IN BENEFICENZA



BARBAROSSA

Via Santa Caterina 8 - TRIESTE - Tel. 631470

Nicoletta Costa

Oggi alle 19.30 alla «Cooperativa fra servi di piazza» (via Venezia 7) verrà inaugurata la mostra di illustrazioni per bambini di Nicoletta Costa.

Mostra presepi

Si apre oggi nella sala comunale ex sede del Banco di Napoli la mostra di presepi e disegni natalizi realizzati dagli allievi dei ricreatori i primi, e dai bambini delle scuole materne i secondi. La rassegna, che si protrarrà sino al 28 dicembre, osserverà l'orario: 9.30-12.30 (inclusi i giorni festivi) e 15.30-19.30.

Torneo pallavolo

A partire dalle ore 14.30 di oggi al Palasport di Chiabotto prenderà vita «Panettoni, stelle e minivolley», torneo di pallavolo tra giovanissimi ed ex-tempore di pittura a tema sportivo, organizzati dal Gruppo sportivo.

Scuola di alpinismo

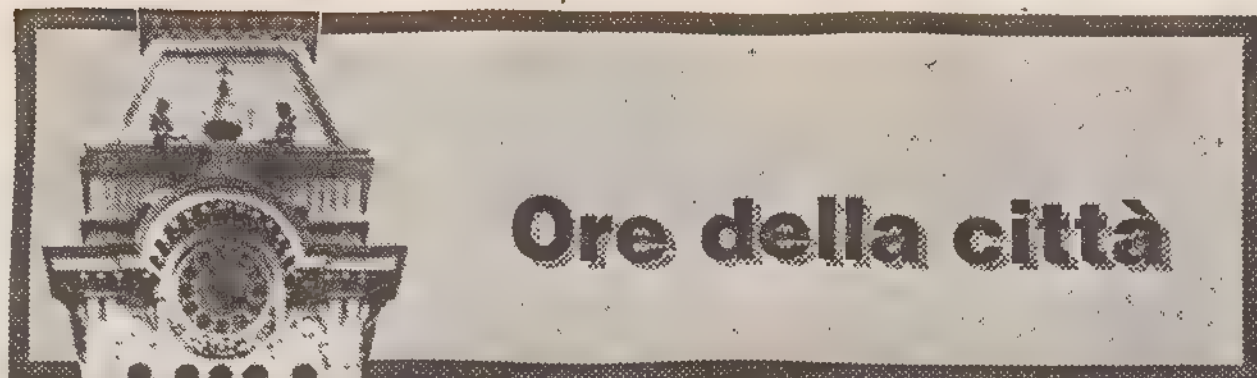
Sono aperte le iscrizioni al corso di perfezionamento in alpinismo su ghiaccio, che inizierà il giorno 15 gennaio 1991 con le lezioni teoriche e il giorno 20 gennaio con le lezioni pratiche su cascate ghiacciate. Il corso proseguirà nei giorni dal 24 al 27 gennaio su formazioni ghiacciate a Sappada. Iscrizioni entro il giorno 7 gennaio 1991 presso la Società Alpina delle Giulie, in via Machiavelli 17, dalle ore 18.30 alle 20.30, tel. 60317.

Società «Maria Theresia»

Nell'ambito del ciclo «Etnie dell'Alpe-Adria», promosso dalla Società triestina di cultura «Maria Theresia», oggi alle 18 presso la sala Mela in piazza Duca d'Abruzzi a Trieste avrà luogo la conferenza tenuta dal dottor Ugo Cova, direttore dell'Archivio di Stato di Trieste, sul tema: «La Ciceria e i suoi abitanti. I Cicci, nel fruire della storia».

STATO CIVILE

NATI: Assenti Alessio, Assenti Paolo, Forlani Dalila, Frau-sin Luisa, Spina Federico, Kravina Alberto.
MORTI: Altig Ferdinando, anni 75; Fachin Vittorio, 84; Oblati Anna ved. Drassich, 84; Zorzoni Fernanda ved. Piazza, 93; Cappellari Ezio, 79; Pecenco Maria, 76; Gregori Amelia, 82; Hreglia Anna, 84; Metullo Giacomina, 81; Zuljan Ludmilla, 91; Cociani Paola, 85; Organo Antonia, 92; Cioch Luciano, 62.



Self-service anagrafico

Oggi alle 12 presso il Palazzo comunale di piazza Unità d'Italia si svolgerà la cerimonia di inaugurazione del sistema self-service di certificazione anagrafica, realizzato dal Comune con il contributo finanziario della Crt. Alla manifestazione interverrà pure il vicepresidente Pier Giorgio Lucchini.

Cts tessere '91

Presso la sede del Cts di piazza Dalmazia, 3/B è iniziato il tesseramento per il 1991 e sono in corso le votazioni per il rinnovo del consiglio nazionale per il triennio '91-'93.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
L'amore è cieco, ma vede da lontano.

Le maree

Oggi: alta alle 9.35 con cm 41 e alle 23.38 con cm 31 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.05 con cm 3 e alle 16.41 con cm 61 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 10.08 con cm 36 e prima bassa alle 4.45 con cm 4.

Dati meteo

Temperatura massima: 6,5; temperatura minima: 4; umidità 60%; pressione: 1021,3 stazionaria; cielo: molto nuvoloso; vento da N-E Greco; km/h: 10; mare: poco mosso; temperatura del mare: 10.

Un caffè e via...

La legge italiana prevede che la quantità di solventi residui nel decaffeinato tostato sia inferiore a 15 parti per milione. Degustiamo l'espresso alla Trattoria Sociale Dolina - Dolina 230 - Trieste.

Esterna Sapienza

Oggi alle 16.30 nella sala della Curia vescovile in via Cavana 16 per gli incontri biblici, mons. Luigi Parentin commenterà i profeti Sofonia e Ageo.

Veterani dello sport

La sezione di Trieste dell'Unione nazionale veterani dello sport, unitamente alla società sportiva «Olimpic club» ed ai partecipanti alla visita al Cern di Ginevra, organizzano oggi la cena sociale di fine anno che avrà luogo alle 20 presso il ristorante Menarosti di via del Toro 12.

Fiaba di Andersen

L'itis comunica che, nell'ambito delle attività natalizie, oggi alle 10, nella sala feste di via Pascoli 31, le classi I e II C della scuola elementare Umberto Gasparis presentano la fiaba di Andersen «L'abete».

Interventi sociali

L'itis comunica che, nell'ambito delle attività ricreative del Centro diurno di via della Valle 8, oggi si terrà la festa di Natale con le canzoni e i balli di Roberto Felluga.

Donatori di sangue

Monsignor Bellomi, vescovo di Trieste, alla presenza delle autorità comunali, provinciali e regionali, benedirà la nuova sede dell'Ads, donata da Primo Rovis.

Circolo Generali

Oggi alle 18 al Circolo aziendale delle Generali (via XX Settembre 1), avrà luogo la premiazione dei partecipanti alla collettiva di pittura «Memorial Spiridione Nicolaidi».

Terza età

Le lezioni di oggi: 15-17 prof. F. Nesbada - Musica: Le nozze di Figaro; 16-17 prof.ssa M. Gelsi Salsi - Letteratura tedesca - A. Loos: Lo stile senza ornamento.

Amici della lirica

Oggi alle 18 nella sala del Ridotto in via S. Carlo, 2 avrà luogo l'incontro con gli interpreti dell'opera «La straniera», organizzata dall'Associazione Amici della lirica «Giulio Viozzi» in collaborazione con il Teatro Verdi e il Circolo della cultura e delle arti. Ingresso libero.

Goethe Institut

Oggi alle 20.30 al Goethe Institut, per la rassegna di musica da camera Cesare Barison, concerto del duo Susanne Gargler violino e Robert Ropa pianoforte. Musiche di Schubert, Stravinski, Brahms.

FARMACIE

Turni farmacie da lunedì 17 dicembre a tutto sabato 22 dicembre: Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33; via Roma 16; via L. Stock 9 (Roiano); piazzale Valmaura 11; via Flavia 89 (Aquilina). Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 364330; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89, Aquilina, tel. 232253. Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; via Flavia 89, Aquilina. Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

MOSTRE

MICHELONE EDVINO
Viale Miramare 135
Pianoterra
QUADRI COMPRESIBILI
Galleria Cartesius
RENATO DANEO

La questione etnica

Oggi all'Associazione delle Comunità Istriane in via Mazzini 21, il professor Fulvio Salimbeni, docente di Storia moderna all'Università di Trieste, presenterà il volume: «La questione etnica ai confini orientali d'Italia». L'opera rappresenta un'antologia di scritti di Carlo Schiffrer, raccolti e annotati dalla dottoressa Fulvia Verani, per le Edizioni «Italo Svevo» di Trieste.

Il valzer alla Sai

Per gli incontri della Società artistica letteraria, oggi alle 18.30, in collaborazione con il Circolo del commercio e turismo, nella sala di via S. Nicolò 7 (il p.) verrà presentato il libro «Il valzer sull'onda» di Paola Lantero. Di questa ormai anziana scrittrice triestina e della sua opera parleranno Manlio Cecovini ed Enrico Fraulin, interverrà per l'editore Sergio degli Ivanisovich e parlerà pure Sergio Bossi.

Lions club Trieste Host

Oggi alle 20, nella consueta sede, il Lions club Trieste Host organizza la tradizionale serata per la «Festa degli auguri», con il Lions club Trieste S. Giusto, Lioness Trieste Miramar e Leo club Trieste.

Circolo semiologico

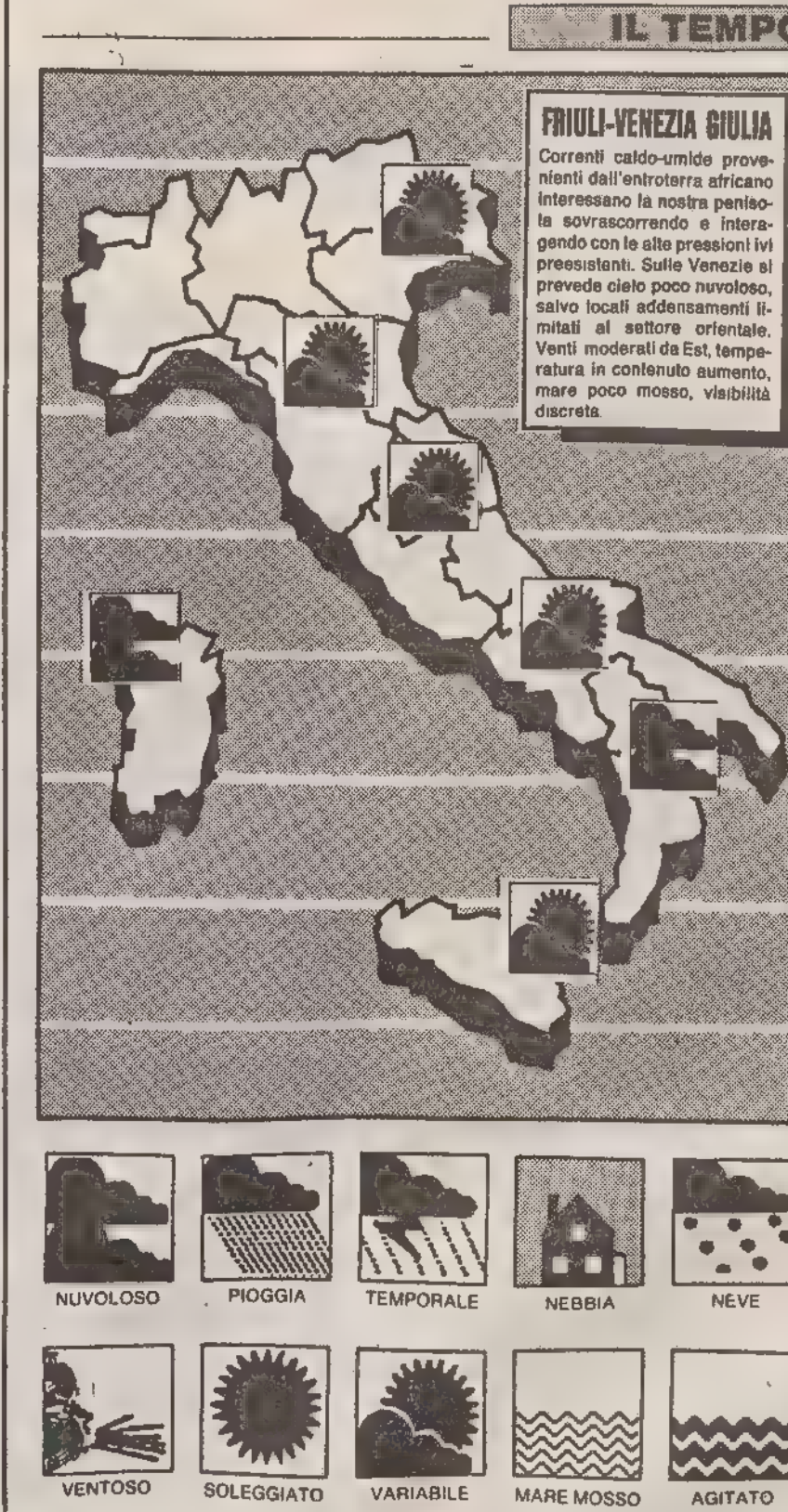
Il Circolo semiologico triestino, nell'ambito della sua attività di incontri scientifici, organizza per oggi alle 18, un incontro con la dott. Marina Sbisà, dell'Istituto di filosofia dell'Università di Trieste, che parlerà sul tema: «Enunciazione, sguardo e ironia nella Coscienza di Zeno di Italo Svevo». L'incontro, aperto a tutti gli interessati, avrà luogo nell'aula dell'Istituto di filosofia, via dell'Università 1, primo piano.

PICCOLO ALBO

Sono stato vittima di un incidente stradale sabato 1/12. Chiunque avesse visto l'incidente è pregato di telefonare all'827760.

MOSTRE

MICHELONE EDVINO
Viale Miramare 135
Pianoterra
QUADRI COMPRESIBILI
Galleria Cartesius
RENATO DANEO



L'OROSCOPO

Ariete 21/3 - 20/4
Le stelle vi avvertono: occhio alle cadute, alle scottature, a tutti quei piccoli incidenti, cioè, che si possono verificare a casa o sul lavoro. Per il resto, giornata un po' sonnionica e senza sago, nella quale farete bene a non affrontare impegni troppo stressanti o che richiedano una forte concentrazione.

Toro 21/4 - 20/5
Qualche problema sentimentale potrà sorgere per le donne del Toro, troppo preoccupate per la propria vita amorosa. Gli uomini, invece, avranno una giornata brillante e fruttuosa, nella quale si potranno presentare veri e propri colpi di fortuna. Occorrerà essere più che svegli per non perdere il «colpo».

Gemelli 21/5 - 20/6
Nonostante la vostra forma fisica e, soprattutto, mentale lasci un po' a desiderare, la fortuna, vi sorride, con un'ottima posizione di Giove e della Luna. Sarà dunque il caso di giocare schedine, acquistare biglietti della lotteria, tentare speculazioni in Borsa. Chissà che la vostra vita non cambi d'un tratto?

Cancro 21/6 - 21/7
Cos'è mai questa tristezza che oggi vi assale? Fatevi forza e non cedete alle lusinghe della Luna. Piuttosto, osservate attentamente le mosse di chi vi sta intorno e non lasciate che i vostri sentimenti di pazzia spargano cattive notizie sul vostro conto. Guardatevi, soprattutto dai segni di Fuoco.

Leone 22/7 - 23/8
Dovrete sfoderare tutte le vostre doti di persuasione se vorrete sfruttare al massimo una giornata che promette davvero bene. Convincedo gli altri a lasciar fare le cose a modo vostro e promettere loro che non se ne dovranno pentire. Sì, perché quanto farete oggi sarà baciato dalla fortuna e riuscirà senz'altro.

Vergine 24/8 - 22/9
Buonissima la prima metà della giornata, mentre da mezzogiorno in poi i vostri ritmi caleranno, anche a causa di una cattiva digestione. Non abbiate fretta durante il pranzo, allora, e cercate di concentrare gli impegni nelle ore mattutine. Una persona che vi stia a potrebbe chiedere un aiuto: non deludetela!

Bilancia 23/9 - 22/10
Assicuratevi che i vostri colleghi, collaboratori o sottoposti non facciano di testa loro. Imponetevi, perché la ragione sta decisamente dalla vostra parte. Anche nell'ambiente domestico sarebbe ora che prendeste una decisione definitiva riguardo all'andamento economico familiare. Siate convicenti.

Scorpione 23/10 - 22/11
Una giornata davvero magica per coloro che hanno in programma contrattazioni, discussioni, riunioni, chiarimenti. Non favorevole, purtroppo, per quanti desiderino starsene semplicemente in pace. Infatti, gli astri fanno capire che sarà un giorno denso di generosità, incontri e «seccature» d'ogni genere.

Sagittario 23/11 - 21/12
Siete davvero in forma, al massimo della prestanza fisica e intellettuale. Peccato che le stelle non vi concedano quella fortuna che, come ben sapete, è indispensabile perché la giornata possa dirsi davvero fruttuosa e positiva. Date il meglio di voi, dunque, ma non sperate in risultati eccezionali.

Capricorno 22/12 - 20/1
Sarete lunatici e scontroso come raramente accade ad un segno solitamente stabile come il vostro. Tuttavia, gli affari andranno a gonfie vele ed anche la situazione sentimentale avrà una svolta favorevole. Soltanto, cercate di non essere eccessivamente burberi e dispotici con chi vive e lavora al vostro fianco.

Acquario 21/1 - 19/2
Meno chiacchiere e più fatti concreti. Ecco cosa suggeriscono le stelle, che propongono una giornata dinamica e più adatta al lavoro serio e solitario che ai contatti sociali. Le donne del segno, inoltre, potrebbero avere qualche discussione con figlie madri o sorelle. Evitate di dare o ricevere consigli.

Pesce 20/2 - 20/3
Una volta fresca la mattinata, che sarà un po' confusa e sonnolenta, nulla potrà fermare la vostra fantasia, più creativa e vivida che mai. Posizione astrale ottima per gli artisti, gli scrittori, tutti coloro che lavorano con l'immaginazione e l'arte. Una persona dello Scorpione potrà procurarvi grattacapi.

PADOVA 87.850 FM • VICENZA 87.850 FM • TREVISO 87.850 FM • VENEZIA 87.850 FM
VERONA 107.220 FM • ROVIGO 102.200 FM • TRIESTE 91.800 FM • GORIZIA 98.800 FM
UDINE 95.400 FM • PORDENONE 93.550 FM • BELLUNO 97.200 FM



— In memoria di Antonio Antonazzo da Teodora Koron 10.000 pro Div. Cardologica (prof. Camerlini).
— In memoria di Lidia Barich ved. Orban dalla fam. Tomassetti 50.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Pia Magris 30.000 pro Centro aiuto alla vita; da Silvio Bari e famiglia 30.000 pro Uildm.
— In memoria del prof. Piero De Mottoli da Bianca e Betta Marcovich 50.000 pro Famela capodistriana (Fondo De Favento); da Marco e Nella Kostoris 50.000 pro Airc.
— In memoria di Danilo Danielli dalle famiglie Bressi, Lepini e Marchesi 45.000 pro Missione triestina nel Kenya, 45.000 pro Don Bosco Technical School - Mailgongahali Assar - India.
— In memoria del cap. Pierpaolo Deluca dal collegio patenti capitani L.C. & D.M. di Trieste 25.000 pro Fondo «Banelli»; da Jolly Quarantotto 30.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Massimo Debra da Lelli e Sergio Miceli 100.000; da Amelia e Vanda Nieri 100.000; da Lida Savi e Giuliana Pindozzi 50.000 pro Istituto Nautico (premio di studio M. Debrai).
— In memoria del prof. Pietro Derossi dai condomini di via Gattori 5.200.000 pro fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria del marito Erminio da Maria Giugovaz 10.000 pro Ass. Volontari ospedalieri.
— In memoria di Maria Fabian da Teodora Koron 10.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerlini).
— In memoria di Ernesta Feriat dalla figlia 40.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Norma Ciscosain da Renata e Luciano Del Fabbro 50.000 pro S. Vincenzo (poveri).
— In memoria di Giovanni Cicco da Lucia Frandoli e famiglia 50.000 pro Frati Cappuccini di Montzura (pane per i poveri).
— In memoria di Bianca De Waniak Fonda dalla figlia e nipoti 150.000 pro Università Terza Età; 100.000 pro Lions Club (beneficenza); dalle famiglie Gironecci-Bar-della 50.000 pro Chiesa di Santa Rita.
— In memoria di Roberto Pasagnoli da Giovanni Torriano 50.000 pro Missione triestina nel Kenya; da Tullio e Bianca Bon 50.000 pro Ass. lombarda per l'autismo (Milano).
— In memoria di Mario Predonzani da Nerina Zetto Gregori 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Alberto Penso da Anna Praggiaco 30.000 pro Chiesa della Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Roby da Lucas Gastone 20.000 pro Astad.
— In memoria di Dora Romagnoli da Luciana Gregori e Nerina Gregori Zetto 20.000 pro Astad.
— In memoria di Renato Rostoli da Luciano Davanzo 50.000 pro Airc; da Bianca e Betta Marcovich 30.000 pro Astad.
— In memoria di Camillo e Pio Schiavone da Grazia Schiavone 50.000 pro Centro Car diavosculite (dott. Scardi).
— In memoria di Albina Sudulic da Regina e Antonio, Edda e Osiride 20.000 pro Agmen, 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— In memoria di Bruno de Mordax, Angela Giovannetti, Rolando Giovannetti e Clara da Maria de Mordax 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Norma Ciscosain da Renata e Luciano Del Fabbro 50.000 pro S. Vincenzo (poveri).
— In memoria di Giovanni Cicco da Lucia Frandoli e famiglia 50.000 pro Frati Cappuccini di Montzura (pane per i poveri).
— In memoria di Bianca De Waniak Fonda dalla figlia e nipoti 150.000 pro Università Terza Età; 100.000 pro Lions Club (beneficenza); dalle famiglie Gironecci-Bar-della 50.000 pro Chiesa di Santa Rita.
— In memoria di Roberto Pasagnoli da Giovanni Torriano 50.000 pro Missione triestina nel Kenya; da Tullio e Bianca Bon 50.000 pro Ass. lombarda per l'autismo (Milano).
— In memoria di Mario Predonzani da Nerina Zetto Gregori 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Alberto Penso da Anna Praggiaco 30.000 pro Chiesa della Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Roby da Lucas Gastone 20.000 pro Astad.
— In memoria di Dora Romagnoli da Luciana Gregori e Nerina Gregori Zetto 20.000 pro Astad.
— In memoria di Renato Rostoli da Luciano Davanzo 50.000 pro Airc; da Bianca e Betta Marcovich 30.000 pro Astad.
— In memoria di Camillo e Pio Schiavone da Grazia Schiavone 50.000 pro Centro Car diavosculite (dott. Scardi).
— In memoria di Albina Sudulic da Regina e Antonio, Edda e Osiride 20.000 pro Agmen, 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— In memoria di Bruno de Mordax, Angela Giovannetti, Rolando Giovannetti e Clara da Maria de Mordax 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Dario Nappi per l'oncologico (19/12) dalla famiglia De Faveri 50.000 pro Astad, 50.000 pro Ospedale maggiore Accettazione e Pronto soccorso, 30.000 pro Istituto Rittmeyer, 30.000 pro Comunità Famiglia Opicina.
— In memoria di Alessandro Polacco (18/12) dalla moglie 25.000 pro Ricreatore S. Padovan (Comitato ex allievi).
— In memoria di Rosa Sabbatelli nell'anniv. (19/12) dalla famiglia Francesco Sabbatelli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Spataro per l'XV anniv. (19/12) dalla nipote, Anita 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Spataro per il XV anniv. (19/12) e di Costantino, Enzo e Nevio dalla figlia e sorella Barbara con il marito Pietro Romero 50.000 pro Avl «Associazione volontari per la libertà».
— In memoria di Walter Sunseri nel XIV anniversario dai nonni Giuseppe e Italo 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria dei propri cari defunti Perini e Marelli da Dori 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.
— In memoria del professor Fulvio Balestra da Valeria Bresciani 50.000 pro divisione neurologica (Marino Gopcevic).
— Per il Santo Natale da N.N. 500.000 pro Casa della sofferenza «Padre Pio» S. Giovanni Rotondo (Foggia).
— In memoria di Leonardo Bertucci dagli amici di Daniele 280.000 pro Airc.
— In memoria di Vasco Bosio dai colleghi di Domenico 200.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Mario Vatta).
— In memoria di Edda Brandoli dalla famiglia Gloria 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Gemma Bullo Kraus dal marito Ennio 50.000 pro Chiesa S. Pio X, 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli; dai cognati Laura ed Enrico Malonica 100.000 pro Suore Orsoline.
— In memoria di Marianna Cadori Valussi dalla fam. Martinuzzi 25.000 pro Anfas.
— In memoria di Giuliana Carniel da Irma Callegari 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Federico Cattalin dalla Zennaro 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria dei propri cari defunti da Angelo ed Elsa Antinori 30.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria dei propri cari da Glidia Grezzi 15.000 pro Ist. puer. moyer, 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Uildm, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 15.000 pro Mani Tava.
— In memoria dell'avv. Romano Girometta dalla famiglia 100.000 pro Anfas.
— In memoria da Nevio Glavina da Tea e Antonio Duvati 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lella, Grilli da Ines Leandri 80.000; da Maria Cogoi 50.000 pro Suore Orsoline di Grotta; dalla famiglia Boscolo 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nedda Valle 30.000 pro fam. Vidali (per Giulio); da Ina e Laura Larconelli 20.000 pro Enpa; da Fulvia e Siro Zanetti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Gino e Mira Copov 50.000 pro Distorta muscolare; da Paola Tonelli 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Ugo Hinz, Maria Monica, Lucia Jurman e Paola Masnac da Roma Colenzi 40.000 pro Frati di Montzura (pane per i poveri).
— In memoria di Giordano Luretti dalla famiglia Luretti e fam. Romano 210.000; dai colleghi d'ufficio della Acega di Giorgio Luretti 175.000; dalle famiglie Marisa Benedetti e Serrina, Alberto e Stefano Avezzi 100.000; da Livia De Strada 30.000; dalla famiglia Balas 50.000; da Anita Poli e Maria Bean 50.000; da Renata e Titti Brunetti 25.000; da Bruna Italo Gravazzi 50.000 pro Club Apica (Home care).
— In memoria dei propri cari defunti da Angelo ed Elsa Antinori 30.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria dei propri cari da Glidia Grezzi 15.000 pro Ist. puer. moyer, 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Uildm, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 15.000 pro Mani Tava.
— In memoria dell'avv. Romano Girometta dalla famiglia 100.000 pro Anfas.
— In memoria da Nevio Glavina da Tea e Antonio Duvati 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lella, Grilli da Ines Leandri 80.000; da Maria Cogoi 50.000 pro Suore Orsoline di Grotta; dalla famiglia Boscolo 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nedda Valle 30.000 pro fam. Vidali (per Giulio); da Ina e Laura Larconelli 20.000 pro Enpa; da Fulvia e Siro Zanetti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Gino e Mira Copov 50.000 pro Distorta muscolare; da Paola Tonelli 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Ugo Hinz, Maria Monica, Lucia Jurman e Paola Masnac da Roma Colenzi 40.000 pro Frati di Montzura (pane per i poveri).
— In memoria di Giordano Luretti dalla famiglia Luretti e fam. Romano 210.000; dai colleghi d'ufficio della Acega di Giorgio Luretti 175.000; dalle famiglie Marisa Benedetti e Serrina, Alberto e Stefano Avezzi 100.000; da Livia De Strada 30.000; dalla famiglia Balas 50.000; da Anita Poli e Maria Bean 50.000; da Renata e Titti Brunetti 25.000; da Bruna Italo Gravazzi 50.000 pro Club Apica (Home care).

INCONTRI
★★★
INCONTRI
★★★
INCONTRI
A cura SPE

PIASTRE DI REGISTRAZIONE
Aiwa, B & O, Casio, Denon, Luxman, Marantz, Nakamichi, Pioneer, Proton, Sony, Tascam, Teac, Technics, Yamaha.
RADIO RESETTI
TRIESTE VIA ROSSETTI 80-1A TEL. 392648

Con le famere Volkswagen Audi questo non sarebbe successo
autosalone catullo
Trieste - Via Fabio Severo, 52 - Tel. (040) 568.331
RICAMBI ORIGINALI VOLKSWAGEN-AUDI. La qualità non cambia.

NATALE più
CONTO più
7 REGALI 7 a sole
L. 990.000
FORNO MICROONDE - IMPIANTO STEREO - FRIGGITRICE - RADIO SVEGLIA - FERRO DA STIRO A VAPORE CON CALDAIA - RASOIO ELETTRICO - LAMPADA SOLARE...
oppure a comode rate mensili da L. 36.000
CONTO più TANTO di più
BALCOR
di S. Vicini
Via Madonna 4/d - TRIESTE - Tel. 734347
DOMENICHE e LUNEDÌ DEL MESE DI DICEMBRE SIAMO APERTI

DITTA
SETTORE ABBIGLIAMENTO
CERCA
locali negozio affitto
TRIESTE
Mq 120 ca. - ZONA 1 - BORGO TERESIANO
Scrivere: cassetta 21/2 Publied - 34121 Trieste

UNA 'GRANA'

«L'Inps se la prende molto comoda: altri cinque mesi...»

Care Segnalazioni,

L'Inps mesi fa m'aveva chiesto, tramite l'Esattoria, un versamento per contributi riferiti al 1984, che secondo l'ente non avevo versato. Dopo parecchie ore perse agli sportelli dell'Inps ho dimostrato, con le ricevute dei versamenti, di aver pagato tutto. Solo che la cartella di pagamento all'Esattoria per essere invalidata aveva bisogno di un avviso da parte dell'Inps stesso. L'istituto si è preso 180 giorni di tempo per effettuare quest'operazione ma a detta scadenza ricevuta. Mi sono recato all'Inps e un impiegato mi ha assicurato che al massimo dopo 15 giorni questa scadenza avrebbe inviato la documentazione necessaria. Ho telefonato dopo 15 giorni all'Esattoria e ho saputo che l'Inps invece si è preso ancora 5 mesi di tempo. Ora io chiedo a qualcuno competente: è giusto che l'Inps ritardi i suoi servizi senza pagare le conseguenze e noi contribuenti, se ritardiamo anche di un solo giorno i pagamenti paghiamo gli interessi, spesso salati, tra l'altro?

Rosanna Valentini



Da Lecce un esempio di strade pulite

Mi permetto di inviare una foto scattata a Lecce nello scorso settembre, di prima mattina, per evitare il traffico. Oltre alla meraviglia del barocco leccese, alla gentilezza e al buon gusto della gente, mi ha profondamente impressionato la pulizia delle strade, centrali e periferiche. Strade con traffico intenso di mezzi pubblici e privati, ma sempre scrupolosamente spazzate e lavate. Un bell'esempio da imitare; un esempio che viene dal profondo Sud, troppe volte vittima di incalliti, quanto stupidi pregiudizi.

Lina Marinelli

Situazioni morose

Si avvicina il Natale e tutti noi dovremmo sentirci più buoni e pensare al nostro prossimo. Mi riferisco a quanti, e sono molti, nuclei familiari con bambini senza luce con il freddo di questi giorni. Pensiamo a quanti patimenti sono soggetti questi nostri fratelli. Che fare? Intanto l'Acega dovrebbe almeno per questo periodo di Feste far riaprire i contatori della luce, in seguito i nostri condati, con sottoscrizioni od offerte, risolverebbero la situazione morosa di molte famiglie bisognose.

Lettera firmata

Iacp, fatti o chiacchiere?

Noi inquilini dello stabile n. 73 di via Valmaura, denunciavamo la negligenza dell'attuale amministrazione Iacp. Malgrado i nostri interventi presso la sede regionale dell'istituto sopracitato, sita in via Orlandini, e che riguardavano certi lavori di riparazione da parte di questo istituto, non si è fatto nulla a tutt'oggi. Nello scorso febbraio-marzo, dal soffitto dell'atrio portone, che è profittato d'alluminio, si è staccato uno di questi, causata la bora, e da quella volta è ancora a terra.

Tutto questo perché la porta interna di questo atrio immette anche nel garage, ed essendo questa pure senza maniglia, sbatte, continuamente e fa giro d'aria quando fa bora, con le conseguenze dette sopra.

Ora con l'inverno c'è nuovamente pericolo di tutto questo, essendo il buco aperto, con pericolo del malcapitato che si trovasse sotto. Allora chiamiamo i pompieri prima che ciò succeda? Fino al 5 dicembre, dopo un'ulteriore visita in via Orlandini, segnaliamo pure che le luci del garage, scese con campanelle e apertura elettrica del portone non funzionano, come pure gli aspiratori dei bagni. Ancora più di un mese fa lo abbiamo riferito agli addetti della sede detta sopra, facendo presente pure del pericolo che presentano tutte queste cose, però come non detto. Oggi siamo ritornati alla carica, vedremo... Qualcuno dovrebbe fare periodicamente un giro, o tenere conto di eventuali reclami. Gli addetti di via Orlandini ci hanno detto che fino a che la direzione Iacp non mette i soldi, non si fanno i lavori. L'inquilino fa il suo dovere pagando la pigione, anche l'Iacp faccia il suo. Non serve predicare bene se poi si razzola male. Altro che summa, prima i doveri da parte loro.

Seguono 13 firme

A proposito del 12

In riferimento alla segnalazione «A che serve il 12» apparsa su «Il Piccolo» dell'11 dicembre, desideriamo ringraziare la gentile utente che ci permette di chiarire alcuni concetti riguardanti il «12» informazioni elenco abbonati. Il servizio è completamente automatizzato e aggiornato quasi in tempo reale, per cui l'operatore Sisp, immettendo gli estremi dell'utente desiderato (cognome e nome o cognome e indirizzo) ne riceve immediatamente il numero di telefo-

no corrispondente. Rileviamo che gli operatori lavorano con un terminale collegato a un calcolatore elettronico e non usano più gli elenchi telefonici, in particolare modo quelli vecchi e superati. L'edizione vecchia dell'elenco che la signora Marcon ha potuto consultare alla Sip di viale XX Settembre era disponibile per puro caso ed è stata messa a disposizione dell'utente proprio per un puro atto di cortesia. Infatti, le vecchie edizioni vengono ritirate immediatamente, in quanto la loro consultazione potrebbe fornire informazioni errate, perché superate dalle moltissime variazioni di numero (circa 25 mila) che avvengono ogni anno.

La direzione dell'agenzia Sip di Trieste

Giorni festivi e scuole

Mio figlio frequenta il terzo anno di una scuola materna comunale e non smetto di arrabbiarmi quando vedo scritto sulla lavagna «domani, San Nicola, i bambini escono fra le 11.30 e le 12». Perché? Per i bambini? Le famiglie o entrambi i genitori lavorano devono costituire per loro, già emozionati, una giornata ancor più piena di trasferimenti e viaggi da una casa all'altra; le mamme che lavorano solo in casa spesso li tengono con loro, perché una mattina di scuola che inizia alle 9 e finisce alle 11 può essere anche una fatica e basta.

Stesso interrogativo per le altre tre giornate festive (Carnevale) che appesantiscono (o alleggeriscono, è questione di punti di vista) il calendario della materna comunale. Però, a rifletterci bene, l'interrogativo è più complesso. Perché la scuola materna comunale non ricerca la propria identità nell'essere un servizio «su misura» delle proprie utenze, radicate nella società dove opera? Una dirigente a tempo pieno in un comitato di genitori per ogni scuola potrebbero creare un intenso rapporto fra scuola e famiglia, dentro il quale possono trovare posto, se servono, anche le mezzogiornate o le chiusure anticipate. Adesso invece questo potenziale non mi sembra utilizzato, e la materna comunale si propone come le stesse rigidità organizzative delle statali, anzi, con un po' di meno scuola. La motivazione che viene proposta, il più delle volte, è: «si è sempre fatta così». Di fronte a una società e a una famiglia che sono cambiate e cambiano rapidamente, questa è una risposta, mi sembra, davvero inadeguata.

Rossana Zagaria

Vecchia nave identificata

Dobbiamo alla cortesia d'uno dei nostri lettori, il dottor Mellini, l'identificazione della nave fotografata che è stata data in omaggio con il «Piccolo» di venerdì 14 dicembre. Non era un'unità della Marina da Guerra austriaca, bensì il mercantile del Lloyd «Koerber», varato al cantiere San Marco nel 1904 e che dal 1922 al 1932 navigò con il nome di «Asia».

I. C.

GASOMETRI / STRUTTURE OBSOLETE

'Broletto: sono depositi a rischio?'

Porto alla vostra attenzione le due lettere, consegnate alle autorità preposte in data 8 e 26 novembre, inerenti i problemi dei depositi gas di Broletto, che non hanno mai avuto risposta.

Lettera dell'8 novembre. Al sindaco del Comune di Trieste, dottor Franco Ricchetti, al presidente della Commissione amministrativa dell'Acega, ing. Skodler, alla direzione generale dell'Acega, al presidente della Commissione amministrativa dell'Act, sig. Rotondaro, alla Direzione generale dell'Act: loro sedi.

Il sottoscritto Tremul Sergio, consigliere d'amministrazione della commissione amministrativa dell'Act e segretario della sezione del Pci dell'Act-Acega-Enel, porta all'attenzione delle autorità in indirizzo per gli eventuali interventi di competenza, le seguenti motivazioni riguardanti i depositi gas di Broletto (gasometri) e i pericoli insiti (se confermati) di questa struttura ormai obsoleta e a quanto sembra non più necessaria oltre al pericolo che viene evidenziato sia per l'interno che per l'esterno del deposito di Broletto.

Quali sono i motivi che giustificano la tenuta in esercizio di due gasometri dentro il comprensorio del Broletto da parte dell'Acega alla luce delle seguenti motivazioni.

Si tratta di due gasometri condotti a secco e denominati Man 1 e Man 2, la cui portata complessiva costante al giorno si aggira sui 70 mila metri cubi di gas metano dei quali soltanto 55 mila potenzialmente utilizzabili. Man 1: anno di costruzione 1948. Man 2: anno di costruzione 1958. La manutenzione ordinaria dei due gasometri, da parte degli addetti aziendali, si sostanzia in: ingressi, saggi una volta alla settimana, oliatura delle parti in movimento una volta al mese. La manutenzione straordinaria interna è stata fatta, al Man 1, nel 1958, col rifacimento delle tele di trattenuta a 10 anni dalla sua costruzione causa la modifica del gas, passato da quello di cokeria a quello di metano. Infatti il gas di cokeria, avendo potere corrosivo sulle tele di ritenute, in dieci anni aveva prodotto tale necessità di intervento. Al Man 2, a distanza di ben 31 anni dalla sua costruzione, non risulta siano stati fatti interventi né di manutenzione, né di sostituzione delle tele di ritenute. Risulta altresì che il tecnico della

ditta Badoni di Lecco (costruttrice degli impianti) una volta all'anno su richiesta dell'Acega compie un sopralluogo di verifica dell'impianto analogo nei contenuti, a quello compiuto settimanalmente dagli addetti aziendali. Questo tecnico, pare avesse già suggerito cinque anni fa la sostituzione della tela di ritenute. Il tecnico della ditta Badoni, nel corso di questi anni, certamente mai ha potuto verificare lo stato di queste tele che pur svolgono una funzione determinante al fine della stessa prevenzione di possibili guasti, che possono avere effetti deflagranti all'interno del gasometro stesso. Non si comprende quindi se si tratta di garanzia formale o sostanziale quella offerta all'Acega da un sopralluogo annuale incompleto e superficiale da parte della ditta Badoni.

Va inoltre rilevato che l'avvenuta costruzione in città di un sufficiente numero di cabine di regolazione della pressione del gas metano in rete, ha ormai reso superate le specifiche funzioni svolte in passato dai gasometri. A fronte di quanto esposto, appare quindi quantomeno di dubbia giustificazione tecnica ed economica il mantenimento in esercizio di tali impianti se si volesse soltanto considerare il rapporto tra l'utilità degli stessi e i potenziali rischi di questi di natura interna, ma con effetti che potrebbero anche risultare devastanti all'esterno, connessi alle condizioni faticose di alcune loro parti creando seri dubbi e perplessità sulle norme di sicurezza antincendio e antinfortistiche; sui gasometri stessi.

«E lì vicino il traffico automobilistico è molto intenso»

Questi dubbi non possono diventare certezze se alla luce di quanto segue:

1) Uno dei gasometri (Man 2) contiene 6 mila litri di olio minerale che sicuramente si vaporizza all'atmosfera circostante la zona di Broletto. Viene da chiedersi con quali effetti sull'inquinamento atmosferico (già forte nella zona a causa del traffico veicolare e dei fumi della Terni), visto che a detta dei lavoratori, in tempo di pochi giorni, degli stracci lasciati sul gasometro, sistematicamente si decompongono, come polverizzandosi.

2) Il gasometro denominato Man 1 contiene 6 mila litri di olio di antracene che viene diluito con olio di benzolaggio, le cui scorie sono raccolte in un deposito sotterraneo posto nelle adiacenze del gasometro stesso; trattasi di olio contenente benzolo, sostanza dichiarata fuorilegge poiché altamente nociva.

A un centinaio di metri dai gasometri, dentro l'area di Broletto, ci sono due depositi di carburante in condizioni pessime. Tali depositi vengono sistematicamente reintegrati tramite lo svuotamento di autobotti portate a ridosso degli stessi da un addetto dell'Act servendosi di un trattore antidiluviano e non catalogato tra i mezzi dell'autoparco aziendale. Tale operazione di trasporto dentro il Broletto (in cui giornalmente si muovono centinaia di veicoli Acega-Act) viene inoltre compiuta senza l'adozione di alcuna precauzione tale da evidenziare ai

veicoli in movimento un'operazione di trasporto e travaso di liquidi infiammabili. In vicinanza di uno dei due gasometri sono depositati in cataste tubi di acciaio, e addetti aziendali compiono delle operazioni di taglio ossiacetilenico. Ciò con rischi che è possibile intuire quando dovesse verificarsi un incendio accidentale dovuto al cattivo funzionamento delle bombole di gas acetilene, dei manometri (fatto già accaduto e solamente per fortuna non c'è stato uno scoppio), oppure un incendio che potrebbe svilupparsi a posteriori causa la permanenza in loco di focolai dovuti alla presenza di possibili scorie incandescenti fra la sterpaglia che abbondantemente circonda i gasometri.

Da ultimo, non appare infondato il timore della poca distanza che separa uno dei due gasometri dalla via d'Alviano (meno di dieci metri) che uno dei tanti camion che transitano di giorno e di notte possa avere un incidente e possa incendiarsi nelle vicinanze del gasometro. Così come non può destare preoccupazione l'eventualità, assolutamente possibile, che un qualsiasi veicolo possa investire le co-

lonne del distributore del carburante posto sempre accanto allo stesso gasometro a una distanza di venti metri, con gli effetti che è possibile e facile intuire. Viene da chiedersi se siano rispettate tutte le normative di sicurezza sul territorio e se i Vigili del fuoco siano a conoscenza di questo stato di cose e che nella zona sono stoccati 70 mila metri cubi di gas, e viene altresì da chiedersi se l'Acega sia in possesso del regolare nullaosta ai sensi della legge 7 dicembre 1984 n.818 da richiedersi al comando provinciale dei Vigili del fuoco. Lo stoccaggio indicato (se il pericolo è quello denunciato) dovrebbe essere trasferito in periferia al di fuori dei centri abitati o quantomeno assumere una decisione in questo senso.

Lettera del 26 novembre. Al comando dei Vigili del fuoco, largo Nicolini, 4. Con allegata lettera inviata al sindaco di Trieste e alle direzioni aziendali dell'Acega e dell'Act in data 8 novembre 1990, porto alla vostra conoscenza i problemi riguardanti i depositi di gas di Broletto e le motivazioni indicanti la situazione esposta.

Sergio Tremul

RIONI / STRUTTURE SPORTIVE

'Ma a San Giovanni la piscina dov'è?'

Anni o sono nel rione di San Giovanni sono apparse delle cornacchie e qui si sono stabilite. Splendide, e all'inizio hanno attirato la nostra curiosità e simpatia. Ora sono circa una sessantina e in queste ultime primavere, non per cupidigia o ansietà di dominio, di potere, ma semplicemente per fame, per sopravvivere, hanno distrutto buona parte dei nidi degli uccelli che nidificano tra i rami degli alberi, specie quelli dei merli.

Ma noi cittadini del rione di San Giovanni non siamo «merli». Intendiamo pertanto porre delle domande, forti della petizione che ha raccolto ben 3.500 firme, presentate al sindaco lo scorso settembre, per portare a termine la costruzione della piscina ex maneggio. Tale richiesta era stata preceduta da un approfondito lavoro medico che abbracciava le più svariate branche della medicina e che metteva in rilievo l'importanza del movimento nell'acqua dalla nascita alla terza età.

Si afferma che per il 1990 c'è un finanziamento residuo di lire 1.100.000.000. Per il '91

sono stati stanziati lire 500.000.000, per il '92 1.600.000.000 circa, in totale fanno lire 3.200.000.000. Si parla quindi di una spesa totale di 4 o 5 miliardi. Abbiamo controllato: nel bilancio approvato dal Comune risultano gli stanziamenti per il '91 e '92, ma alla voce «1990» non risulta nessun finanziamento residuo.

Dove dobbiamo cercarlo? Vogliamo forse lasciare che i ratti grossi come gatti che alla sera impediscono agli abitanti del rione di passare per via alle Cave siano signori e padroni della zona? E' giusto, è corretto, è saggio che ai giovani del rione e non, venga oggi messo a disposizione la non struttura dell'ex maneggio quale rifugio per la gioventù con evidenti problemi di emarginazione?

Considerando che la struttura ha un'enorme utilità sociale, che abbraccia tutto l'arco della vita umana e che la zona è fortemente degradata, c'è la possibilità di attingere in Regione i fondi mancanti? E' stata ventilata l'ipotesi dal Presidente della Circoscrizione, nella conferenza stampa dell'11 ottobre

scorso, la costruzione di altre due piscine nel rione: una nel Polo Dreher per «disabili» e l'altra per una società sportiva in Strada di Guardella.

«E' questa affermazione, il solito volo di «cornacchie» in cerca di «merli» secondo la parabola iniziale? Prima di dar spazio ad altre iniziative del genere considerando che centinaia di milioni sono già stati spesi per questa piscina costruita a metà, e che dovrebbe servire a «tutti», non è più onesto portarla a termine?

Abbiamo preso atto che nel luglio dell'89 il Consiglio comunale all'unanimità ha espresso parere favorevole per la prosecuzione dei lavori; altrettanto unanime è stato il documento unitario votato dal Consiglio Circoscrizionale di San Giovanni nell'ottobre 1989. Quali atti amministrativi sono seguiti a queste dichiarazioni di «buona volontà»? La gente ora non vuole più chiacchiere, resta solo in attesa di veder sorgere il cantiere dei lavori.

Elisa Corsi, per il Comitato Rionale di San Giovanni

Domani recatevi in questi bar con «Il Piccolo»

- 1 BAR ADA Via Giulia 48 - TRIESTE
- 2 BAR AZZURRO Via Bernini 1/a - TRIESTE
- 3 BAR BIANCO Piazza Goldoni 4 - TRIESTE
- 4 BAR AL POMPIERI Largo Nicolini 1 - TRIESTE
- 5 BAR ALLE CORSE Viale Ippodromo 16 - TRIESTE
- 6 BAR DA ENRICO Via Cavano 7 - TRIESTE
- 7 BAR LUCIANO Via Flavio 221 - TRIESTE
- 8 BAR MERY Via Colonne 47/a - TRIESTE
- 9 MEETING POINT Galleria Fenice - TRIESTE
- 10 CAFE MARISA Via Dell'Istria 24/d - TRIESTE
- 11 AL PORTO INDUSTRIALE Via Caboto 10 - TRIESTE

- 12 PASTICCERIA PIRONA Largo Bontor Vecchio 12 - TRIESTE
- 13 PARA 2 - DEGUSTAZIONE Via Bontor 13 - TRIESTE
- 14 SISI BAR Piazza Venezia 4 - TRIESTE
- 15 BAR TIZIANO Via Cicerone 2 - TRIESTE
- 16 BAR PINETA Viale Miramonte 2331 - TRIESTE
- 17 BAR S. CARLO Riva 3 Novembre 1 - TRIESTE
- 18 BAR X Via Palestrina 2 - TRIESTE
- 19 BAR GELATERIA SARA Piazza della Repubblica 4 - MUGLIA
- 20 COSTA DEI BARBARI S.S. 14 - SISTIANA
- 21 BAR GELATERIA VATTI Via Nazionale 38 - OPICINA

...il caffè lo offriamo noi.



Domani in seconda pagina «Il Piccolo» pubblicherà un tagliando che, ritagliato e consegnato presso uno dei bar sopra elencati, darà diritto alla consumazione gratuita di un espresso illycaffè nei giorni 20 e 21 dicembre.

Un piccolo grande regalo di Natale, assieme al tuo giornale.

È UN'INIZIATIVA «IL PICCOLO - ILLYCAFFÈ»

Riservato ai soli lettori della provincia di Trieste.

«LA COMMESSA IDEALE» / ULTIMI GIORNI DEL CONCORSO

Vigilia di attesa e ambizioni

A ventiquattr'ore dalla chiusura delle urne l'esito della gara è ancora incerto



Eugenia Mersini (Godina)

Penultimo giorno utile per consegnare le preziose schede di preferenze a favore delle concorrenti in lizza per il titolo finale di «Commissa ideale 1990» e di tutte le altre agguerrite commesse che aspirano alle piazze d'onore. Domani infatti, alle 13, si chiuderanno ufficialmente le urne che in queste settimane hanno raccolto migliaia e migliaia di tagliandi, tutti debitamente compilati con i nominativi di poco meno di novecento addette alla vendita di città.

A partire dalle 13 di domani si concluderanno dunque le ultime operazioni di spoglio dei voti al termine del quale non resterà che compilare la classifica finale e procedere all'estrazione a sorte di cin-

Alla vigilia della conclusione dell'appassionante gara si vivono le ultime ore di «suspense» per la definizione delle prime posizioni

que fortunate schede di preferenza che premieranno altrettanti fortunati lettori.

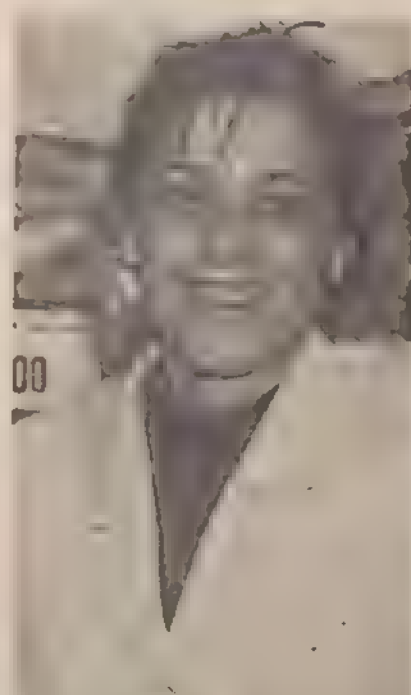
Tra oggi e domani quindi tutti gli assi nella manica delle «reginette provvisorie» che in questi giorni si sono alternate alla guida della classifica dovranno saltar fuori una volta per tutte. Le scorte di voti conservate pazientemente dalla maggior parte

delle concorrenti in attesa della stretta finale dovranno essere buttate sul piatto della bilancia nell'estremo tentativo di spuntarla sulle avversarie e di guadagnare il maggior numero di posizioni in classifica.

Ma tra le partecipanti alla gara c'è già chi si sente sufficientemente soddisfatta per la simpatia e l'affetto della

clientela, dei parenti e degli amici mobilitati tutti insieme in una caccia ai tagliandi senza tregua. E chi invece non si sente appagato affatto. Tra questi uno sparuto drappello di rappresentanti del sesso forte esclusi a termine di regolamento dalla divertente competizione. E tutte le altre potenziali concorrenti che hanno preferito astenersi dal partecipare al concorso per motivi tra i più disparati.

A beneficio dei lettori infine ecco un'altra passerella fotografica che ritrae dietro a un sorriso speranze e ambizioni di «vendeuses» alcune delle quali già molto popolari tra il pubblico dei clienti cittadini.



Elisabetta Maraspin (Panificio Centrale)



Cristina Rolli (Libreria Borsatti)



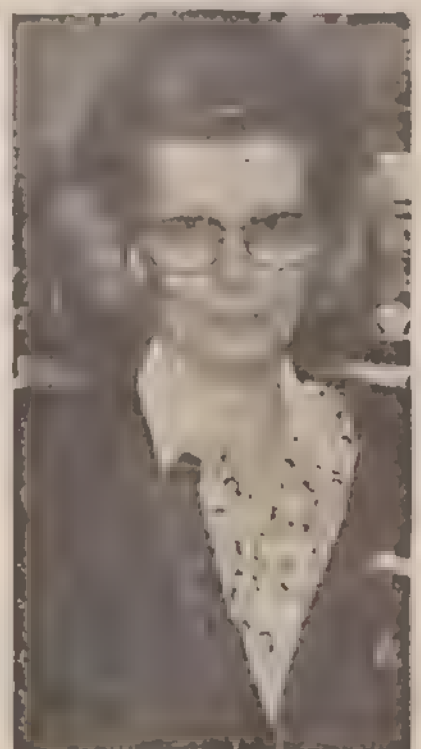
Adriana Novacco (Mazzorato)



Tiziana Marocchi (Il Punto moda)



Gabriella Mezzetti (Profumeria Rosa)



Antonietta Pelosi (Andromeda)



Manuela Morassut (Nazareno Gabrielli)



Barbara Suber (Nol due)



Marilionetta Zugna (Profumeria Ermanno)



Giorgia Moratto e Annamaria Musizza, due direttrici di reparto che avrebbero voluto partecipare alla gara.



Maria Piani (Godina)



Orlietta Sinico (Godina)

DAI VECCHI ALBUM DEL CONCORSO

Foto e... ricordi

Dall'album dei ricordi della «Commissa ideale» a «beneficio» della nostalgia, due significative fotografie che ci riportano indietro nel tempo, fino all'edizione 1971 del nostro concorso, ideato per la prima volta nel 1968. Nella fotografia qui a fianco ecco il quadretto dove ancora oggi, da bella mostra di sé la medaglia d'oro dell'ente Regione Friuli-Venezia Giulia, donata alla gioielleria vincitrice di quella edizione della gara, medaglia che ancora oggi si può ammirare alla «Gioielleria Flavia» di Cesare e Flavia Fantoma (nella foto). La gioielleria dove Flavia Peschel, la vincitrice del concorso nelle edizioni 1970 e 1971 cominciava il proprio mestiere di addetta alla vendita di gioielli e preziosi, mestiere che la vede tuttora impegnata in un'altra nota oreficeria.



IL PICCOLO Grande concorso

= *I premi* =

PER LE PRIME 5 COMMESSE

- 1° Pelliccia di visone Dellerà
- 2° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Djerba (Tunisia)
- 3° Ciclomotore Zanella
- 4° Bicicletta olandese
- 5° Bicicletta olandese

PER I LETTORI

- 1° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Mosca e Leningrado
- 2° Soggiorno 7 gg. per 2 persone a Kitzbuehl (Austria)
- 3° Ciclomotore Zanella
- 4° Macchina da caffè G3 Ferrari
- 5° Digital Grill G3 Ferrari

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

RISTORANTI E RITROVI

Zúca Barúca

Nuovo ristorante a Grotta. Aperto anche a pranzo. Via Cisterione 21. Tel. 040/417618.

Nuovo Ristorante cinese L'Oriente

Campo Belvedere, 1. Tel. 040/413346 Trieste.

Ristorante Pantera Rosa

Prenotazioni 040/309030.

Capodanno al San Marco Insieme

Prenotazioni in caffè via Battisti, 18.

«Alle 9 sorelle» Prosecco

Prenotate il pranzo di Natale e del primo dell'anno. Tel. 040/225146.

Gradisca d'Isonzo

Domani si cena a base di spumante all'Enoteca Seregnissima. Prenotazioni 0481/99528.

LE VISITE AL GIORNALE



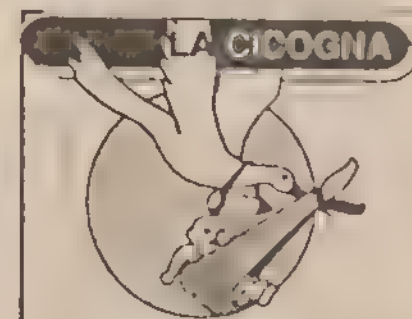
Nuovi ospiti allo stabilimento del nostro quotidiano: la scuola elementare S. Maria della Pace con la classe V B. L'insegnante signora Fulvia Moscolin e l'accompagnatore signor Giovanni Masé, assieme alla classe composta da Christian Bensi, Enrico Corlovatti, Fiorella Cerro, Roberta Cicogna, Michele Contadini, Daniele De Bortoli, Xenia De Monte, Veronica D'Anna, Valentina Favretto, Alessia Ghergenti, Raul Jurisevic, Michele Masé, Massi-

miliano Miani, Lorenzo Percich, Paola Rani, Federica Russo, Lara Schery, Giulio Stocca, Domenico Tarantini, Alessandra Tesovic, Daniele Tulach e Lara Ugrin, sono riusciti a vedere da vicino il modo in cui viene creato e realizzato un giornale quotidiano passando attraverso i vari reparti produttivi. Alla fine la consueta foto ricordo scattata nel locale del magazzino carta. (Italfoto)



Sono stati vivaci, esuberanti e molto simpatici i ragazzini della classe V B della scuola elementare di Melara; Paolo Barnobi, Fabrizio Erbi, Sara Giberna, Roberto Giroto, Stefano Lanzalla, Stefano Lorenzon, Lorenzo Salvati, Luca Visintin, Manuel Zerjul, Sara Bulli, Fabiana Grahonja, Sara Greco, Lucia

Martino, Aurora Perti, Elisa Piccioni, Emanuela Venturini e Loredana Zaccaro, accompagnati dall'insegnante, hanno seguito l'itinerario completo dello stabilimento e si sono affrettati a mettersi tutti in posa davanti all'obiettivo per la foto ricordo. (Italfoto)



Sono nato

Quale regalo migliore da farsi, in un momento così bello come la nascita di un figlio?

L'occasione per conservare nell'album di famiglia lo splendido ricordo, l'immagine pubblicata sul giornale, la offre il «Piccolo», con la rubrica «Sono nato». Con questo bellissimo omaggio ai neonati, un affettuoso «benvenuto» alla vita, il «Piccolo» ricorda che, chiunque fosse inteso, chiunque fosse inteso, può telefonare alla segreteria di redazione, al numero 7786226. La segreteria, dalle 11.30 alle 12.30, sarà a disposizione degli interessati, tutti i giorni, per le informazioni del caso. Il nostro fotografo provvederà quindi a scattare la simpatica fotografia.



Quadretto di famiglia per Silvia Segina (kg. 3,3) nata sabato, che posa con mamma Adriana, papà Darko, la sorella Sara (11 anni) e il fratello Marco (9 anni).



Mamma Manuela Cricchio, papà Walter Palero e il primogenito Dennis (11 anni) posano con Desirée (kg. 3,5), nata domenica.

Fotografia-ricordo con Daniele (kg. 3,5), venuto alla luce domenica, con mamma Susanna Schiavuzzi e papà Giorgio Radolovich.

AUGURI DA BEAUTIFUL!



Ogni mercoledì c'è spettacolo in edicola. Perché ogni mercoledì c'è **MAGAZINE ITALIANO TV**, la rivista settimanale de **Il Piccolo** che per sole 800 lire ti offre tutto su tutto ciò che ti interessa per il tuo tempo libero. Lo

spettacolo, la musica, il cinema, i personaggi televisivi, le anticipazioni, le curiosità, la trama, le critiche degli spettatori e tutti i programmi tv della settimana: nazionali, locali e via satellite. E poi rubriche e notizie per i tuoi divertimenti e

le schede con le ricette di **Cucina Naturale** che puoi raccogliere e conservare. Non mancare all'appuntamento con **MAGAZINE ITALIANO TV**.

Una rivista che ogni settimana non finirà di stupirti.

Ogni mercoledì in edicola a sole £. 800.



Lo show della bontà

Sotto l'albero di Chiarbola la Supercoppa della bontà è diventata ormai una tradizione per Trieste sportiva. La manifestazione organizzata dall'Ussì a favore dell'Agmen e sponsorizzata dai gestori Agip della provincia ha visto quest'anno un'entusiastica risposta da parte dell'Associazione Azzurri presieduta da Marcella Skabar, che ha contribuito con l'offerta di un milione all'incasso benefico, dopo aver radunato al palasport nomi di assoluto prestigio quali (nella foto in alto da sinistra) Nino Benvenuti, Daniele Boschin, Franco Causio, Giovanni Miccoli, Romano Cataletto, Enrico Radio, Samo Kokorovec, Livio Fabiani, Ennio Fermo, Sandro Guerra e Fulvia Carciotti. Nella foto al centro Benvenuti ritratto assieme a Causio e a Dino Meneghin. Nella foto sotto Franco Causio al tiro nella partita di pallacanestro contro i giocatori della Triestina. La Supercoppa della bontà è stata vinta dalla Stefanel beniamina di Chiarbola in una serata ravvivata dallo 'show' di Dino Meneghin. (Italfoto)

[Luciano Zudin]

CALCIO / CAMPIONATO INTERREGIONALE

Primo punticino in trasferta

Il San Giovanni continua con dignità: sfiorato il colpaccio a Sevegliano

CALCIO / PRIMA CATEGORIA

Bene Costalunga e San Luigi

E' stato un fine settimana ricco di emozioni questo tredicesimo turno, ultimo prima della lunga sosta natalizia. I titoli di testa sono tutti per le due formazioni che stanno regalando ai propri sostenitori delle grandi soddisfazioni: Costalunga e S. Luigi con il loro secondo posto nei rispettivi due gironi, hanno coronato la fine del 1990 che le ha viste indiscusse protagoniste.

Il Costalunga di Macor è sempre lì, dall'inizio del torneo sornione, nelle prime posizioni, con sole due sconfitte e giocando per gran parte del campionato con una formazione rimangiata. Anche domenica scorsa, pur privo di pedine come Maranzina, Doria, Bai e Biloslavo il Costalunga non ha avuto difficoltà a sommergere sotto una

cattiva di gol il Ruda. Scatenato Stokelj autore di un «poker» eccezionale, mentre la cinquina vedeva la firma di Bellotto. L'anno nuovo vede i gialloneri in prima fila, e se il prudente Macor getta acqua sul fuoco degli entusiasmi; la sua compagine resta fin da ora tra le papabili per il rush finale. Grande entusiasmo sul colle di S. Luigi: Palcini e la sua truppa sotto sotto non se l'aspettavano di concludere così alla grande un'annata da incoriciare: promozione in prima categoria quest'estate dopo uno stupendo campionato, e ora secondo posto ad una lunghezza dalla capolista Valnatisone. Per i biancoverdi del presidente Peruzzo e dello sportivissimo cav. Busà l'annata magica sembra non finire mai.

L'importante successo dei biancoverdi sulla Sanvitese porta la firma di Lando, ma tra i protagonisti dell'incontro una menzione va certamente al portiere Craglietto, che in più frangenti ha potuto dimostrare tutto il suo valore. Sugli scudi sempre Marsich e Calgaro, che a turno hanno provato la conclusione a rete, ma come afferma spesso il tecnico biancoverde se c'è un elogio questo va a tutto il collettivo.

Due derby in programma in questo turno: sabato in via Flavia si è consumata un'altra pagina amara del calcio poniziano. Il calcio talvolta è uno sport crudele: questa massima il buon Michele Di Mauro l'ha imparata a memoria; deluso più dal risultato che dalla prova dei suoi ragazzi, il tecnico

dei «veltri» attende con ansia l'anno nuovo che non potrà sicuramente essere più nero di quello che sta finendo. «Non mi scandalizzerò assolutamente — afferma Di Mauro, quando vinceremo a tempo scaduto su autorete e senza fare un tiro in porta...». La delusione va presto a far posto all'ironia e Di Mauro si congeda con un mezzo sorriso. Pochi sorrisi invece all'Erva dove era in programma il derby delle «cenerentole»: delusione per Franzot, che ha creduto di potercela fare dopo il gol di Pacor, soddisfazione per Fondato dopo il pari di Persi (gran gol direttamente su calcio d'angolo) e l'autorete dello sfortunato Codiglla che regalava al portallini il successo.

[C.d.b.]

S. SERGIO Amani vuote

Il riscatto non c'è stato. I ragazzi del S. Sergio lo avevano promesso ma dalla trasferta nell'isola della Schiava sono tornati ancora una volta a mani vuote e con una grande delusione. Il riscatto non c'è stato in termini di punteggi, ma d'impegno. I fuoriclasse di Edy Pribac ne hanno profuso tanto e il sevrissimo 0-4 con cui si è conclusa l'incontro suona davvero stonato per l'effettivo divario dei valori visti in campo. Variati e i suoi «mamuli» hanno sbagliato poco o niente: gli stessi cronisti locali parlano di una Gradese per niente trascendentale, che gioca in attacco con veemenza, ma lascia vuoti incredoli nel reparto difensivo dando modo all'avversario di turno di concretizzare il proprio contropiede. Ai giallorossi, generosi come non mai, questo non è riuscito per diversi fattori: l'abilità nell'ultimo tocco, quello decisivo, e da quello che si è potuto vedere a Grado, da tanta sfortuna.

Il tecnico Pribac non vorrebbe commentare questo pesante passivo ma alla fine accetta di sottoporsi al rituale: «Quando si lascia il terreno di gioco dopo una «scoppola» simile è difficile che ti credano che hai disputato una discreta prova; ma basti pensare che alla mezz'ora sul punteggio di 1-0 per i gradesi il nostro capitano Coccoluto ha avuto un pallone d'oro che ha trovato pronto il bravo portiere Mattel: sarebbe cambiato tutto, soprattutto se dopo alcuni istanti Varljen, solo davanti al portiere, fosse stato finalmente sprecato. Prima dell'intervallo abbiamo subito l'uno-due che ci ha messo al tappeto. La ripresa ci ha visti decisamente all'attacco: punti sull'orgoglio i miei ragazzi ce l'hanno messa davvero tutta per cacciare in rete quel pallone ma la porta di Mattel era davvero stregata: ne sono una prova il paio colpito da Sigur e la traversa di Monucolo».

[Cdb]

CALCIO / SECONDA CATEGORIA

Muggesana e Zarja su tutte

L'anno 1990 saluta gli sportivi triestini regalando ancora soddisfazioni in questo campionato che già nell'estate scorsa, con le promozioni di S. Marco Sistiana e San Luigi videro le compagini giuliane sugli scudi. In questa stagione agonistica Muggesana e Zarja vogliono imitare le «cugine» e con una cavalcata entusiasmante entrano a far parte del gruppo delle prime.

Nel girone «E» la Muggesana continua senza pietà a distribuire gol: al Santa Maria malcapitato di turno ne sono arrivati quattro a firma di Cecchi, Lapaine e ben due di Pribac. Satisfattissimi il presidente Perossa e il tecnico Isipiro che in un abbraccio ideale con l'intero collettivo brindano al nuovo anno con sempre più convinzione dei propri mezzi. Natale sereno anche in casa del Domino: il Pieris nascondeva più di qualche insidia ma i ragazzi si Stulle con una gara accorta e opportunistica sono riusciti addirittura a andare

in vantaggio con Granieri prima di subire il pareggio. Parla patta anche a Prosecco nel derby tra il S. Nazario Supercappè e il Campi nelle Prisco. Umek e Mistei i marcatori dell'incontro. In vantaggio i ragazzi di Caricati dopo dieci minuti, hanno dovuto presto cambiare tattica dopo l'espulsione di Messidoro. La compagine di Gastone Turcino dopo vari assalti meritava il pari a una ventina di minuti dal termine. Negli ultimi minuti due occasioni ghiotte per segnare il gol partita: ma né Pase e tantomeno Umek hanno voluto rovinare il Natale ai propri avversari. Nel girone «isontino» due successi e un bel pari per le compagini «carsoline». Il Primorje allenato da Bidussi torna come avevano già fatto Vesna e Zarja da Villesse con l'intera posta: 2-0 con reti di Antoni e Micla-

cig. Condotta di gara ineccepibile per i giallorossi di Prosecco che possono passare le festività con un più che onorevole terzo posto in graduatoria assieme ai «cugini» del Vesna. La compagine di S. Croce ha dovuto dividere la posta a Padriciano con il Gaja alla fine di un incontro sostanzialmente equilibrato. Barilla per i ragazzi di Sord, Germelli per i padroni di casa allenati da Tremul, i marcatori dell'incontro. E veniamo all'ennesima impresa dello Zarja. Molti i «gufi» che attendevano il primo passo falso delle «furie rosse» di Basovizza. Ma alla insidiosa trasferta di Corno di Rosazzo Micussi e i suoi ragazzi sono tornati con un eloquente 2-0 frutto delle marcature di Auber e Antonic.

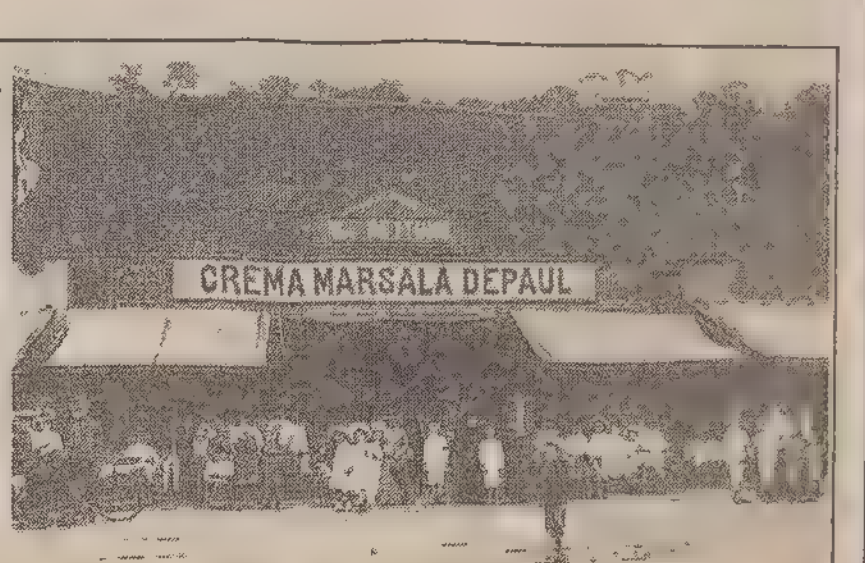
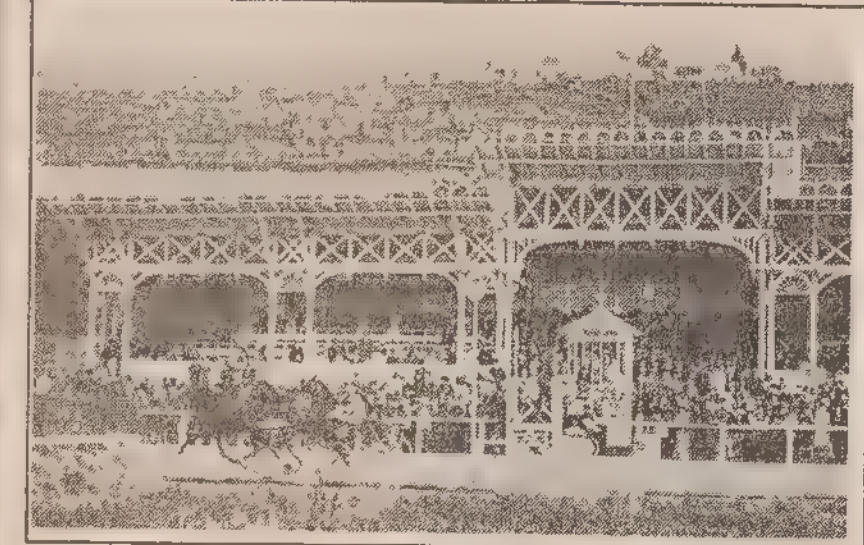
[Claudio Del Bianco]

TRIESTE COM'ERA

UN SUCCESSO CHE NON VA IN VACANZA.

IL PICCOLO ringrazia te e tutti i suoi lettori per l'entusiasmo con cui è stata accolta quest'ultima originale iniziativa. Le foto di TRIESTE COM'ERA non sono finite, altre preziose immagini ti aspettano. E ricorda, se durante le feste natalizie non ti sarà possibile acquistare il tuo quotidiano, prenota in anticipo le copie de IL PICCOLO, al ritorno dalle vacanze il tuo edicolante te le consegnerà insieme alle originali fotografie. Buone feste dal tuo quotidiano.

OGNI GIORNO IN REGALO CON
IL PICCOLO



CALCIO

NAZIONALE / LA PREPARAZIONE IN VISTA DELLA PARTITA CONTRO CIPRO

Vicini alle prese con Italia 2

NAZIONALE / OGGI L'UNDER 21 IN AMICHEVOLE

Maldini sperimenta i ciprioti

LARNACA — A Cipro non piove da un anno, da febbraio ci sarà l'acqua razionata. Non stupisce quindi che il terreno di Larnaca, dove oggi la nazionale Under 21 di Cesare Maldini disputerà una amichevole con Cipro in vista dei futuri impegni di qualificazione agli europei e alle olimpiadi, si svolgerà su un terreno secco e duro. Nessuno ha pensato ad irrigarlo nell'ultima settimana per renderlo più soffice. A Cipro, Mediterraneo del Sud, sembra quasi di essere agli antipodi del calcio e gli azzurri, che osservano con invidia i turisti fare il bagno a una settimana da Natale, trovano problemi opposti agli stadi del mondiale, ridotti dalla pioggia a campi da promozione. Maldini ammicchia che non è il caso di pensare a questa trasferta come ad una comoda vacanza: Cipro a livello giovanile è una squadra da rispettare. L'Under 18 è in testa al suo girone europeo. Il tecnico triestino sembra

quasi lanciare un messaggio in codice a Vicini, che sabato, a Limassol e in formazione rimaneggiata si giocherà una fetta d'Europa. D'altronde Maldini non ha molti problemi da risolvere per la sua squadra: l'incontro è sperimentale e gli servirà per mettere a punto i meccanismi di una squadra che sembra avere imboccato la strada giusta. Mancheranno i due attaccanti titolari Melli e Buso, forse gli elementi più esperti di questa «nidia», ma la formazione base sembra comunque competitiva. Rispetto agli altri cicli ci sono molti giocatori che la domenica la passano in campo anziché in panchina o in tribuna, anche se prevalentemente in serie B, e lo dimostrano i buoni risultati ottenuti recentemente con Olanda, Ungheria e Romania. Questa squadra ha perso solo la gara d'esordio in Spagna, per il resto si è sempre fatta valere. In assenza di Melli e Buso ha

due riferimenti principali: il regista Corini e il libero Verga. Corini è migliorato molto rispetto al passato, gioca spesso anche nella Juventus, ha acquistato polso e peso. Verga ha molte doti tecniche e tattiche e Maldini lo schiererà a fianco di Malusi, il centrale della Fiorentina, un altro con buona esperienza di serie A. In attacco giocherà l'attaccante Maniero. Maldini riporterà ad una seconda punta, pertanto Maniero sarà aiutato da Langinotti e Orlando, quest'ultimo ripescato proprio per questioni tattiche dopo che il tecnico aveva giudicato un lusso la presenza contemporanea sua e di Corini. Resterà fuori Sordo, centrocampista del Torino, a cui è stato preferito Monza, mentre sarà in panchina anche Rossini, un giovane talento che sembra ormai essersi perso per strada. Nell'Inter aveva davanti Brehme e non ha mai giocato, poi è rimasto fuori nella Fiorentina

ed ora nel Parma: per lui sembra un precoce declino. Saranno possibili quattro cambi più il portiere e Maldini sta meditando di fare entrare un po' tutti, a partire da Sordo. La partita, che comincerà alle 13.30 italiane, sarà trasmessa in diretta da Raitre, l'accordo è stato raggiunto ieri. Maldini ha fatto disputare agli azzurri un allenamento in solitezza in una splendida giornata di sole, con una temperatura di oltre 20 gradi. Il tecnico stima il calcio cipriota: «Ormai in Europa sono rimaste indiete solo le squadre maltesi, Cipro ha fatto progressi, quindi non è proprio il caso di sottovalutare i nostri avversari. Per noi è un punto di passaggio verso impegni più sostanziosi, sarà utile provare alcuni meccanismi». E' soddisfatto del gruppo a sua disposizione: «Ho meno problemi rispetto agli altri due bienni, ci sono più giocatori impegnati in campionato, ci sono diversi elementi di valore».

Dall'inviato
Giuseppe Tassi

ROMA — Nell'isola di venire l'Italia decide di avere cuore. Per la gara di Cipro (in programma sabato prossimo a Limassol) Azelegio Vicini prepara una squadra con una punta in più e un difensore in meno. La confidenza arriva dalla bocca del ct nel ritiro della Borghesiana, dove si raccoglie un clan azzurro pieno di facce nuove e di interrogativi. All'appello mancano sette uomini d'oro di Vicini (Baresi, Donadoni, Maldini, Giannini, De Agostini, Vialli e De Napoli) e il buon Azelegio è costretto a mettere in piedi una vera e propria «Italia 2». Così a quattro giorni dal match europeo con Cipro comincia il solito viaggio nell'universo delle ipotesi, confortate da alcune precise ammissioni del ct. Vediamole con ordine: 1) libero giocherà il veterano Bergomi, 2) la squadra schiererà due punte più Baggio, cioè tre attaccanti di ruolo, secondo l'interpretazione di Vicini, 3) l'infortunato Maldini non verrà sostituito da un difensore ma da un centrocampista, 4) nella squadra troverà spazio uno dei tre nuovi convocati. Per interpretare la rotta servono da bussola le parole di Vicini: «La squadra che andrà in campo

Mancano sette uomini d'oro e il ct promette novità sul piano tattico: un difensore in meno e attacco più forte. Di sicuro ci sarà un esordio.



prossima partita contro l'Ungheria». Comunque sia, il ritorno di Vialli nel clan Italia sembra operazione faticosa sia dal punto di vista emotivo, sia sotto il profilo tattico. Tanto vale congelare il problema per qualche mese. Sulla catena di infortuni che ha cambiato volto alla sua Italia Vicini ha un'opinione precisa: «L'emergenza era nell'aria. Si gioca troppo, il calendario è fittissimo, mancano le pause e i terreni di gioco così mai ridotti non favoriscono certo i giocatori. Comunque non pensate a una squadra demotivata o logora. Il nostro gruppo è ancora giovane e vitale (il più anziano è Bergomi coi suoi 27 anni). Se si ride di meno la colpa è del tempo che passa. Molti giocatori sono arrivati qui ragazzi e ora sono uomini: logico che cambi il loro modo di essere». In tema di novità, invece, ecco la pagellina del ct per i neo convocati: «Fuser ha rabbia e temperamento, è un centrocampista solido e viene da una grande prestazione a San Siro, Eranio ha 24 anni e un grande potenziale di crescita; quanto a Lombardo, è il tornante di fascia più accreditato del momento. Spero che questi ragazzi abbiano un futuro». E per uno di loro il domani comincia sabato a Cipro.

non sarà composta da gente inesperta. Anzi, come numero di presenze, avrà già un buon passato alle spalle. La novità è che per la prima volta molti di questi uomini si troveranno a giocare insieme». E allora stringiamo la questione al nocciolo. La squadra è fatta per nove undicesimi: Zenga, Ferrara, Vierchowd, Bergomi, Berti, Crippa, Marocchi, Schillaci e Baggio sono sicuri del posto; resta da vedere chi sarà il terzo attaccante vicino alla coppia juventina e chi vestirà la maglia numero tre. Per il ruolo di terza punta il ballottaggio è aperto fra Serena e Mancini. Vicini ribadisce che l'impiego tattico del sampdoria può essere solo quello dell'attaccante («Non ho ancora visto né misurato una sua trasformazione in centrocampista») e allora il dubbio persiste: meglio l'estro di Mancini o

la mole fisica di Serena? Vicini si aspetta un avversario molto chiuso, dice che Cipro allineerà cinque difensori, tre centrocampisti e due punte. E allora potrebbe maggiore equilibrio centrale, ammesso che ce ne sia bisogno contro un avversario di caratura morale prevedibilmente intasata di uomini. Certo, la bocciatura di Mancini risulterebbe una volta di più dolorosa, viste le tante assenze e i rapporti sempre più tesi fra Robertino e il ct. Il secondo dubbio riguarda il nuovo innesto. Vicini può scegliere tra il sampdoria Lombardo, chiamando Berti o Crippa ad agire sul lato sinistro del campo, oppure consegnare la maglia numero tre al fiorentino Fuser che interloperà con successo quel ruolo nel Torino. Qui la scelta è in termini squisitamente tattici. Schierare il veloce e fantasioso

Lombardo accanto a tre punte significherebbe dare un'interpretazione puramente aggressiva al match, l'impiego di Fuser garantirebbe maggiore equilibrio centrale, ammesso che ce ne sia bisogno contro un avversario di caratura morale prevedibilmente intasata di uomini. Certo, la bocciatura di Mancini risulterebbe una volta di più dolorosa, viste le tante assenze e i rapporti sempre più tesi fra Robertino e il ct.

COPPE EUROPEE / I SORTEGGI PER I QUARTI DI FINALE

Un solo scontro tutto italiano

COPPA DEI CAMPIONI

SPARTAK MOSCA - REAL MADRID
MILAN - OLYMPIQUE MARSIGLIA
STELLA ROSSA BELGRADO - DINAMO DRESDA
BAYERN MONACO - PORTO

COPPA DELLE COPPE

LEGIA VARSAVIA - SAMPDORIA
DINAMO KIEV - BARCELLONA
MANCHESTER UNITED - MONTPELLIER
LIEGI - JUVENTUS

COPPA UEFA

BOLOGNA - SPORTING LISBONA
TORPEDO MOSCA - BRONDBY
ATALANTA - INTER
ROMA - ANDERLECHT

ZURIGO — «Possiamo dirci soddisfatti. Temevamo tre derby intra-italiani e ce ne sarà uno solo Atalanta-Inter, e anche come accoppiamenti poteva andare peggio. In pura linea teorica c'è la possibilità che sei delle nostre sette squadre passino il turno e si ritrovino in semifinale». Al termine del sorteggio dei quarti di finale delle coppe europee, il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, era decisamente sollevato. Il giorno, tanto temuto, del sorteggio «libero», in effetti non è risultato così disastroso come qualcuno paventava. A scartarsi fra di loro saranno soltanto i nerazzurri di Milano e di Bergamo. Per il resto il Milan incontrerà il Marsiglia (squadra considerata di media difficoltà), la Sampdoria e la Juve rispettivamente la Legia Varsavia e il Liegi (che sono tra le più facili), mentre un compito più duro — ma non

proibitivo — attende Bologna e Roma che affronteranno rispettivamente lo Sporting di Lisbona e l'Anderlecht. Matarrese, per la prima volta ha assistito ieri al sorteggio dal tavolo della presidenza dell'Uefa. Le dichiarazioni di Matarrese sono in linea con l'umore della maggior parte dei dirigenti italiani presenti a Zurigo. L'ingegner Sinesi (vicepresidente Sampdoria) ed Enrico Bondoni (nuovo direttore generale della Juventus) parlano praticamente a una voce: «E' vero, ci è andata proprio bene. Abbiamo trovato le due squadre più deboli rimaste in lizza nella Coppa delle Coppe». Per Bondoni l'unico problema è costituito dalle tre trasferte nel giro di sette giorni — Lazio, Liegi e Inter — che la Juve dovrà sobbarcarsi. Per Sinesi, invece, c'è un motivo supplementare di soddisfazione perché i blucerchiati giocheranno la prima

partita in trasferta. Più moderata la soddisfazione del milanista Adriano Galliani: «E' un accostamento medio — dice — perché il Marsiglia è meglio di Real Madrid, Bayern, Stella Rossa e Porto, ma peggio della Dinamo Dresda e dello Spartak Mosca. Noi inoltre avremo l'handicap di giocare senza Van Basten e di disputare il primo incontro in casa. Ma saranno sicuramente belle partite perché è una sfida di due società moderne e ben organizzate». Si potrà giocare a San Siro? «E' presto, per ora le aree di rigore tengono, ma vedremo tra due mesi — risponde Galliani — in ogni caso, se dovessimo emigrare, la soluzione Bologna sarebbe preclusa perché i rossoblu quel giorno giocano in casa. Da scartare anche Verona, per ovvi motivi scaramantici; resterebbe Torino. O magari Bari, come prova generale della finale della

Coppa dei Campioni». Tra i rappresentanti del quarto club della Coppa Uefa il più soddisfatto è il bolognese Romano Bernardoni: «E' andata abbastanza bene — dice — volevamo soprattutto evitare le altre italiane e ci siamo riusciti». Questo stesso motivo dello scontro diretto è invece il rammarico di Beltrami (Inter) e Previtali (Atalanta). Anche per Previtali l'Inter è la squadra che avrebbe voluto evitare. «Ma non per motivi di incasso — dice — perché anzi con l'Inter riempiamo lo stadio e con le altre italiane sarebbe stato molto peggio. Ma è una squadra troppo forte. Mascetti, infine, sottolinea che la Roma ha pescato ancora una volta la squadra più prestigiosa del lotto. «Ma non parliamo battuti — aggiunge — abbiamo superato il Benfica, il Valencia e il Bordeaux, tutte squadre più titolate di noi, e ce la metteremo tutta».

TRIESTINA / LA PRIMA GIORNATA DEL NUOVO ALLENATORE

Per gli alabardati una terapia d'urto

Veneranda annuncia duro lavoro per questi giorni - Sabato amichevole a Cervignano - Consagra fermo

Servizio di
Gualberto Niccolini

TURRIACO — E' cominciata ieri mattina l'era Veneranda. Il nuovo allenatore alabardato ha incontrato nella sede di via Roma tutti i giocatori intrattenendosi in colloqui separati per una prima conoscenza. Aveva già conosciuto lunedì sera Leonardo, il riconfermato allenatore in seconda, ieri ha visto il preparatore dei portieri, Zampa, il preparatore atletico, Maruzzi, l'osservatore della società, Vittorio Russo, i massaggiatori, lo staff medico e i responsabili del settore giovanile. Veneranda ha chiesto che tutti rimangano al loro posto, auspicando da tutti la necessaria collaborazione. Solo all'una e trenta, accompagnato dal direttore sportivo Nicola Salerno è uscito dagli uffici per un brevissimo spuntino prima dell'appuntamento a Turriaco, fissato alle 14.45. Ed eccoli sul campo per l'avvio di un lavoro che si annuncia particolarmente faticoso in questa prima fase. Veneranda, infatti, dopo l'odierna seduta ne ha programmate due per oggi e due per domani, riservandosi di decidere per venerdì e confermando la partecipazione all'amichevole già concordata per sabato pomeriggio a Cervignano. «Nessuna particolare indicazione dalla partita di sabato — ci ha già avvertito — perché probabilmente i giocatori saranno molto stanchi. Ho intenzione di forzare parecchio in questa settimana anche perché la prossima, con le giornate natalizie in mezzo, si riprende a lavorare soltanto mercoledì».

s'è rifatto vivo un dolore muscolare alla coscia destra; ieri poi si è evidenziato un grosso rigonfiamento per cui immediato stop e affidamento alle cure manuali e magnetiche di Maffi. Tutti gli altri chiamati a centrocampo per una breve, riservatissima chiacchierata, lontano da orecchie indiscrete. Dopo qualche minuto si comincia: ognuno con un pallone in mano fra corsa ed esercizi ginnici per una buona mezz'ora senza respiro. Picci e Urban lavorano a parte con

venticinque minuti di corsa attorno al campo. Lavoro diversificato anche per i portieri: ieri ce n'erano ben quattro, con il rimesso Drago, Riommi, Brunner e l'azzurro Mainardi che oggi partirà per Cipro con la nazionale under 16.

Al termine della prima fase il gruppo diviso in gialli (Marino, Di Rosa, Corino, Lui, Conca, Cerone e Scarafoni) e verdi (Levanto, Trombetta, Costantini, Donadon, Terracciano, Rotella e Sandrin) si è

affrontato in una partitella su campo ridotto e senza porte. Venticinque minuti ben tirati, con Veneranda che continuava a dire di non farsi male, col pallone sempre in movimento, l'ordine era infatti «un solo tocco e via». Dopo un quarto d'ora di campo un quarto d'ora di palestra per una serie di esercizi a terra col pallone medicinale, infine un corsetta laboratoria sul campo e tutti sotto una doccia calda.

Il calcio non concede troppo tempo ai sentimentalismi per cui ci siamo guardati bene di parlare con i giocatori di Giacomini, del perché di questo cambio d'allenatore, degli oscuri motivi di questa situazione. Eppure abbiamo scoperto che in tanti gli hanno telefonato e soprattutto che nessuno ha avuto qualche critica da muovergli. Alberto Urban, sicuramente l'alabardato più estroverso, è sbottato con un «Sono incattivito, ogni volta che mi trovo in questa situazione

ossia che viene mandato via l'allenatore mi rabbio e non c'entra per niente chi arriva; mi gira che sia un uomo senza colpa a pagare. E' da stamane che cerco di telefonare a Giacomini e prima o poi riuscirò a parlargli».

Frattanto esce dallo spogliatoio Veneranda, saluta vecchi amici venuti sino a Turriaco per incontrarlo poi si affretta con una valigia perché deve andar e tornare in nottata sino a Madonna di Campiglio dove ha lasciato la moglie e buona parte del suo bagaglio. E stamane alle 10 vuol essere nuovamente a Turriaco. Ha poco tempo per gli infreddoliti giornalisti e telegraficamente risponde alle consuete domande.

«Ho trovato un ottimo gruppo, tutti sono desiderosi di far meglio, tutti disponibili. Ora dovrò valutare con calma la situazione fisica ma dal primo impatto mi pare che non ci siano particolari problemi. Faremo qualche test ma l'importante è che li abbia trovati tutti fortemente motivati». E poi via di corsa. Da quanto si è inoltre appreso, il nuovo allenatore avrebbe già deciso che a partire dai prossimi giorni la squadra lavorerà al Grezar almeno una volta alla settimana se non due (giovedì pomeriggio e sabato mattina) per cercar di riavvicinare almeno una piccola fetta di pubblico ed anche per rendere più stretto il rapporto fra i giocatori e lo stadio di casa. E' stato un suggerimento del presidente De Riu al quale Veneranda ha entusiasticamente aderito. Per rivoltare la situazione bisogna proprio provarle tutte prima di arrivare ai metodi di Ancelotti che da qualche domenica sparge 50 chili di sale sul campo e la sua squadra poi fa risultato.



Infreddolito notevolmente Fernando Veneranda, con berretto di lana, plumotto e guanti, impartisce le prime istruzioni ai suoi giocatori, all'inizio dell'allenamento di ieri a Turriaco. Ognuno col proprio pallone sono pronti ad iniziare il lavoro agli ordini del nuovo allenatore conosciuto poche ore prima in sede.

Lo sport in TV

13.00	Capodistria	Boxe, bordo ring	18.45	Rai 3	Derby
13.00	Montecarlo	Sport news	19.40	Teleantenna	La vela fa
14.00	Capodistria	Settimana gol			spettacolo
14.00	Telequattro	Dal e val (replica)	20.00	Telequattro	Ciao unione
15.40	Rai 3	Pallavolo	20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
		femminile	22.30	Capodistria	Usa sport
16.15	Rai 3	Hockey ghiaccio	22.30	Teleantenna	Pallamano,
17.30	Capodistria	Calcio			Cividin-Lazio
		internazionale	23.15	Capodistria	Bordo ring
18.20	Rai 2	Sportsera	23.15	Rai 1	Mercoledì sport

NASO CHIUSO? RINO GUTT LIBERA IL NASO.

**Rinogutt®
SPRAY**

decongestionante nasale

FHER Divisione
Boehringer Ingelheim
Italia S.p.A.

Leggere attentamente le avvertenze. È un medicinale. In caso di uso prolungato consultare il medico.

Cod. 023547019. Aut. Min. San. n. 7519

SCI / LO SPECIALE DI CAMPIGLIO

Ciclone Furuseth

Tomba tenta il tutto per tutto ed esce di pista



La grinta del vincitore, il norvegese Ole Christian Furuseth, a Madonna di Campiglio.

Il campione di Sestola comunque difficilmente sarebbe riuscito a recuperare il mezzo secondo che lo separava dal norvegese

Servizio di
Rolly Marchi

MADONNA DI CAMPIGLIO — Lo slalom della 3-Tre non lo ha vinto Alberto Tomba, lo ha guadagnato il norvegese Furuseth, e sarebbe stato suo anche se il nostro campione non fosse uscito di linea per poi abbandonare la tenzone. Nella seconda manche infatti l'intertempo era stato a favore del figlio del Nord per un centesimo di secondo e da lì al traguardo nemmeno Fenomeno avrebbe potuto recuperare i 50 centesimi che lo ritardavano in quell'attimo.

Si era detto che la (mala) sorte aveva riservato a Tomba il pettorale 15 mentre la (buona) sorte aveva favorito Ole Christian dandogli il 2. Il lungo e poderoso atleta di Jessheim ha sciato alla grande, forse non troppo piacevole per la sua costante posizione a sci piuttosto larghi ma con vigorosa resa. Quando è sceso Tomba la pista era in alcuni passaggi forzatamente scalinata. Soprattutto sul ripidissimo muro è stato bravissimo il nostro a contenere il ritardo in 49 centesimi. Il migliore di tutti gli altri, l'austriaco Stangassinger, ha pagato un ritardo di 1.38. Dei più forti erano andati per la tangente Nilsson, Mader, Villard, Bittner, Strolz e il nostro De Cigris, malaguratamente alle ultimissime porte quando il cronometro gli assegnava un ottimo piazzamento fra il quinto e il settimo. E' stato l'unico a inforcare nel tratto finale. Buono il beniamino Girardelli, migliore degli italiani, dopo Tomba, il ventitreenne Heins Peter Platter, undecimo. Questa la graduatoria: Furuseth 50.36; 2. o Tomba, 50.85; 3. o Stangassinger, 51.7; 4. o Girardelli, 51.76; 5. o Tritscher, 51.98; 6. o Accola, 52.12; 7. o Bianchi, 52.17; 8. o Wallner, 52.35; 9. o Gastrein, 52.38; 10. o Roth, 52.43. Gli italiani: 11. o

49.67; 15) Carlo Gerosa (Ita) 1'41"34 (52.76-49.08).
Classifica generale di Coppa del mondo: 1) Ole Christian Furuseth (Nor) 1'37"96 (50.36-47.60); 2) Tomas Fogdoo (Sve) 1'40"04 (52.46-47.58); 3) Marc Girardelli (Lux) 1'40"08 (51.76-48.32); 4) Thomas Stangassinger (Aut) 1'40"81 (51.74-49.07); 5) Michael Tritscher (Aut) 1'40"82 (51.98-48.84); 6) Bernhard Gstrein (Aut) 1'41"19 (52.38-48.81); 7) Mats Ericson (Sve) 1'41"33 (52.68-48.65); 8) Josef Polig (Ita) 1'41"33 (52.70-48.63); 9) Lasse Kjus (Nor) 1'41"35 (52.98-48.87); 10) Konrad Ladstaetter (Ita) 1'41"37 (52.76-48.61); 11) Patrice Bianchi (Fra) 1'41"47 (52.76-49.30); 12) Johan Wallner (Sve) 1'41"53 (52.35-49.18); 13) Heinzpeter Platter (Ita) 1'41"70 (52.43-49.27); 14) Paul Accola (Svi) 1'41"79 (52.12-49.67).

Classifica slalom speciale di coppa del mondo: 1) Ole Christian Furuseth (Nor) 48; 2) Alberto Tomba (Ita) 40; 3) Peter Roth (Ger) 34; 4) Marc Girardelli (Lux) 34; 5) Michael Tritscher (Aut) 31; 6) Tomas Fogdoo (Sve) 30; 7) Bernard Gstrein (Aut) 25; 8) Thomas Stangassinger (Aut) 22; 9) Konrad Ladstaetter (Ita) 21; 10) Armin Bittner (Ger) 17.

BASKET / INCONTRO BENEFICO A GORIZIA

Diana fa tossire Trieste

La Stefanel stenta a lungo, poi Middleton resolve il match

BOLOGNA
Francia
presidente

BOLOGNA — La Virtus basket volta pagina: da ieri Paolo Francia è ufficialmente di nuovo il presidente della società bolognese, completamente rinnovata nell'assetto proprietario e dirigenziale. Lo ha eletto l'assemblea dei soci che ha messo al suo fianco come vicepresidente il patron del Motorshow, Alfredo Cazzola, nominato anche amministratore unico della Virtus spa, polmone finanziario della società sportiva. Come primo atto della nuova gestione, Francia tenterà un'operazione quasi impossibile, quella di riorganizzare Kukoc, sul quale aveva ottenuto un'opzione prima di essere esautorato. Ma ha anche intenzione di dare una sferzata alla squadra «Nel cattivo andamento della Knorr — ha detto — ci sono responsabilità evidenti dei giocatori».

72-79

DIANA GORIZIA: Pieri 6, Trisciani, Masini 4, Golleschi 6, Lenoli 20, Magro 11, Spagnoli 2, Passarelli 12, Borsi 7, Colmani 4.
STEFANEL TRIESTE: Middleton 18, Pilutti 8, Bianchi 12, Gray 19, Meneghin 6, Cantarello 9, Battini 2, Sartori 5. N.e.: Vettore, Cherin.

ARBITRI: Longo e Bradamante di Montebelluna.
NOTE: tri liberi Diana 4/8, Stefanel 7/10.
GORIZIA — «Gocheremo con il massimo impegno e molto concentrati. Non sottovalutiamo nessuno anche quando affrontiamo una formazione di due categorie inferiori». Così si era espresso pochi minuti prima del fischio d'inizio l'allenatore della Stefanel Tanjevic. In campo però si è avuta l'impressione che i giocatori triestini non fossero molto concentrati e così il piccolo Davide, nelle vesti della Diana, per poco non faceva lo sgambetto a Golia Stefanel. In più d'una occasione dell'amichevole disputata ieri sera a Gorizia, a scopo benefico, la Diana si è trovata in testa e, una volta, anche con ben 9 punti di margine. La formazione triestina era priva di tre titolari: Fukca, Del Pol e La Torre impegnati con la nazionale juniores.

Questi continui «rapimenti» azzurri non sembrano soddisfare molto l'allenatore jugoslavo: «Non ci siamo ancora sul piano del gioco, lo si è visto anche domenica contro la Knorr priva dei tre elementi di maggior nome. Da tempo non riusciamo più allenarci con la squadra al completo e quindi non tutti i meccanismi girano a dovere».

Contro la Diana se ne aveva la conferma. La formazione goriziana quasi irriverente è partita subito a testa bassa e dopo 2' di gioco conduceva per 8 a 3. Tanjevic chiedeva subito un minuto per richiamare i suoi giocatori. Nemmeno a lui sembrava possibile che un quintetto formato da Middleton, Gray, Meneghin, Pilutti e Sartori fosse costretto a inseguire contro una formazione di serie B. La tirata d'orecchio dava i suoi effetti e la Stefanel recuperava lo svantaggio e con un canestro di Pilutti si portava in testa.

La Diana era, però, in serata di grazia e con l'aspirato Pieri in cabina di regia accendeva il turbo e così al 7' era nuovamente in avanti con 7 punti di margine grazie a una bella serie di conclusioni di Passarelli e Lenoli. La Stefanel reagiva e si riportava sotto. Tanjevic ri-

chiamava in panchina l'infredolito Meneghin (nel secondo tempo non rientrerà in campo) e Pilutti per Cantarello e Bianchi. L'andamento però non cambiava ed era la Diana che al 13' conduceva per 28 a 19. A questo punto però Middleton e compagni decidevano che era l'ora di mettersi a giocare seriamente. Nel giro di un minuto e mezzo la Stefanel si riportava in parità sul 28 pari e poi prendeva il largo fino a raggiungere al 10' dieci punti di margine (39 a 29) grazie a una bella serie di conclusioni di Bianchi, Middleton e Gray. I goriziani sembravano quasi rassegnati. I lunghi davano l'impressione di andare al tiro con un po' troppa paura dei tentacoli di Cantarello e venivano così commessi numerosi errori nelle conclusioni. La prima frazione, quindi si chiudeva sul punteggio di 42 a 31 a favore della Stefanel.

La partita sembrava ormai doversi indirizzare su un unico binario. Ma la Stefanel rallentava e la Diana riprendeva coraggio. Borsi rubava due palloni a Pilutti e andava a schiacciare in contropiede. Golleschi si esaltava nella scontro con Cantarello ed esplodeva, anche Lenoli con tre bombe consecutive che permettevano alla squadra goriziana il sorpasso. La Stefanel era quasi in bambola come dimostra anche il fatto che nei primi sette minuti la squadra triestina è riuscita a realizzare solo cinque punti. Veramente pochini per una formazione di A1.

Tanjevic operava alcuni cambi ma era sempre la Diana a comandare le danze arrivando a conquistare al 10' nuovamente cinque punti di vantaggio 55 a 50. A togliere le castagne dal fuoco ci pensava però Middleton che si scatenava con alcune spettacolari penetrazioni conclusive in schiacciata e con una bomba. La partita poteva questa volta dirsi conclusa visto che la Stefanel controllava con una difesa molto attenta e aggressiva i goriziani che riuscivano però a contenere la sconfitta su un piano più che accettabile.

Del resto poco da dire se non il fatto che l'incontro come si addice a una partita amichevole si è disputato nell'ambito della più completa correttezza anche se l'agonismo non è mancato da entrambe le parti.

[Antonio Gaier]
D'AMICO. Divorziò tra Rudy D'Amico e la Pallacanestro Firenze. La società fiorentina ha infatti comunicato che il tecnico statunitense non è più l'allenatore della prima squadra.

PALLAMANO / CIVIDIN

Lezione alla Lazio

Romani contati, i verdeblù festeggiano il Natale

29-12

CIVIDIN: Marlon, Limoncelli, P. Sivini, Oveglia 3, Strbac 3, Schina 3, Massotti 12, L. Sivini 4, Mestri, Sardo 2, Bozola 1, Kavrecic 2.
LAZIO: Carrozza, Tufoni 1, Torreggiani 1, Ceccarella, Teofilo 10, Colla, Formiconi.
ARBITRI: De Maria e Scirocco di Napoli.

TRIESTE — Una semplice formalità, prima di chiudere il bilancio del 1990, la Cividin ha facilmente trasformato questo ultimo impegno del campionato in un anno che sta per finire in un monologo al quale hanno partecipato tutti gli uomini della rosa. Che i turni infrasettimanali non fossero una magia intuizione della Federazione della pallamano lo si sapeva, che la Lazio, una delle formazioni più simpatiche della A1 (neopromossa e capace di farsi rispettare dovunque), venisse a Trieste con i soli sette uo-

mini necessari per iniziare la gara con la Cividin a termini di regolamento, sottolineando così la modestia delle vertenze è stato decisamente un torto alla potenzialità dello spettacolo.

Gli infortuni di Alinelli e Scorzese, la squalifica di Jasmin Mrkonja, lo jugoslavo della Lazio, hanno così sedato sul nascere le già scarse possibilità di ben figurare e per la squadra di Lo Duca, animata più del consueto dalla volontà di riscattare la battuta d'arresto di Imola, superata una prima fase di blocco psicologico, non c'è stato più alcun problema.

Dopo un avvio altalenante, con parziali incerti (3-2, 5-3, 7-6), la compagine scudettata ha inflitto agli avversari il primo secco 6-0, portandosi sul 13-6. Mancavano ancora diversi minuti alla fine del primo tempo, ma già la gara poteva dirsi conclusa. Lo Duca ha così potuto inserire stabilmente nel «sette» base

numerosi giocatori solitamente in panchina come Sardo, Kavrecic e Mestri, sollevando dalle incombenze di una partita senza storia Strbac e altri.

Come sempre accade, l'impegno di quanti non si trovano spesso in campo si moltiplica e il secondo tempo ha visto dilagare la marea verdeblù, fino a rasentare la monotonia. Solo nel finale gli ospiti hanno cercato e ottenuto di attutire il punteggio, rimasto pur sempre strettamente a favore della Cividin.

Nel dopo-partita Lo Duca, per una volta sereno e appagato, almeno per quanto concerne l'esito finale, ha avuto parole di elogio per i suoi, ma anche ribadito come la sosta per le festività (si tornerà a giocare quasi a metà gennaio) dovrà servire per ricostruire psicologicamente una formazione parsa finora troppo labile soprattutto nelle trasferte.

[Ugo Salvini]

VELA / RAINBOW

Splendida Crivizza: bagno e spaghetti

Servizio di
Pino Bolis

DA BORDO DELLA «RAINBOW» — Il generatore di corrente funziona e non c'è di conseguenza pure le stufe elettriche. Un guaio con tutta la roba inzeppata dal mare che si deve far asciugare. Poi «Ago» applica un saggio all'acceleratore e risolve provvisoriamente il problema. Cena a base di pesce a Lussinpiccolo. Martedì il tempo si guasta. Alle 7.21 aria 7 gradi, umidità 78 per cento. Partenza alle 11. Trinchetta e finalmente randa (con una mano di terzaroli). Il programma è di andare a Bruglie di Molai, e forse di proseguire in nottata fino a Piskera.

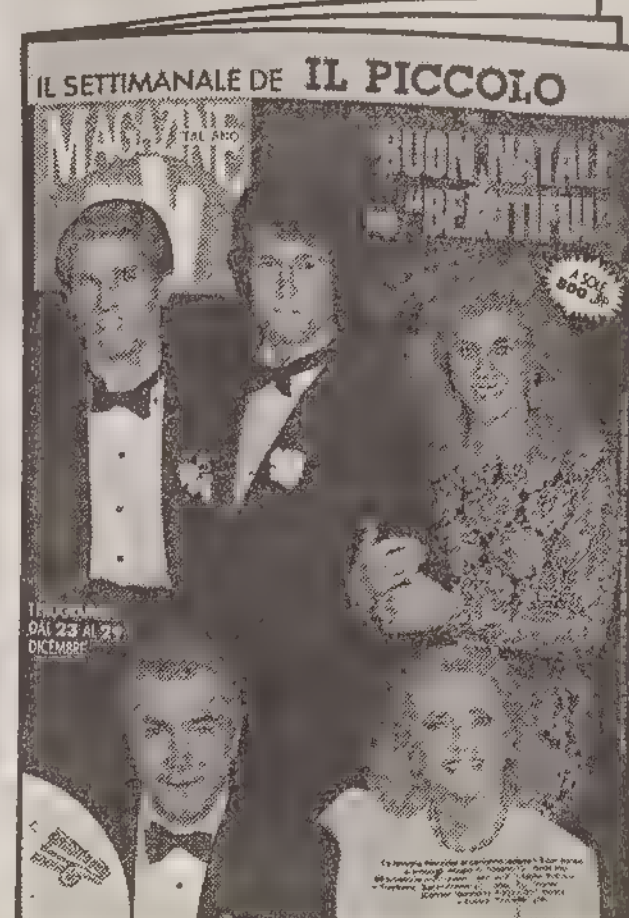
Si naviga a vista, però con la bussola di rilevamento l'equipaggio fa continuamente il punto-nave che poi verifica con il Loran. All'uscita della baia di Lussinpiccolo rotta 137 gradi. Dopo 6 miglia si accosterà per 116 gradi (Canale di Ilovik), dopo di che si prenderà per 155 gradi (passaggio fra Premuda e Skardar), lasciando sulla sinistra Isto e gli scogli che gli stanno a Po-

nente. Dovremmo impiegare circa sei ore per coprire le 35 miglia che ci separano da Molai. Chersi ha controllato i giornali in Vhf con la scuola di vela di Porto San Vito dove l'ingegnere Bruno Bigot segue la crociera-scuola ed elabora per «Rainbow» i dati meteorologici. Navighiamo a circa mezzo miglio dall'isola di Lussino, il mare forza 1, spira vento da Est-Nord-Est a 5 nodi.

Il tempo è sensibilmente migliorato, cielo poco nuvoloso. Breve sosta per il pranzo nella splendida insenatura di Crivizza. Crivizza è deserta. «Rainbow» getta l'ancora. Mentre si cuociono gli spaghetti, la Talpa e Natascia fanno il bagno in costume (temperatura dell'acqua 13 gradi) Pino indossa la muta e porta a terra una costolissima macchina fotografica che Cristina gli ha affidato trepidamente. Foto ricordo di Crivizza per Porto San Vito. Sandro avverte: ci riposiamo ancora un po' poi andiamo dritti a Piskera, dove arriveremo il giorno 19 verso le 9 di mattina. Sono le 17.02.



DONNA GIULIA E BETTINO: «C'ERAVAMO TANTO AMATI»



CHIEDI A
MAGAZINE
ITALIANO TV.

OGNI MERCOLEDÌ
IN EDICOLA
A SOLE 800 LIRE.

UNA STANGATA PIU' PESANTE DEL PREVISTO

Regalo natalizio a suon di rincari

Aumentano telefono (+33%), autostrade (+8%) e il canone della Rai (+13,6%)

SUL MERCATO

Enimont: parte l'offerta di acquisto dell'Eni

MILANO — L'Eni è stata autorizzata all'emissione del prestito obbligazionario di 1.402 miliardi legato all'offerta pubblica di acquisto di Enimont. Le obbligazioni, del valore nominale di 1.650 lire, saranno offerte alla pari, con durata di 4 anni e cedola semestrale, con interesse legato a un paniere di titoli pubblici.

I consiglieri di amministrazione di Enimont restano, almeno per il momento, dieci. L'assemblea della società, tenuta ieri a San Donato Milanese, ha seguito fino in fondo il copione già annunciata da Luigi Guatri, il capo della compagnia di controllo, che ha deciso di non cedere la presidenza del collegio sindacale. Pompeo Lupo ha preso il posto di Luigi Guatri. Ma l'ipotesi di portare a dodici il numero dei membri del consiglio, dopo la mancata accettazione della carica da parte di Giuseppe Raccanelli e Gaetano Cecchetti, membri della giunta Eni, è rimasta sulla carta. Con grande temperanza, infatti, il rappresentante dell'Eni presente in sala ha proposto di «sopprimere alle nomine che verranno fatte in altra sede».

Altra sede è, come ha precisato successivamente Porta, la prossima assemblea convocata per venerdì 18 gennaio. Ma altra sede (e questo è un altro punto) non l'ha detto nessuno sono anche le segreterie dei partiti (Democrazia cristiana in testa) che da qui a qualche data proseguiranno l'estenuante braccio di ferro per completare la spartizione delle poltrone.

Per contrastare l'immagine di un'Eni in sfiducia agli azionisti privati per cadere tra quelli dei partiti ha parlato ieri lo stesso Porta. Nel corso del suo intervento in assemblea e conversando con i giornalisti, il neo presidente ha tenuto a dire che gradisce un ruolo di primo piano della stampa e del pubblico per le decisioni che riguardano i vertici della società, e più ancora dell'Enimont come realtà industriale fatta di uomini e capitali, di prodotti competitivi di sfiducia di mercato. Ma questo desiderio, che Porta ha paragonato al miglior regalo di Natale possibile, sembra destinato a rimanere un vertice non sarà concluso, un sogno nel cassetto. Non a caso gli azionisti privati hanno espresso il loro astensionismo da ogni espressione di voto (come il gruppo veneto, che possiede poco più del 3% di Enimont, o, quando hanno votato a favore di Porta, il caso di «Pracchini» 5,08%) esprimendo «disappunto» per l'assenza nel consiglio di esponenti rappresentanti la minoranza dell'azionariato.

Quanto ai programmi futuri, secondo l'amministratore delegato, Giovanni Parri, «sì, sono maturati le considerazioni di assoluta gestione. Dopo avere ricordato il ruolo strategico della chimica, Porta ha detto che, nell'Enimont, non c'è da fare néssuna rivoluzione, non c'è nessuna emergenza e il compito più importante è valorizzare e dare possibilità di espressione alle potenzialità esistenti». Tre i filoni di intervento più evidenti: la gestione degli uomini; la razionalizzazione del portafoglio (con il potenziamento di alcuni settori chiave e il rafforzamento delle altre); l'intervento nella situazione economica finanziaria del gruppo che, da detto Porta, «richiede la nostra massima attenzione». «Prematuramente, in ogni caso, è ipotizzare un aumento di capitale che, allo stato attuale, «un punto di arrivo, o non di partenza». Quanto a Parri, interrogato dai giornalisti su quello che avverrà nell'area dei terreni, ha confermato che essa presenta la «fortuna di maggiore allarme» e richiede «ottimizzazione dell'esistente o nuove ipotesi a carattere industriale». Nulla, insomma, di nuovo. Neppure il nuovo nome che sarà annunciato in gennaio.

[G. seppia Moroni]

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Più pesante del previsto la stangata di Natale. Il Cip (comitato interministeriale prezzi) ha concesso gli aumenti su telefoni (più 33%), autostrade (più 8%), e canone Rai (più 13,6%). Per una questione procedurale è stato rimandata a oggi la decisione sul rincaro della bolletta elettrica (probabile più 5%).

Il ministro del bilancio Cirino Pomicino, ha buttato acqua sul fuoco delle polemiche sostenendo che i rincari dovrebbero avere un «impatto modesto sul tasso di inflazione». Pomicino, per il mese di gennaio, lo ha valutato in uno 0,15% in più di quello che sarebbe stato in assenza di rincari.

Va però puntualizzato che nel mese di gennaio influiranno solo gli aumenti del canone televisivo e di metà del pedaggio autostradale. I rincari di Enel e Sip, invece, si faranno sentire da febbraio in poi.

CANONE RAI — Molto succoso l'omaggio fatto dal Cip a Mamma Rai. Dal primo gennaio il canone per la televisione a colori passerà dalle attuali 125 mila lire a 142 mila lire, quello in bianco e nero salirà da 119.995 lire a 138 mila lire.

Per ora, a conti fatti il canone per il televisore a colori salirà del 13,6%, quello per il bianco e nero del 15%. E' da notare, però, che se passa una norma inserita nella manovra economica in discussione in Parlamento non vi sarà più distinzione tra i canoni. Insomma, anche il bianco e nero pagherà come il colore: 142 mila lire.

Anche se è risaputo che non sono pochi coloro che non pagano il canone, al vertice di viale Mazzini saranno ugualmente felicitissimi. Altro che «Fantastico» e lotteria di Capodanno: il rincaro porterà per «cara Rai» maggiori entrate per oltre 206 miliardi di lire.

AUTOSTRADE — La società autostrade aveva chiesto un rincaro del 10%, gli è stato concesso un 8% scaglionato. A partire dal primo gennaio utilizzerà l'autostrada costerà il 4% in più rispetto a oggi.

Il rimanente 4% di aumento il Cip lo ha concesso e «congelato» nello stesso tempo. In sostanza, il ministro dei lavori pubblici Prandini po-

trà, in qualsiasi momento lo riterrà opportuno, dare il via al nuovo aumento senza bisogno di una decisione specifica del Cip.

Probabile che il nuovo adeguamento sia «scongelato» quando partiranno i lavori per la duplicazione della Firenze-Bologna. Ciò nel caso in cui, nel frattempo, il Parlamento non decida di liberalizzare le tariffe autostradali.

TELEFONI — Per le bollette telefoniche è un autentico terremoto. Alla Sip, però, non tremano visto che la rivoluzione porterà nelle casse societarie circa 900 miliardi di lire di maggiori incassi.

La manovra è molto articolata e alla fine comporterà un aumento medio di circa il 33%.

Dal 16 gennaio il canone base aumenterà di 2.880 lire per il telefono singolo, di 2.105 per il duplex e di 4.075 per il telefono a colori. Ma questo è il meno. La «fascia sociale» (i primi 80 scatti di ogni bolletta a prezzo agevolato di 40 lire l'uno) è dimezzata a 40 scatti e ognuno costerà 50 lire. Oltre «quota 40» tariffa unificata a 127 lire per ogni scatto.

A partire da luglio, invece, saranno dolori per la categoria «grandi chiaccheroni». Per cominciare la famigerata Tut (tariffa urbana a tempo) sarà estesa a tutto il territorio nazionale.

Le fasce orarie passeranno dalle attuali due (oggi c'è uno scatto ogni sei minuti, o ogni 20 secondi la fascia) a quattro. Nelle varie fasce si avrà uno scatto ogni 4 minuti, ogni 5 minuti, ogni 6 minuti o ogni 10 minuti. E' probabile che in molte famiglie con figli loggiorici torni in auge il lucchetto da telefono.

ELETTRICITA' — Per «motivi tecnici» l'adeguamento delle tariffe elettriche è stato rimandato a oggi. La documentazione preparata per questo rincaro è risultata insufficiente.

Nella serata di ieri si è provveduto a metterla a punto e stamani il Cip (appositamente riconvocato) darà il via libera. A meno di sorpresa il rincaro concesso all'Enel dovrebbe essere del 5,1%.

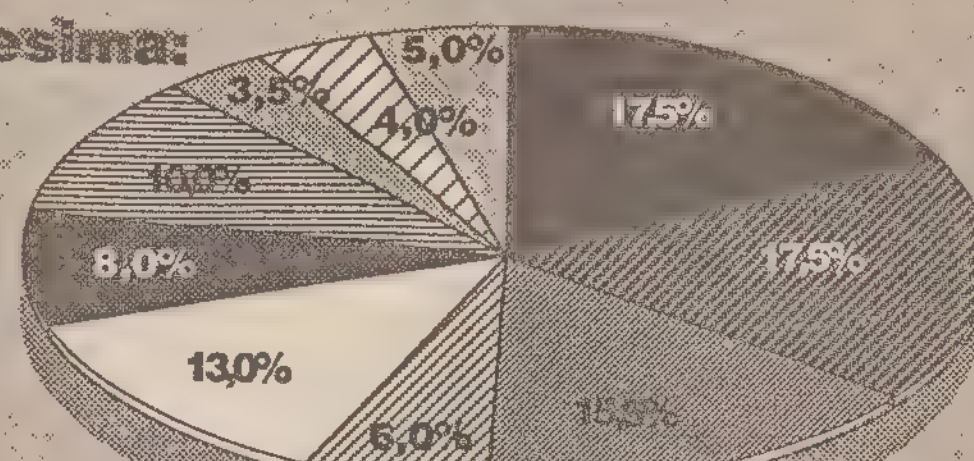
Non è da escludere che, come per i telefoni, siano introdotte le tariffe per fasce orarie. In questo caso nelle ore serali e notturne la luce costerà meno che nelle ore di punta della giornata.

UN NATALE PIU' AUSTERO

L'effetto tredicesima non ci sarà

La Confcommercio prevede un calo consumistico

Tredicesima: così la spendono gli italiani



Stima tredicesima 1990: circa 23.000 miliardi di lire di cui il 34,0% entrerà nelle casse dello Stato. Il grafico evidenzia le percentuali nelle rispettive voci.

- RITENUTE FISCALI
- RECUPERO FISCALE SULLO STIPENDIO
- CONSUMI NON ALIMENTARI
- CONSUMI ALIMENTARI
- RISPARMIO
- MUTUI, ASSICURAZIONI VARIE
- SERVIZI RICREATIVI E VIAGGI
- ABBONAMENTI RIVISTE E QUOTIDIANI
- BOLLO AUTO
- ABBONAMENTO RADIO TV

Servizio di Fabio Negro

ROMA — Ci aspetta un Natale più austero e meno consumistico: è quello che prevede la Confcommercio che considera però questa tendenza frutto di una maturata mentalità del consumatore, diventato più evoluto, più capace cioè di programmare e scegliere i suoi acquisti. In più, le incertezze sull'andamento complessivo dell'economia giustificano un atteggiamento più cauto da parte di tutti.

Naturalmente nei giorni vicini al Natale ci sarà sempre una domanda più vivace sia dei prodotti tipici del settore alimentare o di giocattoli, sia di beni più durevoli come l'abbigliamento o anche quell'oggetto particolarmente costoso (il nuovo televisore o il primo videoregistratore) il cui acquisto è stato da tempo programmato in concomitanza con la tredicesima. Ma le punte consumistiche saranno comunque meno elevate che nel passato. L'«effetto tredicesima» sembra ormai smorzato da anni e questa componente dello stipendio viene considerata una quota fissa del reddito, in gran parte

utilizzata per il pagamento di mutui o per il rinnovo di beni durevoli o, nella sua componente voluttaria, spesa più per viaggi all'estero, che non per consumi interni.

I prezzi dei prodotti alimentari tipici del Natale sono tutti in rialzo, anche se alcuni rimangono al di sotto del tasso tendenziale annuo d'inflazione che è del 6 per cento.

Per quanto riguarda pandori e panettoni i prezzi sono cresciuti di più per il prodotto di marca, ma anche quelli di marchi sconosciuti gli aumenti non dovrebbero superare il 4 per cento, con punte forse più alte per quelle specialità elaborate come il panettone allo champagne o quello rivestito di cioccolato. Invece, nei consumistici degli ultimi anni, della cui progressiva uscita dal mercato, dovuta a rincari più elevati, forse qualche buongustaio tradizionalista non si rammaricherebbe troppo. I torroni registrano un aumento all'origine dell'1,5 per cento (ben inferiore quindi all'inflazione), mentre diventano convenienti, la segnalazione è proprio della Confcommercio, i prodotti senesi come i panforti ed i ricciarelli per i quali non è previsto un rincaro rispetto

al Natale scorso.

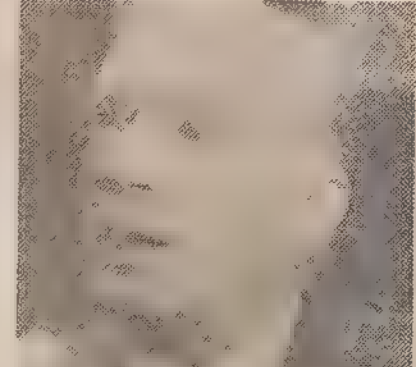
Sono in sensibile ascesa invece i prezzi di due tipi di prodotti natalizi come lo zampone ed il cotechino: le loro quotazioni alla produzione fanno registrare una crescita del 9 per cento; il prezzo al dettaglio sarà quindi anche superiore.

Notevole impennata anche dei prezzi della frutta secca d'origine nazionale, ma non per quella proveniente dall'estero. «Far festa con i fichi secchi» una volta era sinonimo di povertà, ma ora le quotazioni di questo prodotto rincarano del 20 per cento, sia per la scarsa produzione nazionale sia per la tensione nel Golfo che fa lievitare i prezzi dei prodotti d'importazione, che vengono in gran parte da quell'area. Gli spumanti commerciali rimangono stabili, quelli di marca aumentano, così come i prezzi all'origine delle cassette di vino che costeranno mediamente il 10 per cento in più dell'anno passato. Per i capi d'abbigliamento la tendenza media dell'aumento è del 6 o del 7 per cento, ma per i capi di non elevata qualità c'è stabilità di prezzi.

SECONDO CARLI

'Privatizzare è difficile'

Per il ministro (nella foto) manca in Italia una cultura specifica. Ma gli imprenditori privati sono perplesși sulle reali intenzioni d'apertura dello Stato.



Servizio di Giovanni Mediolì

MILANO — Perché in Italia si parla tanto di privatizzare le aziende pubbliche ma raramente si riesce a farlo?

«E' soprattutto una questione di cultura — ha dichiarato ieri mattina il ministro del Tesoro Guido Carli a una platea di imprenditori, studenti e docenti convenuta nell'aula magna della Bocconi per un convegno sull'argomento — da noi non manca una specifica. Bisogna, dunque, crearla. E l'Europa ci darà una mano a superare questo gap culturale rispetto agli altri paesi. D'altro canto anche l'unificazione europea sembrava impossibile quando nacque l'idea».

Il ministro è poi entrato nel dettaglio. Secondo il Governo in tre anni lo Stato potrebbe incassare 17 mila miliardi vendendo quote di minoranza delle aziende di sua diretta proprietà. Fra queste ha citato il Credip, l'Imi, l'Enel e l'Eni, il cui valore patrimoniale viene stimato fra i 70 e i 90 mila miliardi e che potrebbero trarre giovamento dalla partecipazione dei privati al capitale e alla gestione.

Il discorso, tuttavia, non ha mancato di suscitare qualche perplessità nell'uditorio. Jody Vender, amministratore delegato della Sopaf, una delle più brillanti banche d'affari italiane, che era fra i relatori della mattinata, ha dato voce a queste perplessità: la vicenda dell'Enimont, i ritardi normativi che penalizzano la borsa e il mercato finanziario, l'indisponibilità a cedere le quote di maggioranza delle società in questione sono tutti elementi che lasciano pensare che dietro le dichiarazioni d'intenti non si stia lavorando per procedere speditamente su questa strada. «L'opinione prevalente — ha detto Vender — è che nella classe politica non ci sia la reale volontà di privatizzare, a causa degli interessi dei partiti nelle imprese pubbliche».

Guido Carli ha ribattuto: «Le privatizzazioni di cui stiamo parlando qui non hanno nulla a che fare con la vicenda dell'Enimont. Quello è stato un contratto fra due potenze, uno pubblico e l'altro privato, concepito male, che alla fine ha dato i frutti avvelenati in esso maturati che conosciamo. La volontà politica non è una variabile esigua, è funzionale agli impulsi che riceve dal basso, e per questa ragione sono contenti di essere qui a parlare a degli studenti universitari. Sono convinto che nell'immediato futuro si ridurrà la quota di potere centralizzata negli stati nazionali, che si ridurrà, sia verso l'alto che verso il basso, alle funzioni essenziali. Privatizzare significa introdurre un sistema nel quale un sempre maggior numero di cittadini e di famiglie partecipano alle decisioni e alla gestione degli affari pubblici e privati. Quanto avviene in Europa avverrà in Italia, non c'è ragione di pensare il contrario».

«In Germania — ha aggiunto Carli — il ministro delle Finanze sta preparando un vasto programma di privatizzazioni per assorbire gli effetti dell'unificazione tedesca. Il fabbisogno verrà finanziato con il ricorso al mercato: certo i tedeschi hanno una struttura finanziaria che permette queste operazioni e sono favoriti rispetto a noi, ma la strada è quella, non ce ne sono altre».

Carlo Scognamiglio, rettore della Luiss e presidente della Commissione ministeriale per le privatizzazioni, ha dichiarato che privatizzare è lo strumento più idoneo per riequilibrare il bilancio dello Stato, aumentare le dimensioni del mercato azionario, favorire l'afflusso di capitali esteri, rimuovere gli ostacoli di natura istituzionale che si frappongono al conseguimento di una maggiore efficienza nella gestione delle imprese pubbliche.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA A MARZO

Gli azionisti Continental vogliono chiarezza nel confronto con la pretendente Pirelli

BONN — La Continental Ag ha annunciato la convocazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti entro la prima metà del mese di marzo, per discutere la proposta di fusione delle attività pneumatiche avanzata dalla Pirelli.

Il produttore tedesco di pneumatici ha aggiunto che l'assemblea dovrebbe fare chiarezza su una vertenza che dura ormai da diversi mesi. Come è noto, la proposta di Pirelli non è stata finora accettata dal consiglio di amministrazione della Continental. La riunione dell'assemblea straordinaria è stata decisa su espressa richiesta di alcuni azionisti tedeschi che detengono almeno il 5% del capitale azionario della Continental.

La settimana scorsa, un gruppo di azionisti della Continental, guidati da Alberto Vicari, un uomo d'affari di nazionalità tedesca, nonostante la chiara origine italiana, aveva chiesto la convocazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti, «per portare finalmente chiarezza in una situazione che sta diventando sempre più ingarbugliata».

Vicari ha poi tenuto a precisare di non avere nulla a che fare con la Pirelli e di agire nell'esclusivo interesse dei piccoli azionisti della Continental, penalizzati dalla discesa del titolo della società in Borsa a causa della lunga vertenza con la società italiana.

«Sono semplicemente stanco di assistere a questo snavante e inconcludente tira e molla tra la Continental e la Pirelli», aveva spiegato Vicari, aggiungendo che «la situazione deve essere chiarita una volta per tutte e la maggioranza, se c'è, deve farsi vedere».

Il gruppo di azionisti tedeschi ha chiesto che nel corso dell'assemblea straordinaria siano poste ai voti due alternative. Da una parte, l'indipendenza della Continental, condizio-

nando a una maggioranza del 75%, contro l'attuale 50%, decisioni di grande portata come quella di abolire la limitazione dei diritti di voto al 5%, o la destituzione di membri del consiglio di amministrazione, o la cessione di consistenti parti del gruppo. Dall'altra, l'apertura della Continental a una fusione con un «partner» adeguato, nel qual caso andrebbe abolito il tetto del 5% sui diritti di voto.

Gli azionisti tedeschi hanno comunque precisato di essere contrari a una fusione con la Pirelli, condotta con modalità tali da indebitare pesantemente la Continental, e hanno suggerito l'ipotesi secondo cui la società tedesca acquisterebbe le attività pneumatiche della Pirelli in cambio di nuove azioni Continental.

Di recente, il «management» della Continental ha riferito che, a causa della debolezza del mercato internazionale dei pneumatici, si aspetta un forte calo degli utili netti di gruppo, intorno ai 100 milioni di marchi, dai 228 del 1989, nonostante un previsto aumento del fatturato a 8,7 miliardi di marchi contro 8,4 dell'anno precedente.

La Continental dovrebbe inoltre tagliare il dividendo che nel 1989 è stato di 8 marchi per azione.

Si è intanto appreso che la Pirelli Prodotti diversificati ha acquistato il controllo del gruppo francese K-Way, tramite la Superga Spa. La società d'oltralpe ha un fatturato di circa 100 miliardi e il gruppo Superga in seguito all'acquisizione dovrebbe raggiungere un fatturato complessivo di circa 250 miliardi di lire. Attraverso questa operazione, si legge in un comunicato della Pirelli, il gruppo ha realizzato un passo importante per lo sviluppo delle proprie attività sportive e del tempo libero.

Due giganti a confronto

	PIRELLI S.p.A.		PERCENTUALI	
	1988	1989	1988	1989
Vendite	9.120	10.342	100,0	100,0
Margine operativo	505	564	5,5	5,5
Utile pre-tasse	463	515	5,0	5,0
Tasse	(181)	(195)	(2,0)	(1,9)
Utile netto del gruppo	282	320	3,0	3,1

	CONTINENTAL		PERCENTUALI	
	1988	1989	1988	1989
Vendite	5.929	6.286	100,0	100,0
Margine operativo	356	356	6,0	5,7
Utile pre-tasse	295	324	5,0	5,2
Tasse	(149)	(153)	(2,5)	(2,4)
Utile netto del gruppo	146	171	2,5	2,8

I DATI SEMESTRALI IFI

Cassaforte Agnelli: buon bilancio

Il conto si è chiuso con un risultato di 205 miliardi

TORINO — Si è chiuso con un risultato netto di 205 miliardi di lire il conto economico dell'Iri, la cassaforte della famiglia Agnelli, per il semestre di fine settembre '90. Alla stessa data dell'89 il risultato netto era di 147 miliardi. «Tale risultato — è stato sottolineato durante il Consiglio di amministrazione della società riunitosi sotto la presidenza di Gianni Agnelli — deriva dai dividendi delle consociate, pari a 168 miliardi, da plusvalenze sulla

cessione di partecipazioni per 71 miliardi e da interessi attivi netti per circa 8 miliardi, al netto di spese generali ed imposte».

Sempre al 30 settembre scorso, il valore di bilancio delle partecipazioni ammontava a 1078 miliardi, con un incremento netto di 186 miliardi rispetto al 31 marzo '90. Nel semestre esaminato, i principali investimenti fatti dall'Iri sono stati: la sottoscrizione dell'aumento di capitale Ili (Finanziaria di partici-

pazione della famiglia Agnelli) per circa 127 miliardi (direttamente e tramite Carfin); l'acquisto di ulteriori azioni Ili ordinarie per 16 miliardi; la sottoscrizione dell'aumento di capitale Unicem per 36 miliardi e l'acquisto di azioni Ili (Ili International) privilegiate, per 57 miliardi di lire. In base ai prezzi di compenso di dicembre, le partecipazioni quotate dell'Iri presentano una plusvalenza di oltre 2.500 miliardi rispetto ai valori di bilancio,

IMPRESE ESPORTATRICI D'ACCORDO COL MINISTRO

Export: inutile svalutare

Occorre puntare sull'efficienza dell'«azienda Italia» nel suo complesso

Servizio di Paolo Fragiaco

ROMA — Le piccole e medie imprese esportatrici, quelle più esposte ai venti impetuosi della concorrenza internazionale, sono d'accordo con il ministro per il Commercio estero, Renato Ruggiero: svalutare la lira, come scorciatoia per riacquistare competitività, in questo momento non servirebbe a nulla.

Occorre piuttosto puntare all'efficienza dell'Azienda Italia nel suo complesso, per ridurre i costi «esterni» che gravano sulle imprese a causa della lentezza della burocrazia e del livello spesso scadente dei servizi e delle infrastrutture pubbliche.

L'assemblea annuale della Federexport, l'associazione che rappresenta un universo di 7 mila piccole e medie imprese riunite nei Consorzi di esportazione, è servita a fare il punto sul grado di competitività dell'industria italiana.

Industria che attualmente — come ha riconosciuto Ruggiero — non si trova nelle condizioni migliori, anche se l'export quest'anno ha continuato ad avere un buon andamento: nei primi dieci mesi il deficit della bilancia commerciale è diminuito di oltre tremila miliardi.

Il ministro ha indicato una ricetta per superare in prospettiva le difficoltà: diminuire i costi fiscali, amministrativi e doganali che gravano sulle aziende.

Toni più pessimisti ha usato il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, per il quale lo scenario economico «mostra accentuati segni di debolezza, quasi di recessione»: il prodotto interno lordo crescerà nel 1991 solo

dell'uno per cento, rispetto al tre per cento indicato solo poco tempo fa nelle previsioni.

Per Pininfarina siamo di fronte a quelle difficoltà strutturali (debito pubblico, inflazione, inefficienza dello Stato) che la fase di alta congiuntura della seconda metà degli anni Ottanta ha semplicemente mascherato ma non cancellato.

«Le imprese — ha sostenuto il presidente degli industria-

li privati — debbono poter contare su trattamenti uniformi a quelli riservati alle imprese degli altri Paesi europei».

Sulla stessa linea si è inserito il presidente della Federexport, Celso Battiston, che ha definito il 1990 un anno «difficile» con ulteriori difficoltà in prospettiva. Le imprese, nello sforzo di migliorare la loro competitività sui mercati internazionali, si scontrano spesso — secondo Battiston — con un «am-

biente esterno fortemente punitivo».

Le aziende hanno pagato in particolare i «ritardi» e gli «indugi» nel mettere in cantiere misure di intervento per fronteggiare la crisi e rilanciare le attività produttive.

Mentre in Francia — ha ricordato Battiston — in poche settimane è stato varato il «pacchetto Rocard» per aiutare le aziende a superare gli effetti recessivi della crisi nel Golfo, in Italia dopo tre anni è ancora arenato in Parlamento il disegno di legge Battaglia-Righi, strumento concepito proprio per l'ammodernamento tecnologico e organizzativo delle piccole e medie imprese.

Battiston ha sollecitato anche un aumento dei finanziamenti statali a favore dei consorzi di esportazione. Nel 1990 — ha sostenuto il presidente — le aziende collegate alla Federexport hanno venduto all'estero un volume di merci pari a 12 mila miliardi, con una media di 90 miliardi per consorzio.

Il presidente della Federexport ha denunciato lo «straordinario carico burocratico per le imprese», un «vortice cartaceo» che rischia di soffocarle. Il maggior costo che gli operatori italiani devono sostenere, rispetto ai concorrenti europei, è stato calcolato nell'8 per cento del fatturato dell'export. Qualche esempio: un'operazione di esportazione costa in Italia più di 200 Ecu, rispetto ai 49 della Gran Bretagna, ai 79 della Germania e agli 87 della Francia.

I DATI BANKITALIA

Impieghi bancari rallentati

Note dolenti sui depositi

ROMA — Rallenta la corsa degli impieghi bancari: nel mese di novembre, secondo i risultati resi noti dalla Banca d'Italia, l'aggregato ha registrato infatti una crescita del 16,2% su base annua, rispetto all'aumento del 17,1% autunno in ottobre. L'ammontare complessivo degli impieghi bancari delle dipendenze italiane è stato di 469.200 miliardi. Gli impieghi bancari in lire sono cresciuti dal canto loro del 16,5%, sempre su base annua, contro il 17,3% del mese precedente. Per la prima volta i dati di via Nazionale riportano i risultati relativi all'andamento degli impieghi delle dipendenze italiane ed estere delle aziende di credito residenti. I dati più freschi sono relativi al mese di ottobre, nel corso del quale l'aggregato è salito del 20,7% contro il 19,4% di settembre.

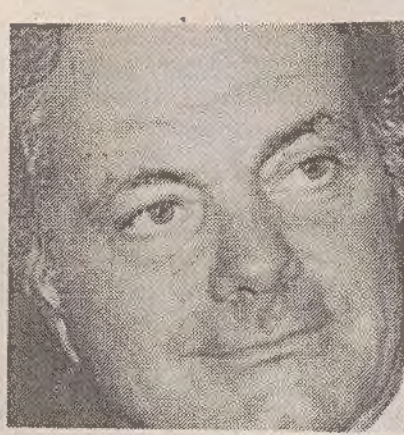
Note ancora dolenti per i depositi bancari, il cui ammontare complessivo è stato addirittura inferiore a quello del mese di ottobre (623.600 miliardi contro 627 mila). In percentuale l'incremento su base annua è stato del 9,1% contro il 9 di ottobre e l'8,7 di settembre. In seguito alla movimentazione del conto di riserva obbligatoria, i dati relativi alla base monetaria sono calcolati, solitamente Bankitalia, come media dei dati giornalieri nel periodo di mantenimento della riserva. Il dato complessivo di ottobre registra una crescita percentuale del 9,9% dell'aggregato M2 e del 6,5% (i dati sono relativi a ottobre) per l'M2A. Alla fine di ottobre il credito totale interno era cresciuto del 13,3%, mentre nello stesso periodo i finanziamenti al settore non statale hanno registrato una crescita del 15,3%.

LA NUOVA PROPRIETÀ RILANCIA IL SETTORE ENGINEERING

Cogolo: sei calzaturifici in Urss

L'operazione finanziata per 200 miliardi da un gruppo internazionale di banche

TRIESTE — Un'importante conferma viene da Londra per riaccreditarne le fortune della «nuova» Cogolo (guida ora dalla Compagnia finanziaria veneta), dopo un lungo periodo di difficoltà finanziarie e commerciali, che avevano avuto anche ripercussioni di carattere politico e che avevano interessato da vicino la stessa Friulia. Un «pool» di grandi istituti di credito italiani, austriaci, tedeschi ha perfezionato nella capitale britannica un contratto mirato al finanziamento della costituzione da parte della Cogolo di sei calzaturifici «chiavi in mano» in Unione Sovietica.



La «cordata», che garantisce l'ingente prestito, è guidata dalla Westdeutsche Landesbank e vi partecipano istituti di credito italiani (la Comit in particolare) e austriaci. I primi risultati positivi della nuova dirigenza (nella foto Gianfranco Zoppas) che preventiva utili già nel '90.

di), che verranno erogati dal Banco Ambrosiano Veneto. I particolari operativi dell'ingente prestito sono stati definiti con la Vneshekonombank di Mosca. L'operazione, che sarà garantita al 95% dalla copertura assicurativa Sace, è stata organizzata in collaborazione dalla sede milanese della Westdeutsche Landesbank e dalla Compagnia finanziaria veneta di Treviso, che all'inizio dell'anno ha rilevato la Cogolo, dopo aver presentato un progetto di rilancio delle attività del gruppo.

Zoppas (Gianfranco Zoppas è il presidente della Cogolo), al 10% il gruppo Luca, al 9,5% la Pragma, al 5% la «Compagnia privata di finanza e investimenti» (Milano). La notizia del business sovietico non giunge improvvisamente: con l'accordo londinese può concretamente partire la commessa che i vertici della Cogolo avevano annunciato un paio di mesi orsono. Le reazioni da parte dei nuovi proprietari dell'azienda friulana sono, ovviamente, molto positive: una nota diffusa nel pomeriggio di ieri parla di «un successo che va a consolidare i già positivi risultati del primo anno di gestione, che si prevede infatti chiuderà con un rilevante risultato economico di esercizio».

A questo proposito, in occasione di una riunione del consiglio di amministrazione svoltasi in settembre a Zugliano, Zoppas e Bortoletti avevano dichiarato che la «nuova» Cogolo aveva chiuso il primo semestre '90 con un «incoraggiante» margine di circa 2 miliardi e mezzo di utile operativo. Nonostante la crisi del mercato delle pelli — avevano sottolineato Zoppas e Bortoletti — la ristrutturazione dell'attività di concia e la rivalutazione del settore engineering avevano consentito il conseguimento dei primi, positivi risultati. La terapia adottata dai nuovi proprietari era stata quantomeno energica: taglio drastico dei costi, recupero di efficienza, gestione delle scorte, innovazione tecnologica. Nel '91

l'attuale dirigenza conta di concludere la fase di ristrutturazione e di raggiungere risultati «decisamente positivi» anche se — avvertono in settembre i vertici della Cogolo — parte dell'attività riguarda un settore in declino come quello della concia, esposto, per quel che concerne l'industria nazionale, alla crescente concorrenza esercitata soprattutto dai paesi dell'Est asiatico e del Sud America.

L'ordinativo sovietico di sei calzaturifici ripropone, nelle intenzioni della nuova proprietà, il «ruolo leader» che la Cogolo ha nel panorama delle relazioni tra Italia e Urss per quanto riguarda il settore engineering. A parte l'importante commessa attinente ai sei calzaturifici, la Cogolo ha ottenuto in Unione Sovietica diverse commesse di ristrutturazione di concerie per un valore complessivo di quasi 50 miliardi. Non solo, — secondo quanto annunciato a settembre dall'azienda — si sta negoziando un altro accordo per un importo analogo all'operazione da 230 miliardi che è partita in questi giorni. [ma. gr.]



Un'immagine della conceria di Gatovo in Unione Sovietica, che venne realizzata alcuni anni fa dalla Cogolo.

ASSAEROPORTI

Gli aeroporti nel tunnel

Se non ci sarà un'inversione di tendenza i responsabili degli scali nazionali prevedono una forte contrazione delle entrate. La crisi del Golfo e le sue dirette conseguenze sulle economie mondiali potrebbe far scendere sulle piste d'atterraggio l'ombra della crisi. Si invoca un'unico controllo centralizzato.

Servizio di

Marco Tavasani

PISA — Il sistema aeroportuale italiano sta entrando nel tunnel della recessione determinato principalmente dalla crisi del Golfo e dalle conseguenze dirette sulle economie mondiali. Angelo Nicoletti, presidente dell'aeroporto di Bologna e di Assaeroporti, l'associazione che riunisce le 24 principali società di gestione aeroportuali d'Italia, che ha tenuto ieri a Pisa l'assemblea annuale, ha previsto un forte calo del traffico per il 1991, sulla base degli indicatori di questi ultimi due mesi.

«Le nostre stime parlano chiaro — ha detto Nicoletti — se non ci sarà una inversione di tendenza, nel prossimo anno l'incremento si attesterà appena su un 5-5,50 per cento contro il 12 per cento di quest'anno». Di conseguenza, anche i proventi dalle attività di gestione si contrarranno e a ciò si sommerà il costo del rinnovo del contratto nazionale di lavoro e gli impegni che gli aeroporti italiani hanno di fronte per presentarsi in condizioni accettabili all'apertura delle frontiere con il '93.

Questo vale soprattutto per reggere il confronto con la concorrenza europea che — secondo Nicoletti — si muove in un quadro di riferimento normativo e legislativo ben più aderente alla realtà di quello italiano.

Basti pensare che sugli aeroporti italiani esercitano il loro potere ben 7 ministeri e 12 direzioni generali, mentre in Francia, Germania e Inghilterra opera una sola «authority», che Nicoletti ha auspicato anche per la nostra realtà ma per la quale i tempi non sembrano vicini.

Il sistema aeroportuale italiano ha fatturato l'anno passato più di 1030 miliardi di lire con un utile lordo di 43 miliardi; i dipendenti sono poco più di 13 mila 600, mentre l'autofinanziamento dedicato a investimenti è ammontato a circa 207 miliardi, contro

94 erogati dallo Stato. «Il problema più immediato — ha detto Nicoletti — è quello di calibrare la situazione che si verrà a creare il prossimo anno, quando a fronte di un calo della domanda, e di conseguenza degli utili, dovremo gestire un nuovo contratto di lavoro (l'80 per cento della media dei costi è per il personale) con l'esigenza di offrire un servizio sempre più elevato non solo alle compagnie ma anche e soprattutto ai passeggeri».

Per fare fronte all'aumento dei costi e alla necessità di ammodernare le strutture aeroportuali, Nicoletti ha anticipato che le società di gestione hanno già chiesto alla apposita commissione presso il ministero dei Trasporti un aumento delle tariffe di handling (l'assistenza a terra) del 12 per cento. E il rapporto con l'Alitalia?

«Lo abbiamo impostato su un sano confronto nella competizione, intendendo cioè che il peso del vettore di bandiera non è più quello di qualche anno fa: dialoghiamo, ma non si tratta più dell'unico interlocutore». Nicoletti ha voluto ribadire che il primo obiettivo è il servizio al passeggero in un quadro di riferimento normativo e legislativo adeguato al '93.

A questo riguardo è stato ricordato che in Italia non c'è ancora una regola per i passeggeri provenienti dalla Cee: continueranno ad essere stranieri o saranno equiparati per quanto concerne dogane e controlli passaporti ai viaggiatori nazionali?

Come si dovrà modificare la struttura dei varchi esistenti negli aeroporti? Relativamente agli investimenti in atto il presidente di Assaeroporti ha detto che è assolutamente indispensabile realizzare il grande scalo intercontinentale del Nord, cioè la nuova Malpensa.

«Nuovi aeroporti? Non credo siano indispensabili, ne abbiamo anche troppi. Comunque sarà il mercato a deciderlo».

RISTRUTTURAZIONE DELLE CENTRALI

Energia: una commessa da Gorbaciov? Ansaldo già al lavoro con l'Ungheria

MILANO — Forse tra un paio di mesi l'Unione Sovietica deciderà se attribuire all'Ansaldo la commessa per la ristrutturazione in Urss di alcune centrali elettriche. Nel frattempo, però, la società dell'Iri si sta già attrezzando per l'eventuale trasferimento dell'energia elettrica (che l'Urss fornirà come contropartita) dal confine sovietico a quello italiano.

E' quanto emerso in un incontro con il presidente dell'Anie (Associazione nazionale industrie elettrotecniche), nonché amministratore delegato dell'Ansaldo, Giobatta Clavarino, a margine di una conferenza stampa sui risultati '90 dell'industria elettrotecnica ed elettronica italiana.

«Stiamo costituendo — ha detto Clavarino — insieme alla Sirti, la Sae Sadelmi, la Cei del gruppo Aqua Technit,

Un pool italiano sta costituendo una società di diritto magiaro con la partnership dello stesso ente elettrico ungherese.

l'Italimpires e l'Ansaldo Industria, una società di diritto ungherese con la partnership della Munt, l'Ente elettrico ungherese». Il progetto sovietico prevede il potenziamento con turbine a gas di 17 centrali a carbone esistenti e la successiva fornitura all'Italia, come contropartita dell'investimento, del 30 per cento dell'energia elettrica prodotta.

Tutto questo equivale, ha proseguito, Clavarino, «a un investimento puro dell'ordi-

ne dei 4000 miliardi di lire, che diventeranno 10 mila miliardi in 15 anni calcolando il costo delle linee di trasferimento e degli oneri finanziari».

L'amministratore delegato dell'Ansaldo ha poi precisato la composizione azionaria che dovrebbe avere la nuova società di diritto ungherese: il 30 per cento andrà alla Mvmt, il 51 per cento del consorzio delle cinque società italiane mentre il residuo 19 per cento, visto che la linea di trasferimento dell'energia elettrica passerà anche per la Jugoslavia e l'Austria, è a disposizione di eventuali aziende jugoslave e austriache: se queste rifiutassero, la quota verrebbe attribuita a società ungheresi. E' ancora in fase di discussione, invece, l'ammontare del capitale sociale.

RIZZOLI
In edicola
a Budapest

MILANO — E' stato presentato a Budapest alla stampa il primo numero di «Butik», un mensile di moda, lavori femminili e attualità legata al mondo della moda. E' la prima iniziativa editoriale del gruppo Rizzoli-Corriere della sera nei paesi dell'Est. Hanno spiegato il progetto Gianni D'Angelo, direttore delle attività internazionali del gruppo, e Mauro De Molinari, della struttura che si occupa dei rapporti con l'Est europeo. Il giornale nasce dall'accordo tra la Rcs editori ed Euroform che hanno creato una società paritetica.

I PIANI DELLA FINANZIARIA SPI

Meccanica e farmaceutica Iri nel polo industriale giuliano

ROMA — Partono i piani di promozione industriale della reinvestitura delle aree di crisi siderurgica a Terni, Genova e Trieste messa a punto dalla Spi, la finanziaria dell'Iri, per lo sviluppo imprenditoriale. Lo ha deciso il Consiglio di amministrazione della finanziaria dell'Iri.

Per quanto riguarda Terni, 3 miliardi di investimento saranno destinati a una società che opererà nel settore dei servizi informatici e che occuperà 64 addetti. Più consistenti, invece, gli investimenti previsti per l'area di Genova: 33,6 miliardi e 196 addetti da assumere.

La produzione delle billette e profilati in alluminio e di componenti meccaniche per trattori e macchine di lavorazione della terra, nonché un'iniziativa nel settore farmaceutico, sono invece i progetti messi in cantiere per l'area di Trieste. Gli investimenti decisi sono di 37,2 miliardi con la creazione di 195 nuovi posti di lavoro.

ALL'ATENEO TRIESTINO
Strumentazione avanzata
nel laboratorio «Lasa»

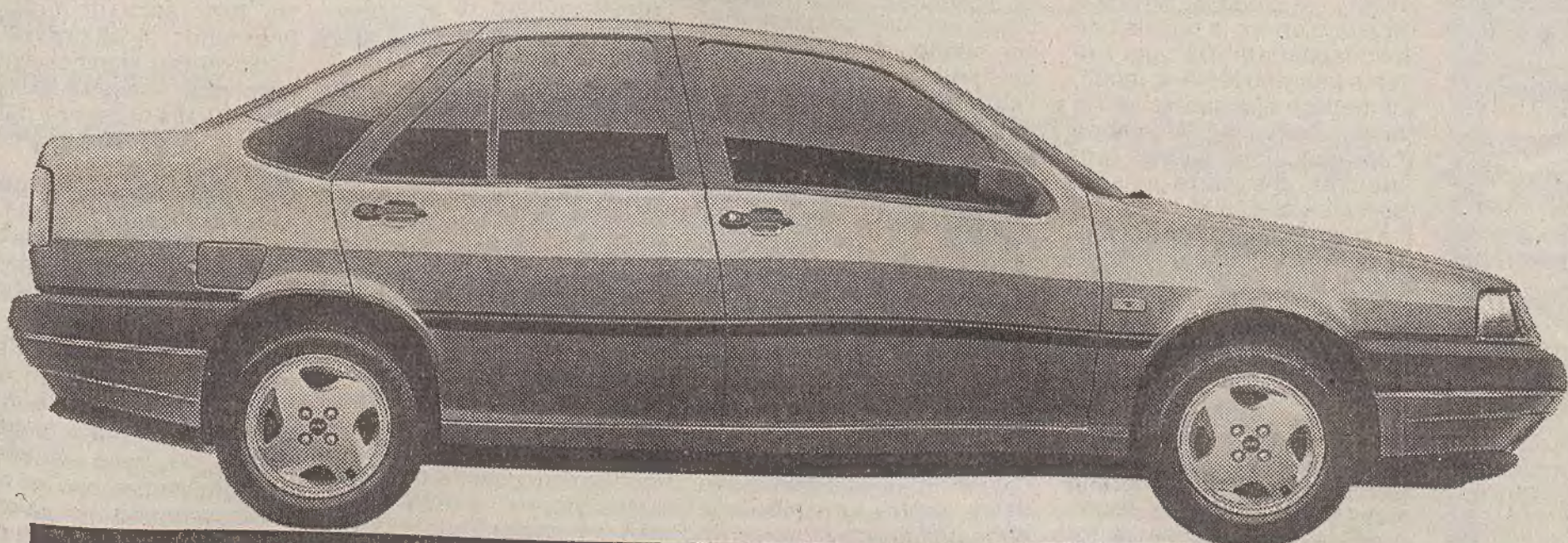
TRIESTE — Sarà inaugurato oggi alle 11.15, nella sala Cammarata dell'università di Trieste, il nuovo laboratorio per la strumentazione avanzata «Lasa» nato dalla convenzione tra il Dipartimento di elettrotecnica, elettronica e informatica (Deei) dell'università degli studi di Trieste e la Zeltrom Spa, l'Istituto di ricerca industriale del gruppo Zanussi Electrolux.

Il Lasa (Laboratorio per lo sviluppo di strumentazione avanzata), intende cercare risposte efficaci e innovative sia alle domande di nuova strumentazione e sostanziale specialistiche di quelle realtà tecnico-economiche di limitata dimensione e capacità che costituiscono la maggior

parte del connettivo europeo. Gli obiettivi principali del Lasa sono quelli di condurre attività di ricerca e sviluppo nel campo dei sensori e della strumentazione innovativa e rappresentare un riferimento didattico, culturale e operativo per la professionalità emergenti nel nuovo contesto europeo. L'attività dominante sarà quella dell'applicazione dell'intelligenza artificiale (Ai) ai problemi di misura e controllo.

L'ambiente della misura presenta infatti, da un lato, tutte quelle caratteristiche di complessità e interrelazione che rappresentano il requisito basilare per essere affrontati efficacemente e produrre risultati con gli strumenti messi a disposizione.

TEMPRA SLX. VIAGGIO NEL BENESSERE.



È nata una nuova Tempra, l'idroguida di serie per la più completa che mai. Nei contenuti. Nel comfort. Nel benessere. È la Tempra 1800 SLX, il top della gamma.

Troverete nella sua dotazione di serie anche l'aria condizionata, l'idroguida, i cerchi in lega. Troverete nel suo prezzo una nuova, affascinante convenienza.

Ma anche le altre Tempra non stanno a guardare: dal-

Tempra 1600 all'aria condizionata per le Turbodiesel, il viaggio in avanti continua. E porta ad un nuovo benessere.

Quando oggi andrete dal vostro Concessionario Fiat non chiedetegli solo quanto costa una Tempra. Fatevi spiegare quanto vale. **FIAT**

SCEGLIETE LA VOSTRA TEMPRA A PARTIRE DA
L. 17.197.000 CHIAVI IN MANO.

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.



Buon Natale con «Beautiful»
MAGAZINE ITALIANO TV
 da oggi in edicola con tutti i programmi televisivi,
 dedica alla famiglia Forrester, che continua a mettere successi
 da parte del pubblico di ogni età, la sua copertina! E all'interno
 naturalmente ancora tante notizie avvincenti su questa «super soap opera».



RAI



RAI



RAI

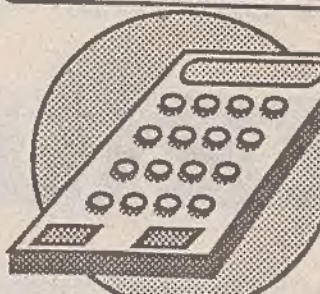
6.55 Uno mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
 7.00 Tg1 mattina.
 10.15 Un anno di vita. Natale '86 (6).
 11.00 Tg1 mattina.
 11.05 Poliziotti in città, telefilm.
 12.00 Tg1 flash.
 12.05 Piacere Raiuno. In diretta con l'Italia.
 13.30 Telegiornale.
 14.00 Il mondo di Quark, a cura di Piero Angelini.
 14.30 Dse: Scuola aperta.
 15.00 Dse: La scuola dell'obbligo nei paesi della Cee (4).
 15.30 L'albero azzurro.
 16.00 Bigli.
 16.30 Hanna e Barbera bazar.
 17.30 Bigli (2.a parte).
 18.00 Tg1 flash.
 18.05 Fantastico bis, conduce Pippo Baudo.
 18.45 Un anno nella vita, telefilm.
 19.00 Almanacco del giorno dopo.
 19.50 Che tempo fa.
 20.00 Telegiornale.
 20.40 Dal teatro San Carlo di Napoli, Omaggio a Caruso, con Jose Carreras, Renato Bruson, Shirley Verret, Anna Caterina Bruni.
 23.00 Telegiornale.
 23.10 Mercoledì sport. Rimini, pugilato, Gianni Di Napoli-Daniela Londas, campionato europeo pesi superpiuma.
 24.00 Tg1 notte - Che tempo fa.
 0.25 Appuntamento al cinema.

7.00 I cartoni e le storie di Patatrac.
 8.00 Per i più piccoli. L'albero azzurro.
 8.30 Adderly, telefilm.
 9.30 Radio anch'io '90, con Gianni Bisiach.
 10.20 Monografie. L'Europa per i giovani (2.a parte).
 10.50 Capitol, serie Tv.
 11.55 I fatti vostri.
 13.00 Tg2 Ore tredici.
 13.30 Tg2 Economia - Meteo 2.
 13.45 Beautiful, serie Tv.
 14.15 Quando si ama, serie Tv.
 15.05 Destini, serie Tv.
 15.35 Lo schermo in casa: «PERLE NERE DEL PACIFICO» (1955). Film avventuroso, regia di Allan Dwan con Virginia Mayo, Dennis Morgan, David Farrar.
 17.00 Tg2 flash.
 17.05 Spaziolbero. Concoltivatori.
 17.30 Videocomic.
 17.45 Alf, telefilm.
 18.10 Casablanca.
 18.20 Tg2 Sportsera.
 18.30 Rock café.
 18.45 Un giustiziere a New York, telefilm.
 19.45 Tg2 Telegiornale.
 20.15 Tg2 Lo sport.
 20.30 Il circo nel mondo. Conduce Ramona Dell'Abbate.
 22.30 Extra.
 23.15 Tg2 notte. Dossier.
 0.10 Cinema di notte: «DANIEL» (1983). Drammatico, regia di Sidney Lumet.

11.10 Professione pericolo, telefilm.
 12.00 L'uomo e il suo ambiente.
 13.25 Da Larnaca, incontro di calcio Cipro-Italia Under 21, nell'intervallo Rai regione-telegiornale regionale.
 15.20 Dse: «Speciale scuola aperta».
 15.45 Sport. Palermo, pallavolo femminile, Asurget Palermo-Joghi Ancona, partita di campionato.
 16.15 Hockey ghiaccio, campionato italiano.
 17.15 I mostri, telefilm.
 17.40 Throb, telefilm.
 18.05 Geo.
 18.35 Schegge di radio a colori.
 18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
 19.00 Tg3.
 19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
 19.45 Blob cartoon.
 20.00 Blob. Di tutto di più.
 20.25 Una cartolina...
 20.30 Mi manda Lubrano. Un mercoledì nell'Italia dei tranelli.
 22.40 Tg3 sera.
 22.45 Cartolina illustrata.
 23.35 Fuori orario.
 24.00 Tg3 notte.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELECOMANDO

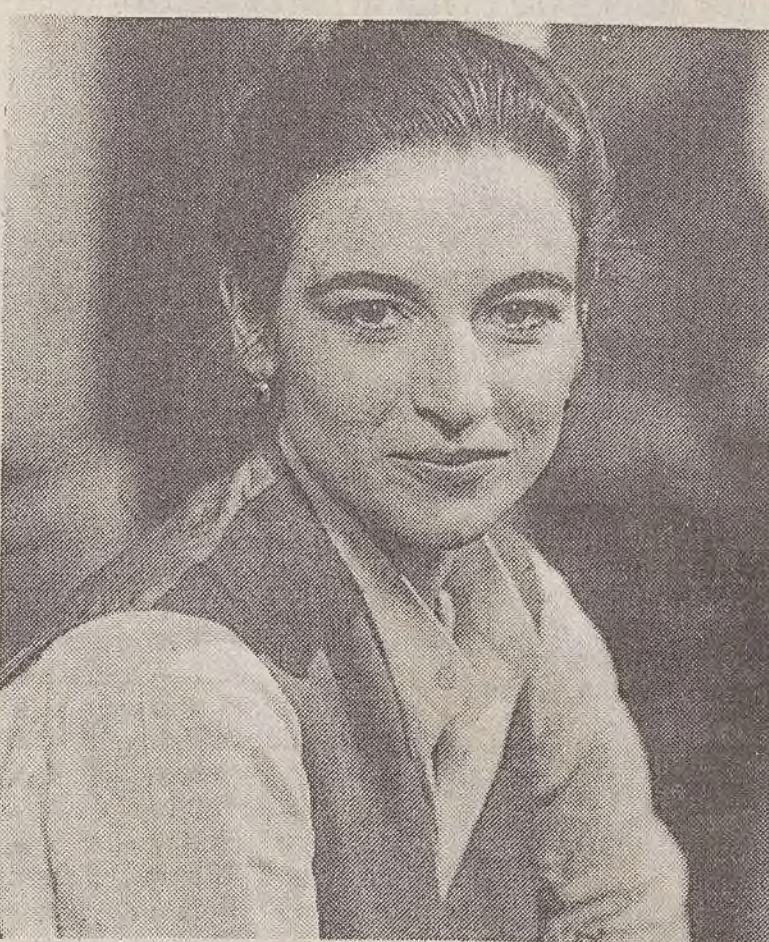


RAITRE

Italia che cambia da «Cartolina»

TV/MUSICA

A 90 anni dal primo «Elisir»
 serata dedicata a Caruso



L'attrice Lina Sastri è tra gli ospiti che animeranno l'«Omaggio a Caruso», in onda dal «San Carlo» di Napoli su Raiuno alle 20.40.

ROMA — Un corteo di carrozze d'epoca, che si muoverà dalla Galleria Umberto primo di Napoli, aprirà la lunga serata dedicata a Enrico Caruso. L'«Omaggio», trasmesso in diretta dal Teatro «San Carlo» di Napoli, andrà in onda su Raiuno a partire dalle 20.40. A presentare sarà Eleonora Brigliadori. Novant'anni fa, proprio sul finire di dicembre, Enrico Caruso debuttava come cantante lirico eseguendo l'«Elisir d'amore» al «San Carlo», salutato da tanti applausi e altrettanti fischi. Adesso, la Rai ha voluto mettere assieme un cast di rilievo per celebrare degnamente questa ricorrenza. Accanto a nomi di prima grandezza come José Carreras, che interpreterà «Una furtiva lacrima», e Shirley Verrett, si potranno vedere stelle emergenti come il giovanissimo mezzo soprano Francesca Franci, che qualcuno ha già definito «la nuova Maria Callas».

Tra gli ospiti non poteva mancare Lucio Dalla, che eseguirà la bellissima «Caruso» scritta dopo una permanenza nella suite dell'Hotel «Vittoria» di Sorrento, che ospitò il grande tenore poco prima della morte. Tra gli altri, parteciperanno pure Anna Caterina Antonacci, Amedeo Minghi, Lina Sastri, Peppino Di Capri.

Le coreografie, preparate da Franco Mieris, riproporranno tre momenti storici della vita di Enrico Caruso: la giovinezza, passata a fare il posteggiatore a Napoli; i trionfi al «Metropolitan» di New York; il declino fisico e la morte a Napoli. Lo spettacolo verrà trasmesso in Eurovisione, coinvolgendo anche gli spettatori dell'Est, e in particolare dell'Unione Sovietica. «Lo spettacolo — ha detto Gianpaolo Cresci, amministratore delegato della Sacis, che vende in tutto il mondo i diritti dei programmi Rai — rientra nei grandi eventi musicali che la Sacis sta realizzando da un paio d'anni. Non dimentichiamo l'esibizione di Carreras, Domingo e Pavarotti alle Terme di Caracalla, o il recentissimo concerto di Zucchera nell'Unione Sovietica. E poi i Pink Floyd, Madonna, Prince...».

Repubblica presidenziale, sì o no? Su questo tema, rilanciato dalla proposta socialista di referendum, si confronteranno Giuliano Amato, vicesegretario del Psi, e Leopoldo Elia, ex presidente della Corte costituzionale, in «Cartolina illustrata», il programma di Andrea Barbato, in onda alle 22.45 su Raitre.

L'arcipelago dei Verdi, dopo il convegno di rifondazione tenuto a Castoraro, è l'altro argomento della serata. Con Andrea Barbato, ne parleranno — tra gli altri — Gianni Mattioli e Francesco Rutelli.

Reti private, ore 20.30

Fracchia contro il presidente

L'alternativa alle 20.30 è tra «Tutti gli uomini del Presidente», in onda su Retequattro, e «Fracchia la belva umana», trasmesso da Italia 1. Il primo vede Robert Redford e Dustin Hoffman nei panni di Bob Woodward e Carl Bernstein, i due cronisti del Washington Post che fecero scoppiare lo scandalo «Watergate» provocando le dimissioni dell'allora presidente degli Stati Uniti Richard Nixon. Tratto dal libro scritto dai due giornalisti, il film è stato diretto da Alan Pakula, specialista in simili adattamenti (ha firmato di recente «Presunto innocente»). «Fracchia la belva umana» vede, invece, l'ormai celebre impiegato interpretato da Paolo Villaggio, vittima di un equivoco per il quale viene confuso con il pericolo pubblico numero uno.

Altro appuntamento con il cinema d'autore, alle 21, su Telemontecarlo: va in onda «E tutti risero» di Peter Bogdanovich. I componenti di un'agenzia investigativa specializzata in pedinamenti di donne in odore di tradimento usano innamorarsi delle pedinate. Nel cast Ben Gazzara, Audrey Hepburn, John Ritter, Dorothy Stratten. Alle 22.30, su Odeon Tv, va in onda «Per amore di Cesarina», di Vittorio Sindoni, con Walter Chiari, Gino Bramieri e Valeria Moriconi.

Reti Rai, ore 0.10

Timothy Hutton nel mondo di «Daniel»

Due soli film sulle tre reti Rai, ed entrambi su Raidue: alle 15.35 l'avventuroso «Perle nere del Pacifico» diretto da Allan Dwan con Virginia Mayo e alle 0.10 «Daniel» di Sidney Lumet con Timothy Hutton, allora da poco arrivato alla notorietà con «Gente comune» e poi con «Taps squilibri di rivolta». Gli altri interpreti sono Amanda Plummer e Mandy Patinkin.

La pellicola prende le mosse dal romanzo «Il libro di Daniel» di E. L. Doctorow, che è anche autore della sceneggiatura, ed è ispirato al famoso processo contro i coniugi Rosenberg, giustiziati sulla sedia elettrica nel '53. Il film, che è dell'83, si sviluppa come un lungo flash-back, attraverso gli occhi del figlio Daniel che cerca di scoprire la verità sui genitori. Sidney Lumet, la cui filmografia testimonia l'impegno sociale, mostra in questo film un costruttivo atteggiamento provocatorio che all'epoca suscitò anche interventi censori.

Retequattro, ore 23.35

C'è l'ultima puntata di «Gala»

Il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo sarà ospite della puntata di «Gala», in onda su Retequattro alle 23.35. Tra i temi dell'intervento di Ruffolo, il piano triennale e la politica ambientale italiana in sede comunitaria. Quella di oggi è l'ultima puntata di «Gala» del 1990: sarà, così, proposto un bilancio dei temi legati all'ambiente, dall'effetto serra alla seconda conferenza mondiale sul clima, dall'emergenza rifiuti alla sconfitta del referendum in Italia contro caccia e pesticidi fino al deludente risultato ottenuto dai Verdi alle ultime elezioni in Germania e al fallimento del «Big green» in California.

Raiuno, ore 14

Un'oasi nel «Mondo di Quark»

Alle 14, su Raiuno, per «Il mondo di Quark» è di scena una straordinaria oasi situata nel deserto del Sahara. L'oasi è — per molti versi — simile a un'isola in un oceano. Possiede una sua flora, ben adatta al clima secco e torrido, e una fauna locale particolare, costituita da insetti, rettili e persino uccelli. Per gli uccelli migratori, che arrivano qui a milioni, questa oasi rappresenta un grande «aeroporto» naturale con arrivi e partenze giornaliere, e con spettatori locali quali rane, vipere e passeri che osservano tutto questo andirivieni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio, meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.

6.11: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 8: Gianni Bisiach conduce «Radio anch'io '90»; 10.30: canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Quei fantastici anni difficili; 11.30: Dedicato alla donna; 12.40: Speciale Via Asiago tonda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15 Gr1 Business; 15.03: Habitat; 16: il paginone; 17.30: Radiouno Jazz '90; 17.55: Ondaverde cantonisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 18.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba; 20.30: Spicchiati, guarda il doppio che c'è in te; 21.04: Voglio vedere la patria di Proserpina e sapere perché il diavolo ha preso moglie proprio in quel Paese; 21.35: Radiouno '90; 22.05: Il segreto della felicità; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata di don Santino Sparta; 23.28: Chiusura.

STEREONOTTE 15: Festival; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telegenovale; Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 16.30: Gr1 scuola; 17.45: Dediche e richieste...; 18.1: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaver-

deuno; 19: Gr1 sera meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrone, con Enzo Gentile e Claudio Sorge; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27,

7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27,

16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30,

11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30,

18.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bol-

mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Ra-

diodue presenta: 8.45: «Bili romantic»;

romanzo radiofonico; al termine (9.10

circa) Taglio di terza; 9.33: Le consen-

nanze, indiscrezioni musicali e non; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue

3131; 12.46: Impara l'italiano; 14.15: Pro-

grammi regionali; 15: «Il maestro di

Setteville» di Camillo Boito, lettura in-

tegrale a più voci; 15.30: Gr2 Econo-

mia; 15.45: Pomeridiana avvenimenti

della cultura e della società; 17.32: Tempo

giovani: ragazzi e ragazze allo

specchio; 18.32: Il fascino discreto della

melodia; 19.30: L'occasione; 19.57: Le

ore della sera; 21.30: Le ore della notte

(1.a parte); 22.19: Panorama parla-

mentare; 22.46: Le ore della notte

(2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE 15: Studioudue; 16, 17, 18,

19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I

magnifici dieci, dischi in cerca della hit

parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radioduea;

Meteo; 19.50: Stereodue classic; 21: Gr2

appuntamento flash; 21.02, 23.59:

Stereosport; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radioduea, Meteo, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18,

9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45,

13.45, 14.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7: Calendario musicale;

7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del

matino (1.a parte); 10: Il filo di Arianna;

10.45: Concerto del mattino (2.a parte);

12: Il club dell'opera; 13: Leggere il De-

camerone, incontri alla radio con la

parola, la fantasia e la vita di Giovanni

Boccaccio (3); 14: Disapono (1.a parte);

15: Disapono (2.a parte); 14.45: «Orlo-

ne», osservatorio di addeve d'informa-

zione, cultura e musica; 17.30: Un-

iverso droga (5); «I ragazzi di San Pat-

riano»; 17.50: Scatola sonora; 19: Ter-

za pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a

parte); 21: Dalla sala grande del Con-

servatorio Giuseppe Verdi, «I concerti

di Milano», stagione sinfonica pubblica

1990-91 della Rai, direttore Carl Mel-

les; 22.30: Personaggi di romanzo: Co-

scienza, progetto e destino; 23.35: Il

racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE 23.31: Dove il si suona,

punto d'incontro tra Italia ed Europa;

24: Il giornale della mezzanotte, Ondaver-

detre, musica e notizie; 0.36: Indio-

no al giradischi; 1.06: Medieo e

Raffinamento; 1.36: Italiani graffiati;

2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi

a...; 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock

italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverdetre; 6.06: Notiziario in italiano; 1, 2, 3, 4, 5, in inglese; 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03, in francese; 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30, in tedesco; 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: Alpe Adria Flash; 15.30: Suoni dalla storia; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia.

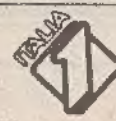
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr: 7.20. Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); 8.40: Soft music; 9.15: Varietà: via Castaldi; 10: Trasmissione (replica); 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: I grandi successi dei Beatles; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Immagini letterarie; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr: 19.20: Programmi domani.



RAI



RAI



RAI



RAI

12.50 Promozionale dell'elicottero.
 13.05 Cartoni animati.
 13.30 Top handball, campionato di pallamano.
 13.45 Promozionale viaggi.
 13.50 Documentario: «L'uomo e la Terra».
 14.20 Telemovie: «Boys and girls».
 14.50 Promozionale viaggi.
 15.00 Film: «L'AMMUTINAMENTO DEL CAINE».
 16.50 Promozionale viaggi.
 17.00 Cartoni animati.
 18.00 Telemovie: «Kronos sfida al passato».
 19.15 Tele Antenna notizie Rta sport.
 19.40 La vela fa spettacolo a cura di Luisa Cividin.
 20.00 Documentario: «L'uomo e la Terra».
 20.30 Film: «LA PRIGIONIERA».
 22.00 Il Piccolo domani.
 22.05 Telemovie: «Detective in pantofole».
 22.30 Telegiornale: «Cividin Trieste - CMD S. S. Lazio».
 23.40 Tele Antenna Notizie.
 24.00 La vela fa spettacolo (replica).
 24.15 «Il Piccolo» domani.

7.50 Telemovie: La piccola grande Nell.
 8.25 Film: «UNA SPOSA INSODDISFATTA». Con Dorothy Mc Guire.
 10.30 Talk-show: Gente comune.
 12.00 Quiz: «Il pranzo è servito».
 12.45 Quiz: «Tris».
 13.30 Quiz: «Carl genitori».
 14.15 Quiz: «Il gioco delle coppie».
 15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
 15.30 Rubrica: «Ti amo parliamone».
 16.00 Rubrica: «Cercio e offro».
 16.15 Show: Buon compleanno 1989. Con Fiorella Pierobon.
 16.55 Quiz: «Doppio slalom».
 17.25 Quiz: «Babilonia».
 18.00 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
 19.00 Quiz: «Il gioco del 9».
 19.45 «Tra moglie e marito».
 20.25 News: «Striscia la notizia».
 20.40 Musicale: «C'era una volta il festival». Condotto da Mike Bongiorno con Zuzzurro e Gaspare.
 23.15 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
 0.55 «Striscia la notizia».
 1.15 Telemovie: Marcus Welby.

7.00 Ciao ciao mattina. Cartoni animati.
 8.30 Telemovie: Skippy il canguro.
 9.05 Telemovie: Strega per amore.
 9.40 Telemovie: Tarzan.
 10.50 Telemovie: Riptide.
 12.00 Telemovie: Charlie's angels.
 13.00 Telemovie: La famiglia Bradford.
 14.00 Telemovie: Happy days.
 14.30 Telemovie: Supercar.
 15.30 Telemovie: Compagni di scuola.
 16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
 18.45 Telemovie: Il mio amico Ultraman.
 19.30 Telemovie: Casa Keaton.
 20.00 Telemovie: Cri cri.
 20.30 Film: «FRACCHIA, LA BELVA UMANA». Con Paolo Villaggio, Lino Banfi. Regia di Neri Parenti. (Italia 1981). Comico.
 22.30 Musicale: Top venti. Conduca Emanuele Follero.
 23.15 News: Jonathan reportage.
 0.05 Telemovie: Vietnam addio.
 1.05 Telemovie: Mike Hammer investigatore privato.
 2.05 Telemovie: Benson.

9.45 Teleromanzo: «Amandoti».
 10.45 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
 11.25 Telemovie: La casa nella prateria.
 12.30 Ciao ciao. Cartoni animati.
 13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
 14.35 Telenovela: «Ribelle».
 15.40 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
 16.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
 17.15 Teleromanzo: «General hospital».
 17.55 Rubrica: «Buon pomeriggio». Fabrizio Rocca intervista Remo Gironi.
 18.10 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
 19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
 19.35 News: Linea continua.
 19.45 Telenovela: «Marilena».
 20.30 Film: «TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE». Con Robert Redford, Dustin Hoffman. Regia di Alan J. Pakula. (Usa 1976). Drammatico.
 23.05 News: Linea continua.
 23.35 News: «Gala». Progetto ambiente.
 0.05 Sport: Il grande golf.
 1.10 film: «LA TERZA FOSSA».

TMC

13.15 Oggi News, telegiornale.
 13.30 Tv donna.
 15.00 «E ADESSO POVER'UO».
 16.50 Tv donna (2.a parte).
 17.50 Autostop per il cielo, telefilm.
 18.55 Doris Day show, telefilm.
 19.30 C'era questo, c'era quello, gioco.
 20.00 Tmc News, telegiornale.
 20.30 Prima linea, protagonisti del '90.
 21.00 Cinema Montecarlo: «... E TUTTI RISERO» (Usa 1981). Commedia. Con Ben Gazzara, Audrey Hepburn, John Ritter. Regia di Peter Bogdanovich.
 23.10 Top sport.
 1.00 Stasera News, telegiornale.
 1.20 Chicago story, telefilm.

TEATRO / MONFALCONE

La «Visita» sottoterra

Sergio Fantoni e Alessandro Gassman nel testo di Bourdon

TEATRO
I «reduci»
di Russia

TRIESTE — La compagnia del Teatro Stabile Sloveno è rientrata lunedì sera a Trieste dopo la tournée di una settimana a Leningrado, dove è stata ospite del teatro Komissarzhevskaja. Il pubblico sovietico, composto prevalentemente da giovani, ha seguito con vivo interesse le due opere presentate dallo Stabile Sloveno. Gli spettatori sono rimasti positivamente colpiti soprattutto da «La bella vita» dello scrittore sloveno Ivan Cankar (diretta da Meta Hovevar), giudicata molto vivace e originale anche se piuttosto distante dalla tradizione teatrale sovietica. Ha suscitato, invece, qualche perplessità la messa in scena di «Zio Vanja» di Cecov, che il regista Dusan Jovanovic ha «modernizzato» e «occidentalizzato».

Servizio di
Roberto Canziani

MONFALCONE — Novanta minuti. Tanti ce ne vogliono affinché «Visita di un padre a suo figlio» — il lavoro di Jean Louis Bourdon, in tournée in questi giorni nella nostra regione — dia soddisfazione allo spettatore rispondendo ai fatidici interrogativi di sempre. Chi sono questi due? Da dove vengono? Che ci stanno a fare qui? Che cosa si dicono veramente? Novanta minuti. Fin quando uno scambio preciso di battute non offre la chiave di questo incontro tra padre e figlio, la commedia accumula minuziosamente incertezze. Che cos'è questo ambiente sotterraneo di cemento e plexiglas, stipato di vecchi libri colati e illuminato a lampadina? E' il luogo dove il ragazzo vive? Da quanto tempo ci è giunto il padre un po' balordo, un po' timido, un po' in colpa? Perché il figlio gli riserva il freddo rancore con cui accogliamo ogni tanto chi non riusciamo proprio a mandar giù? Come mai quegli occhi sempre bassi? E quel dichiarato antipatico fastidio? Perché quei tentativi, del padre, di aprire comunque una via, di offrire comunque il varco a un rinnovato

Da parabola astratta e sospettosa
sul difficile rapporto padre/figlio,
la commedia dell'autore d'oltralpe
si trasforma in «quadretto sociale»

gesto d'intesa? Non a caso la critica francese, al debutto di questa «Visita» lo scorso anno, ha fatto il nome di Harold Pinter. Circola un nonsenso di Pinter in questo seminterrato di cemento con piccole soffocanti finestre, in questo rapporto deliberatamente inesplicito, in una realtà che incombe dall'esterno e si fa avanti soltanto per indizi e per sospetti. Ma Jean Louis Bourdon — un trentacinquenne d'oltralpe — non fa soltanto commedia con Pinter, ed ora al secondo impegno con «Visita di un padre a suo figlio» — non ha l'età e l'esperienza del drammaturgo britannico. Tant'è che a un certo punto non ce la fa più, e spiantella tutto. La commedia, che fino ad allora pareva una parabola

la astratta e sospettosa sul difficile parlarsi fra le generazioni, imbecca allora prestamente la via del quadretto sociale. Quella realtà che attende silenziosa il padre fuori del seminterrato prende l'aspetto concreto di una madre paralizzata a letto, una sorella sulla cattiva strada, le piccole sporche faccende di una criminalità di periferia: locali notturni, scanzottamenti, bisogno immediato di «grana». E ciò facilmente si riporta a «Orphans», il non lontano testo di Lyle Kessler che aveva per protagonista lo stesso Sergio Fantoni che ora, qui, è il padre. Tre anni fa il piccolo spaccato anglo-meridionale era stata una felice occasione per Fantoni, anche per far valere le proprie qualità di talent-scout in fatto di copioni e di attori (si era

allora scelto come compagni Sergio Rubini ed Ennio Fantastichini). Quest'anno l'opzione Bourdon pare meno riuscita. Tira più aria di mestiere in questa vicenda dai tempi troppo dilatati, e alla fine fine risaputa nello scatto dell'ingragnaggio drammaturgico. Ma visto che la curiosità ne è un elemento essenziale, sarà bene evitare di dar risposta agli interrogativi di poco fa, lasciando che sia lo spettatore stesso a chiudere i conti con l'autore. Più di quanto non faccia la regia (di Marco Lucchesi), al quale si può ugualmente rimproverare di aver costretto Alessandro Gassman al ruolo monodico di un figlio arroccato nel proprio risentimento. Di notevole effetto la scenografia (di Sergio Tramonti) che sfrutta la lunga parete a specchio per un continuo e dissimmetrico rimando d'immagini («trappola affascinante» azzardano le note di regia). Sorprendenti le luci di Juri Salieri, cui va una particolare menzione. Cordiale infine l'accoglienza del pubblico nella prima delle due serate monfalconesi. Già questa sera «Visita di un padre a suo figlio» è a Corderio, il 21 a Cordenons.



Alessandro Gassman e Sergio Fantoni (foto Le Pera) in una scena di «Visita di un padre a suo figlio» del trentacinquenne francese Jean Louis Bourdon.



APPUNTAMENTI

Oggi alle 20.30 nel tempio luterano di largo Panfilii si terrà l'ultimo dei tre concerti sostenuti dagli strumentisti del Corso di perfezionamento e magistero strumentale gestito dall'Amg. Si esibirà il «Trio Lafont» (pianoforte, violino e violoncello), formato da Fabrizio Altamura, Gian Battista Ermacora e Daniela Sighieri.

In programma il Trio K502 in si bemolle maggiore di Mozart, i Phantasiesstücke op. 88 di Schumann e il Trio op. 8 in si maggiore di Brahms.

A Pordenone

Oggi alle 21.30 al Teatro Verdi di Pordenone, si terrà il concerto di Ornella Vanoni, che proporrà tra l'altro i brani dell'ultimo disco «Quante storie».

Amici della lirica

Gli «stranieri»

Oggi alle 18 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi, nel corso dell'incontro con gli interpreti della «Straniera», verrà presentata al pubblico la collana di monografie musicali «I grandi» della musica, pubblicata a New York dall'editore Treves in edizioni separate italiana, inglese, francese e tedesca. Nella collana spicca il volume su Bellini curato da Pier Luigi Alverà con uno scritto introduttivo di Mario Pasi. Tra le immagini degli interpreti belliniani che illustrano il volume, figurano anche quelle di Lucia Aliberti, protagonista dell'opera in scena a Trieste, che sarà presente all'incontro.

Al Goethe Institut

Concerto

Oggi alle 20.30 al Goethe Institut, per la rassegna di musica da camera intitolata a Cesare Barison, concerto del Duo formato da Susanna Garglerle violino e Roberta Ropa pianoforte.

Musiche di Schubert, Stravinskij, Brahms.

Civiale

Oratorio

Oggi alle 21 nel duomo di Cividale l'Orchestra e il coro del Teatro Verdi di Trieste, diretti dal maestro Guerrino Gruber, presentano l'oratorio «Praecursor Domini» di Antonio Foraboschi.

L'oratorio sarà, quindi, eseguito domani alle 20.30 nel Duomo di Udine e domenica nel Duomo di San Donà di Piave.

Cinema Ariston

Film per le scuole

Da domani a sabato al cinema Ariston proiezioni mattutine per le Scuole del film «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion. Per concordare gli orari e prenotare i posti (ingresso lire 5 mila) si può telefonare al 304222 (ore 16-21).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Domani alle 20 nona (turno L) da «La straniera» di V. Bellini, direttore Gianfranco Mastini, regia Denis Krief. Sabato alle 17 decima (turno S). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/91. Oggi alle 20.30 esecuzione unica (turno B e G) del concerto di Uto Ughi, pianista Boris Bakhterev. Musiche di Tchaikovsky, Dvorak, Prokofiev. Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore 20.30 l'Ater/Ert presenta «Le serve» di J. Genet. Con i.a. Bertolucci, P. Mannoni e L. Moriccioli, regia di M. Castri. In abbonamento tagliando n. 4. Durata 2 h e 30 m. Turno «Libero». Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protiva.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra gli 11 in programma al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protiva.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. «La presidentessa» di Umberto Simonetta. Con Ariella Reggimio, Mimmo La Vecchia, Gianfranco Saletta, Franca d'Amato. Regia di Mario Licalci.

TEATRO STABILE SLOVENO - Vito Petronio. 4. Oggi alle ore 16 per il turno di abbonamento H «Master Class» di David Pownall. Regia di Mario Ursic.

GLASBENA MATICA - Kultur dom di Trieste. Stagione di concerti '90/91. Giovedì 22.12.1990, ore 16.45-21.30. Il capolavoro di L. Viscanti «La caduta degli dei» con Dirk Bogarde, Ingrid Thulin, Helmut Berger e Charlotte Rampling. Colore. V.m. 18 anni. Solo oggi.

L'AIACE AL LUMIERE. Tel. 820530. Rassegna: al piacere di rivederli. Ore 16.45-21.30. Il capolavoro di L. Viscanti «La caduta degli dei» con Dirk Bogarde, Ingrid Thulin, Helmut Berger e Charlotte Rampling. Colore. V.m. 18 anni. Solo oggi.

ARISTON. 11. Festival del Festival. Ore 16.45, 21.30. Gran Premio Speciale della Giuria alla Mostra di Venezia '90: «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion. Una straordinaria ritratto femminile, ispirato all'«obiografia» della scrittrice neozelandese Janet Frame. Ancora per pochi giorni.

ARISTON. Mattinata per le scuole. Da giovedì 20 a sabato 22 matinee a prezzo ridotto. In programma: «Un angelo alla mia tavola». Prenotare, per gruppi di almeno 100 allievi, telefonando al 304222 (ore 16-21).

MUSICA

Trio Lafont
in concerto
nel tempio
luterano

Su Raitre

Finalmente nave

Domani alle 14.30 su Raitre va in onda il documentario di Valerio Staccioli «Costruire navi, dal passato al futuro». Regia di Euro Metelli.

Glasbena matica

Pianista Tomsic

Domani alle 20.30 al Kultur dom di Trieste, per la Glasbena matica, la pianista Dubravka Tomsic suonerà musiche di Mozart, Franck, Debussy.

Al Circolo Ufficiali

Natale triestino

Domani al Circolo Ufficiali di Trieste il soprano Fiorenza Cedolin, assieme al violinista Carlo Pacchioni e al pianista Marco Ghiglione, rievcherà il «Natale triestino» attraverso musiche di Pitteri, Verchi, Smareglia, Barison e Randegger.

Il concerto sarà replicato venerdì alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di Casiacco (Vito d'Asio) in provincia di Pordenone.

Alla radio regionale

«Controcanto»

Domani alle 15.20 la rubrica radiofonica regionale «Controcanto», di Mario Licalci e Isabella Gallo, ospiterà il sovrintendente del Teatro Verdi, Giorgio Vidusso.

Caffè San Marco

Le «serve»

Domani alle 17.30 al Caffè San Marco avrà luogo un incontro con le protagoniste di «Le serve» di Genet, in scena al Politeama Rossetti fino a domenica 23 dicembre.

A Pordenone

Rose del deserto

Domani, alle 21 nell'aula magna del Centro Studi di Pordenone, Cinemazero presenta l'anteprima di «Rose del deserto», documentario di Gabriella Cristiani sul film «Il re del deserto» di Bernardo Bertolucci.

Cinema Ariston

Film per le scuole

Da domani a sabato al cinema Ariston proiezioni mattutine per le Scuole del film «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion. Per concordare gli orari e prenotare i posti (ingresso lire 5 mila) si può telefonare al 304222 (ore 16-21).

MUSICA / TRIESTE

L'attesissimo Ughi

Oggi il concerto - Intervista con «errata corrige»

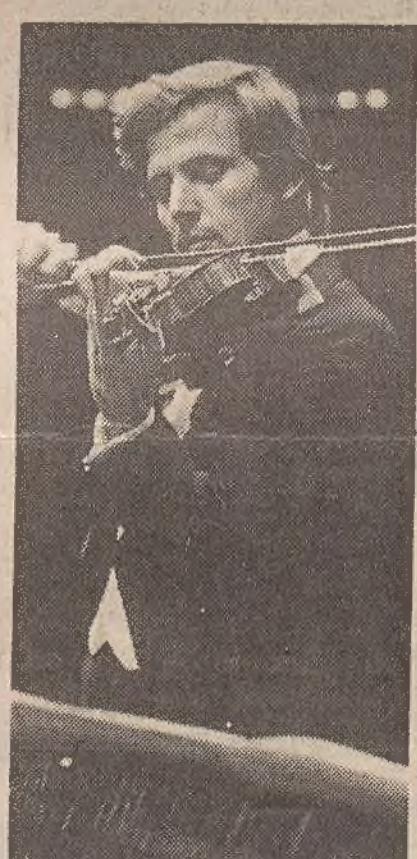
TRIESTE — Si tiene stasera, alle 20.30, al Teatro Verdi di Trieste, l'attesissimo recital del violinista Uto Ughi che, assieme al pianista Boris Bakhterev, eseguirà musiche di Tartini, Bach, Dvorak, Prokofiev. Turni di abbonamento B e G.

Nell'intervista a Ughi pubblicata ieri in terza pagina, la «caduta» di alcuni capoversi ha reso immotivato e incomprensibile il titolo, «Ughi, la mia ricetta» contro la routine. Ecco il testo integrale «ricostruito».

In un'attività intensa come la sua, non si corre il pericolo della routine? «Certamente. L'unica cosa da fare è equilibrare i concerti allo studio. Io per questo mi riservo sempre quattro o cinque ore al giorno. Quando sei in tournée, ovviamente, diventa tutto più difficile: il tempo a disposi-

zione se ne va per gli spostamenti». Dopo la musica, quali sono i suoi interessi? «Amo particolarmente la letteratura e la storia, e nel tempo libero mi piace viaggiare. Quando sono in giro per lavoro non ho mai tempo di vedere nulla se non aeroporti, alberghi e teatri. E invece la conoscenza di altre culture, di altri paesi, è una miniera inesauribile per l'arricchimento intellettuale».

E' un arricchimento che si riverbera anche nell'interpretazione... «Certo, per un artista la cultura generale è importantissima. Ma, per me, cultura è anche il riflesso dell'immaginazione, delle sensazioni che ci offre la vita. E se la vita di un artista è piatta, senza slanci, senza stimoli, l'interpretazione rifletterà nient'altro che l'aridità interiore».



Uto Ughi, protagonista del recital al «Verdi».

MUSICA / CIVIDALE

«Cameristi» con i brividi

Buona l'esibizione nella Chiesa di San Francesco, nonostante il gelo

Servizio di
Stefano Bianchi

CIVIDALE — La musica è stata da tempi remotissimi associata a occasioni festive e celebrative, canale privilegiato di una «comunicazione» non verbale volta a una ritualità collettiva di cui tutti gli ascoltatori si sentano partecipi. La Banca del Friuli sembra essersi appellata a questa peculiarità dell'accadimento sonoro nel mettere al centro del suo programma promozionale il concerto di Cividale dell'altra sera. E lo ha fatto in grande stile, in un'affollatissima Chiesa di San Francesco parata a festa per ascoltare l'orchestra «I cameristi del Teatro alla Scala».

Un'iniziativa che si pone come atto tangibile di un più vasto programma, il cui scopo è quello della ridefinizione dell'identità di Cividale, nel contesto di una «rinnata civiltà culturale della regione, crocevia, con il Tri-

veneto, del mondo europeo». L'orchestra «I cameristi della Scala», costituitasi nel 1980, è composta principalmente dalle prime parti dell'orchestra del Teatro alla Scala e dell'orchestra «I filarmionici della Scala». Diretta per l'occasione dal friulano Ezio Rojatti, ha proposto musiche di Wagner, Mozart e Beethoven, in un contesto ambientale in cui all'eleganza della cornice si contrapponeva la temperatura piuttosto bassa dell'ambiente. E se gli spettatori possono mettere il cappotto, strumenti e strumentisti non possono farlo, con un inevitabile aggravio di difficoltà di emissione per i fiati, di vibrato per gli archi, di intonazione per entrambi.

Ma la professionalità dei cameristi scaligeri supera con disinvoltura gli ostacoli climatico-ambientali, sotto la guida precisa e sicura di Ro-

jatti: ne viene fuori un wagneriano «Idillio di Sigfrido» di elegante raffinatezza stilistica, con qualche appensamento, a tratti, nella scansione ritmica, ma che non sembra compromettere la fluidità complessiva del discorso musicale. Per il mozartiano «Concerto in si bemolle maggiore K191» entra in scena il fagottista Valentino Zucchiatti, strumentista dal suono preziosamente raffinato che instaura immediatamente un vivace dialogo con l'orchestra. Il carattere generale della composizione è leggero ed elegante e l'elemento virtuosistico gioca un ruolo di primo piano: Zucchiatti affronta con assoluta padronanza la vivace scrittura della composizione, passando con duttilità (si pensi soltanto alle cadenze) da un registro all'altro, con una continuità di fiato in cui il senso ludico del fluire musicale si

accompagna a una severa consapevolezza e disciplina del suono. Il pubblico accoglie con entusiasmo l'esecuzione, tributando vivi consensi a solista e direttore. Nella seconda parte l'orchestra ritorna protagonista, per la Seconda sinfonia di Beethoven, in una lettura che ne esalta la costruzione architettonico-formale, permettendo ai fiati di mettere in luce tutta la loro compattezza e rotondità di suono. Rojatti guida l'orchestra con energico slancio e una ferrea disciplina ritmica, particolarmente negli «Alleluia»; il pubblico risponde ancora una volta con entusiasmo chiedendo con insistenza un bis: ed è una celebre sinfonia rossiniana. Un sorriso ammiccante circola tra gli elementi dell'orchestra che trascinano con impeto gli ascoltatori nella contagiosa emozione di uno dei più famosi «cre-scendo».



«Barison» al via

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Goethe Institut di via Coroneo 15 si terrà il concerto inaugurale della IV Rassegna Internazionale di musica da camera «Cesare Barison». Nella foto, la violinista bavarese Susanne Garglerle, primo violino nell'orchestra del Teatro alla Scala, e la pianista Roberta Ropa, che eseguiranno la Sonata op. 137 di Schubert, il Duo concertant di Stravinskij e la Sonata op. 108 di Brahms. Il duo Garglerle-Ropa ha al suo attivo un primo premio al concorso Palma d'oro di Finale ligure e un secondo premio al Concorso «Zecchi» di Roma. L'ingresso al concerto è libero. La rassegna, che il 13 gennaio propone l'esibizione del Quartetto Aurora, si concluderà il 27 gennaio al Ridotto del Teatro Verdi con il concerto del violinista Alfonso Mosesti, premio Barison '90.

MUSICA
Gorizia: oggi
la Tomsic
al Gran coda

GORIZIA — Questa sera alle 20.30 al Teatro comunale «G. Verdi» di Gorizia, per il ciclo dei «Concerti della Sera», la pianista Dubravka Tomsic, artista di fama internazionale, terrà a battesimo il nuovo «Gran coda» Steinway che il Comune di Gorizia ha acquistato quale degna cornice e necessario supporto per le interpretazioni degli illustri pianisti inseriti nel cartellone della stagione concertistica organizzata dall'associazione «Lipizer» e dal Comune di Gorizia.

Nata a Dubrovnik (Ragusa), Dubravka Tomsic ha iniziato lo studio all'Accademia di musica di Lubiana e ha eseguito il suo primo recital pubblico all'età di 5 anni. Poi si è perfezionata alla «Juilliard School of Music» di New York, prendendo il diploma con menzione speciale, quindi ha ottenuto anche la laurea della «B.Sc». Dopo il suo recital al Carnegie Hall, ha studiato con Arthur Rubinstein, di cui fu l'unico allievo. Il grande maestro ha scritto di lei: «Il suo talento e la sua personalità sono grandi: il suo modo di suonare è pieno di luce e il suo tocco prezioso. Ella è una perfetta e meravigliosa pianista».

Questa sera la Tomsic, con un programma impegnativo quanto allettante (Fantasia e Sonata in do min., rispettivamente K 475 e 457, di Mozart, «Preludio corale e Fuga» di Franck, Studio da concerto «La leggerezza» e Mephisto valzer di Liszt), potrà riconfermare la sua indiscussa bravura. Prevendita biglietti all'Agenzia lot di via Oberdan 16 a Gorizia (tel. 0481/533838).

Domani, alle 20.30 la pianista Tomsic sarà ospite della Glasbena matica al Kultur dom di Trieste.

MUSICA / CONCERTO

Bach visto dai ragazzini

Grande esecuzione dell'Oratorio di Natale col coro di Bad Toelz

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Senza l'apparato di fiocchi rossi e candeline accese, la Società dei concerti ha allestito una strenna musicale che non è difficile immaginare come una delle migliori e più gradite al proprio pubblico. Sul palcoscenico del Politeama Rossetti si sono schierati gli ordini del Collegium Aureum e, dietro, ma in primo piano nell'attenzione, quel coro di ragazzini di Bad Toelz che, da anni, ha servito a ogni apparizione, le voci bianche hanno incantato anche qui, ma erano servite a una pagina di alto contenuto spirituale e di precisione, esigente cifra stilistica, l'Oratorio di Natale di Johann Sebastian Bach.

Sono sei le grandi Cantate che Bach riunì sotto il titolo di «Weihnachtsoratorium», concepite separatamente, ognuna di esse vive in sostanza di vita propria. Esclusa per ragioni di durata la possibilità di un'esecuzione integrale, oggi risponde a una consuetudine universale la programmazione in un unico concerto delle sole prime tre Cantate, nelle quali del resto è con-

tenuto l'essenziale della Natività. Ma gli ospiti della Società dei concerti ne hanno eseguito una quarta, l'ultima, quella dedicata all'Epifania, all'adorazione dei Magi, all'offerta dei doni, e all'interno della quale in un episodio appare l'ombra insidiosa di Erode. Un programma lungo e difficile, che però non è pesato all'ascolto; il tempo è trascorso in un lampo e gli applausi entusiastici alla fine, le invocazioni prolungate indicavano che da parte del pubblico c'era del rammarico nel congedo. Molte attenzioni erano state dedicate da Schmidt-Gaden all'osservanza filologica. Strumenti a fiato d'epoca, l'affidamento, come ai tempi di Bach, dei registri soprannili a voci bianche, e mai circostanza è apparsa così propizia. Anche l'organico era ridotto all'essenziale. Osserva lo stesso maestro in una nota introduttiva: «Possiamo avvicinarci maggiormente alla concezione di Bach se rispettiamo l'ordine numerico di cui egli disponeva: da tre a quattro cantanti per ogni registro, solisti compresi».

Tutto giusto, ma sommessamente va aggiunto che quindici coristi della cantoria della Thomas, come di tutto le chiese del

mondo, producono un volume sonoro quasi triplo e che comunque i nostri progenitori, trecento anni fa, possedevano un orecchio ben più sensibile. Non sono questi i motivi di merito del dibattito, gli va la gratitudine per aver esibito un costante fervore nell'animare l'esecuzione, nell'avveria salvaguardata da inutili virtuosismi preconcettuali, per aver riprodotto un diapason consonato alla vocalità, per essersi circondati di un'orchestra se non «casalinga», certo umana nelle inclinature quanto partecipativa e commossa. Ma grazie soprattutto per le voci bianche (che guida dal '56), nonostante i ricambi, sempre all'altezza della fama che ormai ha investito la linda e graziosa cittadina termale bavarese. Dall'inesauribile vivace, Schmidt-Gaden ha sfoderato un giovanilismo e apprezzabile basso, Christian Immler, mentre l'unico voce ospite, quella del tenore Helmut Wildhaber, dizione perfetta ma incline a forzare, ha esaltato i due ragazzini di cui sapremo il nome solo se diverranno famosi. Come tutti i Toelzer, sono prima musicisti e poi cantanti; musicisti nel prendere i respiri, nell'emettere e nell'amministrare la voce.

Adagio. Il coro si è esibito, invece, in tre mottetti di Mozart (tra cui l'«Ave verum») e in alcuni corali di Bach, dimostrando di possedere un buon materiale vocale, correttamente impostato, che naturalmente richiede un ulteriore amalgama e una progressiva maturazione stilistica, data la sua recente costituzione.

[Liliana Bamboschek]

MUSICA
Una corale
da premio

TRIESTE — La corale «S. Pio X» di Trieste, diretta da Chiara Moro, ha vinto il primo premio nella sezione voci femminili alla prima edizione del Concorso interregionale corale «Intorno al Presbitero», dedicato ai canti natalizi. Fra gli altri vincitori: «I piccoli cantori di S. Bortolo» di Rovigo (voci bianche), il «Val Canol Bepi Cocco» di Castel Franco Veneto (virili) e il coro «Ercio gantemus» di S. Margherita d'Adige, Padova (voci miste).

MUSICA / MUGLIA

Strumenti e voci di Natale

TRIESTE — Un ricco vivaldo di giovani musicisti triestini ha animato il «Concerto di Natale» organizzato in Duomo dal Comune di Muglia. Protagonisti un gruppo strumentale, «I cameristi triestini», e un insieme vocale, «I madrigalisti di Trieste», entrambi fondati e diretti dal maestro Fabio Nossal, giovane diplomato al Conservatorio Tartini, organista e direttore d'orchestra da camera, ma soprattutto infaticabile animatore di gruppi corali. Musicista d'innegabile sensibilità e passione, Nossal, oltre a guidare da anni un'orchestra da camera, formata da neodiplomati e dedicata al repertorio strumentale del periodo barocco e classico, le ha affiancato di recente un coro che per le caratteristiche originali e il piccolo numero di componenti porta il nome di «madrigalisti», ma ne ha perso la fisionomia, visto che raggiunge ormai una cinquantina di elementi e spazia preferibil-

mente in un repertorio fra il '600 e il '700. La prima parte del programma comprendeva alcune pagine strumentali assai famose: oltre all'«Aria dalla suite n. 3 di Bach, il bellissimo Concerto in do minore per oboe e orchestra di Alessandro Marcello, fratello maggiore di Benedetto, cui fu per molto tempo erroneamente attribuita la paternità. Interprete Maurizio Codrich, che ha cercato di sottolineare l'intensa suggestione espressiva della linea melodica, in particolare nel celebre Adagio. Il coro si è esibito, invece, in tre mottetti di Mozart (tra cui l'«Ave verum») e in alcuni corali di Bach, dimostrando di possedere un buon materiale vocale, correttamente impostato, che naturalmente richiede un ulteriore amalgama e una progressiva maturazione stilistica, data la sua recente costituzione.

[Liliana Bamboschek]

LUMIERE FICE, (Tel. 820530). Ore 15, 18.45, 21.30. L'Aiace presenta «La caduta degli dei» di Luchino Visconti. V.m. 18. Domani proseguono le repliche di «Pepi Lucy Bom» di Almodovar.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0431/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rossetti 20, telefono 0431/79828-79829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577-1; sportelli via Cornalba 17, telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Filorini 1, tel. 051/379050. **BRESCIA:** via XX Settembre 40, tel. 289026. **FIRENZE:** v.le Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 88, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **NOVENA PADOVANA (Pd):** via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. **PALESTRA MO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. **TRENTO:** via Cavour 39/41, tel. 986290/80. **BOLZANO:** via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20

capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 divorzi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione.

Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro Richieste

VENTIDUEENNE, diplomata perito aziendale lingue estere ottima esperienza pratiche amministrative personale segreteria padronanza lingua inglese e francese, pratica rapporti con l'estero, scopo miglioramento cerca occupazione. Assicurarsi massima serietà e volontà. Tel. 040-381808 ora pomeridiana. (A65763)

VENTOTTENNE referenziale assisterebbe anziani anche la notte. 040/310379. (A65651)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. CERCASI pulitori e pulitrici per lavoro pomeridiano. Tel. 040/309388. (A65610)

CERCASI pulitrici uffici e portoni disponibili d'orari presentarsi via dell'Agro 3/1 dalle 17 alle 19. (A6609)

CERCASI ragazze/i max 28 anni per stagione '91 in Germania, gelateria, trattamento famiglia. Ottima retribuzione. Tel. 0438-7402341 0438-894336 ore pasti. (A65722)

CUOCO con esperienza, creativo, ristorante cerca. Astenersi poco volenterosi. 040/228173 ore 17-20. (A65936)

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI rappresentante senza deposito iscrizione Ciaa patente C, portafoglio clienti già esistente per zona Monfalcone Trieste telefonare ore ufficio 0432/69424. (A099)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio, telefonare 040/811344. (A6571)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti, telefonare 040/811344. (A6571)

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTASI quadri dei maestri regionali. Telefonare allo 0432/507518. (A099)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, quadri, tappeti, vecchie cose di ogni genere; sgombrare cantine, soffitte. Telefonare 366932-415582. (A65624)

ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, pianoforti, quadri, tappeti, vecchi oggetti di qualsiasi genere eventualmente sgombrando telefonare 040/366932-415582. (A65938)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6266)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A6576)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A6598)

VENDE 190E anno 1986, bianca, pluri accessoriata, km 86.000, 20.000.000 prezzo trattabile. Tel. 0481/30871. (B599)

15 Roulotte, nautica, sport

VENDESI STOREBRO motoscafo svedese m 10 2 motori Volvo turbo diesel 130 cv 100 ore moto garantite. 2 radiotelefon Loran satellitare autopilota generatore accessoriato per un valore di lire

85.000.000. Telefonare officina Volvo De Marchi Monfalcone 0481/410271. (A6476)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 040/390039 Padova 049/8720222. (A099)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni 5. Es. 7.000.000 48 rate da 198.000 nessuna spesa anticipata. 040-773824 Assifin. (A6541)

IL TUO FUTURO È GIÀ IN EDICOLA

Sirio

NUMERO ORO

ECCO COME SARÀ IL VOSTRO 1991

SEGNO PER SEGNO TUTTO IL NUOVO ANNO

AMORE. LAVORO. DENARO. SALUTE

IN UN GRANDE INSERTO SPECIALE DI 32 PAGINE DA STACCARRE E CONSERVARE

Sirio

il grande mensile di astrologia, oroscopi e scienze paranormali.

85.000.000. Telefonare officina Volvo De Marchi Monfalcone 0481/410271. (A6476)

LORENZA affitta: solo studenti, 2 stanze, cucina, bagno (4 letti), 500.000. 040/734257. (A6536)

A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni 5. Es. 7.000.000 48 rate da 198.000 nessuna spesa anticipata. 040-773824 Assifin. (A6541)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI vende adiacenze Piazza Vico cottura soggiorno due stanze bagno ripostiglio poggioriscaldamento ascensore 90.000.000. 040/332266. (A6557)

A.G. VENDESI stanza cucina doccia Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A65219)

ABITARE a Trieste. Centro Sistiana, disponibilità due ville, consegna febbraio 1991, mq 230 interni, giardino proprio, garage, terrazzi, riscaldamento autonomo gas. 330.000.000. 040/371361. Ufficio immobiliare chiuso per festività dal 22.12 al 6.1.1991. (A6544)

ABITARE a Trieste. Rossetti, tranquillo, luminoso, soggiorno, cottura, camera, cameretta, bagno. 65.000.000. 040/371361. (A6544)

FINANZIAMENTI
a dipendenti - artigiani
commercianti - pensionati
FINO A 300 MILIONI
SENZA CAMBIALI
Esempi L. 5.000.000 60 rate x 119.300
L. 15.000.000 60 rate x 359.300
PRATICHE ANCHE TELEFONICHE
Erogiamo in 24 ore
NESSUNA SPESA ANTICIPATA
040/54523 - 0432/25207

A.A.A.A. PRONTOCASSA famiglia prestiti immediati senza interessi senza cambiali da 6 a 60 mesi. Tel. 040/945165. (A6555)

A.A. SAN GIUSTO Credit prestiti velocissimi tassi bancari, no cambiali. Via Diaz 12 040/302523. (A6599)

A.G. LABORATORIO maglieria con licenza biancheria cedesi Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A65219)

CEDESI vasta licenza abbigliamento zona centralissima, altra zona Garibaldi. Trattative riservate. AGENZIA MERIDIANA 040/733275. (A6530)

FIDIA servizi finanziari eroghiamo in tempi brevi a tutte le categorie. Tel. 0481/798814-790449. (C452)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO cassette/villette con giardino. Disponibili fino 400.000.000. contanti. Faro 040/729824. (A017)

CASSETTA preferibilmente con giardino a posto o da ristrutturare acquisto contanti Trieste e dintorni telefonare 040/763189. (A014)

CERCHIAMO urgentemente ampio locale d'affari centrale con vetrine pagamento in contanti telefonare 040/369710. (A014)

CERCO appartamento soggiorno una/due camere cucina bagno pagamento contanti telefonare 040/774470. (A09)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI vende adiacenze Piazza Vico cottura soggiorno due stanze bagno ripostiglio poggioriscaldamento ascensore 90.000.000. 040/332266. (A6557)

A.G. VENDESI stanza cucina doccia Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A65219)

ABITARE a Trieste. Centro Sistiana, disponibilità due ville, consegna febbraio 1991, mq 230 interni, giardino proprio, garage, terrazzi, riscaldamento autonomo gas. 330.000.000. 040/371361. Ufficio immobiliare chiuso per festività dal 22.12 al 6.1.1991. (A6544)

ABITARE a Trieste. Rossetti, tranquillo, luminoso, soggiorno, cottura, camera, cameretta, bagno. 65.000.000. 040/371361. (A6544)

ACROPOLI 040-371002 Faro panoramici consegna inizio 1992 salone 2 stanze cucina servizi terrazzo mansarda o taverna giardini propri box. (A022)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702: Borgo Teresiano 1.0 piano 280 mq; altro 2.0 piano 220 mq adatto appartamento, ufficio o ambulatorio. (A6528)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275: S. Giacomo intero stabile libero da ristrutturare, trattative riservate. (A6530)

AGENZIA 040/733275: zona Costalunga locale commerciale mq 250; altro stessa zona mq 360; altri zona Perugia mq 45/55 primingressi. (A6530)

ESPERIA VENDE (zona) PAM modesto camera cucina wc. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A6399)

FARO 040/729824 Brigata Casale appartamento in bifamiliare panoramico con terrazza box taverna giardino 320.000.000. (A017)

GEOM. SBISA': Centralissimo appartamento luminoso primo piano mq 95, 79.000.000. 040/944294. (A6511)

GREBLO 040/362486: casa panoramica 2 piani recente perfetta salone 3 stanze cucina servizi box terrazza ampio terreno con edifici uso deposito, 500.000.000. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA - vende recente, occupato, 3 stanze, cucina, bagno, poggioriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10. 040/61712. (A6605)

RONCHI del legionario: ultime VILLESCHIERA tricarere triservizi lavaretto con ELEGANTI rifiniture: 100 MILIONI entro giugno '91, più 75 MILIONI conveniente MUTUO AGEVOLATO. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

VILLESCHIERA Romans d'Isonzo tre camere mutuo agevolato 4%. 0481/7711461. (C571)

ZINI CASE BELLE vende lussuosi zona stazione. Inintermediari. Tel. 040/411579.

25 Animali

MINIFAUNA dispone di gattini persiani e barboncini. Tel. 040/414852. (A65923)

27 Diversi

CARTOMANTE riceve per appuntamento tel. 0481/21928. (B598)

TROVAMICI: il modo più simpatico per fare nuove amicizie. Trieste, telefono 040/574090. (A6056)

ACROPOLI 040-371002 Faro panoramici consegna inizio 1992 salone 2 stanze cucina servizi terrazzo mansarda o taverna giardini propri box. (A022)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702: Borgo Teresiano 1.0 piano 280 mq; altro 2.0 piano 220 mq adatto appartamento, ufficio o ambulatorio. (A6528)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275: S. Giacomo intero stabile libero da ristrutturare, trattative riservate. (A6530)

AGENZIA 040/733275: zona Costalunga locale commerciale mq 250; altro stessa zona mq 360; altri zona Perugia mq 45/55 primingressi. (A6530)

ESPERIA VENDE (zona) PAM modesto camera cucina wc. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A6399)

FARO 040/729824 Brigata Casale appartamento in bifamiliare panoramico con terrazza box taverna giardino 320.000.000. (A017)

GEOM. SBISA': Centralissimo appartamento luminoso primo piano mq 95, 79.000.000. 040/944294. (A6511)

GREBLO 040/362486: casa panoramica 2 piani recente perfetta salone 3 stanze cucina servizi box terrazza ampio terreno con edifici uso deposito, 500.000.000. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA - vende recente, occupato, 3 stanze, cucina, bagno, poggioriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10. 040/61712. (A6605)

RONCHI del legionario: ultime VILLESCHIERA tricarere triservizi lavaretto con ELEGANTI rifiniture: 100 MILIONI entro giugno '91, più 75 MILIONI conveniente MUTUO AGEVOLATO. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

VILLESCHIERA Romans d'Isonzo tre camere mutuo agevolato 4%. 0481/7711461. (C571)

ZINI CASE BELLE vende lussuosi zona stazione. Inintermediari. Tel. 040/411579.

25 Animali

MINIFAUNA dispone di gattini persiani e barboncini. Tel. 040/414852. (A65923)

27 Diversi

CARTOMANTE riceve per appuntamento tel. 0481/21928. (B598)

TROVAMICI: il modo più simpatico per fare nuove amicizie. Trieste, telefono 040/574090. (A6056)

DALLA TRADIZIONE MILLENARIA DELL'HENNE' UNA SCOPERTA DI GRANDE ATTUALITÀ: IL TRATTAMENTO COLORE AD AZIONE RAPIDA CHE TUTTI POSSONO FARE ANCHE QUELLI ALLERGICI ALLE TINTURE

Da tempo la moderna cosmetologia ricerca nell'antico e nel nuovo metodi e mezzi originali capaci di soddisfare le particolari e crescenti esigenze di mantenimento e abbellimento dei capelli. Infatti la bella presenza o meglio «l'immagine» è divenuta molto importante e oggi, ancor più di ieri, è sentita e diffusa la richiesta di tinture naturali, meglio se «fai da te», in grado di offrire non solo colore nuovo o di copertura ma anche effetti cosmetici e salutari. Non c'è altra scelta per chi è allergico alle tinture che pensare all'henné. Naturalmente pensare all'henné, da sempre considerato tintura naturale, rigorosamente vegetale, capace anche di rinforzare, proteggere e lucidare i capelli. Difficile però adattarlo così com'è al naturale con la sua elaborata preparazione e «messa in opera», con i lunghi tempi di posa che l'impacco richiede per agire sul capello. Ed è proprio in questa direzione che si è mossa Cadey, o meglio i suoi Laboratori di ricerca esperti in henné da oltre 40 anni. Ed ecco la scoperta: un ingrediente speciale che fa agire l'henné anche in metà tempo! Da qui la formulazione di un henné particolare, straordinariamente rapido, facile da preparare e dai risultati assolutamente sicuri. Si chiama Hennel Sistem ed è puro henné naturale potenziato ad azione rapida. Si presenta in 4 colori base (rosso, nero, marrone e naturale) che si possono combinare tra loro per ottenere le più diverse colorazioni e i più originali riflessi personalizzati. Ecco finalmente un trattamento colore rigorosamente vegetale, anallergico e quindi adatto a tutti, proprio tutti anche quelli che sono allergici alle tinture. Con tutti i benefici effetti dell'henné sui capelli. Il prodotto novità viene distribuito in questi giorni presso le migliori profumerie.

Negozi Affiliati Sip. Ne parla tutta la città.

Avete deciso di comprare un Autotelefono, fisso, estraibile o portatile che sia? Bene, avete fatto la scelta giusta per comunicare in modo nuovo. A questo punto, però, scegliete attentamente anche dove comprarlo. Nessuno meglio di Sip può garantirvi un apparecchio sempre perfettamente

efficiente. E nessuno meglio dei Negozi Affiliati Sip può aggiungere a questa garanzia la chiarezza dei prezzi, un servizio preciso e puntuale, l'assistenza più qualificata. Meglio non avere sorprese, quindi. Aprite bene gli occhi e cercate subito l'indirizzo del Negozio Affiliato Sip più vicino.

BLU NEWS
TERMONORDICA
E TELECOMUNICAZIONI
Via Licinio, n. 1/F
34170 LUCINICO (GO)

CEJ FRANCO
Via E.Toti, n. 12
34100 TRIESTE

E.CO ELETTRONICA
COMMERCIALE
Via Filii Cossar, n. 23
34170 GORIZIA

TRIESTE CAR AUDIO
Via Ceppa, n. 12/A
34100 TRIESTE

UNIVERSALTECNICA S.n.c.
Via Machiavelli, n. 3
34100 TRIESTE



Negozi Affiliati Sip. Vicini, affidabili, Sip.

SIP